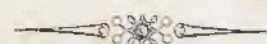



EX LIBRIS

FABBRICHE

E DISEGNI

DEL CAV. ANTONIO DIEDO



FABBRICHE

E DISEGNI

DI ANTONIO DIEDO

NOBILE VENETO

CAVALIERE DELL' ORDINE AUSTRIACO DELLA CORONA DI FERRO, SEGRETARIO PERPETUO E PROFESSORE DI ESTETICA NELLA I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA, MEMBRO DEL CONSIGLIO DEL VENETO ATENEO, SOCIO DI ONORE DELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI IMP. DI VIENNA, DI S. LUCA E DEL PANTEON DI ROMA, DI BOLOGNA, DI FIRENZE, DI MODENA E DI MILANO, E DI PARECCHIE ALTRE SOCIETÀ LETTERARIE NAZIONALI E STRANIERE

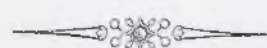


VENEZIA
COI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI EDITORE
MDCCCXLVI

ÉDIFICES

ET DESSINS

DU CHEV. ANTOINE DIEDO



ÉDIFICES

ET DESSINS

D'ANTOINE DIEDO

NOBLE VÉNITIEN

CHEVALIER DE L'ORDRE AUTRICHIEN DE LA COURONNE DE FER, SECRÉTAIRE PERPÉTUEL ET PROFESSEUR D'ESTHÉTIQUE DE L'I. ET R. ACADÉMIE DES BEAUX-ARTS DE VENISE, MEMBRE DU CONSEIL DE L'ATHÉNÉE VÉNITIEN, MEMBRE HONORAIRE DES ACADÉMIES DES BEAUX-ARTS DE VIENNE, DE S.T-LUC ET DU PANTHÉON DE ROME, DE BOLOGNE, DE FLORENCE, DE MODÈNE ET DE MILAN, ET DE PLUSIEURS AUTRES SOCIÉTÉS LITTÉRAIRES, NATIONALES ET ÉTRANGÈRES

TRADUCTION FRANÇAISE

PAR CRILANOVICH-LÉOPOLD.



VENISE,

CHEZ JOSEPH ANTONELLI, IMPRIMEUR-ÉDITEUR

MDCCCXLVI

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR BARONE

FRANCESCO DI GALVAGNA

CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI S. M. I. R. A.

CAVALIERE DI SECONDA CLASSE DELL' ORDINE AUSTRIACO NON CHE DELL' ORDINE ITALIANO DELLA CORONA DI FERRO, COMMENDATORE DI QUELLO PONTIFICIO DI S. GREGORIO IL GRANDE; PRESIDENTE DELL' I. R. MAGISTRATO CAMERALE IN VENEZIA; PRESIDENTE DELL' I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA; SOCIO ONORARIO DELL' I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, DELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI IN VIENNA, MILANO, FIRENZE, DI PITTURA E SCULTURA IN VERONA, DEI CONCORDI IN ROVIGO, E DELL' ATENEO VENETO, EC. EC.

L' amore caldissimo, che nutre l' Eccellenza Vostra per le buone Arti, e gli obblighi infiniti che esse vi debbono, siccome Preside della nostra I. R. Accademia, mi stringono ad offerirvi in omaggio ed a sacrarvi questa opera di Architettura.

Essa è frutto degli studii lunghi e sudati di quel nobilissimo Cav. Antonio Diedo, il quale da oltre sette lustri sostiene con onore e decoro il carico gelosissimo di Segretario perpetuo, e poscia quello di professore di Estetica di quella stessa Accademia della quale l' Eccellenza Vostra è supremo moderatore.

Voi ben sapete assai meglio d' ogni altro, quanto egli operò a vantaggio delle gentili discipline e colle seste e colla penna, da essere oggimai salutato da tutta Italia siccome maestro preclaro.

E di vero egli seppe nelle sue opere scritte far parlare alle Muse il linguaggio della filosofia, ed a questa quel delle Grazie; e

possono le sue pagine essere agli artisti ciò che quelle di Orazio a' Pisoni, son pei poeti.

E poichè l'Autore e l'Opera riguardano l'Eccellenza Vostra sì da vicino; poichè alle gravi cure affidatevi da Cesare Padre vi piace contemperare i dolci ozii delle scienze e delle lettere; vogliate, con quel sorriso di grazia, proprio di Voi, accoglier quest' Opera siccome Vostra; e mercè di essa, riguardare chi Ve la offre siccome uno che compie un dovere di stima profonda, un omaggio di devozione, un voto del cuore da lungo tempo concetto.

Dell' Eccellenza Vostra

Umilissimo, Devotissimo Servidore
GIUSEPPE ANTONELLI

A SON EXCELLENCE

M.[R] LE BARON

FRANÇOIS DE GALVAGNA

CONSEILLER INTIME ACTUEL DE SA MAJESTÉ I. R. ET A.

CHEVALIER DE II.[e] CLASSE DE L'ORDRE AUTRICHIEN AINSI QUE DE L'ORDRE ITALIEN DE LA COURONNE DE FER, COMMANDEUR DE L'ORDRE PAPAL DE S.[T] GRÉGOIRE-LE-GRAND ; PRÉSIDENT DE L'I. ET R. CHAMBRE DES COMPTES DE VENISE ; PRÉSIDENT DE L'I. ET R. ACADÉMIE DES BEAUX-ARTS DE VENISE; MEMBRE HONORAIRE DE L'INSTITUT I. ET R. DES SCIENCES, LETTRES ET ARTS, DES ACADÉMIES DES BEAUX-ARTS DE VIENNE, DE MILAN ET DE FLORENCE, DE PEINTURE ET DE SCULPTURE DE VÉRONE, DES *CONCORDI* DE ROVIGO, ET DE L'ATHÉNÉE VÉNITIEN, ETC. ETC.

Le vif amour que Votre Excellence nourrit pour les Beaux-Arts, et les services infinis que Vous leur avez rendus, en qualité de Président de notre Académie I. et R., m'ordonnent, pour ainsi dire, de vous offrir respectueusement et de vous dédier cet ouvrage d'Architecture.

C'est le fruit des longues et difficiles études de l'illustre Chevalier Antoine Diedo, qui depuis plus de sept lustres soutient avec honneur la charge si importante de Secrétaire perpétuel et qui remplit plus tard celle de professeur d'Esthétique de cette Académie dont Votre Excellence est le suprême modérateur.

Vous savez bien mieux que personne, Excellence, combien M. Diedo a travaillé pour la gloire des Beaux-arts avec le compas comme avec la plume; travaux qui lui ont mérité désormais l'estime de l'Italie entière.

En effet, il a su dans ses écrits faire parler aux Muses le langage de la philosophie, et à cette dernière celui des Grâces ; en sorte

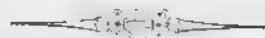
que ses ouvrages peuvent être pour les artistes ce que l'épître aux Pisons d'Horace est pour les poètes.

Puisque l'Auteur et l'Ouvrage intéressent si fort Votre Excellence, puisque, aux graves fonctions que l'Empereur notre Père a daigné Vous confier, Vous aimez à entremêler les doux loisirs des sciences et des lettres, veuillez bien, Excellence, avec cette bonté qui est si naturelle en Vous, accueillir cet Ouvrage comme le vôtre, et, en faveur de l'ouvrage même, regarder celui qui Vous l'offre comme un homme qui remplit à la fois un devoir de profonde estime, un hommage de dévoûment, et un des vœux les plus chers et les plus constants de son cœur.

De Votre Excellence

Le très-humble et très-dévoué serviteur
JOSEPH ANTONELLI

PREFAZIONE



In un' epoca di progresso, ed in cui tante si veggono divulgarsi opere nostrali e straniere dell' arte edificatoria, si pensa all' edizion di una nuova ? Ma, senza nota di critica, io tengo che le mie invenzioni sieno di un' indole tutta loro. Osservo impertanto che la più parte delle fabbriche, dette *monumentali*, ascenderebbe ad ingente spesa, nè certo portabile dalla moderazione privata, il perchè i disegni che offrirei sarebber dannati perpetuamente a giacere nelle oscurità di una custodia, o a servire di sterile pompa e vano pascolo agli occhi, appesi alle mura di un gabinetto.

Quelle poi di pubblica utilità, o per residenza di Monarchi e di Principi, ma pure aventi il corredo di una multiplice e agiata distribuzione, come le in parte edite dell' immortale Quarenghi, suppongon pur esse una forza di mezzi, che di gran lunga sorpassa le misure di un censo come che dovizioso. Nè infatti potevano essere erette che dall' Imperator delle Russie, o da quegli immensi padroni di Signorie, che hanno per confine un paese, e per patrimonio uno Stato.

Resta pertanto il ridursi ai sacri edifizii, ai palagi, alle case cittadinesche e campestri, ad eccezione di qualche fabbricato a comun uso. Architetti di chiara fama, cominciando dal Principe de' moderni, posero il loro studio a creare di tali fabbriche, ergendone di maravigliose, e degne dell' era di Alessandro e di Augusto. Ma, ad onta di essere condotte a tutto rigore di simmetrie Vitruviane, e colla impronta del genio, lasciano desiderare, toltone quelle sfarzose e sopra modo eleganti del succitato Quarenghi, le comodità ricercate dagli usi moderni, e difettan non poco nel ramo decorativo, non essendo raro, a grazia di esempio, incontrarsi

4

a una vasta sala spoglia di ogni ornamento, ed in balia di un pittore o di un paratore privo di quel buon gusto, nel quale risiede la vera bellezza.

A tale bisogno, se non è ardita e temeraria l'impresa, cercai riparare, anche col consiglio di qualche compagno d'arte, acciò l'opera delle mie veglie ottenga dal pubblico una più gradita accoglienza. Studiai di ornare, nonchè i prospetti, le sale, le scale e le moltiplici stanze, che fanno tanta e sì nobil parte dell'interno decoro, giusta la loro destinazione e le loro essenziali caratteristiche.

Ciò che posso dire realmente si è, che, tolta qualunque incertezza comune ad alcuni parti nati all'infretta da menti fervide ed intolleranti d'indugio, curai che tutto sia chiaro e positivo, onde non resti luogo a dubbio o interpretazione nella esattezza delle misure, in guisa che qualunque casa, palagio e sacro edifizio può precisamente eseguirsi com'è disegnato.

A maggior chiarezza delle invenzioni che offro le verrò, sull'esempio di altri Architetti, accompagnando di un testo, che spiegherà non solo tutti i locali formanti parte degli edifizii nella classe di sacri che abbracciano chiese, oratorii e torri; di familiari, cioè palagi cittadineschi, casini e case campestri; e in fine di vario genere, fra cui alcuni di pubblica utilità e di privato diletto, ma sarà ancora valevole a meglio chiarire ed illustrar le mie idee.

Confesso, che preferito avrei di lasciare inediti gli originali disegni in seno di quella Accademia ch'ebbe il mio amore, e lo avrà sempre durante i miei giorni; ma da un lato le sollecitazioni di alcuni miei cari, dall'altro il pensiero che qualche illustrazione era pressochè indispensabile per rivelar la mia mente, vinsero la natural ritrosia, e m'inchinai a rendere questi miei studii di pubblico diritto.

Quale sarà per essere il giudizio degli artisti non so: so bene, che più di ottenere, amo meritare la lode.

AVANT-PROPOS.



A une époque de progrès, à une époque, où, chez nous comme à l'étranger, on publie une infinité d'ouvrages sur l'architecture, pourquoi, me dira-t-on peut-être, en mettre sous presse un autre encore ? Mais, sans aucune appréhension de critique, je crois que mon ouvrage a un caractère tout-à-fait particulier. J'observe en effet que la plupart des édifices, dits *monumentaux*, coûteraient des sommes énormes et certainement au-dessus des moyens d'un particulier, et partant, les dessins que j'offrirais au public seraient condamnés à giser éternellement dans la poussière d'un tiroir, ou à servir d'ornement stérile et de vaine pâture pour les yeux, appendus aux murs d'un cabinet.

Quant aux constructions d'utilité publique, ou destinées à la demeure des Monarques et des Princes, mais cependant distribuées d'une manière commode et variée, comme le sont celles de l'immortel Quarenghi, en partie publiées, elles supposent elles aussi une opulence qui surpasse de beaucoup les bornes des plus riches revenus. En effet, elles ne pouvaient être créées que par l'Empereur de Russie ou par les possesseurs de ces seigneuries immenses qui ont pour limites un pays et pour patrimoine un État.

Restent donc seulement les édifices sacrés, les palais, les maisons de particuliers en ville et à la campagne, excepté quelques constructions d'un usage commun. D'illustres architectes, à commencer par le Prince de l'architecture moderne, s'occupèrent de ce genre d'édifices et en élevèrent de merveilleux, dignes des temps d'Alexandre et d'Auguste. Mais, bien qu'ils soient construits d'après toutes les règles de symétrie de Vitruve, et qu'ils portent l'empreinte du génie, ils n'offrent

pas, excepté ceux précités de Quarenghi, si pompeux et si élégants, les commodités voulues par les usages modernes, et sont très-défectueux quant aux ornements ; il n' est pas rare, par exemple, d' y rencontrer une vaste salle dépourvue de tout ornement, et abandonnée à un peintre ou à un décorateur, privé de ce bon-goût qui est l' âme de la beauté véritable.

C' est à ce besoin, si une telle entreprise n' est pas trop malaisée et téméraire, que j' ai tenté de satisfaire, aidé d' ailleurs des conseils de quelque collègue d' art, afin que le fruit de mes veilles obtienne du public un plus favorable accueil. J' ai tâché d' orner, non-seulement les façades, mais les salles aussi, les escaliers et les nombreuses pièces qui forment une des plus nobles et des plus importantes parties de la décoration intérieure, selon leur destination et leur caractère particuliers.

Ce que je puis dire réellement, c' est que, évitant l' incertitude commune aux productions enfantées à la hâte par des esprits ardents et impatients, j' ai voulu que tout fût clair et positif, afin de ne laisser lieu à aucun doute, à aucune interprétation quant à l' exactitude des mesures, de sorte qu' une maison, un palais, un édifice quelconque peut être exécuté précisément tel qu' il est dessiné.

Afin de rendre encore plus claires les planche que j' offre ici, je les accompagnerai d' un texte, à l' exemple d' autres architectes ; texte qui, non-seulement expliquera chaque local fesant partie des édifices sacrés, classe qui embrasse les églises, les oratoires et les clochers, des édifices privés, c' est-à-dire des palais, et des maisons de campagne grandes et petites, et enfin de ceux de divers genres, et entre autres quelques-uns d' utilité publique et d' agrément particulier, mais qui servira aussi à mieu expliquer et commenter mes idées.

J' avoue que j' aurais préféré laisser inédits les dessins originaux, déposés dans le sein de cette Académie, qui fut et sera toujours l' objet de mon amour ; mais d' un côté les sollicitations de quelques-uns de mes amis, de l' autre la pensée que quelques illustrations étaient presque nécessaires pour révéler tout entière ma pensée, ont vaincu ma répugnance naturelle et j' ai consenti à offrir au public ce fruit de mes études.

J' ignore quel pourra être le jugement des artistes : mais ce que je sais bien, c' est que j' aime mieux mériter les éloges que les obtenir.

I.

ARCO TRIONFALE

TAVOLA UNICA

Sono celebri gli archi di trionfo immaginati dal Quarenghi per l'imperator delle Russie; gli eseguiti dagli architetti della Francia pe' suoi regnanti, e per ingresso alla capitale, e in fine l'eretto con tanta e sì fina ricchezza di parti dal Cagnola per festeggiar le vittorie del Conquistatore; arco ora con più caro titolo denominato della Pace.

Io sono ben lunge dal vano orgoglio di voler gareggiar con artisti di sì alta riputazione, non altro intendendo con questo progetto, che di sacrare un omaggio alla Donna del mare, immortale anche per la gloria delle sue conquiste, raffigurata sulla cima del monumento per la Dea dell' Adria.

La luce dell' arco sta alla sua altezza nella proporzione di quattro a sette. L' altezza degli archi decresce in ragione della loro larghezza; senza che si andrebbe all' assurdo. La sua apertura in larghezza corrisponde a un terzo di quella del monumento, e l' altezza di tutta la massa, sino alla sommità del sopraornato, si avvicina ai quattro quinti dell' ingente mole. Un ricco dorico sostiene nei sodi l' imposta convertita in cornice, e fa alle due porte corteggio. La trabeazione composita, che nel suo totale si misura esattamente col terzo dell' ordine, e supera alcun poco il quinto di tutta l' altezza, porta un fregio ornato di putti, di salmerie, e di ghirlande, che con alterna vicenda percorrono tutta la sua lunghezza.

Il cuneo dell' arco, le Fame scolpite negli interstizii triangolari, i trofei sul sopraornato, il gruppo che domina la sommità, e in fine gl' intagli delle membrature ed altri accessorii, sono tutti diretti a dare maggior ricchezza, e accrescere la pompa del monumento.

La pianta si divide in tre spazi intervallati da colonne. Quello di mezzo, di eguali lati, è sol riservato all' ingresso del trionfatore; gli altri, larghi la metà di quel di mezzo, servono a comodo dei passaggieri.

I.

ARC DE TRIOMPHE.

PLANCHE UNIQUE

On connaît les arcs de triomphe imaginés par Quarenghi pour l' empereur de Russie, ceux que des architectes français exécutèrent pour leurs rois, ou pour les entrées de Paris, et enfin celui que Cagnola créa, avec une richesse de détails si grande et si exquise, pour célébrer les victoires de Napoléon, et auquel on a donné aujourd' hui le nom plus doux d' arc de la Paix.

Je suis bien loin du vain orgueil de vouloir rivaliser avec des artistes d' une telle réputation ; je ne prétends ici qu' offrir un hommage à la Reine des Mers, immortelle elle aussi par la gloire de ses conquêtes, et représentée au haut du monument sous la forme de la Déesse de l' Adriatique.

L' ouverture de l' arc est à sa hauteur ce que quatre est à sept. La hauteur des arcs diminue proportionnellement à leur largeur, autrement on arriverait à l' absurde. Son ouverture dans le sens de la largeur répond à un tiers de celle du monument, et l' élévation de toute la masse jusqu' au sommet de l' entablement égale à peu près les quatre cinquièmes de cette vaste construction. Un riche ordre dorique supporte à la base l' imposte convertie en corniche, et accompagne les deux portes. La travaison composite qui, dans son entier, égale exactement le tiers de l'ordre, et dépasse tant soit peu le cinquième de toute la hauteur, abstraction faite des socles qui la surmontent, supporte une frise ornée de figures d'enfants, d'équipages de guerre et de guirlandes qui parcourent tour-à-tour toute sa longueur.

La clé de l' arc, les Renommées sculptées dans les espaces triangulaires, les trophées au-dessus de l' entablement, le groupe qui couronne le faîte, et enfin les sculptures des moulures et des autres accessoires, sont tous destinés à augmenter la richesse, la pompe de ce monument.

Le plan se divise en trois espaces séparés par des colonnes. Celui du milieu, à côtés égaux, est seul réservé à l' entrée du triomphateur ; les autres, moins larges de moitié que celui-ci, servent pour les passants.



Arco trionfale per

Arc de triomphe pour

II.

TEATRO DOMESTICO

TAVOLE CINQUE

Non è raro che nelle ville signorili, e nella frequenza di ospiti, che in ispecie concorrono a rallegrare presso la doviziosa famiglia gli ozii autunnali, uno dei più graditi ricreamenti sia la recitazione di drammi o tragedie, giacchè l' esercizio di declamare è un ramo non ultimo della culta e gentile educazione. Quindi, oltre alle sale pei conversevoli crocchi, pei varii giuochi, e pegli allegri simposii, ha luogo primario un teatro, che a tutta ragione s' intitola *Teatro domestico.*

Il Palladio ne eresse più d' uno privato, che rimasto preda delle fiamme voraci appena lasciò memoria del sito in cui sorse, quasi avverando quel detto: *Et campos ubi Troja fuit.* — Lo Scamozzi del pari si occupò di tal genere, e fra i da lui immaginati fu celebre quello di Sabbioneta. Alcuno ordinato dal Quarenghi per uso di Corte si ammira ne'suoi disegni. — Anche Francesco Maria Preti di Castelfranco, istituito da uno dei Riccati agli studii della severa matesi, e autor di moltiplici e svariati progetti per edifizii sacri, cittadineschi e campestri, ne costruì uno nella sua patria, ch' è molto applaudito per la novità del pensiero (1).

Ben lontano dal voler gareggiare con questi eccellenti architetti, e per mio solo sollievo da cure più gravi, mi studiai di crearne uno, che non fosse al tutto comune.

Suppongo già che il detto Teatro facendo ala, e chiudendo i lati estremi del palazzo cui appartiene, abbia con esso una diretta comunicazione marcata nelle piante terrena e superiore.

Il corpo primario della sala teatrale è costituito da un quadrato, avente agli angoli intercolunnii a lesene del tutto eguali fra loro, e che si ripetono nei lati rientranti. La larga apertura che lascia l' intercolunnio di mezzo, quella determina della scena, e di contro a questa un' altra simile e eguale, del pulvinare a mezzo

cerchio di cinque intercolunnii. — Questi hanno la stessa larghezza degli angolari a lesene testè descritti. Il maggiore intercolunnio nei lati è occupato da una saletta divisa nella sua apertura in tre spazii da due Cariatidi, che formano un ordine secondario, mentre col capitello che reggono sulla testa sostengono un sopraornato ricorrente fra mezzo agli intercolunnii. Da questa disposizione risulta, se non m'illudo, una unità nel tutto e una varietà nelle parti.

La scena si prolunga in guisa da permettere lo spazio necessario al cambio di più di una tela, e al godimento di quella distanza, che può esser bastante all' effetto di uno spettacolo commisurato ai discreti limiti a cui si può circoscrivere l' azione di un dramma o di una tragedia, che, come i vasti teatri, non hanno bisogno di molte comparse.

Il ripetuto pulvinare, opposto alla scena, e le due salette servono a convegno delle persone distinte, che, senza discendere, vi si traducono dal piano nobile del palazzo; ammesso che gli altri astanti di grado meno elevato si alloghino nel parterre su agiati sedili disposti in serie, ma divisi da bracciuoli, a comodo maggiore di chi assiste alla recita. — Scale locate a siti opportuni comunicano mercè degli anditi colla loggia, colle salette e colle ritirate. — Gli stanzini pegli attori, nonchè i locali per le *quinte* e pegli attrezzi, sono distribuiti presso la scena.

Non manca una sala proporzionata alla dimension del teatro abbastanza capace per ricever coloro, che, calato il sipario, amassero d'ivi raccogliersi per tener società e divertirsi con qualche partita di giuoco; e questa sala è assistita quinci da una stanza più lunga, e quindi da una minore, avente di retro un piccolo gabinetto. — Questa parte del fabbricato è colla fronte rivolta alla pubblica via. — Sebben v'abbia accesso al pulvinare ed alle salette dal primo piano del palazzo, non mancano ingressi anche dall' esterno al terreno.

Toccando ora le proporzioni, la sala si corrisponde nell' esatto rapporto di 4 in larghezza, e di 6 in profondità: la lunghezza della stanza maggiore si misura colla sua lunghezza nella proporzione di 3 a 2, e la minore è quadrata. Le salette che guardan l' interno della sala teatrale serbano la larghezza di 7 sopra 4 di profondità, e l' altezza di una largezza e mezza, una sino al piegar della vòlta, e mezza alla vòlta, ch' è di pieno centro.

Uno dei vantaggi che sembra poter raccomandar la sala teatrale è, che, risultando di pianta perfettamente quadrata, presenta al pittore decorativo una facilità pel comparto del suo soffitto.

I due prospetti esteriori della sala e della scena si compongono ambedue di

uno stesso ordine corintio, l' uno sporgente alquanto più della metà del diametro delle sue colonne sulla sala, e da lesene alla parte della scena, retti da uno stilobate, e sorgenti da un piano che fa l' uffizio di basamento. — Il corpo di mezzo nel principale prospetto è coronato da quattro statue, e da una cetra intrecciata con rami di alloro e di ulivo; quel della scena da un solo gruppo. — Gl' intercolunnii e le ale, così della sala che della scena, sono variati, giusta l' impronta del loro carattere, ma serbano le stesse linee tutto all' intorno del fabbricato. — Le finestre, che ornano i lunghi fianchi divisi in tre corpi, cadono regolari ed in esatta corrispondenza ed uguaglianza di spalle sì fuori che entro. — L' interno della sala teatrale va adorno di nicchie, bassorilievi, medaglie, maschere sceniche, strumenti musicali ed altri oggetti allusivi alla natura del luogo, in guisa che si spera nulla sia trascurato di quanto può allettar l' occhio. Due Fame appoggiate allo stemma gentilizio sormontano il sopraornato che traversa la bocca-scena.

La dimensione dell' edifizio risponde a quella di un palagio grandioso sì, ma non principesco, e adatto alla nobile parsimonia di una signorile famiglia, non al lusso di una splendida reggia (2).

L' altezza del coperto accorda tutta la comodità di una sala pel dipingimento dei teloni.

Piano terreno.

1. Porticato che unisce il Palazzo al Teatro.
2. Sala terrena che mette alla
3. Loggia nella Platea.
4. Atrii d' ingresso dalla pubblica strada.
5. Platea.
6. Orchestra.
7. Scale che ascendono alle loggie.
8. Magazzini per riporre i scanni della platea.
9. Caffetteria.
10. Offelleria.
11. Stanzini per riporre i ferrajuoli.
12. Ingressi che mettono ai locali degli artisti, al sottoscena, ed al palco scenico.
13. Sottoscena.
14. Saletta pei coristi.
15. Detta per le comparse.
16. Magazzini per attrezzi.
17. Scale che mettono al palco scenico ed ai camerini dei virtuosi.
18. Ritirate.

Piano delle loggie.

1. Galleria che unisce il Palazzo al Teatro.
2. Sala e stanze per trattenimenti.
3. Scale che discendono nel piano terreno.
4. Logge per personaggi distinti.
5. Ripostigli.
6. Ritirate.
7. Stanzini per le custodi.
8. Camerini pei virtuosi e virtuose.
9. Scale che discendono al sottoscena ed ascendonó ad un altro piano di camerini pei virtuosi.
10. Palco scenico.
11. Locali per riporre le quinte, carri ed altre macchine sceniche.
12. Latrine.

N O T E

(1) Serve al doppio uso di accademie letterarie e di opere musicali.

(2) Siccome le parti tutte dell' edifizio si corrispondono esattamente fra loro per proporzioni costanti, così meno una piccola alterazione nelle sale e nei poggi delle finestre, che facilmente si possono modificare, ristretta la scala dei piedi, si avrà quel limitato ingrandimento che piacesse ottenere.

II.

THÉÂTRE DE SOCIÉTÉ.

CINQ PLANCHES.

Il n' est pas rare, dans les villa de grands seigneurs, fréquentées par des hôtes nombreux, surtout en automne, saison de plaisirs spéciaux pour les hautes classes de la société, de voir les représentations dramatiques former l' un des passe-temps les plus agréables de ces réunions: en effet, l'art de la déclamation n'est pas certes la dernière branche d' une éducation distinguée. Par conséquent, outre les pièces réservées aux plaisirs de la conversation, à divers jeux, aux banquets, on ne doit pas oublier une salle de spectacle, appellée à bon droit *théâtre de société.*

Palladio en érigea plus d'un qui, devenu la proie des flammes, laissa à peine le souvenir du lieu où il s'élevait, donnant lieu ainsi à une nouvelle citation du fameux: *Et campos ubi Troja fuit.* Scamozzi aussi s'occupa de ce genre d'édifices et construisit entre autres celui si célèbre de Sabbionetta (1).

On en admire quelqu' un, commandé per la Cour, parmi les dessins de Quarenghi. François-Marie Preti de Castelfranco lui aussi, initié par l' un des Riccati aux secrets de la plus sévère science, et auteur de plans nombreux et variés d'édifices sacrés, citadins et champêtres, construisit dans sa ville natale un théâtre, fort vanté pour la nouveauté de la pensée.

Bien loin de vouloir rivaliser avec ces grands architectes, et uniquement pour me distraire de soins plus graves, j'ai tâché d'en créer un qui ne fût pas tout-à-fait commun, et que j' offre ici, dessiné en trois planches, comme le premier de cette série de mes créations.

Je suppose que ce théâtre, formant une aile et fermant les côtés extrêmes du palais auquel il appartient, ait avec ce dernier une communication directe, indiquée dans les plans du rez-du-chaussée et de l' étage supérieur.

Le corps principal de cette salle de spectacle est formé par un carré ayant aux angles des entre-colonnements en saillie parfaitement égaux entre eux et répétés dans les angles rentrants. La large ouverture, ménagée dans l' entre-colonnement du milieu, détermine celle de la scène, et vis-à-vis de celle-ci une autre semblable et égale, du pulvinaire à demi-cercle de cinq entre-colonnements, qui sont de la même largeur que ceux angulaires en saillie précités. Le plus grand entre-colonnement dans les côtés est occupé par un sallon partagé dans son ouverture en trois espaces par deux cariatydes qui forment un ordre secondaire, tandis que, au moyen du chapiteau qu'elles portent sur la tête, elles soutiennent un entablement qui règne au milieu des entre-colonnements. Il résulte de cette disposition, si je ne me trompe pas, unité dans l' ensemble et variété dans les détails.

La scène se prolonge assez pour accorder l' espace nécessaire au changement de plus d' une décoration et pour offrir la distance qui peut suffire à l' effet d' un spectacle proportionné aux bornes discrètes dans lesquelles peut se renfermer l' action d' un drame ou d' une tragédie qui, comme de vastes théâtres, n' a pas besoin d' un grand nombre de comparses.

Le second pulvinaire opposé à la scène et les deux salles servent de rendez-vous aux personnes distinguées qui, sans descendre en bas, y viennent du premier étage du palais, supposé que les autres spectateurs d' un grade moins élevé soient placés au parterre, commodément assis sur des siéges disposés en files, mais séparés par des bras, pour la plus grande commodité des assistants. Des escaliers, convenablement distribués, communiquent par des corridors avec la galerie, les salles et les privés. Les loges des acteurs, ainsi que les endroits pour les coulisses et les machines, sont placées auprès de la scène.

Il y a aussi une salle proportionnée aux dimensions du théâtre, assez vaste pour recevoir ceux qui, dans les entr' actes, désireraient s' entretenir librement ou bien faire quelques parties de jeu : cette salle est accompagnée d' un côté d' une pièce plus longue et de l' autre d' une plus petite, avec un petit cabinet par-derrière. Cette partie du bâtiment a une façade qui donne sur la rue. Bien qu' il y ait une entrée au pulvinaire et aux salles qui part du prémier étage du palais, il y en a aussi d' autres qui conduisent de l' extérieur au rez-de-chaussée.

Quant aux proportions, la salle s'étend dans un rapport exact sur 4 de largeur et 6 de profondeur: la longueur de la pièce principale se rapporte à sa largeur dans une proportion de 3 à 2, et la plus petite est carrée. Les salons qui donnent sur l' intérieur de la salle de spectacle, ont une largeur de 7 sur une profondeur de 9,

et une hauteur de une largeur et demie, une jusqu'à la naissance de la voûte, et une demi-largeur jusqu' à la voûte, qui est à plein-cintre.

L' un des avantages que semble offrir cette salle de spectacle, c' est que, étant d' une forme parfaitement carrée, elle présente au peintre-décorateur de grandes facilités pour l' ordonnance du plafond.

Les deux façades extérieures de la salle et de la scène se composent toutes les deux d' un même ordre corinthien, l'une a une saillie d'un peu plus de la moitié du diamètre de ses colonnes sur la salle, et en saillie du côté de la scène, supportées par un stylobate et s' élevant d' un plan qui sert de base. Le corps du milieu dans la façade principale est couronné par quatre statues et par une lyre entrelacée de branches de laurier et d' olivier, celui de la scène par un seul groupe. Les entre-colonnements et les ailes de la salle et de la scène, sont variés d' après le genre de leur caractères, mais gardent les mêmes lignes tout autour du bâtiment. Les fenêtres qui ornent les longs côtés divisés en trois corps, se répondent régulièrement et offrent un rapport et une égalité parfaits de trumeau au-dehors comme au-dedans. L' intérieur de la salle de spectacle est orné de niches, de bas-reliefs, médaillons, masques scéniques, instruments de musique et d' autres objets relatifs à la nature du lieu, de sorte qu' on espère que rien n' a été négligé de tout ce qui peut flatter l' œil. Deux Renommées appuyées à l' écusson de la famille, surmontent l' entablement qui traverse l' ouverture de la scène.

La dimension de l' édifice répond à celle d' un palais grandiose, mais non princier, et convenable à la noble parcimonie d' une illustre maison, non au luxe d' une cour splendide (2).

La hauteur du toit permet aisément de pratiquer une salle pour y peindre des décorations.

Rez-de-chaussée.

1. Portique qui joint le Palais au Théâtre.
2. Salle au rez-de-chaussée qui mène à la
3. Galerie du parterre.
4. Vestibule d' entrée sur la rue.
5. Parterre.
6. Orchestre.
7. Escaliers qui mènent aux loges.
8. Magasins destinés à renfermer les salles du parterre.
9. Café.
10. Buffet.
11. Petites pièces où l' on dépose les manteaux.
12. Entrées qui conduisent aux cabinets des acteurs, sous et sur la scène.
13. Lieux sous la scène.
14. Sallon pour les choristes.
15. Id. pour les comparses.
16. Magasins pour les machines.
17. Escaliers qui conduisent à la scène et aux cabinets des acteurs.
18. Retraits.

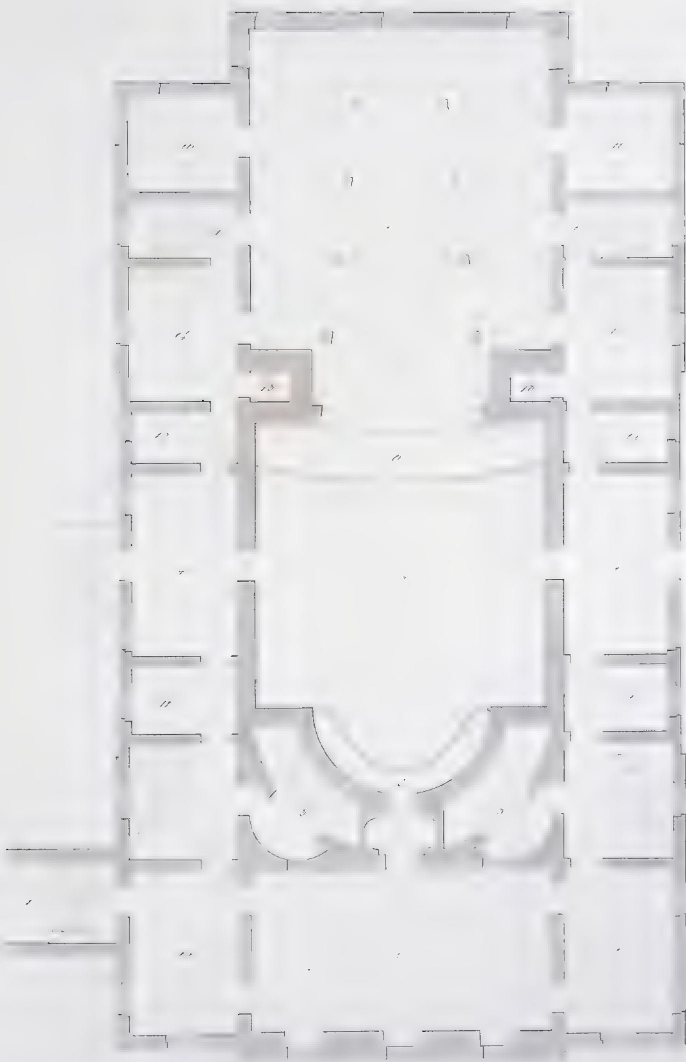
Étage des loges.

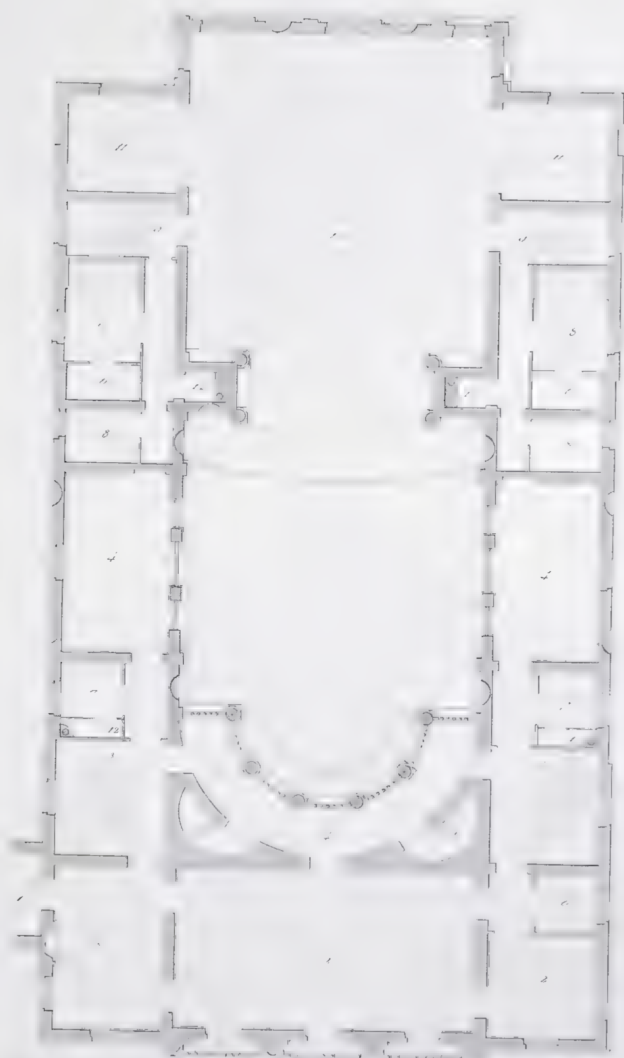
1. Galerie qui unit le Palais au Théâtre.
2. Salle et salons de société.
3. Escaliers qui menent au rez-de-chaussée.
4. Loges réservées.
5. Réduits.
6. Retraits.
7. Petites pièces pour les gardiens.
8. Cabinets des acteurs.
9. Escaliers qui conduisent sous la scène et à un étage supérieur où se trouvent d'autres pièces pour les acteurs.
10. Scène.
11. Endroits où l'on renferme les coulisses, les chars et les autres accessoires scéniques.
12. Latrines.

NOTES.

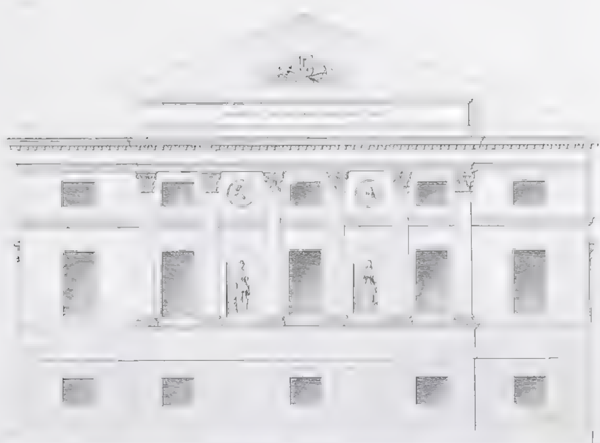
(1) Il est affecté en même temps à des assemblées littéraires et à des représentations musicales.

(2) Comme toutes les parties de l'édifice se répondent exactement entre elles dans des proportions constantes, on obtiendra sans peine, en modifiant l'échelle des pieds, l'agrandissement limité qu'on pourrait désirer, sauf une légère altération dans les salles et dans les balcons des croisées, qu'on peut d'ailleurs modifier aisément.

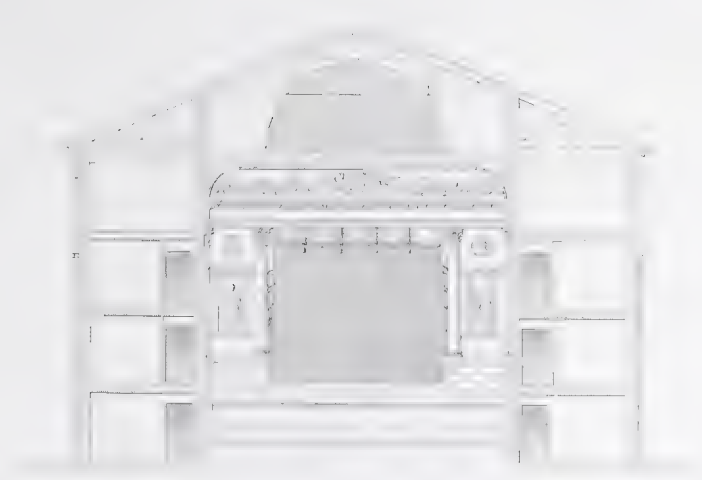




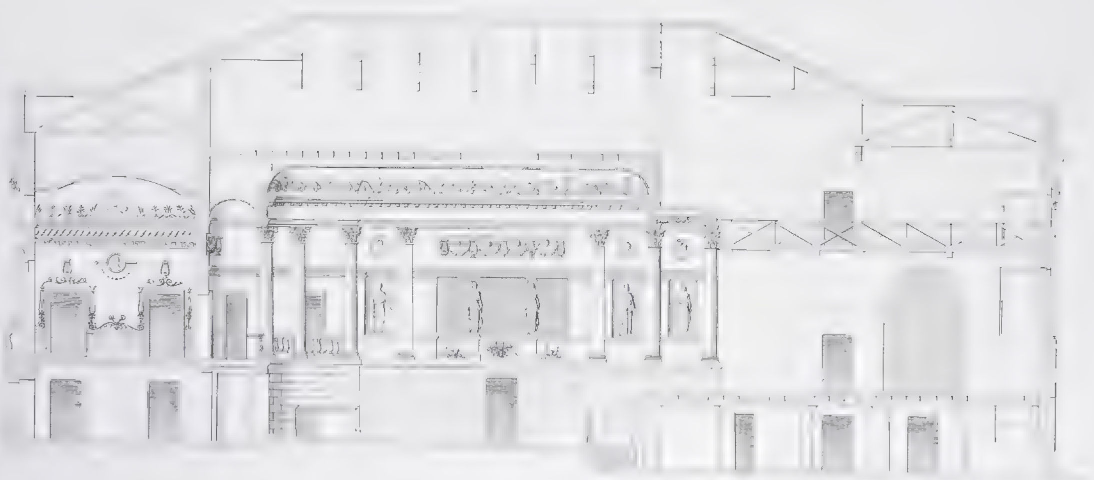




Prospetto del Teatro domestico — Vue d'un Théâtre domestique







Spaccato longitudinale del Teatro domestico — Coupe longitudinale du Théatre domestique

III.

DESCRIZIONE DI UN PALAZZO

CON DUE CORPI CHE RITIRANO

TAVOLE SEI.

È sconsolante non poco per un Autore il dover quasi arrossire nel dichiararsi seguace di un antico maestro per oltre a tre secoli da ognun venerato. Se però mi venisse imputato a colpa l'avermi coperto sotto l'usbergo dell'immortale Palladio, spero trovare difesa assai valida dichiarando insusistente l'accusa. Se in fatti bastasse, una loggia qualunque, o la serie di alquante mezze colonne addossate al muro di una facciata, per bandir sentenza di plagio o d'imitazione servile, tutte le fabbriche sarebbero Palladiane, e niun passerebbe illeso da taccia. Ma se la mia qualunque fatica meriti sì tristo ricambio, lo desumeranno i discreti e giudiziosi lettori dalla breve descrizione, alla quale tosto mi accingo.

È costante osservazione, che giovi apporre alle fabbriche, dei corpi accessorii, che si ritirino e restino a qualche distanza dalla linea del principale; non tanto per quel vantaggio che si consegue da ciò che in termini d'arte si nomina *movimento*, quanto perchè gli angoli prodotti dalle masse minori sulla maggiore, e il giro a cui chiama, passeggiandovi intorno la fabbrica stessa, viene oltremodo l'idea della sua grandezza. Tale principio fu per me il consigliere di questo divisamento. Applicai pertanto al principale edifizio, quali ausiliarie, le ale, che dalle due facciate, sulla via l'una, l'altra sopra il giardino, indietreggiano alquanto, quasi in atto di omaggio e di riverenza a quella parte cospicua e dominatrice che ai primi onori ha diritto.

La prima ad affacciarsi nel pian terreno entrando dalla strada è la sala che porta, di fronte, a un vestibolo, sul destro lato ad un bigliardo, e sul sinistro ad altri locali per servigio domestico. Il ripetuto vestibolo conduce ad una sala quadrata e nel lato sinistro alla scala principale; un gabinetto, una stanza da letto, e due camerini, divisi da una scaletta secondaria, che porta a ciascun piano, compongono l' appartamento a destra. Una eguale distribuzione presenta il piano, superiore i cui usi si leggono parte a parte descritti nella qui appiedi numerica.

I lati delle stanze maggiori si corrispondono fra loro nella proporzione di 3 a 4; le minori sono quadrate. Le altezze son tali che, tranne una etichetta di regola, non le desideri maggiori nè per la vista, nè, quel che più vale, per la libera ventilazione.

Fra il primo piano e quello dei camerini, e precisamente sopra gli stanzini quadrati contigui alle camere, trovi degli ammezzati, che comunicano, mercè le interposte scalette, coll'appartamento coniugale, e con quello che vi corrisponde dal lato opposto. Questi ammezzati servono ad uso per così dir momentaneo delle fantesche, ivi appunto locate per esser più pronte ai bisogni della padrona, nel caso di malattia, o di altra particolar circostanza, essendo già ognuna delle serventi in possesso di stanze più comode ed opportune ai lavori nel piano dei camerini. E il piano appunto di questi, eguale a quello del primo, somministra decente albergo per ospiti, e provvede sopra mercato all' abitazion dei domestici, ed alla custodia di drapperie, e di altri utensili necessarii alla casa.

Qualche luogo secondario, che non può godere luce immediata, la riceve indiretta; luce bastante per potervi tenere alcuni oggetti richiesti alla pulitura e mondezza della abitazione. Uno o due ripostigli che rimangon ciechi, convien riguardarli a guisa di armadii.

Non sarò minuto nella descrizione dei prospetti, ambedue decorati dello stesso ordine jonico, più d' ogni altro omogeneo ad una natura di fabbrica, che, contenta della sua modesta semplicità, nulla dimanda di risentito e gagliardo. La larghezza del corpo di mezzo che vien coronato da un frontispizio, corrisponde alla totale altezza dell' ordine, compreso il podio, in ragione dell' 8, al 5, e la larghezza delle ale ragguagliate allo stesso corpo di mezzo, sta nello stesso rapporto di 4 a 9.

Potrebbe parere a taluno, se non più ornata, certo di maggior effetto, la fronte che guarda al giardino, nè sarò restio a convenirne. Ma appunto il giardino, e più se piantato, come si dice, all' Inglese, sebben d' invenzione Italiana, chiama ad un genere più gajo e svariato, a paragone di quella fronte vòlta ad un contrada ancorchè popolosa.

Più parole sarebbero per avventura dovute alla spiegazione delle interne parti. Se si parli dello spaccato principale, il piano terreno non dimanda un lungo discorso. — Si scorge a primo tratto sul disegno. — La sala superiore dicata alla Musa che dirige le danze, prende anche il piano dei camerini. L'altezza del primo piano si allinea perfettamente alla loggia corintia, su cui due Cariatidi fan di sè vaga mostra, le quali sorrette dall'ordine gentile, portan poi esse con cambio egualmente gentile la parte curva del soffitto. — Passan fra esse cancellate a difesa. — Specchi piantati di contro alle finestre, e nicchie poste a ornamento delle loggie fanno corredo a tutta l'opera. — L'altezza della sala sorpassa d'un sesto la sua larghezza.

Chiudendo la descrizione collo spaccato più corto, è dato vedervi nella stessa sala nobile le orchestre preparate al suono degli strumenti d'arco, e da fiato, correndo del resto le stesse linee che regnano nella lunghezza della sala. Passato il vestibolo si entra nell'altra sala, che abbraccia pur essa il piano dei camerini, variata per altro nella decorazione del superior ballatojo, e in quella dei laterali. — Il piano terreno si annunzia da sè senza interprete.

Se un voto è permesso all'autore, sia quello che la brevità coltivata torni, non a scusa, ma a diminuzione di noja.

Piano terreno.

1. Sala d'ingresso.
2. Vestibulo.
3. Scala principale che mette al piano nobile.
4. Sala per il bigliardo.
5. Stanza da letto.
6. Gabinetto.
7. Camerini.
8. Sala da pranzo.
9. Ripostiglio.
10. Cucina con cisterna.
11. Lavandino.
12. Dispensa.
13. Magazzino.
14. Stanza pel Custode.
15. Scale secondarie, che portano a tutti i piani.
16. Latrina.
17. Terrazzo sopra il giardino.

Piano superiore.

1. Scala principale.
2. Vestibulo.
3. Sale con loggie superiori.
4. Stanza di conversazione.
5. Detta di ricevimento.
6. Stanzini con sopra ammezzati.
7. Gabinetti.
8. Stanze da letto.
9. Stanza quadrata per Accademie, avente all'intorno ballatojo.
10. Ripostiglio.
11. Scale secondarie, che portano a tutti i piani.
12. Loggia sopra il giardino.

N. B. Le stanze per lavoro, guardaroba, serventi, ed altri individui, trovansi nel piano dei camerini.

III.

DESCRIPTION D'UN PALAIS

AVEC DEUX CORPS QUI RENTRENT.

SIX PLANCHES.

Il est assez peu agréable pour un auteur de devoir rougir presque en se déclarant le sectateur d'un ancien maître, vénéré par tout le monde pendant plus de trois siècles. Si pourtant on me faisait un crime de m'être abrité sous l'égide de l'immortel Palladio, j'espère qu'il me suffira pour me défendre éloquemment de déclarer que cette accusation est dénuée de fondement. En effet, s'il suffisait d'une galerie qualconque, ou d'une série de quelques demi-colonnes adossées au mur d'une façade, pour faire accuser un artiste de plagiat ou d'imitation servile, tous les édifices seraient *palladiens*, et aucun d'eux ne pourrait échapper à la critique. Mais que les lecteurs indulgents et judicieux décident, après avoir lu la courte description suivante, si mes efforts, pour si faibles qu'ils soient, méritent une si triste récompense.

Une observation constante a démontré qu'il convient d'ajouter aux édifices des corps accessoires qui rentrent et restent à quelque distance de la ligne du bâtiment principal, moins à cause de l'avantage qu'on retire de ce que l'on nomme en termes d'art *mouvement*, que parce que les angles produits par les masses plus petites sur la principale et le tour auquel on est invité en se promenant autour de l'édifice même, augmentent outre mesure l'idée de sa grandeur. C'est là le principe qui m'a suggéré ce plan. J'appliquai donc à l'édifice principal comme corps auxiliaires les ailes qui rentrent un peu de chaque côté des deux façades, l'une sur la rue, l'autre sur le jardin, comme pour rendre hommage à cette partie principale auxquels les premiers honneurs sont dûs.

Ce qui frappe d'abord les regards au rez-de-chaussée, lorsqu'on entre du côté de la rue, c'est la salle qui mène vis-à-vis à un vestibule, à droite à une salle de billard et à gauche à d'autres pièces pour le service de la maison. Le vestibule répété conduit à une salle carrée, et du côté gauche à l'escalier principal. Un cabinet, une chambre à coucher et deux chambrettes, séparées pour un escalier secondaire qui conduit à chaque étage, composent l'appartement à droite. L'étage supérieur présente la même distribution, et on en trouvera une indication plus détaillée ci-dessous.

Les côtés des plus grandes pièces se répondent l'un à l'autre dans la proportion de 3 à 4; les plus petites sont carrées. Les hauteurs sont réglées de telle sorte que, sauf une étiquette de convention, on ne pourrait les désirer plus grandes, ni pour la vue, ni, ce qui est beaucoup plus important, pour la ventilation.

Entre le premier étage et celui des chambrettes, et justement au-dessus des petites pièces carrées contigües aux chambres, on trouve des entresols qui communiquent moyennat de petits escaliers, avec l'appartement conjugal, et avec celui qui y répond du côté opposé. Ces entresols servent au logement, pour ainsi dire, momentané des servantes, placées là justement afin d'être mieux à portée de servir leur maîtresse, en cas de maladie ou de quelque autre circonstance particulière: chaque servante puis a une chambre plus commode et plus propre au travail dans l'étage des chambrettes. Et c'est justement cet étage, égal au premier, qui fournit un logement convenable pour des hôtes et, par-dessus le marché, celui des domestiques, et un local pour le linge et les autres objets nécessaires dans une maison.

Quelque local secondaire, qui ne peut recevoir un jour immédiat, en obtient indirectement assez pour qu'on puisse y tenir quelques objets indispensables pour la propreté de la maison. Un ou deux réduits entièrement privés de lumière peuvent être considérés comme des espèces d'armoires.

Je ne ferai point une description minutieuse des façades, décorées toutes les deux du même ordre ionique, mieux approprié qu'aucun autre à un genre d'édifice qui, content de sa modeste simplicité, ne demande rien de saillant et de vigoureux. La largeur du corps du milieu qui est couronné d'un fronton, répond à la hauteur totale de l'ordre, y compris le *podium*, à raison de 8ᵉ à 5ᵉ, et la largeur des ailes, rapportées au même corps du milieu, offre un rapport exact de 4 à 9.

Il pourrait bien se faire que quelqu'un trouvât, sinon plus ornée, du moins d'un plus grand effet, la façade qui donne sur le jardin, et je ne ferai pas difficulté d'en convenir. Mais c'est justement le jardin qui, surtout s'il est planté à l'anglaise,

comme on le dit, bien que ce soit là une invention italienne, exige dans une façade un genre plus riant et plus varié que la rue même la plus peuplée, la plus animée.

Il serait peut-être nécessaire de consacrer de plus longs détails à l'explication des parties intérieures. Quant à la coupe principale, le rez-de-chaussée n'exige pas de longs discours: on saisit tout au premier coup-d'œil sur le dessin. La salle supérieure, consacrée à la Muse qui préside à la danse, occupe aussi l'étage des chambrettes. La hauteur du premier étage répond parfaitement à la Loge corinthienne sur laquelle brillent aux regards deux demi-cariatides qui, soutenues par un ordre gentil, soutiennent elles-mêmes avec non-moins de gentillesse le haut de la voûte. Elles sont séparées par des grilles protectrices. Des glaces placées vis-à-vis des fenêtres et des niches destinées à orner les loges, accompagnent dignement tout le reste. La hauteur des salles dépasse d'un sixième leur largeur.

Nous terminerons cette description par la coupe la plus courte; on peut y voir, dans la salle de réception, les orchestres préparés pour les instruments à vent et à cordes: du reste les lignes y sont les mêmes que celles qui règnent le long de la salle. Après avoir passé le vestibule, on entre dans l'autre salle qui embrasse elle-aussi l'étage des chambrettes, différente toutefois dans la décoration de la tribune supérieure et dans celle des latérales. Le rez-de-chaussée s'explique assez de lui-même pour n'avoir pas besoin d'interprétation.

S'il est permis à l'auteur de former un vœu, j'exprime ici celui que la concision à laquelle je vise, puisse diminuer, sinon chasser entièrement l'ennui du lecteur.

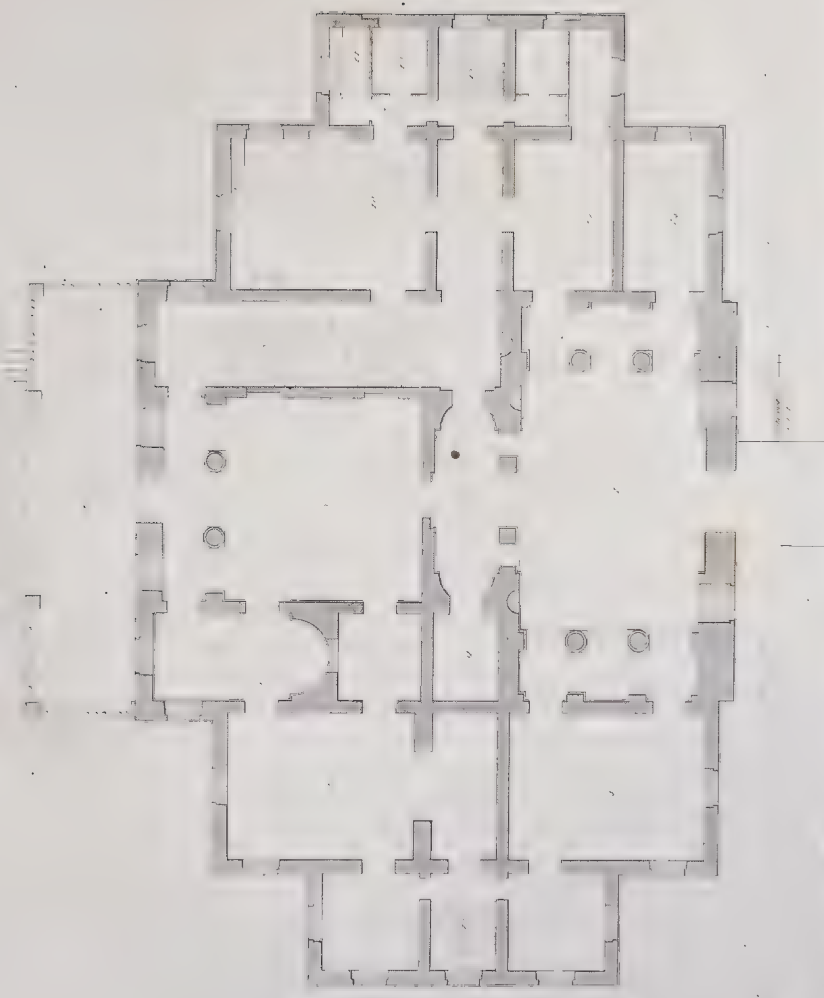
Rez-de-chaussée.

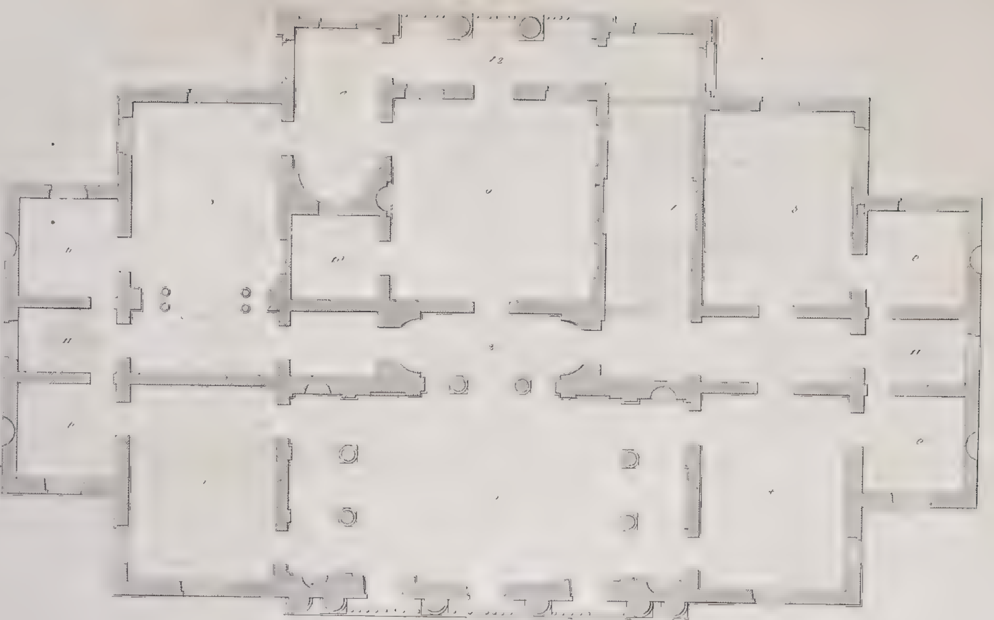
1. Salle d'entrée.
2. Vestibule.
3. Escalier principal qui mène au 1.er étage.
4. Salle de billard.
5. Chambre à coucher.
6. Cabinet.
7. Chambrettes.
8. Sallon à manger.
9. Réduit.
10. Cuisine avec citerne.
11. Lavoir.
12. Dépense.
13. Magasin.
14. Pièce pour le concierge.
15. Escaliers secondaires qui mènent à tous les étages.
16. Lieux d'aisance.
17. Terrasse au-dessus du jardin.

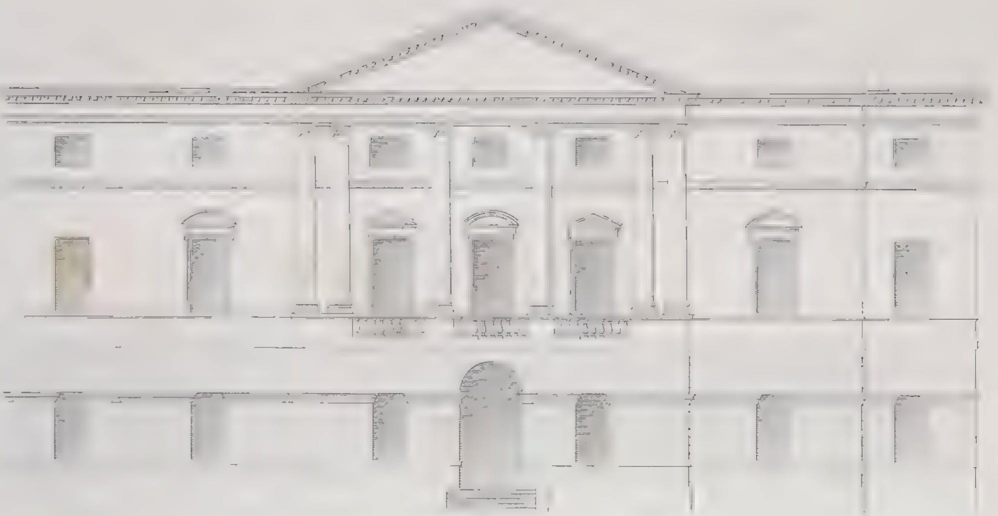
Étage supérieur.

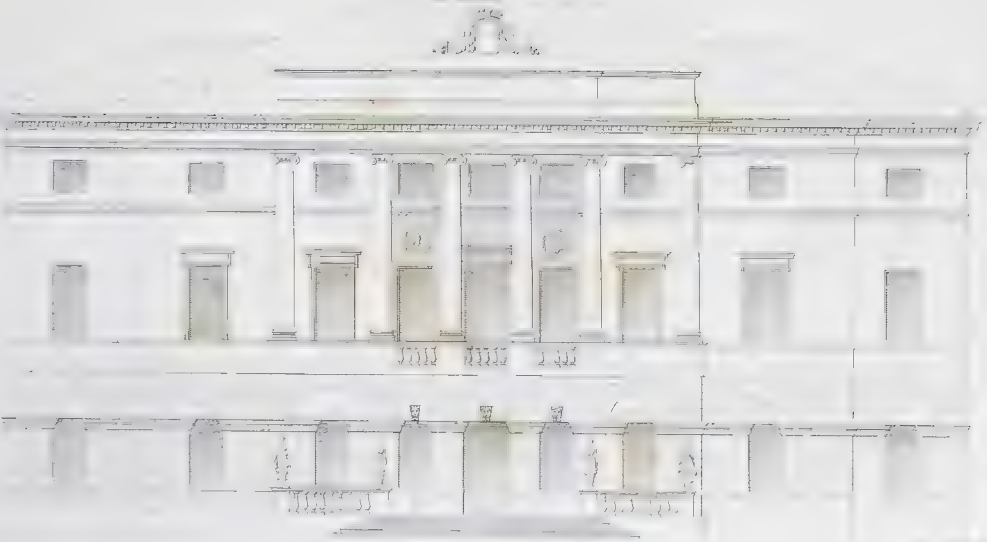
1. Escalier principal.
2. Vestibule.
3. Salle avec des loges supérieures.
4. Salle de compagnie.
5. Salle de réception.
6. Sallons au-dessous des entresols.
7. Cabinets.
8. Chambres à coucher.
9. Salle carrée pour des concerts, garnie d'une galerie à l'intérieur.
10. Réduit.
11. Escaliers secondaires qui mènent à tous les étages.
12. Loge au-dessus du jardin.

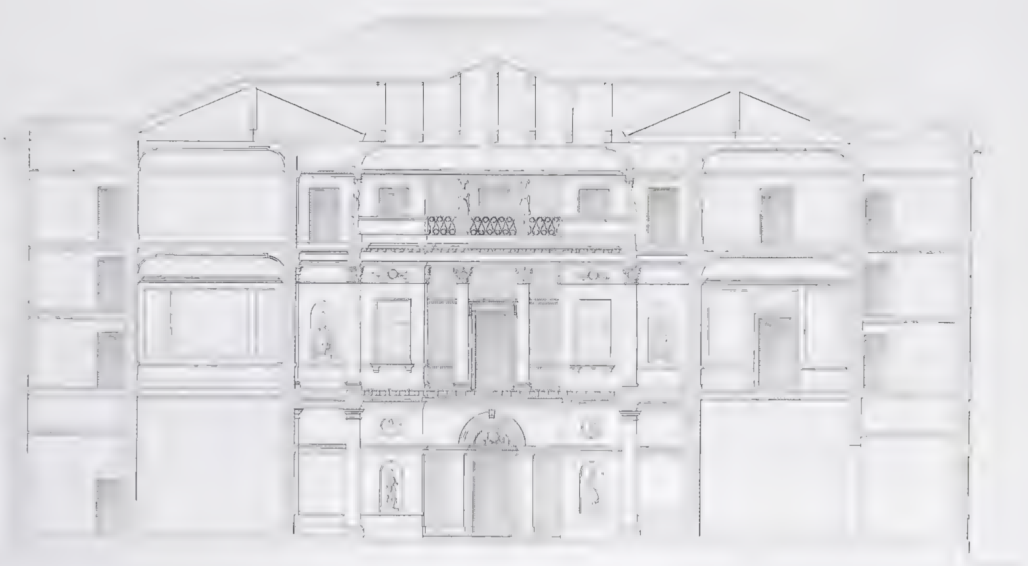
N. B. Les pièces pour le travail, la garde-robe, les domestiques et d'autres individus se trouvent dans l'étage des chambrettes.

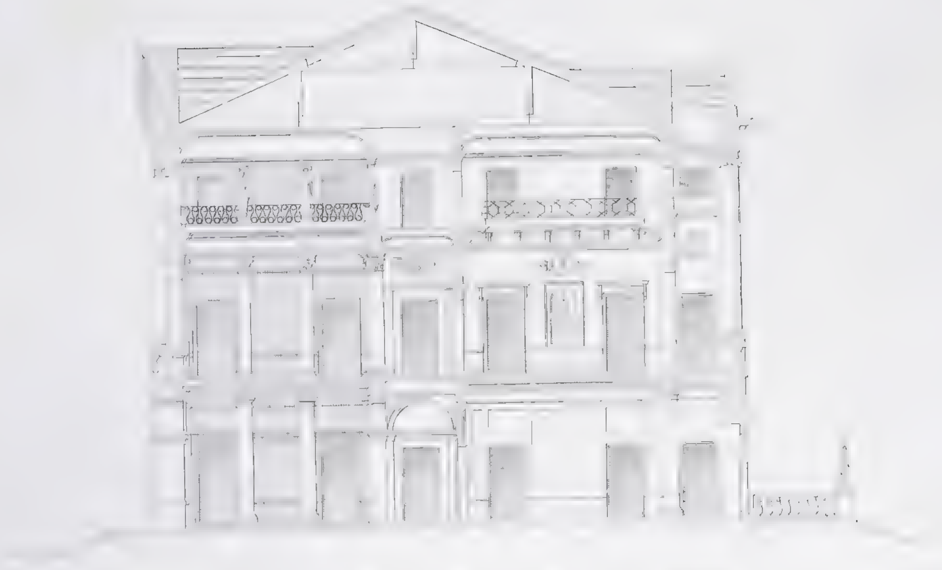












IV.

CHIESA PARROCCHIALE

DA ERIGERSI IN UNA VILLA DEL POLESINE.

TAVOLE TRE.

Sopra area prescritta mi venne dato di ordinare un disegno di una Chiesa parrocchiale, che non ebbe altrimenti effetto. L'indicato perimetro non avrebbe permesso l'inserzione della crociera che ho aggiunta, e che si potrebbe ad ogni evento sopprimere salva l'essenza del piano, benchè sia innegabile che crescerebbe decoro e comodità al sacro edifizio.

L'interno del Tempio presenta nel lato lungo tre arcate, delle quali quella di mezzo contiene, a destra di chi entra per la porta maggiore, la fonte battesimale, con sopra il pulpito, quella a manca una porta ornata, che mette a un vestibolo interposto tra questa e quella sulla via pubblica. Le cappelle si approfondono per quanto spazio è richiesto a internarvi la mensa e la predella dell'altare, senza invader la Chiesa, e togliere la facilità del passaggio nel giro del suo recinto. Fra l'una e l'altra arcata vi ha una lesena, ai due estremi un binato, che si ripete nel lato della larghezza. L'intercolunnio di questo corrisponde appuntino a due quinti degli archi delle cappelle. La larghezza del Tempio, presa dal diametro inferiore della lesena, si misura pure esattamente per tre quinti della sua lunghezza.

Dal lato esterno a destra si entra in un andito, in cui incontri quinci una scaletta, quindi un passatizio di comunicazione alla contigua cappella.

La crociera è costituita da un quadrato di poco minore della larghezza del Tempio, e prende di fianco la curva di due absidi semicircolari, al cui fondo sono addossati due altari eguali a quelli delle cappelle, tranne che sono forniti di due alette alle parti, e le loro colonne si staccano non senza un pilastro che vi corrisponde di retro. Essa crociera è coperta da un catino aperto, nella sua sommità, ad un fanale.

Il coro pure è quadrato largo quanto l'intercolunnio interposto alle arcate maggiori, compresa l'aletta, e gira a crociera. È fiancheggiato da due ampli locali lunghi quanto esso, e larghi due terzi, uno dei quali ad uso di sacrestia, l'altro per convegno e adunanze del capitolo; potrebbe non meno prestarsi mercè di armadii a custodia di carte formanti l'archivio. L'uno e l'altro ambiente comunica colla Chiesa per due porte inserte nell'interstizio che separa le colonne a' due angoli della crociera.

L'ordine interno sorregge la vôlta di pieno centro. Gl' intercolunnii non vanno spogli di nicchie e bassi rilievi. La cantoria e cassa dell'organo prende norma dalle linee principali, e l'arco, in cui è iscritto l'istrumento, seconda la vôlta. Al piano della cantoria si ascende per una scaletta nestata nella doppia canna di muro al rovescio della facciata.

L'arcata massima e quella delle cappelle si corrispondono nella medesima proporzione dell'uno al due, colla sola differenza che nelle arcate delle cappelle la proporzione si prende da sopra i tre gradini di ascesa, e in quella della crociera dal piano della chiesa, con che il rapporto dell'altezza nella grande arcata decade, com'è giusto, al confronto di quello delle cappelle. Il detto rapporto di proporzione torna della massima difficoltà, mentre sarebbe secondo noi irregolare e contrario alla giusta legge di simmetria, che la proporzione dell'arco massimo superasse quella del minore.

La larghezza del Tempio sta alla sua altezza fino alla sommità della vôlta nella ragione del tre al quattro. Le croci della consacrazione da infiggersi su ciascuna lesena corrispondono al numero prescritto dai canoni.

Le quattro colonne corintie, che nel prospetto s'innalzano sopra uno zoccolo, sporgono dal vivo del muro al quale sono addossate, alquanto più del semidiametro. Gl' intervalli minori eguagliano la precisa metà di quel di mezzo.

L'altezza del prospetto, preso da sotto i cinque gradini, si può, con minima differenza, considerare eguale alla sua larghezza, fatta eccezione alle due alette che si ritirano dal corpo di mezzo. L'attico è un terzo dell'ordine. Il fianco delle cappelle, che si ferma alla fascia ricorrente fra le colonne, è un sesto della facciata, compresa l'aletta. Lo spazio che passa dalla sommità della detta fascia alla linea inferiore dell'architrave equivale ad un quarto di tutta l'altezza fino a terra.

Siffatta analisi se torna noiosa, giova però a render conto delle ragioni, con cui fu condotta l'opera. I comparti della vôlta dovrebbero eseguirsi a stucco nelle parti che li circondano; gl' interni ornamenti si potrebbero pingersi a chiaro scuro con qualche sobria doratura. Nella economia del lavoro se non si profuse, nemmeno si peccò di difetto, potendo rinunziarsi alla somma ricchezza, ma non alla eleganza ed al convenevol decoro.

IV.

ÉGLISE PAROISSIALE

PROJETÉE POUR UN VILLAGE DU POLESINE.

TROIS PLANCHES.

Je fus chargé de tracer, pour un emplacement donné, le plan d'une église paroissiale, qui n'a point été construite. Le périmètre indiqué n'aurait point permis l'insertion de la croix que j'y ai ajoutée et que, dans tous les cas, on pourrait supprimer, en respectant toutefois l'essence du plan, bien qu'il soit incontestable qu'elle rendrait plus majestueux et plus commode l'édifice sacré.

L'intérieur du temple présente dans le côté long trois arcades: celle du milieu contient à droite, en entrant par la grand'porte, les fonts baptismaux, et au-dessus la chaire, celle à gauche une porte ornée qui mène à un vestibule placé entre celle-ci et celle-là sur la voie publique. Les chapelles latérales s'enfoncent autant qu'il le faut pour qu'on puisse y placer la table et le marche-pied de l'autel, sans envahir l'église, et entraver la circulation tout autour de son enceinte. Entre l'une et l'autre arcade se trouve une pièce, aux deux extrêmités un doubleau reproduit dans le côté de la largeur. L'entre-colonnement de ce dernier répond précisément aux deux-cinquièmes des arcs des chapelles. La largeur de l'église, prise au diamètre inférieur de la pertie, répond aussi exactement aux trois-cinquièmes de la longueur.

Du côté extérieur à droite, on entre dans un couloir où l'on rencontre d'une part un escalier et de l'autre un passage de communication avec la chapelle contigüe.

La croix est formée par un carré un peu moins grand que la largeur du temple, et elle reçoit de côté la courbe de deux absides semi-circulaires, au fond desquelles sont adossés deux autels égaux à ceux des chapelles, si ce n'est qu'ils sont pourvus de deux petites ailes, et que leurs colonnes se détachent entièrement du fond: à celles-ci répond par-derrière un pilier. Cette croix est surmontée par un bassin ouvert à sa sommité à une lanterne.

Le chœur aussi est carré, large comme l'entre-colonnement placé entre les grandes arcades, y compris l'aile, et offre la forme d'une croix. Il est flanqué par

deux amples pièces de la même longueur que lui, et des deux tiers de sa largeur, dont l'une sert de sacristie et l'autre pour les assemblées du chapitre. Il pourrait également servir, moyennant des armoires, à la garde des papiers des archives. L'un et l'autre communiquent avec l'église par deux portes pratiquées dans l'intervalle qui sépare les colonnes aux deux angles de la croix.

L'ordre intérieur supporte la voûte à plein-cintre. Les entre-colonnements sont embellis de niches et de bas-reliefs. La *chantrerie* et le buffet de l'orgue prennent les principales lignes, et l'arc où est compris l'instrument suit la voûte. On monte à l'étage de la *chantrerie* par un petit escalier ménagé dans la double épaisseur du mur, au revers de la façade.

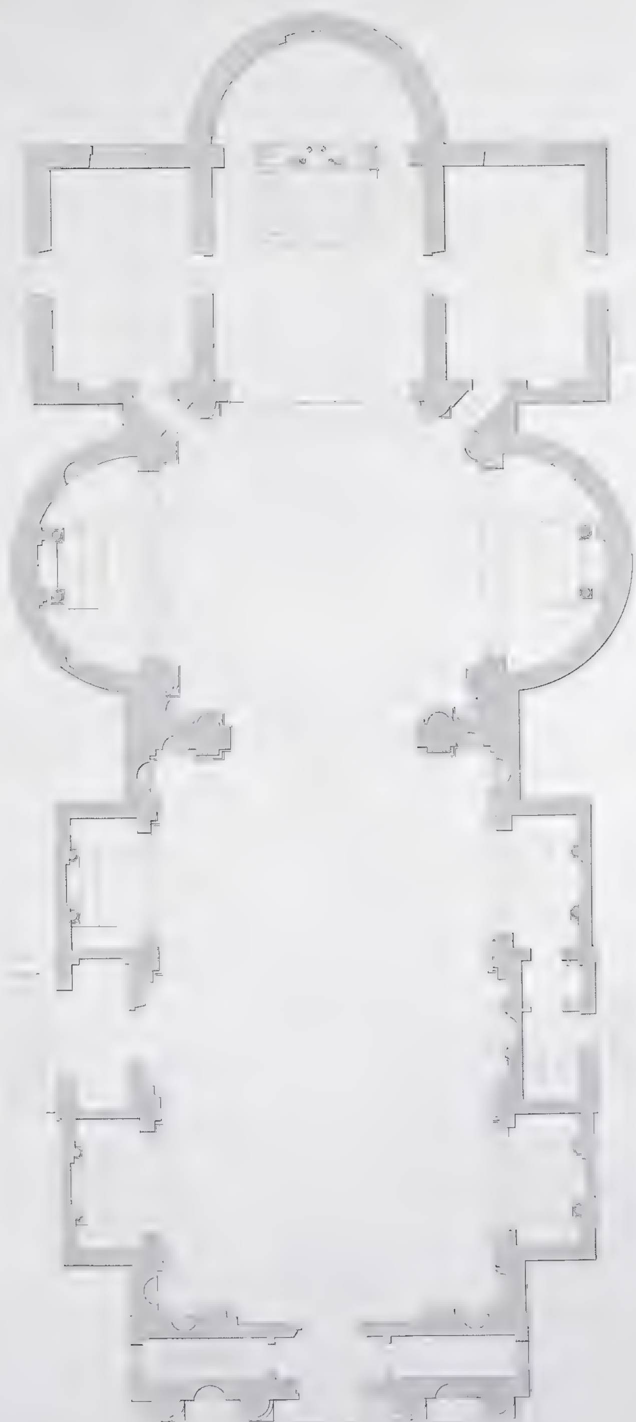
L'arcade principale et celles des chapelles se répondent l'une l'autre dans la même proportion d'un à deux, à cette seule différence près que dans les arcades des chapelles, cette proportion se prend au-dessus des trois degrés par où l'on y monte et dans celle de la croix du niveau de l'église, partant le rapport de la hauteur dans la grande arcade le cède un peu, comme il est naturel, en comparaison de celui des chapelles. Ce rapport de proportion devient de la dernière difficulté, car il serait, selon nous, irrégulier et contraire aux véritables lois de la symétrie que la proportion de l'arc le plus grand surpassât celui du plus petit.

La largeur du temple est à sa hauteur jusqu'à la sommité de la voûte ce que trois est à quatre. Les croix de la consécration, à fixer sur chaque corniche, répondent au nombre prescrit par les canons.

Les quatre colonnes corinthiennes qui s'élèvent sur la façade au-dessus d'un socle, saillent du vif du mur auquel elles sont adossées, d'un peu plus d'un demi-diamètre. — Les petits intervalles sont égaux justement à la moitié de celui du milieu.

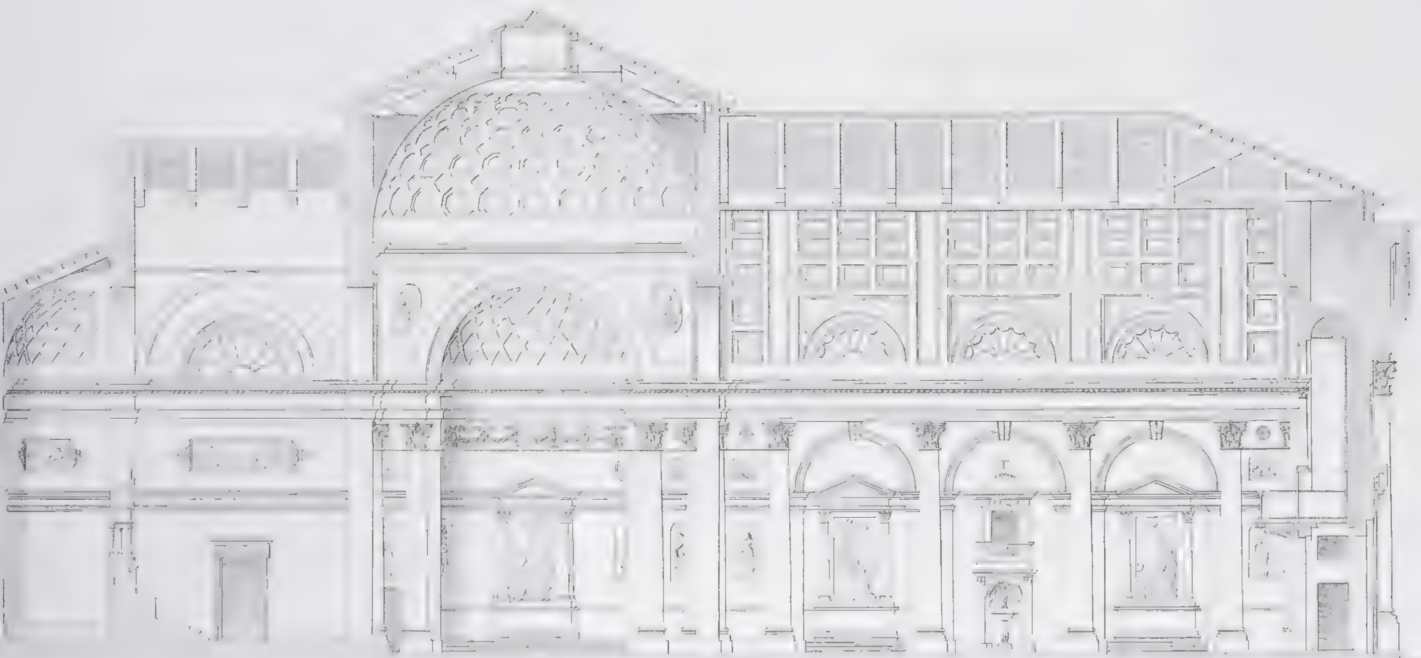
La hauteur de la façade, à compter d'au-dessous des cinq degrés, peut être considérée, à une très-légère différence près, comme égale à sa largeur, exception faite des deux ailes, qui se retirent du corps du milieu. L'attique est un tiers de l'ordre. Le flanc des chapelles qui s'arrête à la bande qui règne entre les colonnes est un sixième de la façade, y compris l'aile. L'espace qui existe entre le haut de cette bande et la ligne inférieure de l'architrave est égal à un quart de toute la hauteur jusqu'à terre.

Si cette analyse peut sembler ennuyeuse, elle contribue du moins à rendre compte des raisons qui présidèrent à cet ouvrage. Les compartiments de la voûte devraient être exécutés en stuc, dans les parties qui les entourent, on pourrait peindre en camaïeu les ornements intérieurs avec quelques dorures sobres. Dans l'économie de l'ouvrage, on n'a point péché par excès de prodigalité, mais on a non-moins soigneusement évité le défaut contraire; on peut en effet renoncer à une grande richesse, mais non à l'élégance et au décorum convenables.









V.

PALAZZO PER VENEZIA.

TAVOLE CINQUE.

Sebbene i due prospetti laterali di questo Palazzo per Venezia si estendano per più lungo tratto di quelli della fronte; pure, portando questo l'accesso dalla parte d'acqua mercè l'approdo ad un pronao d'ordine dorico, sembra doversi tenere per la primiera facciata.

La pianta terrena presenta, al lato sinistro del pronao, una stanza per custodire gli utensili della gondola. Passando al vestibolo, vi ha parimenti a sinistra varii locali a servigio del pranzo, ed alla destra la cucina con ogni sua adiacenza, ed una scala secondaria. Procedendo verso il centro, s'incontra l'atrio di forma quadrata, circoscritto da tre intercolunnii per ogni lato, ed avente un doppio accesso dalla parte di terra; a fronte la scala principale, e quinci dei magazzini, quindi un appartamento per archivio e studio del padrone. Siffatto riparto soltanto si accenna per amore di brevità, leggendosi a piedi della descrizione registrato l'uso di ogni singola parte, sì in questo che negli altri piani.

Potrebbe notarsi da alcuno che il primo vestibolo rimane pressochè oscuro; ma, lasciando gli esempii che di rado servon di prova, pare si possa rispondere, che la porta d'ingresso, soltanto chiusa nel giorno da invetriate, trasmetterebbe al vestibolo quella luce che acquista, e che luce del pari gli verrebbe a sussidio da due lunette, specialmente dalla cucina.

La pianta superiore offre da un lato sale e stanze ad uso di ricevimento e di ballo, e dall'altro l'abitazione della signora, col corredo dei rispettivi gabinetti; quale abitazione comunica, per una via pronta e segreta, con quella del padrone, restando non pertanto l'una e l'altra ad ambi, in diverso senso, comuni.

I lati delle stanze, tanto maggiori che minori, di questo piano (non valendo la

pena di trattenersi su quelle del pian terreno già in gran parte occupato da luoghi di servigio o almeno di poca appariscenza) si corrispondono nel semplice rapporto di due a tre: quelli della sala sono eguali formando un quadrato, e ubbidendo l'aggiunta data in aumento alla sala stessa per la larghezza ad uno de' suoi lati, e per la lunghezza a quello delle contigue stanze.

Dello stile del prospetto, in quanto riguarda la decorazione, sarà giudice l'occhio degli artisti studiosi; potendo affermare l'autore di aver posta ogni industria, acciò le finestre riuscissero in perfetto comparto sì entro che fuori, e osservassero costantemente la legge di medietà in ciascun corpo. — L'altezza del piano terreno, compresi i tre gradini per cui vi si ascende, scade di poco da quella del primo piano, e quella del secondo corrisponde in giuste misure alla metà del primo. La linea superiore dell'imposta nell'arco, che fa centro nel primo piano, si livella colla cornice delle finestre. — Si cercò di dare movimento e varietà alla facciata sull'acqua col mezzo di una terrazza, chiudendola ai lati con due corpi salienti a guisa di torricelle. — Giova pur la terrazza, a cui vi ha accesso lateralmente, ad accrescer con una lunetta la luce della sala, che vi è d'accosto.

Per ciò che spetta all'altezza, il vaso della scala principale sorpassa di un settimo la sua lunghezza sino al fondo del vôlta, rimanendo minore di un sesto sino alla linea superiore dell'ordine che la decora.

Serba una egual proporzione fino al soffitto la sala che vi corrisponde in misura dal lato opposto, e quello dell'altra sala che divide in due eguali porzioni il piano general della casa, prende l'altezza di quattro quinti de' proprii lati. Le stanze maggiori sono alte quanto larghe sino al montar della vôlta, che assume un quinto del minor lato. L'altezza della stanze minori girate a pieno centro equivale ad una larghezza e mezza, cioè come due a tre, non potendo occupar tutto lo spazio da terra fino all'impalcatura. Nella complicazione e diversità degli ambienti non è sempre dato fuggire siffatte differenze, e tutto lo sforzo dell'arte è riposto nell'usare diverse proporzioni adatte al caso, per render piacente ed armonico, per quanto lice, ciascun dei vasi, sapendosi che la proporzione dell'altezza decresce in ragione della loro capacità.

Le altezze delle stanze del secondo piano ricevono legge dalla simmetria del prospetto. La perizia del pittore eleggendo comparti leggieri, ad esempio degli Ercolanesi e Termatici, può, col prestigio del colorito, accrescer l'altezza reale, e conciliarla coll'apparente, mercè le grazie e la venustà del pennello, che giunga talora a confondersi col vaporoso dell'aere.

Portata la maggior ricchezza alla sala per le danze, si lasciò pressochè intatta quella di mezzo, acciò l'occhio trovi un riposo, e si ottenga una progressione di mano in mano che si passa dalle stanze alla sala stessa, che dev'esser la più cospicua.

Piano terreno.

1. Pronao respiciente la riva d'approdo.
2. Vestibolo.
3. Sala, a cui vi ha un doppio accesso anche dalla parte di terra.
4. Scala principale.
5. Stanza a servigio della gondola.
6. Sala per pranzare.
7. Stanza ad uso di credenziera.
8. Stanzini ad uso della predetta.
9. Cucina con cisterna.
10. Stanza col lavatoio per servire alla cucina.
11. Stanzino ad uso di dispensa.
12. Carbonaia.
13. Scala secondaria, sotto quale vi ha la cisterna.
14. Appartamento ad uso di archivio e studio pel padrone.
15. Scaletta secereta di uscita e comunicazione al piano superiore.
16. Legnaia.
17. Cantina.
18. Stanza per custodirvi i liquori.
19. Cesso sotto la scala.

Primo piano.

1. Scala principale.
2. Sala comune.
3. Sala nobile di società.
4. Stanze a corredo della stessa sala
5. Stanzino di comunicazione.
6. Ritirata.
7. Biblioteca.
8. Scala secondaria di comunicazione a tutti i piani.
9. Stanza di ricevimento.
10. Appartamento per la padrona, con mezzanino per la cameriera.
11. Simile ad uso del padrone.
12. Scaletta di disobbligo e comodità ad uso promiscuo dei due appartamenti, e che mette al mezzanino della cameriera.

N. B. Il secondo piano si può disporre per alloggio dei famigli, per ospiti, guardaroba, ec.

V.

PALAIS POUR VENISE.

CINQ PLANCHES.

Bien que les deux façades latérales de ce palais pour Venise s'étendent plus au loin que celle de devant, on doit cependant sans nul doute regarder comme la principale cette dernière, qui offre l'entrée du côté de l'eau, moyennant un abord à un pronaos d'ordre dorique.

Le rez-de-chaussée présente, à gauche du pronaos, une pièce destinée à renfermer les accessoires de la gondole. Dans le vestibule, on trouve également à gauche les offices et à droite une cuisine, avec toutes ses dépendances et un escalier secondaire. En avançant vers le centre, on rencontre un vestibule de forme carrée, entouré de trois entre-colonnements de chaque côté, et présentant une double entrée du côté de la terre, vis-à-vis l'escalier principal, et ensuite des magasins d'un côté, et de l'autre un appartament de maître, pour archives et cabinet d'étude. J'indique ici seulement cette distribution, afin d'être bref; au bas de la description, on trouvera détaillé l'usage de chaque partie de cet étage aussi bien que des autres.

Quelqu'un remarquera peut-être que le premier vestibule doit être fort obscur; mais, sans parler des exemples semblables, qui prouvent rarement quelque chose, on peut répondre à cela que la porte d'entrée, fermée le jour seulement par des vitrages, suffirait pour éclairer ce vestibule, et la lumière y arriverait aussi à travers deux lunettes, sortout du côté de la cuisine.

L'étage supérieur offre d'un côté des pièces et des salles de réception et de bal, de l'autre l'appartement de la maîtresse du logis, et les cabinets qui en dépendent; appartement qui communique avec celui du maître par un escalier dérobé, sans que tous les deux cessent néanmoins d'être communs en divers sens à l'un et à l'autre.

Les côtés des pièces grandes et petites de cet étage (je crois inutile de m'arrêter à celles du rez-de-chaussée, occupé en grande partie par les offices ou du moins par des pièces de peu d'importance), se répondent l'un à l'autre dans le simple rapport de deux à trois: ceux de la grand'salle sont égaux, formant un carré, et suivant l'addition donnée à cette même salle pour sa largeur dans un de ses côtés et pour sa longueur celle empruntée aux pièces contigües.

Le style de la façade, dans tout ce qui regarde la décoration, sera jugé par l'œil des artistes instruits, l'auteur pouvant affirmer qu'il a mis tous ses soins afin que les fenêtres fûssent parfaitement distribuées au-dedans aussi bien qu'au-dehors, et qu'elles observâssent constamment les lois de l'eurythmie dans chaque corps. La hauteur du rez-de-chaussée, y compris les trois degrés qui y mènent, n'est guère inférieure à celle du premier étage, et celle du second répond justement à la moitié de celle du premier. La ligne supérieure de l'imposte, dans l'arc du centre du premier étage, est au niveau de la corniche des croisées. J'ai tâché de donner du mouvement et de la variété à la façade sur l'eau au moyen d'une terrasse, fermée de chaque côté par deux corps saillants, en guise da tourelles. Cette terrasse, où l'on monte latéralement, contribue aussi à donner du jour à la salle voisine par une lunette.

Quant à ce qui concerne la hauteur, le vaisseau de l'escalier principal dépasse d'un septième sa largeur, jusqu'au fond de la voûte, et est moins grand d'un sixième jusqu'à la ligne supérieure de l'ordre qui le décore.

On observe une proportion égale jusqu'au plafond dans la salle qui y répond en mesure du côté opposé, et dans celui de l'autre salle que partage en deux portions égales le plan général de la maison; elle a une hauteur de quatre cinquièmes de ses propres côtés. Les grandes pièces sont aussi hautes que larges jusqu'à la naissance de la voûte qui prend un cinquième du plus petit côté. La hauteur des petites pièces à plein-cintre équivaut à une largeur et demie, c. à. d. à une proportion de deux à trois, ne pouvant occuper tout l'espace compris depuis le sol jusqu'aux solives. Il n'est pas toujours possible d'éviter de telles différences au milieu de la complication et de la diversité des vaisseaux, et toute la puissance de l'art se réduit à employer diverses proportions, selon les divers cas, afin de rendre agréable et harmonieux, autant qu'il est possible, chaque vaisseau, la proportion de la hauteur devant diminuer en raison de leur capacité.

Les hauteurs des pièces du second étage sont réglées d'après la symétrie de la façade. Un peintre habile, en choisissant des compartiments légers, dans le genre

de ceux d'Herculanum et des Thermes, peut, par le prestige du coloris, accroître la hauteur réelle, et la concilier avec la hauteur apparente, grâce aux merveilles du pinceau, de sorte qu'elle se confonde parfois avec le fond vaporeux de l'air.

La plus grande richesse ayant été réservée pour la salle de bal, on laisse presqu'intacte celle du milieu, afin de reposer l'œil et d'obtenir une gradation judicieuse entre les pièces qui conduisent à la salle et cette salle même.

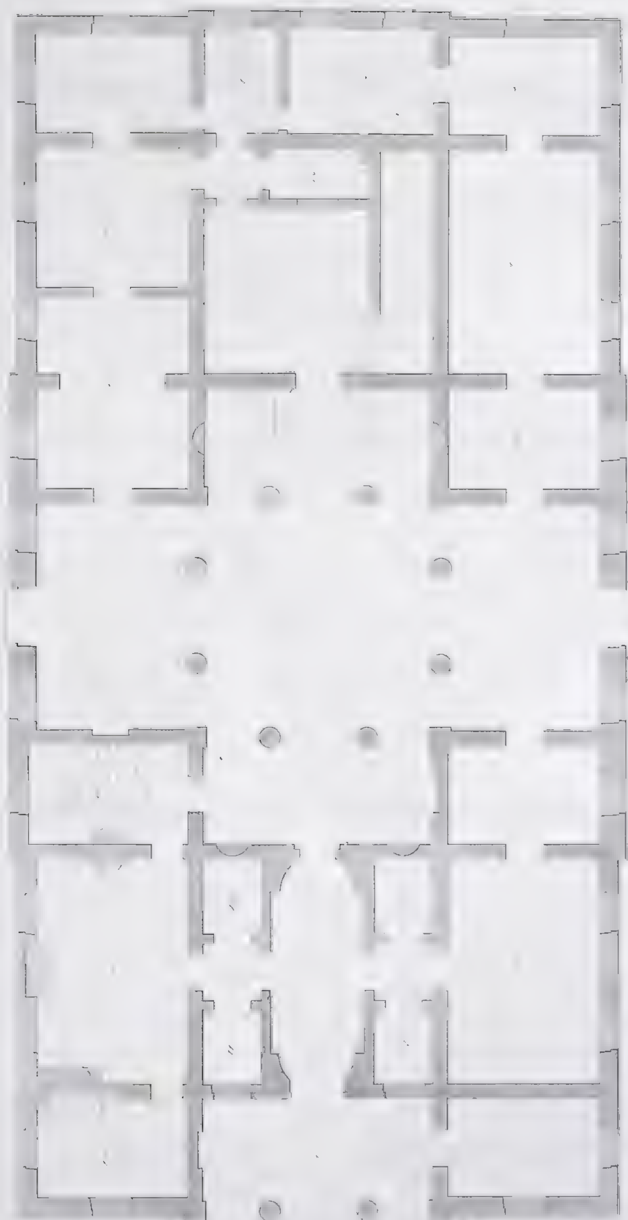
Rez-de-chaussée.

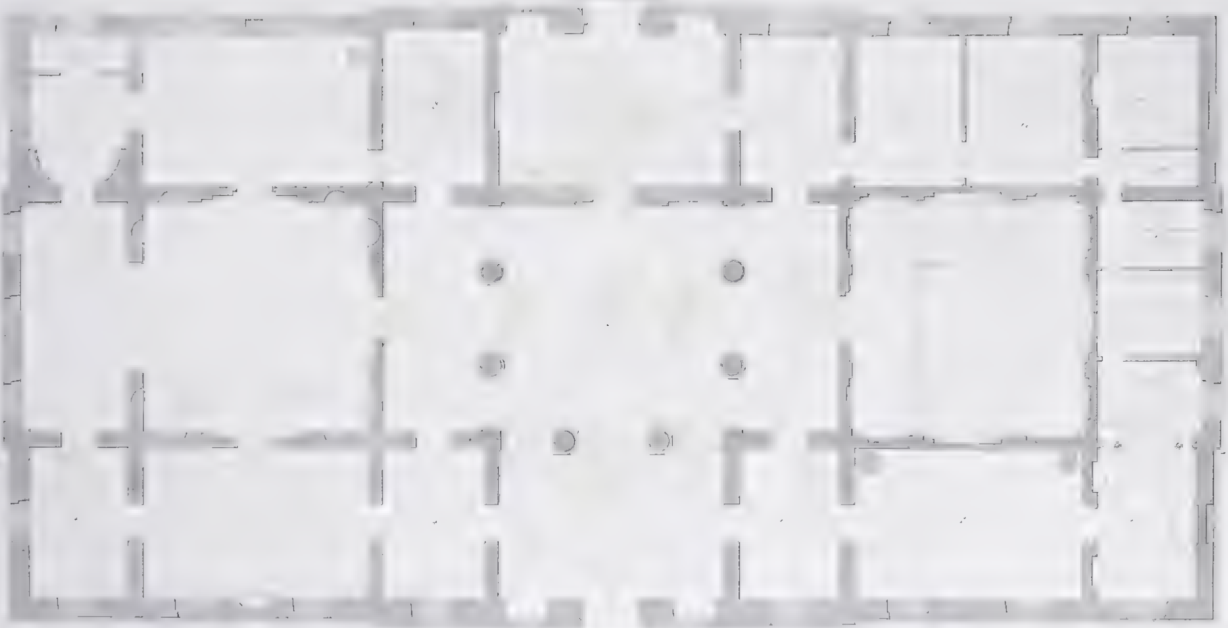
1. Pronaos donnant sur le bord de l'eau.
2. Vestibule.
3. Salle avec une double entrée du côté de la terre aussi.
4. Escalier principal.
5. Pièce pour le service de la gondole.
6. Salle à manger.
7. Pièce pour les offices.
8. Petites pièces, à l'usage de la salle précitée.
9. Cuisine avec une cîterne.
10. Pièce avec évier pour le service de la cuisine.
11. Petite pièce pour le service de la table.
12. Charbonnière.
13. Escalier secondaire sous lequel se trouve la cîterne.
14. Appartement pour les archives et le cabinet d'étude du maître.
15. Escalier dérobé de sortie et de communication avec l'étage supérieur.
16. Bûcher.
17. Cantine.
18. Pièce pour les liqueurs.
19. Privé au dessous de l'escalier.

Premier étage.

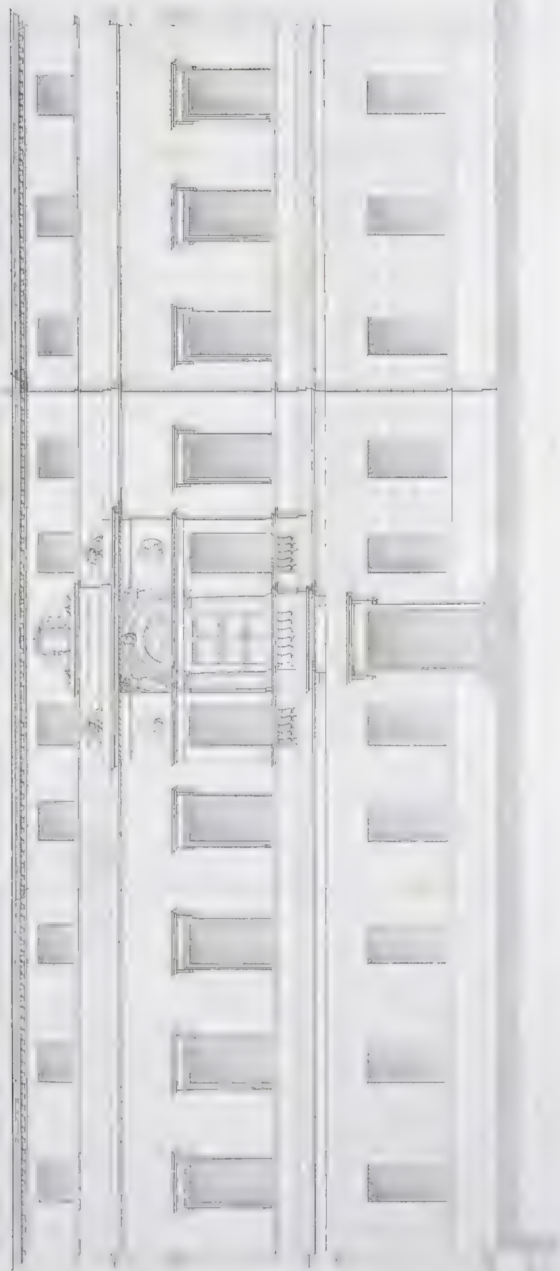
1. Escalier principal.
2. Salle commune.
3. Sallon de compagnie.
4. Pièces dépendantes de cette salle.
5. Pièce de communication.
6. Lieux d'aisance.
7. Bibliothèque.
8. Escalier secondaire de communication avec tous les étages.
9. Pièce de réception.
10. Appartement pour la maîtresse du logis, avec un cabinet pour la femme-de-chambre.
11. Idem pour le maître du logis.
12. Escalier de dégagement, à l'usage commun des deux appartements, qui mène au cabinet de la femme-de-chambre.

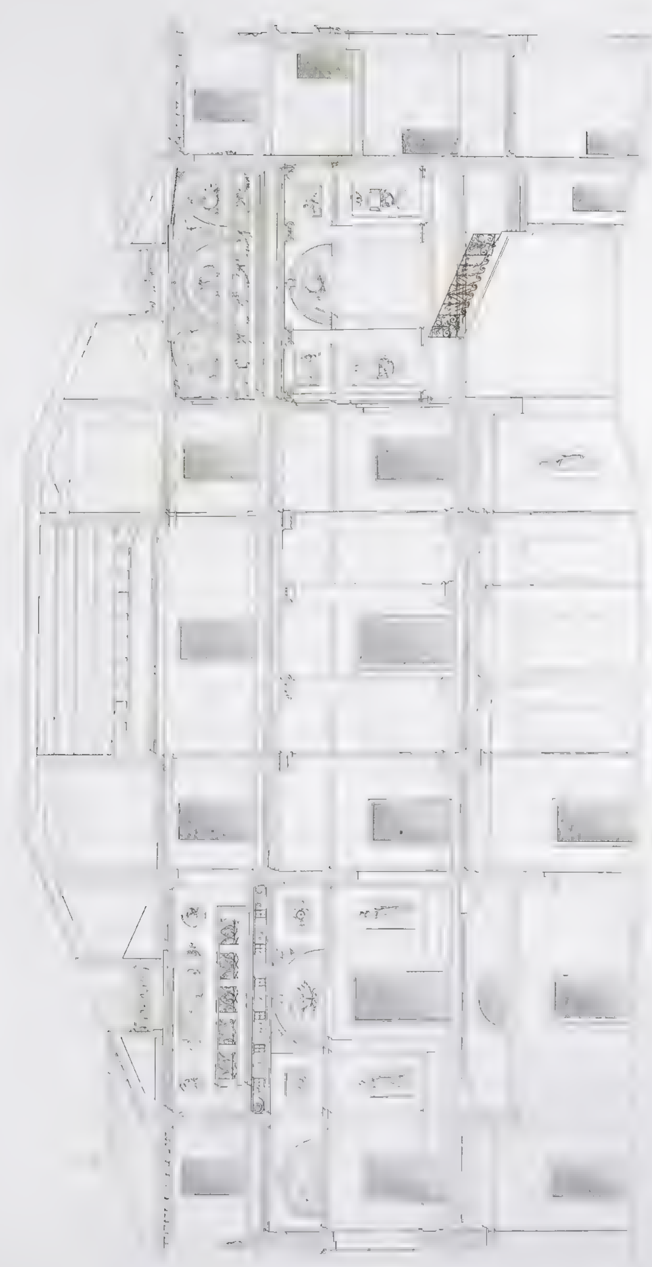
N. B. On peut affecter le second étage au logement des serviteurs, des hôtes, à la garde-robe, etc.











VI.

PONTE CON FABBRICATI

TAVOLE QUATTRO

Io non son qui a far l'elogio dei ponti, nè a dire con qual religioso rispetto, più assai che fosser guardate le foreste e le fonti dell'antichità veneranda, sieno or benedetti dal sacerdozio. Si sa che i Ponti posti a cavalcioni dell'alte rupi e dei gioghi alpestri, uniscono in fratellevole nodo le pria dissociate genti, sono alle merci o ai viaggiatori veicolo, aggiungono lustro e decoro alle incivilite città, e infine, come prodi militi, dopo aver opposta la più valida resistenza all'aggressione dell'acque devastatrici rovesciantesi dalle balze montane, rotti e sgominati da una forza invincibile, crollan sul campo e via spariscon dagli occhi assorti nei gorghi dall'urto infrenabile della piena.

Pochi dei moderni costrutti di questo genere possono sostenere il confronto di quelli testimonii de' romani trionfi, dell'eretto sul Senna da un Fra Giocondo, dei Genovesi e Parmensi, e, dicasi pur senza orgoglio, del maraviglioso Ponte di Rivoalto, e dell'or ora compiuto, se non il più ornato, certo il più esteso del mondo, che valica la nostra laguna, prendendo il tratto di oltre a due miglia, per servire al passaggio degli instancabili frequentatori.

Lunge pertanto l'idea di gara, che in me sarebbe ridevole. Io non mi sono occupato della presente invenzione che per mero studio ed esercizio d'ingegno.

Il Ponte che offro suppone l'idea di attraversare il canale di una città marittima e popolosa. È sostenuto da tre archi, al piano dei quali monta un'ampia scalea, che abbraccia lo spazio fra corpo e corpo, e forma il principale prospetto. Nel mezzo ha una via fiancheggiata da edifizii, quali a ornamento, quali a comodità ed a splendore. Li due di mezzo presentano una loggia coperta a riparo, più che altro, del minuto popolo, che ivi si addensa per assistere alle corse ed agli spettacoli; sui quattro angoli fanno di sè bella mostra altrettanti fabbricati, uno per

Caffè e tre da convertirsi, piacendo, a botteghe di mode, di merci preziose e minuterie, giusta l' uso che qui si passa a descrivere.

1.° *Caffetteria.* Il pian terreno contiene fornelli, il combustibile, urne di acqua, recipienti di ghiaccio, ec., il primo piano, banco e bottega propriamente detta; il secondo, sala per bigliardo ed altri giuochi.

2.° *Bottega da mode.* Piano terreno; deposito; primo piano; banco per vendita merci; secondo; sala ad uso della padrona e delle lavoratrici.

3.° *Bottega di orafo e di giojelliere.* Piano terreno; fucina e laboratorio; primo piano, banco per merci di rara preziosità peregrine e domestiche.

4. *Bottega di minutiere.* Piano terreno; locali per varii lavori; primo piano; banco per ispaccio di merci, e tutta sorte di eleganti suppellettili e gentili manifatture.

Queste due ultime botteghe portano nel soffitto un' ampia apertura circolare, da cui è dato vedere disposti in bella ordinanza anche nel secondo piano, entro apposite vetrine, altri oggetti preziosi e di lusso.

Sono comuni a tutte e quattro due scale separate ed indipendenti fra loro, l' una per discesa al piano terreno, l' altra per comunicazione al secondo, oltre una ritirata nel primo piano, a cui corrisponde un ripostiglio nel superiore. Ciascuna ha una porta d' ingresso dalla strada per introduzione e custodia delle merci al piano terreno.

Da robusti piloni a scarpa sorgono gli archi, sul dorso dei quali si spiana la larga piazza; la duplice loggia di cinque intercolunnii, spalleggiata da sodi, prospetta d'ambe le parti il mezzo del canale. Questa ripetesi nelle testate, a cui, come dissi, si giunge per lunga serie di gradi divisa in più rampe. I corpi, che assumono l' aria di torricelle, hanno il cortèo di due ale, che si riproducono in tutte e quattro le facce, due delle quali determinan la profondità così della loggia, che intesta il Ponte, come di quelle locate a ornamento del fianco. Se la espressione in mia bocca non fosse superba, ardirei dire che in tutte queste costanti corrispondenze regna una specie di contrappunto.

I corpi delle botteghe sono sì alti che larghi, compreso nell' altezza lo zoccolo. La larghezza delle ali che elevansi al par della mole, e intorno alla quale si aggirano tutte le linee, pareggia il terzo dell' altezza. Gli archi del Ponte sono combinati in guisa, che i sodi della loggia sul canale corrispondono in giusta medietà ai piloni da cui sono sorretti. È inutile il trattenere chi legge nella descrizione della facciata che fronteggia il Ponte, perchè appunto composta delle stesse parti, da cui risulta la loggia che domina il sottoposto canale.

Si aggiungono due spaccati pel largo, uno nel mezzo del Ponte, l' altro attraverso delle botteghe, in fine il prospetto del Ponte stesso veduto di fronte.

Sul pavimento della piazza si aprono dei vasti pertugi circolari, difesi da una chiudenda a traforo, nel mezzo di ciascun arco, e ciò colla mira, che essendo alquanto lungo il triplice passaggio sott' essi, vantaggi questo di luce e ventilazione.

Potesse questa mia invenzione, trattata da miglior mano, esser germe di più felici risultamenti!

---

1. Gradinata per salire alla piazza del Ponte.
2. Loggie sull' acqua.
3. Bottega da bibite calde, gelate e liquori.
4. Detta da Mode.
5. Detta da orafo, e da giojelliere.
6. Detta da minutiere.
7. Scala di discesa al pian terreno.
8. Detta per ascesa al secondo piano.
9. Ritirata, a cui corrisponde un ripostiglio di sopra.

VI.

PONT ACCOMPAGNÉ DE DIVERS BÂTIMENTS

QUATRE PLANCHES.

Je ne viens point faire ici l'éloge des Ponts, ni dire avec quel respect religieux, bien supérieur à celui avec lequel la vénérable antiquité gardait les forêts et les fontaines, ils sont bénis aujourd'hui par le clergé. On sait que les Ponts, jetés d'un haut rocher à l'autre, sur les sommets des alpes, réunissent étroitement entre elles les populations séparées auparavant, offrent un facile moyen de communication aux voyageurs et aux marchandises, augmentent le lustre des villes policées, et, enfin, après avoir, comme de vaillants soldats, opposé une longue résistance aux attaques des ondes furieuses descendant du haut des montagnes, vaincus par une force irrésistible, ils s'écroulent et disparaissent engloutis dans le tourbillonnement des eaux qui débordent avec furie.

Peu d'édifices modernes de ce genre peuvent être comparés à ceux qui furent témoins des triomphes des Romains, à celui que Fra Giocondo éleva sur la Seine, à ceux des Génois et des Parmesans, et, disons-le sans orgueil, au merveilleux pont de Rialto et à celui, tout récemment achevé, sinon le plus élégant, certes le plus grand du monde, lequel traverse la lagune de Venise sur une étendue de plus de deux milles, et est destiné à être parcouru par les infatigables visiteurs que cette ville attire.

L'idée de toute concurrence, qui serait ridicule en moi, est donc bien loin de ma pensée : je ne me suis occupé de la présente construction que pour exercer simplement mon esprit.

Le Pont que j'offre ici, suppose le projet de traverser le canal d'une ville maritime et peuplée. Il est soutenu par trois arches, au plan desquelles monte un ample suite de degrés, qui embrasse l'espace compris entre corps et corps, et forme la vue principale. Au milieu se trouve une rue flanquée de divers édifices, les uns

de pur agrément, les autres d'utilité publique. Les deux du milieu présentent une loge ou galerie couverte, destinée principalement à servir d'abri au menu peuple, qui s'y presse pour assister aux courses et aux autres spectacles : aux quatre angles, s'élèvent avec pompe autant de bâtiments, l'un pour un café, et les trois autres pour des magasins de modes, de marchandises précieuses, etc., comme nous allons le dire ci-dessous.

1.° *Café.* Le rez-de-chaussée renferme les fourneaux, les combustibles, la provision d'eau et de glace, etc. ; le premier étage, le comptoir et le café proprement dit : le second, la salle de billard et d'autres jeux.

2.° *Magasin de modes.* Au rez-de-chaussée, le fond de boutique ; au premier étage, le comptoir pour la vente ; au second, la salle à l'usage de la maîtresse de l'établissement et des ouvrières.

3.° *Magasin d'orfèvrerie et de joaillerie.* Au rez-de-chaussée, la forge et l'atelier ; au premier étage, le comptoir pour la vente des objets précieux, nationaux ou étrangers.

4. *Magasin de bijouterie.* Au rez-de-chaussée, les divers ateliers ; au premier étage, le comptoir pour la vente de toutes sortes d'objets élégants.

Ces deux derniers magasins ont au plafond une large ouverture circulaire, qui permet de voir, arrangés dans le plus bel ordre, même au second étage, dans des vitrines faites exprès, d'autres objets précieux.

A tous les quatre sont communs deux escaliers, séparés et indépendants entre eux, l'un pour descendre au rez-de-chaussée, l'autre pour communiquer avec le second étage, outre un retrait au premier, auquel répond un bouge dans l'étage supérieur. Chacun d'eux a une porte d'entrée sur la rue, pour l'introduction et la garde des marchandises au rez-de-chaussée.

Sur de solides pilons à escarpe s'élèvent les arches, sur le des desquelles s'étend une large aire. La double loge ou galerie de cinq entre-colonnements, soutenue par des massifs, regarde des deux côtés le milieu du canal. Elle est répétée dans les têtes, où l'on monte, comme je l'ai dit, par une longue suite de degrés, partagés en plusieurs rampes. Des bâtiments, qui ont l'air d'autant de tourelles, sont accompagnés de deux ailes qui sont reproduites dans toutes les quatre façades, dont deux déterminent la profondeur soit de la loge qui couronne le Pont, soit de celles destinées à l'ornement des côtés. Si cette expression n'était pas orgueilleuse dans ma bouche, j'oserais dire que, dans toutes ces relations constantes, il règne une espèce de contre-point.

Les corps des magasins sont aussi hauts que larges, compris le socle dans la hauteur. La largeur des ailes, qui sont aussi hautes que l' édifice même et autour desquelles rayonnent toutes les lignes, égale le tiers de la hauteur. Les arches du pont sont combinées de telle sorte que les massifs de la loge sur le canal répondent justement en médiété aux pilons qui les supportent. Il est inutile de décrire ici au lecteur la façade qui décore ce Pont, puisqu' elle est précisément composée des mêmes parties qui forment la loge qui domine le canal qui passe au-dessous.

Ajoutons-y deux coupes dans le sens de la largeur, l' une au milieu du Pont, et l' autre au travers des magasins, enfin la vue du pont même, vu en face.

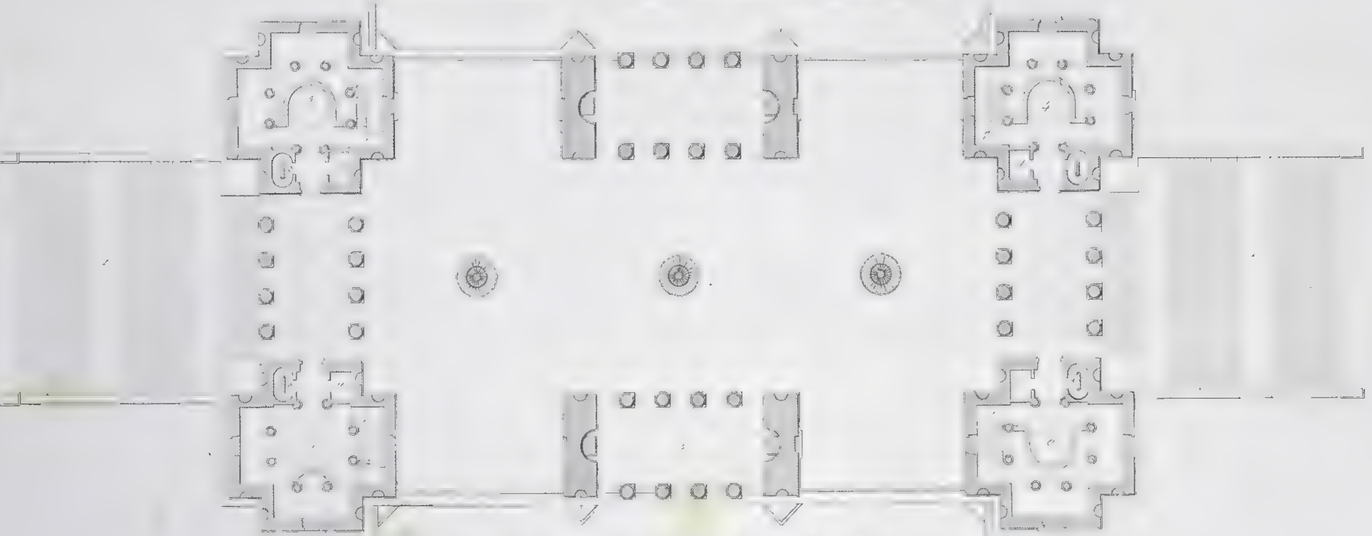
Dans le pavé de l'aire du Pont s' ouvrent de vastes ouvertures circulaires, protégées par un couvercle à grillage au milieu de chaque arche, et pratiquées dans le but d' augmenter la clarté et la ventilation du triple et un peu long passage qui s' étend au-dessous.

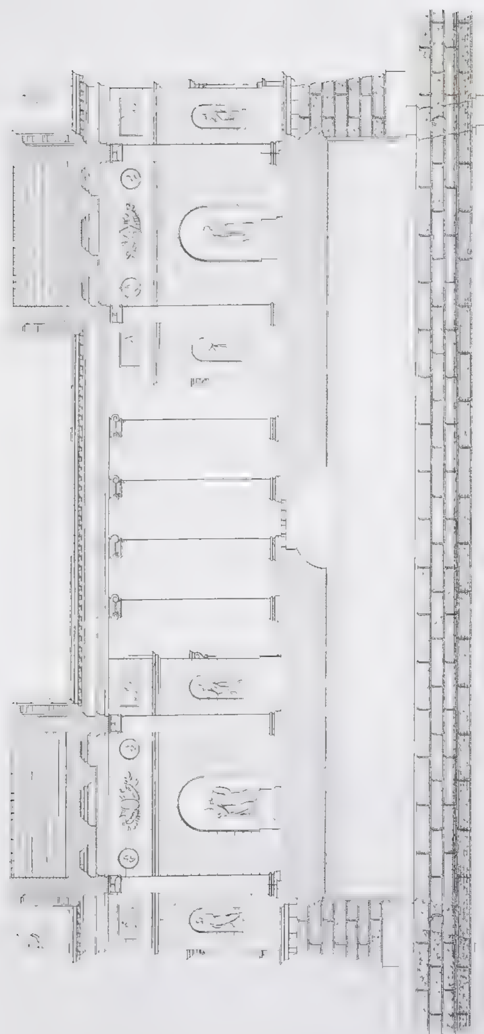
Puisse ce plan, traité par une main plus habile, être le germe de plus heureux résultats !

---

1. Suite des degrés qui conduisent à l' aire du Pont.
2. Loges au-dessus de l' eau.
3. Café.
4. Magasin de modes.
5. Magasin d' orfèvre et de joaillier.
6. Magasin de bijoutier.
7. Escalier par où l'on descend au rez-de-chaussée.
8. Escalier par où l' on monte au second étage.
9. Retrait auquel répond un bouge au-dessus.











VII.

PALAZZO CAMPESTRE

CON

ADIACENZE RURALI

TAVOLE CINQUE.

L' idea della vera comodità suggeriva alle seste di Palladio non solo quelle linee maestre, che abbellivano le beate case campestri tenute da' felici abitatori del Sile, del Brenta, del Bacchiglione, dell'Adige, ma ancora quelle, che, poste come a corteggio, e congiunte in foggia vaga, e talora teatrale, al centro dell' abitato per servire alla custodia dei prodotti, al lavoro e alla conserva dei vini, preparavano le stalle e gli ovili a quei miti e mansueti animali, che sembrano per naturale istinto creati ad apportare nei vasti poderi, col benefizio della irrigazione e coll' opera dell' aratro, la fecondità e la ricchezza.

Alcuni porticali di queste case con miro spettacolo vi si prolungano innanzi, e di retro stendendo in semicerchio le braccia, quasi per invito a godere in seno della patriarcale famiglia i doni della più sacra e gentile ospitalità.

Se non che la limitata estesa dell' area, e la qualità della casa contenta delle sole cose di stretta esigenza, escludea da questo disegno i grandiosi ripartimenti rurali, che suppongono le tenute di vaste campagne, in cui, come Orazio cantava, *per amplos milia mugiunt armenta campos:* quindi lasciate alle ricche signorie le stalle, i fenili, le interminabili cantine, le tinaie, e ridotto il tutto a comodo di una abbastanza agiata famiglia, e ai soli usi domestici, bastava avere il bisognevole per sè stessi, pegli ospiti e pei famigli, senza mendicare da lunge aiuti stranieri. A tal uopo, rinunziando la sporgenza di una gran piazza, ristrinsi i fabbricati alla superficie di un cortile cinto da tale un' abitazione, che non soverchiasse la casa, e ne lasciasse torreggiar netto da ingombri il piano dei camerini.

E poichè il principe dei moderni architetti non lasciava in questo campo ad

altri di cogliere alcuna spica, credei di poter mieterne alcuna in quella parte da lui negletta, e suscettiva di qualche novello trovato Quindi volsi la industria nel formare un giuoco di scale più pittorico e vago di quelli che per avventura non sono nelle fabbriche del prelodato architetto. Collocandole in linea alla medietà del cortile, e prese le mosse dal primo ripiano a livello della sala terrena, con due brevi rami interposti nel mezzo al vaso di essa, con questi si discende al cortile, nel mentre montando i rami a sinistra si riesce alla terrazza; e dopo questi, salendo gli altri alla destra, si giunge all'ultimo piano. Così essendo il vaso della descritta scalea disposto in modo che l'occhio può ad un istante vedere il vario aggirarsi dei gradi, è quasi colpito da un teatrale apparato.

Dalla fronte principale del casino si monta per 11 gradi esterni alla sala terrena, larga piedi 16, lunga 25, attraversata la quale s'infila direttamente la sopra descritta scala, che occupa la parte centrale e ascende al piano dei camerini. A destra si entra nella saletta da pranzo a forma termatica, un de'cui lati, con colonne, introduce ad una dispensa. Questa, mercè un picciolo andito, comunica colla cucina e col lavandino. Il lato sinistro della sala mette ad una stanza eguale, per società, ed in luogo della dispensa racchiude un gabinetto, dal quale a mezzo di un andito si passa ad una scala secondaria, che porta sino alla soffitta. Passaggi per via diretta alla scala di cui si parla, ed un quartieretto di abitazione avente una latrina a comun uso, occupano il resto del piano.

Tornando alla sala, e di là fatto passo pel ramo medio della scala al cortile, si trova il rurale, dove da un lato per sotto-portico si va ad un locale per attrezzi e lavoro di falegname, poi all'agenzia, che comprende due stanze, in fine alla scuderia, alla stanza pel palafreniere, e pei fornimenti, ed alla rimessa; dall'altro lato alla casa del custode, e massaggio, alla legnaia, al bucato co'suoi fornelli, alla cantina e per ultimo alla tinaia, che comprende il lungo lato d'ingresso in fronte alla facciata posterior del casino.

Questa si divide in quattro quartieri o piccoli appartamenti; il primo più ricco per la signora, un secondo pel padrone, un terzo pegli ospiti, un quarto ad alloggio delle fantesche. Una vasta terrazza, percorrente all'intorno quasi tutto il cortile, circonda l'abitato superiore, che abbraccia il rimanente dell'agenzia, il fenile, le stanze per la biada e pei cocchieri ad una parte. Una stanza da letto e cucina per la famiglia del ripetuto custode, un picciolo albergo per ospiti, e un ampio granaio all'altra. Pegli altri minuti locali, omessi a titolo di brevità, basta la descrizione qui appiedi.

La somma semplicità del prospetto non porta che ci s'impieghi lungo tempo a descriverlo. Il corpo centrale, ossia l'intero prospetto di mezzo, corrisponde ai minori delle adiacenze nella proporzione di 13 a 6, per quelli che mostrano l'arcata d'ingresso, e comprendono la larghezza dei portici; e ad un terzo dello stesso corpo di mezzo, per li due agli angoli che chiudono l'intero prospetto fino agli estremi. La parte di mezzo del prospetto sta in confronto dell'ale nella proporzione di 7 a 4. Dell'altezza poi di questo presa nella parte di mezzo, divisa in 11, due fissano quella del basamento, sei del piano principale, e tre dei camerini fino alla linea del timpano del frontispizio. La cornice grondale dell'ale si livella alla linea superiore del piano nobile. Le stesse pareggiano la maggior altezza del cortile.

Posi particolare studio alla decorazione interna sì della sala che dei locali ad uso di tinello e di stanza di compagnia. Il resto non ammette che intonaco e semplice politura di marmorino, che alquanto ricorda la povertà cenobitica, non però portata al rigore.

Il cortile riceve ornamento dalla disposizione delle colonne, e dalla ordinanza dei fori, che corrispondono costantemente al mezzo degl'intercolunnii, e lasciano, nell'esterno dei lati e al di dentro, una perfetta equidistanza e regolarità di spalle.

Il corpo, che chiude l'estremo del prospetto, ha pari la larghezza all'altezza presa da sopra lo zoccolo.

Piano terreno.

1. Sala terrena.
2. Scala principale.
3. Saletta da pranzare
4. Anditi.
5. Cucina.
6. Lavandino.
7. Stanza per società.
8. Gabinetto.
9. Scala secondaria, che va alla soffitta.
10. Quartieretto di abitazione.
11. Latrina ad uso comune.
12. Porticato.
13. Locale per attrezzi.
14. Agenzia.
15. Scala, che mette al rimanente dell'agenzia.
16. Passaggio.
17. Scuderia.
18. Stanza pel palafreniere e pei fornimenti.
19. Scala, che mette al fenile.
20. Rimessa.
21. Casa pel custode o massaio.
22. Scala, che mette al rimanente della detta casa, e ad un piccolo albergo per ospiti.
23. Legnaia.
24. Burato con fornello.
25. Cantina.
26. Tinaia.

Piano superiore.

1. Scala principale.
2. Corritoi di comunicazione.
3. Saletta.
4. Appartamento per la padrona.
5. —— pel padrone.
6. —— per ospiti.
7. —— per le fantesche.
8. Scala, che va alla soffitta.
9. Terrazza scoperta.
10. Stanze aderenti all'agenzia.
11. Fenile.
12. Stanze per la biada.
13. Stanza pei cocchieri.
14. Stanza da letto per la famiglia del custode.
15. Cucina.
16. Piccolo albergo per ospiti.
17. Granaio.

VII.

MAISON DE CAMPAGNE

AVEC

DES DÉPENDANCES RURALES

CINQ PLANCHES.

Le sentiment de la commodité véritable suggérait au compas de Palladio, non-seulement ces lignes admirables qui embellissaient les charmantes villas des heureux habitants du Sile, de la Brenta, du Bacchiglione, de l' Adige, mais aussi celles qui placées comme un cortége, pour ainsi dire, et groupées d' une façon agréable et parfois théâtrale au centre du bâtiment pour servir à la garde des produits, à la confection et à la conservation des vins, renfermaient des étables et des bergeries pour ces doux et dociles animaux qui semblent tout naturellement créés pour apporter dans de vastes domaines, avec l'avantage de l' irrigation et le travail de la charrue, la fécondité et la richesse.

Quelques portiques de ces maisons, formant le plus ravissant spectacle, s' y prolongent en avant et en arrière, étendant leurs bras en demi-cercle, comme pour inviter à venir jouir au sein d' une famille patriarcale des dons de la plus sacrée et de la plus aimable hospitalité.

Mais l'étendue bornée de l'emplacement et le genre de cette maison, à laquelle suffisent les choses de pure nécessité, excluaient de ce plan les grandioses distributions rurales que supposent les bâtiments des vastes campagnes, où, comme le dit Horace : *per amplos millia mugiunt armenta campos.* C' est pourquoi, abandonnant aux riches domaines les étables, les fenils, les celliers et les caves immenses, et réduisant notre construction aux proportions exigées pour le *confort* modeste d' une famille passablement aisée, et aux usages domestiques seulement, il suffisait de ne pas y oublier tout ce qui peut être nécessaire pour les propriétaires eux-mêmes, pour leurs hôtes et leurs serviteurs, sans être obligé de mendier au loin des

secours étrangers. Renonçant dans ce but à la saillie d'une grande place, je bornai les bâtiments à la surface d'une cour entourée d'une habitation qui n'écrasât point la maison et y laissât s'élever libre de tout obstacle à la vue l'étage des chambrettes.

Et, puisque le prince des architectes modernes n'a laissé aucun épi à glaner après lui dans ce champ, j'ai cru pouvoir en recueillir quelqu'un dans une partie qu'il a négligée, et qui est susceptible de quelque innovation. Je m'appliquai donc à imaginer un ensemble d'escaliers plus pittoresque et plus agréable à l'œil peut-être qu'il ne l'est dans les créations de ce grand architecte. Le plaçant en ligne à la médiété de la cour et prenant pour point de départ le premier palier au niveau de la salle au rez-de-chaussée avec deux petites branches insérées au milieu de son vaisseau, on descend par-là dans la cour tandis qu'en montant les branches à gauche on arrive à la terrasse, et ensuite, en montant celles à droite, on parvient au dernier étage. Ainsi la cage des escaliers que nous venons de décrire étant disposée de manière que l'œil peut sur-le-champ embrasser les circuits divers des degrés, il en est frappé comme d'une décoration théâtrale.

De la façade principale de la villa on monte par onze degrés extérieurs à la salle du rez-de-chaussée, large de 16 pieds et longue de 25: après l'avoir traversée, on enfile directement l'escalier précité qui occupe la partie centrale et conduit à l'étage des chambrettes. A droite, on entre dans le salon à manger de forme *thermatique:* un de ses côtés, orné de colonnes, mène à un buffet. Celui-ci, moyennant un petit couloir, communique avec la cuisine et le lavoir. Le côté gauche de la salle conduit à une pièce semblable qui sert de salon de compagnie, et au lieu du buffet, il renferme un cabinet d'où, au moyen d'un corridor, on passe dans un escalier secondaire qui conduit jusqu'au galetas. Des passages directs à l'escalier dont il s'agit et un petit appartement auprès duquel se trouve des latrines d'un usage commun, occupent le reste de l'étage.

Après être retourné dans la salle et avoir passé par la branche médiale de l'escalier dans la cour, on trouve le bâtiment rural, où d'un côté on va par un allée couverte à un local destiné à renfermer les outils et les objets de menuiserie, puis au comptoir qui comprend deux pièces et enfin à l'écurie, à la pièce réservée au palefrenier et aux harnais et à la remise; de l'autre on va à la maison du gardien ou métayer, au bûcher, au lavoir avec ses fourneaux, à la cave et enfin au cellier qui comprend le côté long d'entrée vis-à-vis la façade de derrière de la villa.

Cette dernière se divise en quatre quartiers ou petits appartements; le premier. qui est le plus riche, pour la maîtresse du logis, le second pour le maître, le troi-

sième pour leurs hôtes, et le quatrième pour les domestiques. Une vaste terrasse faisant presque tout le tour de la cour, environne l' étage supérieur, qui embrasse le reste du comptoir, le fénil, les pièces pour l' avoine et les cochers d' une part, et de l' autre une chambre à coucher et une cuisine pour la famille du gardien, un petit appartement pour les hôtes et un vaste grenier. — Quant aux autres subdivisions dont je ne pourrais parler ici sans entrer dans de trop longs détails, la description ci-dessus suffira.

L' extrême simplicité de la façade me permet de borner à peu de mots ce que j' en dois dire au lecteur. Le corps central ou l' entière façade du milieu, répond à ceux plus petits des dépendances dans la proportion de 13 à 5 pour ceux qui présentent l' arcade d' entrée et comprennent la largeur des portiques, et à un tiers de ce même corps du milieu pour les deux autres situés aux angles qui ferment la façade entière jusqu' à ses extrémités. La partie du milieu de la façade répond aux ailes dans une proportion de 7 à 4. Enfin, la hauteur de ce dernier, prise dans la partie du milieu, est partagée en 11 subdivisions : deux servent à fixer celle du soubassement, six celle de l' étage principal, et trois celle de l' étage des chambrettes jusqu' à la ligne du tympan du fronton. La corniche à gouttière des ailes, est au niveau de la ligne supérieure du premier étage, et celles-ci atteignent la plus grande hauteur de la cour.

J' ai mis un soin tout particulier dans la décoration intérieure, soit de la salle, soit du salon à manger et du salon de compagnie. Le reste n' admet qu' un badigeon plus ou moins simple, qui rappelle tant soit peu l' austérité claustrale, sans que les choses pourtant soient poussées à l' extrême.

La cour tire son ornement de la disposition des colonnes et de l' ordonnance des ouvertures qui répondent constamment au milieu des entre-colonnements, et laissent subsister à l' extérieur des côtés et au-dedans une parfaite égalité de distance et régularité d' épaulements.

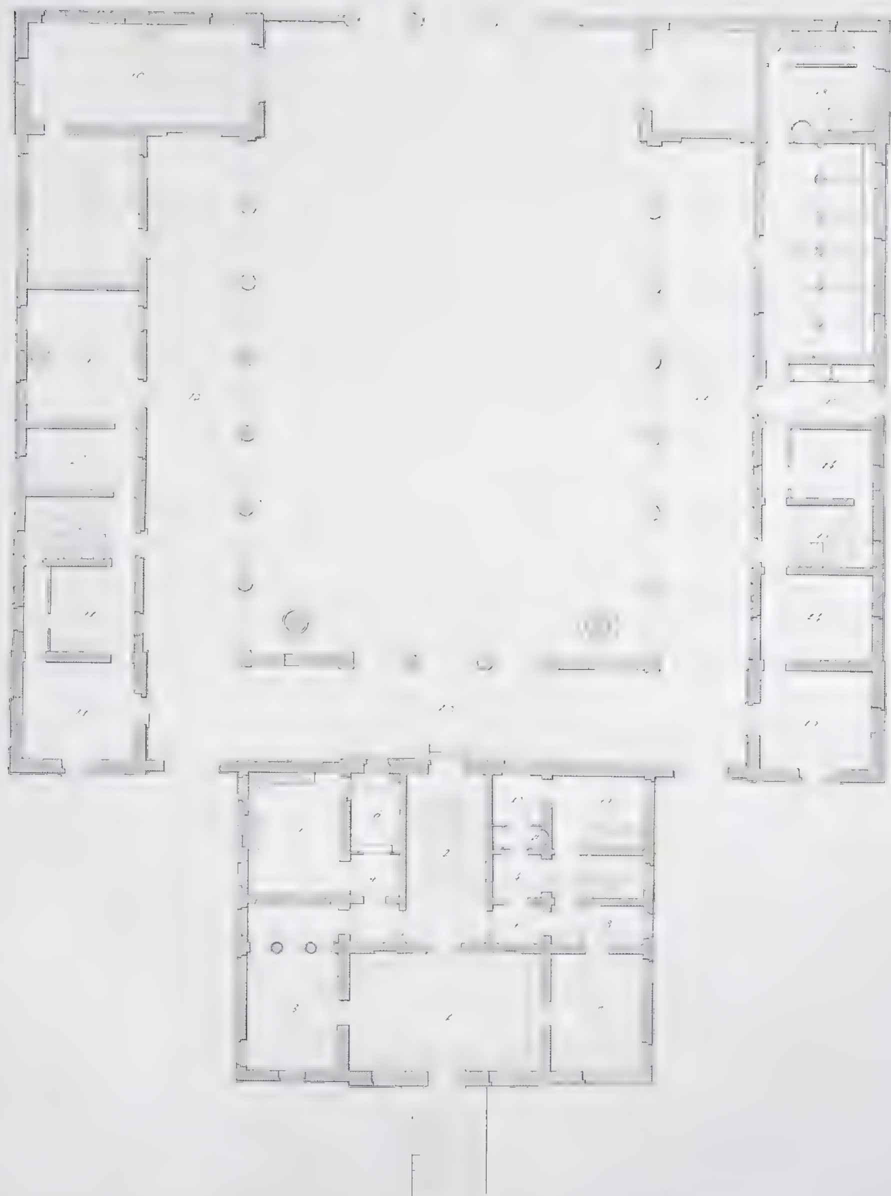
Le corps qui forme l' extrêmité de la façade principale a une largeur égale à la hauteur, prise au-dessus du socle.

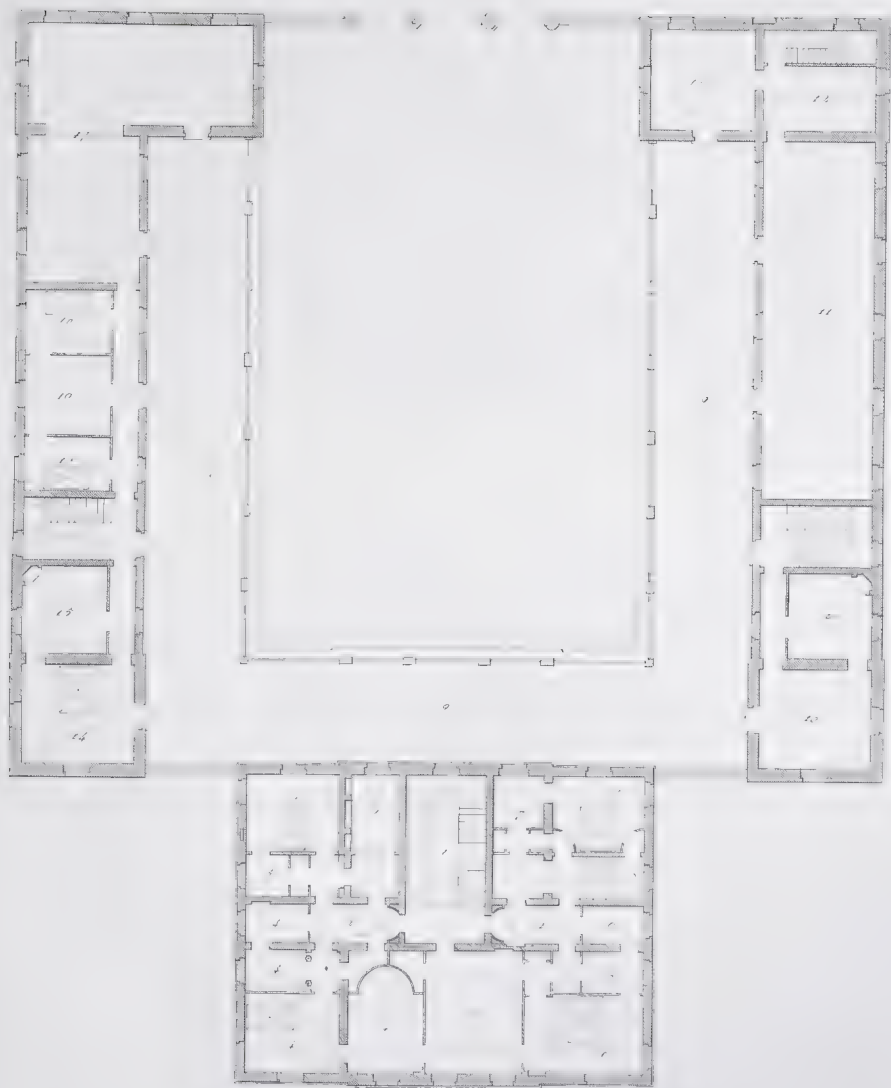
Rez de chaussée

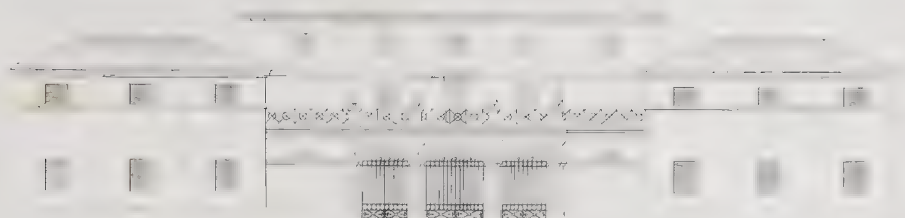
1. Salle.
2. Escalier principal.
3. Salon à manger.
4. Couloir
5. Cuisine
6. Lavoir.
7. Salle de réception.
8. Cabinet.
9. Escalier secondaire qui conduit au galetas.
10. Appartement.
11. Latrines d'un usage commun.
12. Portique.
13. Local pour les outils, etc.
14. Comptoir.
15. Escalier qui conduit aux autres pièces du comptoir
16. Passage.
17. Écurie.
18. Pièce pour le palefrenier et les harnais
19. Escalier qui conduit au fénil.
20. Remise.
21. Maison pour le gardien ou métayer.
22. Escalier qui mène au reste de la maison précitée, et à un petit appartement pour les hôtes
23. Bûcher.
24. Local avec des fourneaux pour la lessive
25. Cave.
26. Cellier

Étage supérieur

1. Escalier principal.
2. Corridors de communication.
3. Salon.
4. Appartement pour la maîtresse du logis
5. —— pour le maître
6. —— pour les hôtes
7. —— pour les servantes.
8. Escalier qui conduit au galetas
9. Terrasse découverte.
10. Pièce adjacente au comptoir
11. Fénil.
12. Local pour l'avoine.
13. Pièce pour les cochers.
14. Chambre à coucher pour la famille du gardien.
15. Cuisine.
16. Appartement pour les hôtes
17. Grenier.

















VIII.

ORATORIO CON ORDINE INTERNO

TAVOLE DUE.

Di questo Oratorio, ch'io mi proposi arricchire ornandolo di un ordine interno, esporrò quel tanto ch'è necessario, prescindendo da molti particolari, che si annunziano per sè stessi, nè hanno bisogno di spiegazione.

Il sacro edifizio è composto della cella, della cappella e dell'atrio, il quale ultimo parmi dicevole, per un maggior rispetto e per trattener gli accorrenti al coperto, massime nell'intemperie.

L'altare dà legge a tutto. Le linee della mensa, come quelle del sopraornato girano intorno così alla cappella che alla cella ed all'atrio, a costituire il poggio e la trabeazione; e nella cella non solo figurano le stesse colonne, ma cogli intervalli medesimi di quelle che decoran l'altare. I tre intercolunnii, che prendono il lato lungo, sono chiusi all'estremità da un binato, che si ripete nel lato rientrante. In mezzo a ciascuno dei tre intercolunnii campeggia una nicchia, portante il simulacro di una Diva, o di una qualche Virtù. Alquanto sopra la trabeazione è fissato il centro comune, su cui si piegano le vòlte semicircolari, nella cella, a botte; nella cappella e nell'atrio, a crociera; la luce vi abbonda spargendo suoi raggi entro la cella per sei lunette, quasi al bisogno di moderarla, e per due entro la cappella; chè l'atrio acquista un pieno splendore dall'aperta arcata. Gli ornamenti sparsi in copia nella vòlta e sulle pareti, si spiegano, come dissi, da sè, nè han d'uopo di chi li rilevi. — I lati della cappella si uguaglian fra loro; la cella è determinata, quinci dagli intercolunnii, quindi dall'arco e dalle sue spalle, e l'atrio è in relazione del tre al cinque fra la profondità e la lunghezza.

I coretti, larghi la metà della cappella, si raddoppiano in lunghezza. Uno di essi serve a sacrestia, ed ambi ad accogliere i divoti, che assistono alla offerta del divin olocausto, e ad altre funzioni.

L'altezza dell'arco, che dalla cella introduce alla cappella, pareggia il doppio della sua larghezza presa dalla sommità della colonna.

Figlia del sistema è la facciata. Camminano in essa le linee medesime, regna lo stesso ordine che adorna l'interno, e la stessa arcata, che si fa cospicua all'ingresso dell'atrio, muove il suo archivolto dalla trabeazione dell'ordine, il quale, mercè un intercolunnio chiuso da muro, e sporgente dal vivo di esso per la metà della colonna, sostiene la spinta dell'arcata stessa. Tre intercolunnii eguali a quelli della facciata, e sporgenti del pari per la metà del diametro, decorano il prospetto del fianco. L'altezza dell'arcata eguaglia la doppia larghezza. La massa che comprende le colonne, e il loro intervallo è pari in larghezza alla metà dell'arcata. Un ottavo dell'altezza dell'interno ordine, compreso il piedistallo, misura le sue principali parti, e l'altezza del muro fiancheggiante l'archivolto, escluso lo zoccolo, corrisponde allo stesso ordine, nel rapporto di uno a due.

Sull'esempio degli antichi ho dato alla porta una restramazione. Molto si disputa sulla ragione di tale ristringimento, più d'uno accordandosi a dirlo suggerito da un principio di solidità. Io ne allegherò una, che desta in me un senso di grata impressione, parendomi che questa forma concilii in genere un non so che di augusto, e nei sacri edifizii notatamente, di religioso.

VIII.

ORATOIRE AVEC UN ORDRE

INTÉRIEUR.

DEUX PLANCHES.

Je donnerai une description résumée convenable de cet oratoire que je me proposai d'enrichir en l'ornant d'un ordre intérieur, passant sous silence plusieurs détails qui se comprennent assez sans qu'il soit nécessaire de les expliquer au lecteur.

L'édifice sacré se compose d'un chœur, de la chapelle et du parvis qui me semble convenable, soit pour lui donner plus de majesté, soit pour mettre à couvert les visiteurs, surtout lorsqu'il fait mauvais temps.

L'autel donne le ton à tout le reste. Les lignes de la table comme celles de l'entablement font tout le tour de la chapelle ainsi que du chœur et du parvis, et constituent le parapet et la travaison, et dans le chœur les mêmes colonnes figurent avec les mêmes intervalles que celles qui décorent l'autel. Les trois entre-colonnements qui occupent le côté large, sont fermés à l'extrémité par un *binaire* qui se reproduit dans le côté rentrant. Au milieu de chacun de ces trois entre-colonnements règne une niche renfermant l'image d'un Saint ou d'une Vertu. Un peu au-dessus de la travaison est fixé le centre commun sur lequel se plient les voûtes semi-circulaires, dans le chœur, à plein-cintre, dans la chapelle et dans le parvis, à croix. La lumière y abonde, répandant ses rayons dans le chœur par six lunettes, comme pour les modérer, et par deux dans la chapelle: le parvis est largement éclairé par l'arcade ouverte. Les ornements répandus en abondance sur la voûte et sur les parois s'expliquent assez d'eux-mêmes, comme je l'ai dit, sans qu'il faille ici les illustrer. Les côtés de la chapelle sont égaux entre eux, le chœur est déterminé d'une part par les entre-colonnements, de l'autre par l'arc et ses épaulements, et le parvis offre un rapport de 3 à 5 entre la profondeur et la longueur.

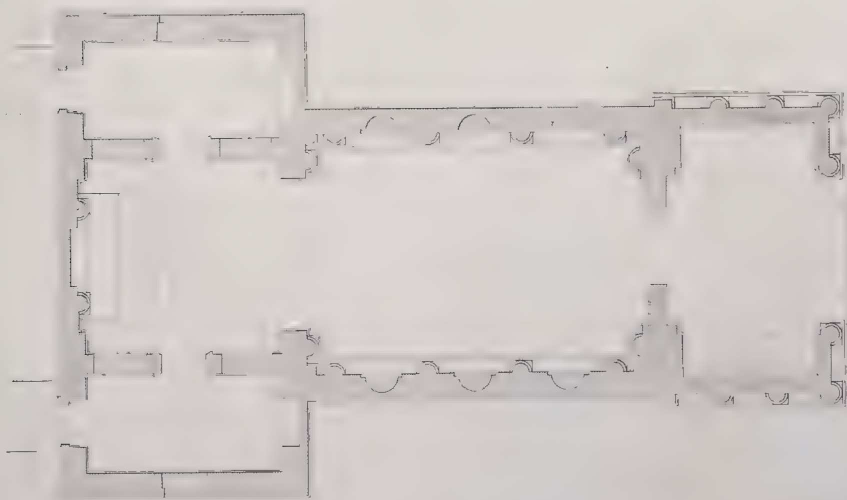
Les petits chœurs, larges comme la moitié de la chapelle, ont le double en longueur. L'un d'eux sert de sacristie, et tous deux accueillent les fidèles qui assistent à la sainte messe et aux autres offices.

La hauteur de l'arc, qui conduit du chœur à la chapelle, égale le double de sa largeur, prise à la sommité de la colonne.

La façade répond à tout ce système. Les mêmes lignes s'y développent, le même ordre qui décore l'intérieur y règne, ainsi que la même arcade, qui y attire l'attention à l'entrée de la chapelle. Son archivolte part de la travaison de l'ordre, qui, moyennant un entre-colonnement fermé par un mur et saillant du vif de celui-ci à la moitié de la colonne, soutient la poussée de l'arc même. Trois entre-colonnements égaux à ceux de la façade et saillant également d'une moitié du diamètre, décorent la face du côté. La hauteur de l'arcade égale la double largeur. La masse qui comprend les colonnes et leur intervalle, est égale en largeur à la moitié de l'arcade. Un huitième de la hauteur de l'ordre entier, y compris le piédestal, mesure ses principales parties et la hauteur du mur flanquant l'archivolte, non-compris le socle, répond au même ordre dans le rapport d'un à deux.

A l'imitation des anciens, j'ai donné à la porte une *rastrémation.* On a fort disputé sur le motif de ce retrécissement; et plus d'un soutient qu'il a été suggéré par un principe de solidité. J'en alléguerai un que m'inspire la sensation d'une impression agréable, c'est, ce me semble, que cette forme produit en général un je ne sais quoi d'auguste et, dans les édifices sacrés surtout, de religieux.









IX.

UNA CASA IN DUE CASE

TAVOLE CINQUE.

Una casa unita e divisa, una casa congiunta in due d'interesse, e divisa di fatto e rappresentanza, gode tutta la libertà di una sola, ed i comodi della divisa. Due amici, tali veramente, due fratelli o compagni posson partecipare a questo vantaggio; e poi che dalle terrene sorti non è disgiunta, e dagli umani si dee perdonare qualche fralezza, sembra che possa tenersi con una specie di compatibile orgoglio, sebbene coperto da due proprietà, il possesso d'un palagio che si offra agli sguardi del pubblico sotto l'imponente e talor magnifico aspetto di un solo edifizio.

Siffatta idea potrebbe allettare un cultore dell'arte maestra a porgere per suo diporto il piano di simil costrutto; e senza ombra di gara tentò me pure. Tracciai pertanto un modesto abitato diviso in due da una corte comune, tale da non punto ambire gli onori dei magnifici cortili palladiani, contento di una sobria decorazione.

Le due case sono perfettamente eguali nel lor perimetro, ma al tutto diverse nella distribuzione, nelle forme, nelle misure degli interni ambienti, e nella qualità ed indole dei principali loro prospetti. Non istancherò il lettore con una minuziosa analisi dei riparti interni, a cui suppliranno le piante corredate delle seguenti indicazioni.

Piano terreno

1. Cortile comune alle due case.
2. Sala d' ingresso.
3. Scala.
4. Studio del padrone.
5. Gabinetto.
6. Saletta da pranzo.
7. Cucina.
8. Dispensa.
9. Lavandino.
10. Magazzino
11. Legnaja.
12. Cantina.
13. Stanza pei serventi.

Primo piano

1. Scala.
2. Anti-sala.
3. Sala.
4. Loggia.
5. Stanza da letto.
6. Gabinetto.
7. Stanza di ricevimento.
8. Stanza di compagnia.
9. Ritirata.
10. Stanza da lavoro.
11. Stanzino per la cameriera.
12. Galleria comune alle due case.
13. Stanze di comunicazione.

N. B. Nel secondo piano si trovano locali bastanti pel rimanente della famiglia.

IX.

UNE MAISON EN DEUX MAISONS

CINQ PLANCHES.

Une maison unie et divisée, une maison réunie en deux d'intérêt et divisée en effet et en représentation, jouit de toute la liberté d'une seule et des commodités de deux. Deux amis, véritablement tels, deux frères ou compagnons peuvent participer à cet avantage, et puisque quelque faiblesse est inséparable de l'humanité et fort pardonnable aussi, il nous paraît qu'on peut jouir avec une espèce d'orgueil bien excusable en dépit de deux propriétés, de la possession d'un palais qui s'offre aux regards du public sous l'imposant et parfois magnifique aspect d'un seul édifice.

Une telle idée pourrait engager un amateur de l'art à fournir pour son propre plaisir le plan d'une semblable construction: elle me séduisit moi aussi, sans que j'aie cependant ici la moindre intention vaniteuse.

Je traçai donc une modeste demeure partagée en deux par une cour commune, qui n'a rien d'analogue avec celles si magnifiques de Palladio, et se contente d'une sobre décoration.

Les deux maisons sont parfaitement égales dans leur périmètre, mais tout-à-fait diverses dans la distribution, dans les formes, dans les mesures des pièces intérieures et dans la qualité et le caractère de leurs façades principales.

Je ne fatiguerai pas le lecteur par une analyse minutieuse des compartiments intérieurs, à laquelle suppléeront les plans accompagnés des indications suivantes.

Rez-de-chaussée.

1. Cour commune aux deux maisons.
2. Salle d'entrée.
3. Escalier.
4. Cabinet du maître du logis.
5. Salon à manger.
6. Cabinet.
7. Cuisine.
8. Dépense.
9. Lavoir.
10. Magasin.
11. Bûcher.
12. Cave.
13. Pièce pour les domestiques.

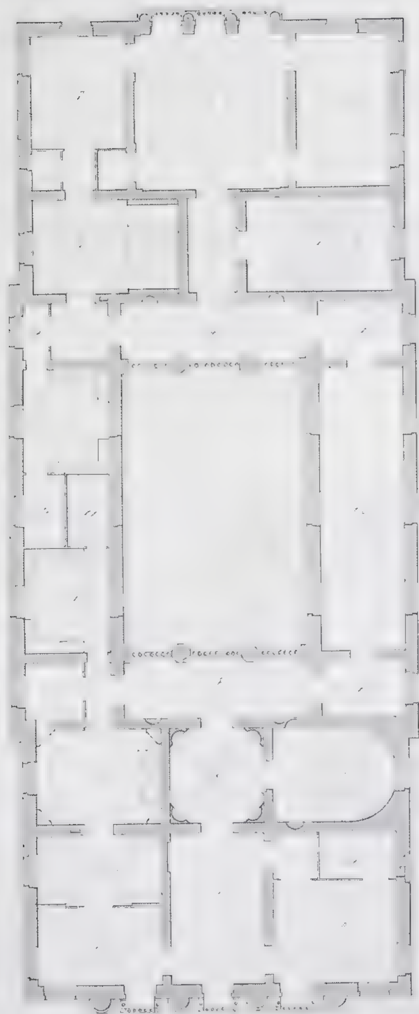
Premier étage

1. Escalier.
2. Antichambre.
3. Salle.
4. Galerie.
5. Chambre à coucher.
6. Cabinet.
7. Salon de compagnie.
8. Salon de réception.
9. Retrait.
10. Chambre de travail.
11. Chambrette pour une servante.
12. Galerie commune aux deux maisons.
13. Pièces de communication.

N. B. Au second étage se trouvent des pièces suffisantes pour le reste de la famille.

Pieds de roi … [illegible] … mètres

[illegible] … d'une … en deux maisons









X.

PALAZZINO CON SALA ROTONDA NEL MEZZO

TAVOLA UNICA

È bello il vedere nel centro di un edifizio una sala rotonda, la cui forma contrasta colle linee rettangole delle stanze adiacenti, le quali, come umili ancelle a dominatrice regina, coronata di un lucernario onde piovono i raggi benefici, le fanno omaggio e corteo. Sembra che una serie d' invenzioni architettoniche fosse priva di uno dei primarii suoi requisiti senza una casa di simil indole. Ma nella natura modesta della nostra opera, sarebbe una specie di vanità il porsi in lizza coi più poderosi che si segnalarono in questo arringo, e impresa oltremodo scabrosa, a non dir temeraria, il voler camminare sulle lor tracce, con immediato pericolo di farsi imitatori e plagiarii.

Tenendosi quindi entro più ristretti confini, rinunzieremo a partiti complicati e troppo vasti per adottarne un più semplice; chè spesso nel semplice e lunge dal fasto, meglio, e con più economia, si trova l' odierna comodità.

Giova anzi tutto premettere che la pianta del palazzino è quadrata, con che la rotonda chiusa nel centro si fa cospicua egualmente per ogni verso. Il diametro della sala corrisponde precisamente a due quinti dei lati esterni, compresi i muri.

I sotterranei abbracciano la cucina coi proprii uffizii, la legnaja, la cantina, la credenza, e qualche stanza per uso dei domestici, non esclusa la scala di comunicazione col pian superiore. La sala rotonda è oltre al bisogno per la mensa dei domestici, potendosi nel giro di quella distribuire su agiate panchette o scaffali le varie pietanze e il servigio della tavola all' occasione di qualche convito da celebrarsi nel piano nobile. I locali abbastanza alti sono illuminati da finestre aperte nel basamento, e la sala nel centro riceve luce da alcuni trafori risultanti dal disegno del superior pavimento.

Il piano nobile, per cui si ascende per quella stessa gradinata che mette alla loggia, e comunica colla sala rotonda, si compone, oltre che della sala interna, di un vestibolo di passaggio, di una sala da pranzi, di una stanza di compagnia ad essa contigua, e di tre quartieretti, alcuni de' quali con doppia stanza, e tutti forniti di ritirata. Le quattro stanze locate agli angoli sono quadrate, e misurano il diametro della sala rotonda nel giusto rapporto di tre a cinque, in guisa che la sala da pranzo partecipando della misura della sala e delle stanze, acquista la stessa proporzione. Questa è alta parti quattro, delle sette in cui è divisa la sua lunghezza sino alla mezza vetta ed un' altra fino alla sommità del soffitto. Sono del pari quadrati i due stanzini che guardan la loggia, e quello che serve d' ingresso alla sala, sicchè numerati tutti i locali, non comprese le ritirate, non sono meno di dodici senza la scala e la loggia.

La sala rotonda è alta poco più di una larghezza e mezza, cioè, di tutto il diametro sino alla sommità della cornice, e di mezzo per la volta. La piccola differenza in aumento è data per restituire alla volta il poco che perde per l' aggetto della cornice.

Il piano dei camerini si può impiegare per le masserizie della casa, e stanze da lavoro e riposo per le fanteseche.

La facciata presenta una loggia a tre intercolunni eguali d' ordine Dorico; i loro intervalli obbediscono alle ripartizioni del fregio, le cui metope sono quadrate e i triglifi la metà del diametro delle colonne. Il soffitto della loggia riceve dei lacunari quadrati. Le colonne si elevano per otto diametri, il sopraornato ne prende due. Divisa la facciata in undici eguali parti, cinque ne occupa il pronao e sei le due ale. L'altezza si avvicina alle quattro. Quella del pian terreno è la terza parte dell' ordine.

L' autore non può fare l' apologia di sè stesso, ma crede ben lecito di affermare ciò che disse fin dalle mosse, che l' edifizio, avuto riguardo alla sua moderata dimensione, non mancherebbe di comodità.

1. Loggia.
2. Sala rotonda.
3. Vestiboli di passaggio.
4. Scala interna.
5. Sala da pranzo.
6. Stanza di compagnia.
7. Quartieretti.
8. Ritirate.
9. Stanzini.

NB. per l' enumerazione dei locali compresi nei sotterranei, e nel piano dei camerini, si crede bastante il già detto a luogo.

X.

PETIT PALAIS AVEC UNE SALLE RONDE AU MILIEU

PLANCHE UNIQUE

Il fait beau voir, au milieu d' un édifice, une salle ronde, dont la forme contraste avec les lignes rectangulaires des chambres voisines, qui, comme des humbles suivantes à dominante reine, couronnée d' un lampadaire d' où pleuvent les rayons bienfaisants, lui font hommage et cortége. Paraît qu' une série d' inventions architectoniques, sans une maison d' un caractère pareil, était dépourvue d' une des qualités plus nécessaires. Mais ce ne serait-il pas une espèce de vanité, dans la nature modeste de cet ouvrage, que d' entrer en lice avec les plus valeureux, qui se signalèrent en cette carrière ? Ce ne serait-il pas, nous dirons mieux, imposer une tache supérieure à ses forces, peut-être téméraire, que de vouloir marcher sur leurs traces avec péril imminent de se faire imitateurs et plagiaires ?

En nous tenant aussi entre des bornes plus resserrés, nous renoncerons aux partis compliqués et trop vastes pour en adopter un de plus simple ; c' est ici que l' on trouve mieux et avec plus d'économie les commodités d' aujourd' hui.

Il faut premièrement remarquer que le plan du petit palais est carré ; ainsi la salle ronde, serrée au milieu, devient considérable également en tout sens. Le diamètre de la salle correspond précisément à deux quints des côtés extérieurs, y compris les murs.

Les souterrains embrassent la cuisine avec ses propres offices, savoir le bûcher, la cave, le buffet, et quelque pièce pour l' usage des domestiques, aussi que l' escalier de communication avec l' étage supérieur. La salle ronde peut servir, outre que pour la table des domestiques, aussi pour arranger à l' entour, sur des bancs aisés ou des tablettes, les différents mets et le service de la table lors de quelque festin que l' on aura à donner dans l' étage noble. Les pièces, assez élevées, recoivent le

jour par des fenêtres pratiquées dans le soubassement, et la salle est éclairée au milieu par des trous qui résultent du dessin du pavé supérieur.

L'étage noble, auquel on monte par ce même escalier qui mène à la galerie et qui communique avec la salle ronde, se compose, outre de la salle intérieure, d'un vestibule de passage, d'une salle à dîner, d'une chambre de compagnie, qui est contigue à celle-ci, et de trois petits logements, dont quelqu'uns à double chambre et tous munis de retrait. Le quatre pièces placées aux angles sont carrées; elles ont le diamètre de la salle ronde, dans le rapport de trois à cinq; ainsi la salle à dîner, en participant de la mesure de la salle et des chambres, obtient la même proportion. Cette dernière est haute quatre parties des sept où se trouve partagée son longueur jusqu'à la mi-cime, et une autre jusqu'à la sommité du plancher. Les chambrettes qui gardent la galerie et celle qui sert d'entrée à la salle, sont aussi carrées; ainsi, comptées tous les pièces, exceptés les retraits, ne sont-ils pas moins de douze, sans l'escalier et la galerie.

La salle ronde est haute un peu plus d'une largeur et demi, c'est-à-dire, de tous le diamètre jusqu'à la sommité de la corniche, et de moitié pour la voûte. La petite différence en plus est donnée pour restituer à la voûte le peu qu'elle perd par la saillie de la corniche.

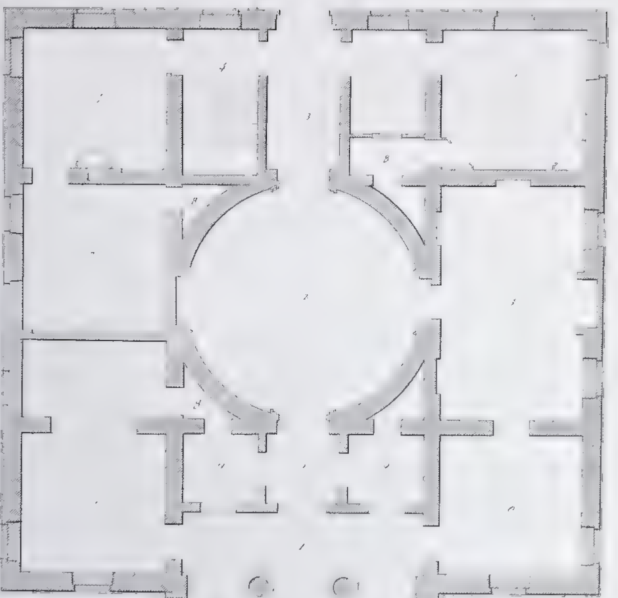
L'étage des chambrettes peut servir pour les meubles de la maison, et comme lieux à travailler et à coucher pour les servantes.

La façade présente une galerie à trois entre-colonnements égaux, d'ordre Dorique; leurs intervalles obéissent aux répartitions de la frise dont les métopes sont carrées et les triglyphes la moitié du diamètre des colonnes. Le plancher de la galerie recoit des lacunaires carrés. Les colonnes s'élevent d'huit diamètres; l'entablement en prend deux. Partagée la façade en onze parties égales, cinq en occupe le pronaos et six les deux ailes. L'hauteur s'approche à quatre; celle du rez-de-chaussée est la troisième partie de l'ordre.

L'auteur ne peut-il pas faire l'apologie de soi-même; mais il croit bien pouvoir affermer ce qu'il a dit dès le commencement, c'est-à-dire que l'édifice, eu égard à sa dimension modérée, n'aurait pas défaut de commodités.

1. Galerie.
2. Salle ronde.
3. Vestibules de passage.
4. Escalier intérieur.
5. Salle à dîner.
6. Chambre de compagnie.
7. Petits logements.
8. Retraits.
9. Chambrettes.

NB. Pour le dénombrement des pièces comprises dans les souterrains et dans l'étage des chambrettes, on croit suffisant ce qu'on en a dit à son lieu







XI.

PALAZZO VILLERECCIO

TAVOLE TRE

Fu chi avvertì nulla esservi di più piacevole che abitare una casa francese con rimpetto una palladiana. E certo chi avesse tal sorte, otterrebbe tutto il suo meglio, gustando i vantaggi di una comoda distribuzione nell' atto che coglie il più squisito diletto nel contemplare una facciata composta alle norme della vera bellezza. Perciò quell' autore, che nella sua opera riunisce tutte e due queste doti, l' agiatezza francese e l' eleganza palladiana, raggiunge il fine dell' arte.

Pensando che nel difficile sono da aversi in conto di merito anche i tentativi, mi è sorto nell' animo di cimentarmi all' impresa con una di quelle prove alle quali potrebbe egualmente applicarsi, l' *in tenui labor*, se si misuri la piccolezza dell' oggetto, e il *non tenuis gloria,* ove la fatica venisse in qualche maniera premiata dall' esito; e me ne porse buon destro appunto un casino villereccio ideato dal principe degli architetti moderni.

Compose il Palladio, pel Co. Biagio Saraceno nella sua villa del Finale, il disegno di una casa campestre, che passò poi in proprietà della famiglia dei conti Caldogno.

La casa dominicale, che occupa il centro dell' area, acquista pregio e importanza da tutte quelle adiacenze, che servon non meno a nobilitarla che renderla utile agli usi agrarii. Facendo astrazione da questa e occupandosi del solo casino, mi parve che potesse ancor migliorarsi questa leggiadra fabbrica, accomodandola all' esigenze moderne; e mi proposi ottenere in uno spazio minore, e precisamente entro un perimetro, i di cui lati minori sono la metà dei maggiori, una distribuzione meglio conforme alle nostre abitudini rese ormai poco meno che necessarie alla vita. A tal uopo ridussi, chiudendo i tre archi d'ingresso, per uso di vestibolo, la galleria

che aperta giusta lo stile di Palladio e le costumanze de' tempi suoi, non ad altro giovava che ad un primo ingresso, e per prospettare un po' più dall' alto le amenità della pianura. Le descritte arcate ripetute internamente coi loro piedritti compongono i lati più lunghi, ed una eguale determina il lato minore; con ciò che il piedritto di essa si ripiega metà per parte agli angoli della saletta, e diciam meglio del detto vestibolo, il quale s'involta a pieno centro sulla imposta degli archi, e dà luogo a delle lunette, che all' esterno crescono luce, e di contro ornamento. Le porte valvate si riflettono in due cristalli di poco minori delle finestre, che girano per tutte le stanze. E come potrebbe parere alquanto arida e gretta la nudità dei piedritti, così a ingentilirli per qualche guisa gli ornai di riquadri, ponendo studio che tutta la decorazione corrispondesse la mercè di pitture istoriate a colori, e di meandri a chiaroscuro aggirantisi intorno alle mezze lune, chiuse da nobili compartimenti, a maggior pompa e decoro del vôlto.

A mano sinistra s' infila un appartamento composto di una stanza minore, di una più grande, di un gabinetto e di una ritirata. Il lato minore della stanza più piccola, che prende legge dalla profondità del vestibolo, sta all' altro più lungo nello stretto rapporto di 4 a 5, cioè di piedi 12 a 15, quelli del maggiore offrono la proporzione di 5 a 6, rispondenti a piedi 15 a 18, e la sala, che più giustamente potrebbe chiamarsi per la piccolezza del tutto stanza primaria, è quadrata, e si determina dal lato più lungo della stanza maggiore, ch'è, come si disse, di piedi 18. In tal guisa, uno dei lati del luogo vicino prescrive quello del susseguente; traendosene una esatta proporzione aritmetica, la cui differenza è sempre la stessa, vale a dire di 3 finchè si arriva alla sala quadrata. Una distribuzione quasi simile ha la fabbrica a man destra; se non che in questa lo spazio del gabinetto e della ritirata vien sostituito dalla scala.

Varia alquanto nel compartimento il piano superiore, diviso in più numero di stanzini ad uso di quartieretti. In questo piano cercai di cavare partito anche dallo spazio sovrapposto al vestibolo, per disporvi dei luoghi a ricovero dei domestici, i quali poco usando nelle ore diurne della propria stanza, occupati sempre nei ministeri familiari e pel servigio dei padroni, sentono meno la perdita di una luce viva e diretta.

Nel piano terreno collocherei la cucina e la dispensa, avendo per indubbio, che ad abbracciare tutti gli oggetti di bisogno, diverrebbe indispensabile l'aggiunta di un fabbricato esteso più o meno, secondo il grado di comodità a cui si volesse portare la intera casa.

Qualche modificazione mi sono permessa nella facciata, e quella fra l' altre di fissare con diverso rapporto la larghezza e la altezza degli archi, che sembrano nel tipo palladiano più snelli di quanto comporti il carattere della fabbrica. Pensai non meno a decorare la facciata posteriore, ch' io porrei a vista di un giardinetto; il perchè mi sono curato di conciliare un po' di vaghezza alla scala che scende e mette al piano del ripetuto giardino. L' altezza di tutta la facciata, toltone l'ultimo zoccolo, è divisa in cinque parti. Una determina l' altezza del piano terreno, tre quella del principale, ed una del superiore, ossia degli stanzini. Nella facciata dinanzi, la lunghezza del corpo di mezzo corrisponde a quella dell' ale come 11 a 5.

Se delle mie piccole industrie sia pago l' amatore della comodità francese annodata e messa in accordo colla leggiadria palladiana, lo dirà chi disposto a qualche indulgenza per la malagevolezza dell' opera, si farà a dare giudizio su questo tenue lavoro.

Primo Piano.

1. Vestibolo.
2. Sala da conversazione.
3. Camera da ricevere.
4. Studio pel padrone.
5. Stanza da letto.
6. Gabinetto.
7. Ritirata.
8. Stanza da pranzare.
9. Scala.

Piano Superiore.

1. Sala con armadii.
2. Appartamento.
3. Andito.
4. Altro appartamento.
5. Stanza con ritirata.
6. Luoghi pei domestici.
7. Scala.

N.B. Nel pianterreno si comprende la cucina, la cantina, la legnaja ed altri luoghi di uso.

XI.

MAISON DE CAMPAGNE

TROIS PLANCHES.

On a remarqué qu' il n' y a rien de plus agréable que d' habiter une maison à la française vis-à-vis d' une *palladienne*. Certainement quiconque aurait ce bonheur, goûterait tous les avantages réunis : ceux d' une distribution commode et ceux de la vue si agréable d' une façade composée selon les règles de la véritable beauté. C' est pourquoi l' auteur qui réunit dans ses créations ces deux qualités, l' aisance française et l' élégance *palladienne,* atteint à la perfection de l' art.

Réfléchissant que dans les choses difficiles, on doit tenir compte même des tentatives, j' ai conçu le projet d' essayer mes forces dans une de ces entreprises auxquelles on pourrait également appliquer et le *in tenui labor*, si l' on a égard à la petitesse de l' objet et le : *non tenuis gloria*, si mon travail obtenait l' approbation des lecteurs, et l' occasion m' en a été présentée fort à propos par une maison de campagne, imaginée justement par le prince des architectes modernes.

Palladio traça pour le comte Blaise Saraceno dans sa villa de Pinale le plan d' une maison champêtre, qui devint ensuite la propriété de la famille des comtes Caldogno.

La maison seigneuriale, qui occupe le centre de l' enceinte, est redevable de son importance à toutes les dépendances qui servent à l' anoblir non-moins qu' à l' approprier aux usages agricoles. Abstraction faite de celle-ci, et m' occupant seulement de la maison rustique, j' ai cru qu' on pouvait perfectionner encore cet élégante construction, en l' accommodant aux exigences modernes, et je me suis proposé d' obtenir dans un moindre espace et précisément dans un périmètre dont les plus petits côtés sont égaux à la moitié des plus grands, une distribution

plus conforme aux habitudes devenues aujourd' hui presqu' absolument nécessaires à la vie. Dans ce but j' arrangeai, fermant les trois arceaux d' entrée servant de vestibule, la galerie qui, ouverte selon le style de Palladio et les usages de son temps, ne servait que de première entrée et qu' à contempler de plus haut les beautés de la plaine. Ces arcades, répétées intérieurement avec leurs pieds-droits composent les côtés les plus longs, et une arcade égale détermine le plus petit ; attendu que le pied-droit de celle-ci se replie par moitié de chaque côté aux angles de la salle ou pour mieux dire du vestibule précité qui s' étend voûté à plein-cintre sur l' imposte des arcs, et offre des lunettes qui accroissent le jour à l' extérieur et servent tout à la fois d' ornements. Les portes à battants se réfléchissent dans deux glaces un peu plus petites que les fenêtres qui font le tour de toutes les salles. Et comme on pourrait trouver un peu secs et nus les pieds-droits, je les ai ornés de contours afin de les enjoliver de quelque façon, en prenant garde toujours que tout le reste de la décoration y répondît, moyennant des peintures historiées, en couleurs, et de petits ornements en camaïeu distribués autour des demi-lunes, renfermées dans de nobles compartiments, destinés à embellir ce local.

A gauche s' étend un appartement composé d' une petite pièce, d' une autre plus grande, d' un cabinet et d' un privé. Le plus petit côté de la plus petite pièce, lequel est déterminé par la profondeur du vestibule, offre avec le plus grand un rapport exact de 4 à 5, c' est-à-dire de 12 pieds à 15 ; ceux du plus grand présentent la proportion de 5 à 6, répondant à celle de 15 à 18 pieds. La salle qu'on pourrait justement appeler à cause de la petitesse de l' ensemble la pièce principale, est carrée, et ses dimensions sont déterminées par le côté le plus long de la pièce la plus grande, qui est, comme je l' ai dit, de 18 pieds. Ainsi l' un des côtés de la pièce voisine détermine celui de la suivante, en donnant une exacte proportion arithmétique, dont la différence est toujours la même, c' est-à-dire de 3, jusqu' à ce qu' on arrive à la salle carrée.

La partie droite offre une distribution à peu près semblable ; seulement la place du cabinet et du privé est occupée ici par l' escalier.

La disposition de l' étage supérieur est tant soit peu diverse, parce qu' elle se compose d' un plus grand nombre de petites pièces. J' ai cherché à y tirer parti même de l' espace qui s' étend au-dessus du vestibule, à y pratiquant des cabinets pour y loger les domestiques qui, toujours occupés du service de la maison, ne restent guère dans leurs chambres que pour y dormir, et par conséquent sentent moins la privation d' un jour brillant et direct.

J'ai placé au rez-de-chaussée la cuisine et la dépense, bien persuadé que, pour réunir tous les objets nécessaires, il faudrait absolument y ajouter un bâtiment plus ou moins étendu, selon le degré de commodité que l'on voudrait donner à la maison entière.

Je me suis permis quelque modification dans la façade et, entre autres, l'introduction d'un autre rapport pour la largeur et la hauteur des arcs qui me semblent dans le plan *palladien* plus sveltes que le caractère de l'édifice ne le comporte. J'ai songé aussi à décorer la façade de derrière devant laquelle je placerais un petit jardin; par conséquent je me suis efforcé de donner quelque agrément à l'escalier qui mène à ce jardin. La hauteur de la façade entière, excepté le dernier socle, est divisée en cinq parties. L'une détermine la hauteur du rez-de-chaussée, trois celle de l'étage principal et une autre celle de l'étage supérieur. Dans la façade antérieure la longueur du corps du milieu répond à celle des ailes comme 11 à 5.

Celui qui, disposé à quelque indulgence pour une entreprise malaisée, voudra bien prononcer sur le mérite de cette faible création, décidera si l'amateur de la commodité française réunie convenablement à l'élégance palladienne demeurera satisfait ou non de ce petit travail.

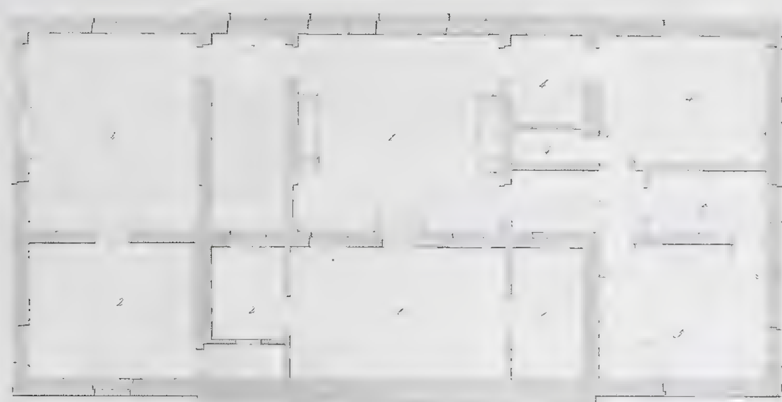
Premier étage.

1. Vestibule.
2. Salle de bal.
3. Salle de réception.
4. Cabinet de travail du maître du logis.
5. Chambre à coucher.
6. Cabinet.
7. Privé.
8. Sallon à manger.
9. Escalier.

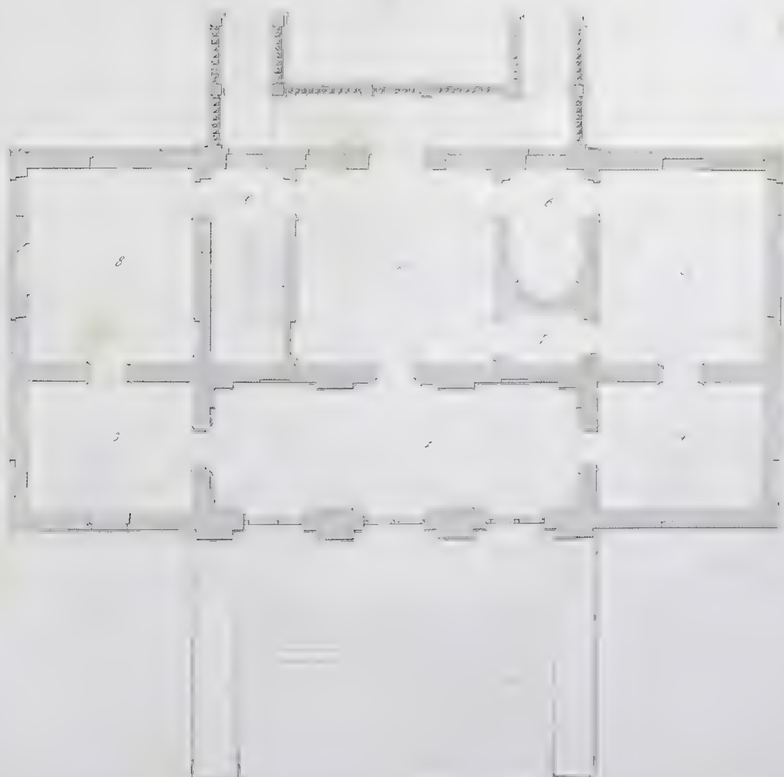
Étage supérieur.

1. Salle garnie d'armoires.
2. Appartement.
3. Corridor.
4. Autre appartement.
5. Pièce accompagnée d'un retrait.
6. Chambres pour les domestiques.
7. Escalier.

N.B. Au rez-de-chaussée se trouvent la cuisine, la cave, le bûcher et d'autres offices.

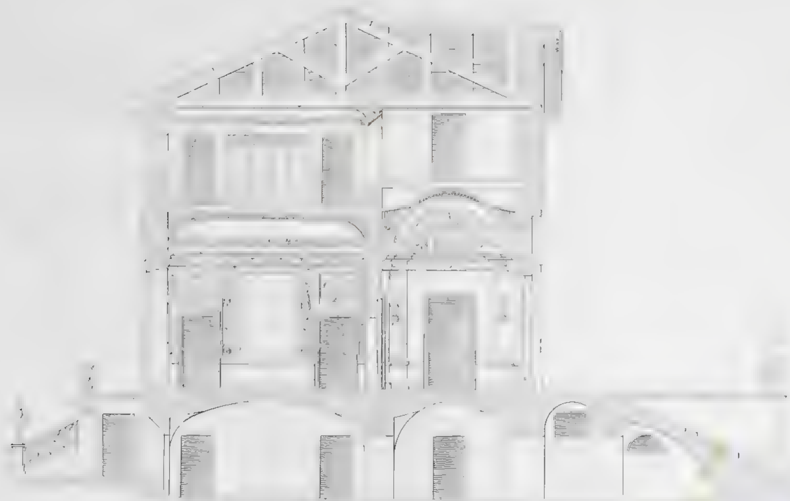














Spaccato del Palazzo [illegible] — *Coupe du Palais de campagne*

13

XII.

FACCIATA E SCALEA

DELLA

CHIESA ARCIPRETALE DI SCHIO

TAVOLE DUE.

Sorgeva in vetta a uno scoglio, qual sacro delubro su promontorio di Grecia, una ingente mole, a cui si saliva per aspri e dirupati sentieri sparsi qua e là, e serpeggianti per l'arduo clivo. Era la chiesa arcipretale di Schio. Lo diceva allo straniero la voce del cittadino; chè l'esterno del tempio privo di facciata, ed orrido anzi che no per rozze ed informi muraglie, era ben lunge dal presentare l'idea che ivi fosse locata la regia del supremo Dominatore.

Il pubblico voto, ispirato dalla pietà, dimandava l'emenda, e che in degna guisa si riparasse a tanta bruttura. Nè fu difficile il rinvenire chi caldo di santo zelo piegasse all'imprendimento, piantando con esemplare coraggio, e promovendo con istancabile attività questo monumento di religione e di patria gloria, presto già all'uopo l'ottimo pastor della greggia mons. Giuseppe Manfrin Provedi, di sempre cara e venerata ricordanza (1).

L'interno del tempio condotto da Giovanni Miazzi sui principii del celebre Francesco Maria Preti, era già in tutto punto. Se non che l'indole di quello stile, pur quantunque nobile ed elegante, non potea servir di tipo ad una facciata di sì estese dimensioni, chè la interna struttura alquanto trita, mal si sarebbe prestata al grande effetto di un tutto colossale e imponente, richiesto da un'opera, che doveva primeggiare, e farsi cospicua dal piano in tanta eminenza.

Ho immaginato impertanto di adattarvi un pronao composto di cinque intercolunnii, i cui intervalli, commisurati per maggior solidità dell'opera a uno spazio in apparenza ristretto, ricevesser l'impronta e il carattere di un severo picnostilo.

Le colonne d'ordine corintio di poco scadenti dal Panteon di Roma, portan l' altezza di dieci diametri Il sopraornato corrisponde a due delle nove parti della descritta altezza. Sormonta il portico un frontispizio di attica proporzione. I pilastri, che chiudono gli estremi del prospetto, e si ripetono alla testata, prendono in mezzo un grand' arco respondente all' amplitudine della loggia, la cui profondità sta alla lunghezza nel preciso ragguaglio di due a cinque.

La imposta degli archi ricorre entro il portico, e divide la grande parete in due campi, il maggiore dei quali comprende la porta e le nicchie che la fiancheggiano; ed il minore rimane senza ornamenti per riposo dell' occhio, e acciò meglio spicchin le patere disposte fra i capitelli delle colonne.

Ma come occupare la notevolissima altezza di piedi trentacinque, che passa dal piano della piazza al pavimento della loggia? Assegnatone un settimo all' altezza della prima gradinata, che sorge immediatamente dalla superficie del suolo, e si estende in linea parallela alla fronte, dell' altre sei, due se ne danno alla scalea del pronao, e le quattro rimanenti a quella che dal primo ramo orizzontale si fa ascendere d'ambe le parti colla curva di un perfetto semicerchio, in cima al quale campeggia una ampia terrazza.

Il masso di pieno, che resta dalla scalinata coperto, oppone una valida resistenza. e serve come di contraforte e puntello alla pressione che esercita il superiore costrutto. Il prospetto sottoposto alla ripetuta terrazza presenta tre aperture ad arco framezzate da due porte, che stanno sotto le imposte degli archi; e ognuna delle cinque aperture cade nel mezzo degli intercolunnii. Aprono queste l' accesso ad un locale terreno capace di accogliere e riparare chi fosse sorpreso da impreveduta bufera.

Le scale furono da me immaginate di questa forma per novità di pensiero, e acciò la diversa loro configurazione facesse contrasto colle linee rette e monotone di tutto l' insieme.

La proposta scalea meno d' ogni altra sarebbe d' ingombro all' angusta piazza, ognor che, a liberarla del tutto da impedimenti, non piacesse avere ricorso a più saggie deliberazioni (2).

N O T E.

(1) L' operosissimo arciprete sopra lodato compiuto fra le più tremende e memorabili traversie il sacro edifizio, e presi molti pensieri per la futura erezione della scalea, serbata a soggetto di tante contraddizioni e amare vicissitudini, in premio di questa e d' altre insigni benemerenze, venne da Sua Maestà I. R. A. Francesco I. innalzato alla cattedra vescovile di Chioggia, sedendo in la quale passava a miglior vita.

(2) Uno dei molti disegni prodotti, appunto a tal fine, dall' egregio architetto Gio. Battista Meduna sembra or prevalere sul voto di quella popolazione

XII.

FAÇADE ET PERRON

DE

L'ÉGLISE ARCHIPRESBYTÉRALE DE SCHIO.

DEUX PLANCHES.

Tel qu' un temple sacré sur un promontoire de la Grèce, s' élevait sur le sommet d' une roche un vaste édifice où l' on montait par de rudes sentiers épars çà et là et serpentant sur ce penchant rapide. C' était l' église archipresbytérale de Schio. Et c' était la voix du citoyen qui le disait à l' étranger, car l' extérieur du temple, dépourvu de façade et défiguré par de grossières murailles, était bien loin d' annoncer là le séjour du Très-Haut.

La vœu public, inspiré par la piété, demandait qu' un état de choses si inconvenant fu changé. Et il ne fut pas difficile de trouver un homme qui consentît à se charger de cette entreprise avec un saint zèle, commençant et poursuivant avec la plus louable persévérance les travaux de construction de ce monument de la piété et de la gloire du pays; l' excellent pasteur de ce troupeau, Monseigneur Joseph Manfrin Provedi, de précieuse et vénérable mémoire, était prêt à en assumer le soin (1).

L' extérieur exécuté par Jean Miazzi d' après les principes du célèbre François Marie Preti, était déjà achevé. Mais le caractère de ce style, bien qu' élégant et noble en soi, ne pouvait toutefois servir de type à une façade de dimensions si considérables; la structure intérieure, un peu banale, ne se serait guère prêtée à l' effet grandiose d' un tout colossal et imposant, exigé par un bâtiment qui devait dominer de si haut tout le pays environnant.

J' ai donc imaginé d' y adapter un pronaos, composé de cinq entre-colonnements, dont les intervalles proportionnés, pour la plus grande solidité de l' édifice, à un espace en apparence restreint, reçussent l' empreinte et le caractère d' un sévère pycnostyle.

Les colonnes d' ordre corinthien, peu inférieures à celles du Panthéon de Rome, ont une hauteur de dix diamètres. L' entablement répond à deux des neuf parties de la hauteur susdite. Le portique est surmonté d' un fronton de proportion attique. Les pilastres qui ferment les extrêmités de la façade et se reproduisent à la tête, ont au centre un grand arc, répondant à la grandeur de la Loge dont la profondeur est à la longueur justement ce que 2 est à 5.

L' imposte des arcs règne dans le portique et partage la grand' paroi en deux champs : le plus grand comprend la porte et les niches qui la flanquent, le plus petit, dépourvu de tout ornement, est destiné à reposer les yeux et à faire mieux ressortir ainsi les patères placées entre les chapiteaux des colonnes.

Mais comment occuper la hauteur si considérable (trente-cinq pieds) qui existe entre le niveau de la place et le pavé de la Loge ? assignons-en un septième à la hauteur de la première rampe qui s' élève immédiatement au-dessus de la superficie du sol et s' étend en ligne parallèle à la façade : restent six septièmes dont nous accorderons 2 au perron du prònaos et 4 à celui qui, de la première branche horizontale, s' élève de chaque côté par une courbe qui forme un demi-cercle parfait, au haut duquel règne une vaste terrasse.

Le massif compact qui est couvert par le perron, oppose une vigoureuse résistance et sert comme de contre-fort et de point d' appui à la pression de l' édifice supérieur. La façade au-dessous de la terrasse, présente trois ouvertures à arc, avec deux portes qui se trouvent au-dessous des impostes des arcs, et chacune des cinq ouvertures tombe au milieu des entre-colonnements. Elles ouvrent l' accès à un local capable de recevoir et d' abriter les gens surpris par un orage imprévu.

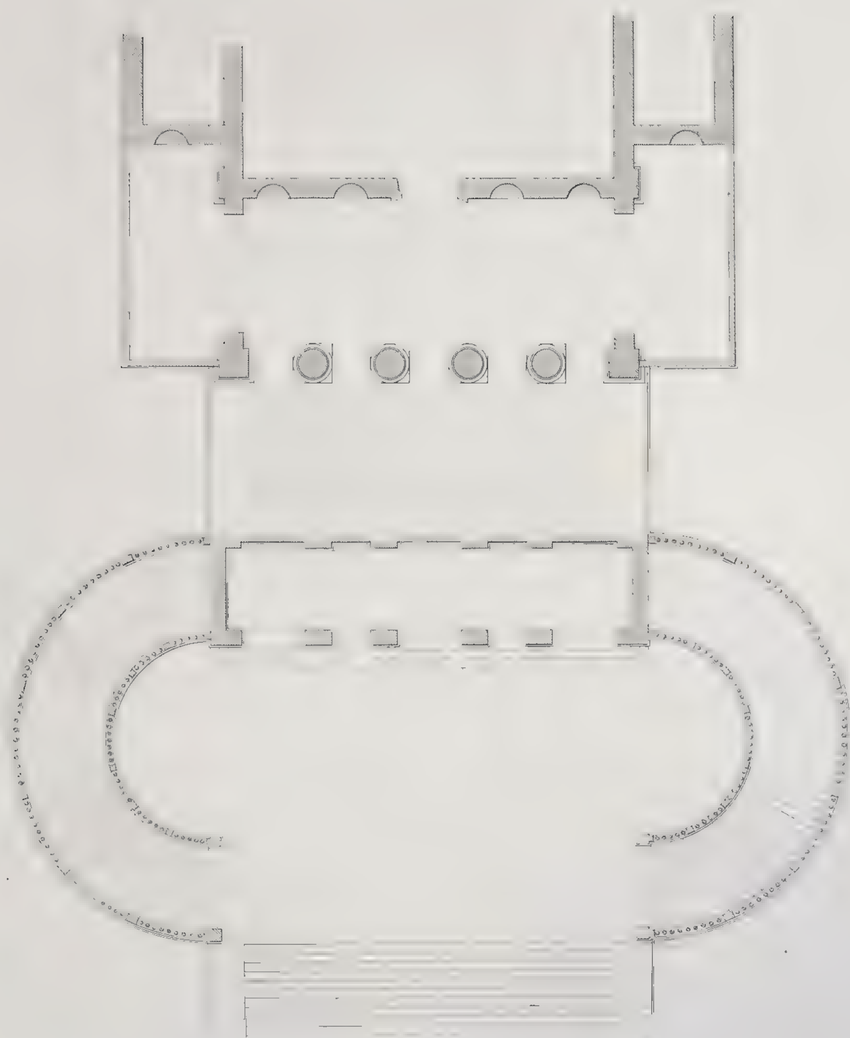
J' ai donné cette forme aux rampes du perron par amour de la nouveauté et aussi afin que leur configuration diverse contrastât avec les lignes droites et monotones de l' ensemble.

Ce perron, moins que tout autre, encombrerait cet emplacement restreint, bien entendu à moins que, afin de le débarrasser de toute entrave, on n' imaginât quelque plan plus convenable encore (2).

NOTES.

(1) L' archiprêtre dont nous venons de louer le zèle infatigable, ayant achevé à travers les obstacles les plus déplorables cet édifice sacré, et s' étant fort préoccupé de l' érection future du perron, destiné à devenir le sujet de tant de contradictions et de pénibles vicissitudes, fut nommé par Sa Majesté I. R. et A. François I, évêque de Chioggia, en récompense du zèle insigne qu' il avait déployé dans cette occasion comme dans plusieurs autres. Il est mort dans cette ville.

(2) L' un des nombreux plans présentés justement à cet objet par l' habile architecte, M. J. B. Meduna semble prévaloir aujourd' hui auprès de cette population.





XIII.

CASINO SUBURBANO

TAVOLE TRE

Fu chi si recò a merito l'aver immaginata una casa entro ristrettissimo spazio, ed io pure versai lunga pezza nello stesso errore, parendomi che in ciò vi avesse una qualche prova d'ingegno, come certo un oggetto di economia. Ebbevi infine chi si propose di racchiudere in una delle stanze del palazzo Chiericati in Vicenza un intero casino, come ho tentato io stesso per esercizio. Non mancan censori di questa maniera di edificare. Che sono, dicono essi, alcuni ambienti all'uso francese? Poco più che cassettine da viaggio. Stendendo il braccio, si pone la mano su tutto. Bizzarrie! Gli esempii non forman regola, ed una discreta moderazione, un adeguato mezzo è sempre lodevole.

Una loggia si presenta al dinanzi. L'andito, che prende luce da un arco eguale a quello della facciata prosegue a modo di fauce fino alla saletta, che forma l'altra facciata. È questa lunga il doppio della sua larghezza, talchè la crociera lascia una metà alle alette che a dritta e a manca vi fanno sponda.

L'ora detta loggia, una sala, quattro stanze, due piccole ritirate, e una scaletta a chiocciola, che monta ai camerini, un ambulacro o vestibulo, che mette in comunicazione la loggia colla ripetuta sala, compongono il piano. Le stanze minori sono quadrate, le maggiori di un sesto più lunghe. L'altezza della sala è determinata da quella dell'arco a croce, le stanze son alte quanto larghe sino alla sommità della cornice, e sono capaci di un quarto della loro larghezza per la volta che si farà a padiglione. Li camerini hanno piedi sette in altezza. Il corpo di mezzo si divide in tre parti eguali, una delle quali abbraccia la larghezza dell'arco, ed una per banda,

le finestre coi loro fianchi. La larghezza delle ale su cui campeggia una finestra con tutti i suoi ornamenti, corrisponde a due terzi del corpo di mezzo; l'altezza di questo a nove decimi della sua larghezza sino alla linea orizzontale del gocciolatoio, ch' è la misura canonica e generalmente adottata.

Spera senza vanto l'autore di poter dire che il casino non manca di comodità, e che il tutto si accorda alle parti in amichevoli relazioni di simmetria.

Piano a terra.

1. Loggia.
2. Andito.
3. Saletta.
4. Stanza di ricevimento.
5. Stanza da giuoco.
6. Stanza da letto.
7. Ritirate.
8. Ripostiglio.
9. Scala.

Piano superiore.

1. Scala.
2. Stanza pel pranzo.
3. Cucina.
4. Lavatoio.
5. Studio del padrone.
6. Stanza da letto.
7. Ritirate.
8. Ripostiglio.
9. Saletta di comunicazione illuminata dall' alto.

XIII.

MAISON DE PLAISANCE SUBURBAINE

TROIS PLANCHES

Il y a eu qui s' est vanté d' avoir imaginé une maison entre un très-petit espace; c' est dans cette erreur aussi qu' je ai long-temps persisté, en supposant que en cela on avait une quelque preuve de talent, comme certainement un objet d' économie. Il y a eu, enfin, qui s' est proposé d'enfermer dans une des chambres du palais Chiericati, en Vicence, une maison de plaisance complète, de même qu' je l' ai tenté pour faire de l' exercice. Il n' y a pas défaut de censeurs de cette manière de bâtir. Que c'est, disent-ils, quelques ambients à la façon de France? Peu plus que des coffrets à voyager. En étendant le bras, on a la main sur tout. Bizarreries! Il n' y a point de règle sans exception, et il sera toujours louable soit une modération discrète, soit un moyen adapté.

Au devant se présente una galerie. Le corridor, qui recoit le jour par une arcade pareille à celle de la façade, continue en guise de gorge jusqu' à la petite salle qui forme l' autre façade: celle-ci est longue deux fois sa largeur, de manière que la croisade laisse une moitié aux ailes qui à droite et à gauche y forment bord.

L' étage est composé de la galerie susdite, d' une salle, quatre chambres, deux petits retraits, un petit escalier à limaçon, qui monte aux chambrettes, d' un ambulacre ou vestibule, qui mette en communication la galerie avec la salle precitée. Les pièces plus petites sont carrées, les plus grandes, d' un sixième plus longues. L' élévation de la salle est déterminée par celle de l' arc à croix; les chambres sont hautes aussi que largues jusqu' à la sommité de la corniche; elles ont la capacité d'un

quart de leur largeur pour la voûte à pavillon. Les chambrettes ont 7 pieds d'hauteur. Le corps de moyen est partagé en trois parties égales, dont une occupe la largeur de l'arc, et une par côté, les fenêtres avec leurs flancs. La largeur des ailes, sur lesquelles on voit une fenêtre avec tous ses ornements, correspond à deux tiers du corps de moyen; l'hauteur de celui-ci, a $^{9}/_{10}$ de sa largeur jusqu'à la ligne horizontale de la gouttière, qui est la mesure canonique adoptée généralement.

L'auteur espère pouvoir dire, sans présomption, que la maison par lui décrite ne manque pas de commodités, et que le tout s'accorde aux parties en amiables relations de symétrie.

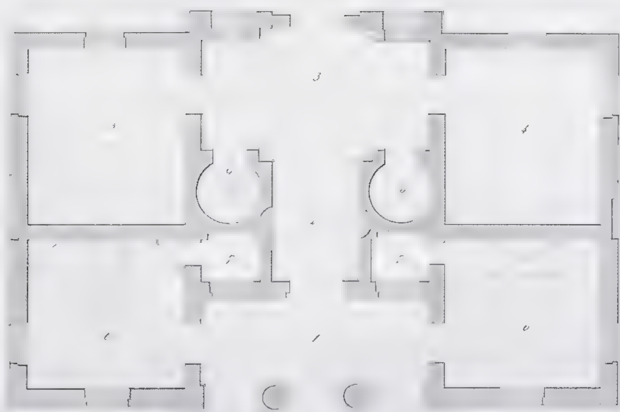
Rez-de-chaussée.

1. Galerie.
2. Corridor.
3. Petite salle.
4. Chambre de reception.
5. Chambre à jouer.
6. Chambre à coucher.
7. Retraits.
8. Cache.
9. Escalier.

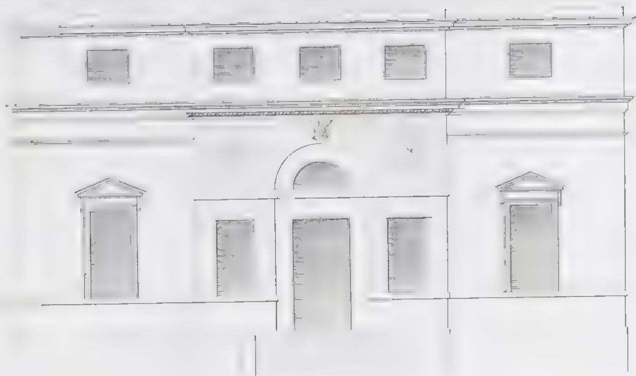
Étage supérieur.

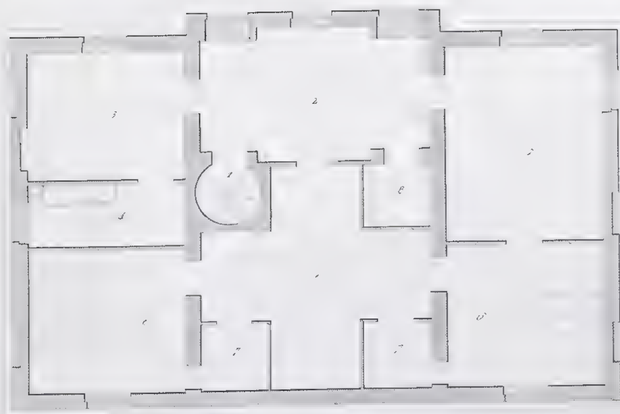
1. Escalier.
2. Chambre à dîner.
3. Cuisine.
4. Lavoir.
5. Étude du maître.
6. Chambre à coucher.
7. Retraits.
8. Cache.
9. Petite salle de communication éclairée du haut.





Pianta e prospetto d'un Casino suburbano —— Plan et façade d'une Maison de plaisance suburbaine





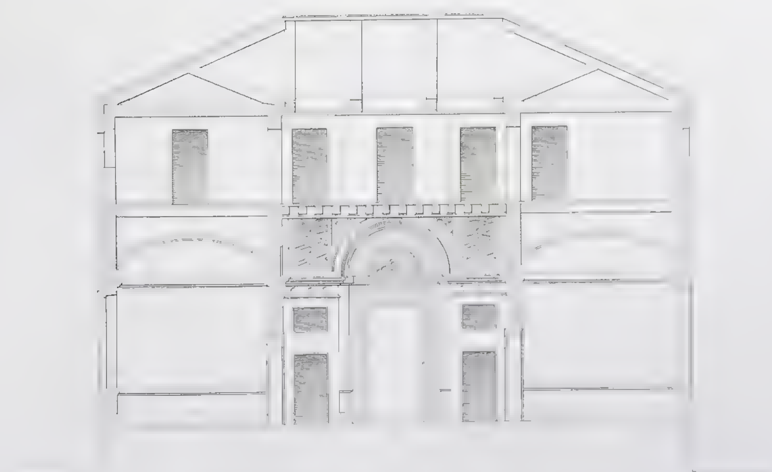
Pieds [illegible] · Pieds [illegible]

[illegible] Metres · Echelle [illegible]

[illegible] · Plan supérieur [illegible] de la [illegible]

[illegible]





Spaccato d'un Casino suburbano — Coupe d'une Maison de campagne suburbaine

XIV.

ALTRO CASINO

TAVOLE DUE

Una analoga invenzione senza il piano dei camerini, e con alcune differenze negli interni partimenti, si offre nelle due tavole che seguono.

La pianta, oltre a quattro stanze, alla loggia e alla sala, comprende due piccioli gabinetti, due ritirate, due scale, che pongono a due quartieretti cavati dall'altezza del piano.

La larghezza della loggia, in confronto a quella de' fianchi, non differisce che poco dal cinque al tre. L'altra facciata simile a quella della prima invenzione, è variata in alcuni de' suoi accessorii ornamenti.

Chi amasse per avventura una maggior economia di spazio potrebbesi di leggieri appagare. L'autore non ha coraggio di proporla.

1. Loggia.
2. Sala.
3. Atrio.
4. Stanza da letto.
5. Studio del Padrone.
6. Gabinetti.
7. Ritirate.
8. Cucina.
9. Stanza da pranzo.
10. Scale che mettono ai due quartieretti.

XIV.

AUTRE *CASINO* OU MAISON DE CAMPAGNE

DEUX PLANCHES.

Les deux planches suivantes offrent un plan analogue, moins l'étage des petites pièces et quelque diversité dans la distribution intérieure.

Le plan, outre quatre pièces, la galerie et la salle, comprend deux petits cabinets, deux privés, et deux escaliers qui mènent à deux petits appartements, tirés de la hauteur de l'étage.

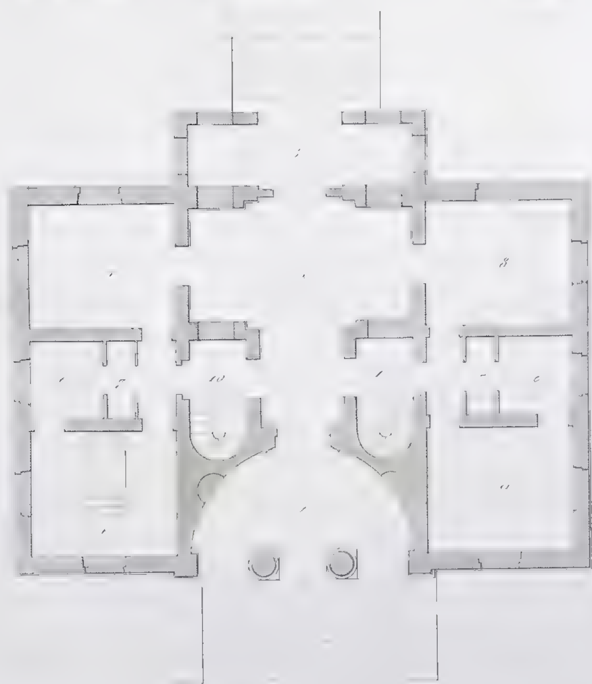
La largeur de la galerie, en comparaison de celle des côtés, ne diffère que légèrement du rapport de 5 à 3. L'autre façade, semblable à celle du premier plan, est modifiée dans quelques-uns de ses ornements accessoires.

Si l'on désirait une plus grande économie d'espace, on pourrait aisément l'obtenir, mais l'auteur n'a pas le courage de la proposer.

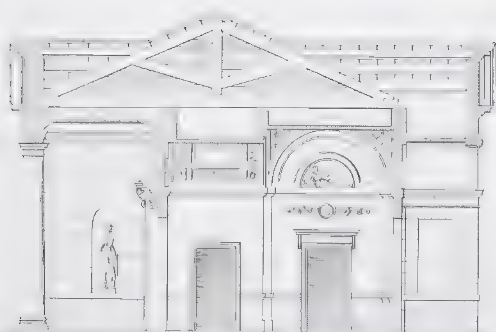
---

1. Galerie.
2. Salle.
3. Vestibule.
4. Chambre à coucher.
5. Cabinet de travail.
6. Cabinets.
7. Privés.
8. Cuisine.
9. Salon à manger.
10. Escaliers qui mènent aux deux petits appartements.









XV.

MUSEO

TAVOLE QUATTRO.

I Musei sono, come ognun sa, i conservatori degli oggetti più preziosi e più rari dell'arti antiche e moderne, sì in conto di scultura che di pittura e di archeologia, fra i quali prendono un alto seggio i codici e le pergamene. Ma il ramo più esteso di tal collezione è quello della scultura, che comprende gruppi, statue, bassorilievi, cippi, are, vasi, candelabri, e, finalmente, cammei, pietre incise ed opere di fusione, medaglie in bronzo e metalli di tutta sorte. Questa parte più ricca e più splendida, la scultura, dà luogo a sale, gallerie, gabinetti, il tutto attemprato alla varia mole di tanti e multiplici capolavori. Non sono escluse da questa magnifica e scelta suppellettile le moderne opere degne di appartenere a sì cospicua famiglia. Soventi volte uno o più rami delle ripetute collezioni formano parte di celebrati Istituti, che sotto il nome si abbracciano di Accademie; non di rado hanno un domicilio lor proprio ed esclusivamente serbato a sì nobil uso. Noi in questa invenzione ci siamo proposti di creare un monumento speciale alle preziosità che riguardano la scultura antica e moderna, con tutte le sue filiazioni, e con titoli di bennata e amichevole parentela.

Consiste questa in un'area parallelogramma di metri 65, cent. 50 in larghezza e 20:50 in profondità. Divisa la larghezza della loggia in parti sette, corrisponde approssimativamente a sei quella delle ale, e le ale della facciata sono perfettamente eguali al prospetto in profondità. Le ale così, come il prospetto del ripetuto lato, hanno il corpo di mezzo doppio dei loro fianchi. La lunghezza della sala grande si misura alla larghezza, come 3 ad 1 da centro a centro delle colonne spiccate, le

quali hanno agli angoli l'aggiunta che porta la mezza colonna col distacco di tre quarti della colonna intera, ed il risalto di un quarto di pilastro.

Si è presa a modello per la sala grande quello stesso che gli antichi Romani seguirono nelle Terme di Agrippa, di Tito, di Antonio, di Diocleziano, di Costantino, ma colla differenza, che in queste invenzioni i centri delle colonne si trovano a eguali distanze tra loro sì nel lato traversale che longitudinale; da che ne consegue che gli archi iscritti sieno onninamente eguali, e che se venissero prolungati per tutta la vôlta i lor lunettoni, sarebbero parimenti eguali e quadrate le loro crociere. L'altezza dell'arco, nella sala principale, di pochissimo eccede la doppia larghezza; la intera larghezza della stessa sala gira concentrica.

Si disse che si è adottato in generale il pensiero delle Terme, sebben non perfetto nelle lor divisioni, e si è adottato per ciò che gli spazj prodotti dalle loro arcate somministrano un campo assai vasto per entro locarvi gruppi giganteschi, e che le colonne spiccate sono le più favorevoli per l'effetto e per la magnificenza della loro decorazione. Cotesta sala è circondata da gallerie più ristrette d'essa in larghezza e di poco scadenti in lunghezza; e nel centro dei lati dell'edifizio vi sorge una sala rotonda del diametro eguale alla maggior larghezza della sala principale, e corredata negli angoli di quattro gran nicchie semicircolari, il che ne vantaggia la superficie e produce quella varietà di forme e figure, che tanto contribuisce al diletto. Dalla sommità della gradinata, dividendo in tre parti tutta l'altezza, la prima determina la decorazione sovrapposta alla porta, la seconda il podio della terrazza, la terza lo spazio sino alla cima della cornice grondale.

Chiudono il vasto recinto, a manca, le stanze ad uso degli accorrenti, e a servizio del direttore, e alla destra l'abitazione per il custode. Si è posto precipuo studio di collocare le scale in guisa da offrire una facile comunicazione sì al piano dei camerini, come a pochi magazzini che per metà si avvallan sotterra, magazzini di cui troppo abbisognano questi grandiosi stabilimenti. Dalla rassegna dei locali messi a profitto, si spera verrà giudicato che non si sia fatto mal uso dello spazio concesso, essendo, come di ognun che amministra, dovere dell'architetto il disporre con saggia misura di economia del terreno affidatogli per la maggior coltivazione.

1. Ingresso principale.
2. Gran sala per gruppi e statue colossali.
3. Gallerie per bassorilievi e statue di grandezza al vero.
4. Sale per iscolture di piccola mole, cippi, are, vasi, candelabri, ec.
5. Sala per collocamento di greche sculture.
6. Id. per collocamento di sculture romane.
7. Gallerie per antichità etrusche.
8. Id. per bronzi antichi.
9. Sala per le medaglie antiche e moderne.
10. Gabinetto per altri oggetti di antichità.
11. Biblioteca di scultura e numismatica.
12. Stanza ad uso del bibliotecario.
13. Ingressi secondarii.
14. Stanza pel direttore.
15. Piccola camera per un inserviente.
16. Stanza di lettura.
17. Scala che mette ad un piano di camerini a servizio del direttore.
18. Magazzino pel collocamento di oggetti inservibili.
19. Tinello,
20. Cucina e sue pertinenze, — per alloggio del custode.
21. Scala che porta ad un piano di camerini, — per alloggio del custode.
22. Scale che ascendono ai coperti.

N. B. Le scale n.[i] 17 e 21 discendono anche a due magazzini per combustibili.

XV.

M U S É E

QUATRE PLANCHES.

Les musées sont, comme chacun le sait, les conservateurs des objets les plus précieux de l'art antique et moderne, sculpture, peinture, archéologie, et entre autres des manuscrits et des parchemins. Mais la partie la plus importante de ces collections c'est sans contredit la sculpture qui comprend les groupes, les statues, les bas-reliefs, les autels, les cippes, les vases, les candélabres et enfin les camées, les pierres gravées, les ouvrages en fonte, les médailles en bronze et autres métaux. Cette partie si riche et si splendide nécessite des salles, des galeries, des cabinets, le tout adapté à la grandeur différente de chefs-d'œuvre si variés. Nous n'excluons point de ces ornemens magnifiques et choisis les ouvrages modernes dignes d'appartenir à cette brillante réunion. Souvent une ou plusieurs branches de ces collections font partie d'établissements célèbres, qui sont compris sous le nom d'académie, parfois elles ont un domicile propre exclusivement consacré à un si noble usage. Dans le plan présent, nous nous sommes proposé de créer un monument spécial pour les raretés qui regardent la sculpture antique et moderne avec toutes ses filiations et titres d'honnête et légitime parenté.

Cet édifice consiste en une construction parallélogramme de 60 m., 50 c. de longueur et 20 m., 50 c. de profondeur. Si la largeur de la loge se divise en 7 partie, celle des ailes répond approximativement à six et les ailes de la façade sont parfaitement égales à cette dernière en profondeur. Les ailes, ainsi que la façade de ce côté, ont un corps de milieu double de leurs flancs. La longueur de la grand'salle

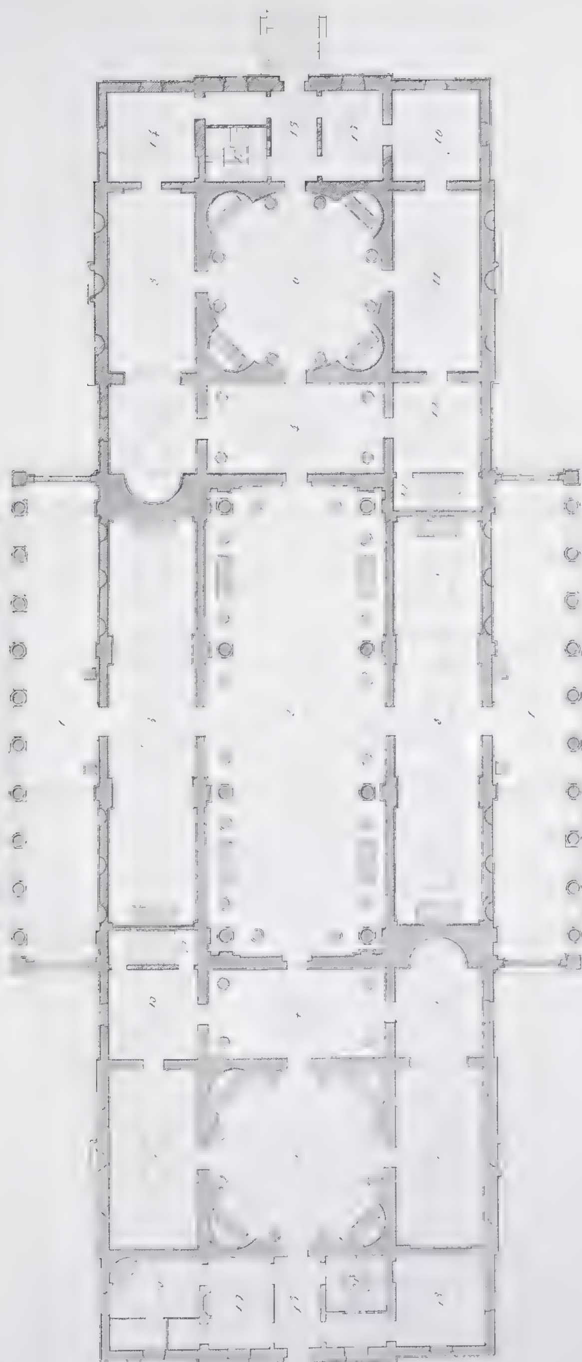
est à la largeur ce que 3 est à 1 du centre au centre des colonnes détachées qui ont aux angles l'addition qui supporte la demi-colonne avec un détachement de trois quarts de la colonne entière et une saillie d'un quart de pilier.

Nous avons choisi pour modèle de la grand'salle le dessin que les anciens Romains adoptèrent pour les Thermes d'Agrippa, de Titus, d'Antoine, de Dioclétien, de Constantin, mais avec cette différence que dans ces édifices les centres des colonnes se trouvent à égale distance entre eux dans le côté transversal comme dans le longitudinal; d'où il résulte que les arcs insérés sont tout-à-fait égaux et que si l'on prolonge sur toute la voûte leurs lunettes, leurs croix seraient pareillement égales et carrées. La hauteur de l'arc dans la salle principale n'excède guère le double de la largeur; la largeur entière de cette salle tourne concentriquement. Nous avons dit que nous avons adopté en général la pensée des thermes bien qu'imparfaite dans leurs divisions et nous l'avons choisi parce que les espaces produits par leurs arcades fournissent un champ fort vaste pour y placer des groupes gigantesques et parce que les colonnes détachées sont les plus favorables à l'effet et à la magnificence de leur décoration Cette salle est entourée d'une galerie inférieure en largeur et un peu moins en longueur. Et au centre des côtés de l'édifice s'élève une salle ronde d'un diamètre égal à la plus grande largeur de la salle principale. et ornée aux angles de quatre grandes niches semi-circulaires, ce qui augmente la surface et produit une variété de formes et de figures qui contribue grandement au plaisir de l'œil. Du haut du perron en divisant en trois parties toute la hauteur, la première détermine la décoration placée au-dessus de la porte, la seconde le balcon de la terrasse, la troisième l'espace compris jusqu'à l'extrémité de la corniche à gouttière. Cette vaste enceinte est entourée à gauche des pièces à l'usage des visiteurs et du directeur, et à droite de la demeure du gardien. Nous avons mis un soin tout spécial à disposer les escaliers de manière à offrir une communication facile soit avec l'étage des chambrettes, soit avec le peu de magasins qui s'enfoncent à moitié sous terre, magasins dont ces grandioses établissements ont certes le plus grand besoin. L'examen du local prouvera, nous l'espérons, que nous avons tiré tout le parti possible de l'espace qui nous était accordé: c'est un devoir pour l'architecte comme pour tout administrateur que d'utiliser autant que possible les moyens qui sont mis à sa disposition.

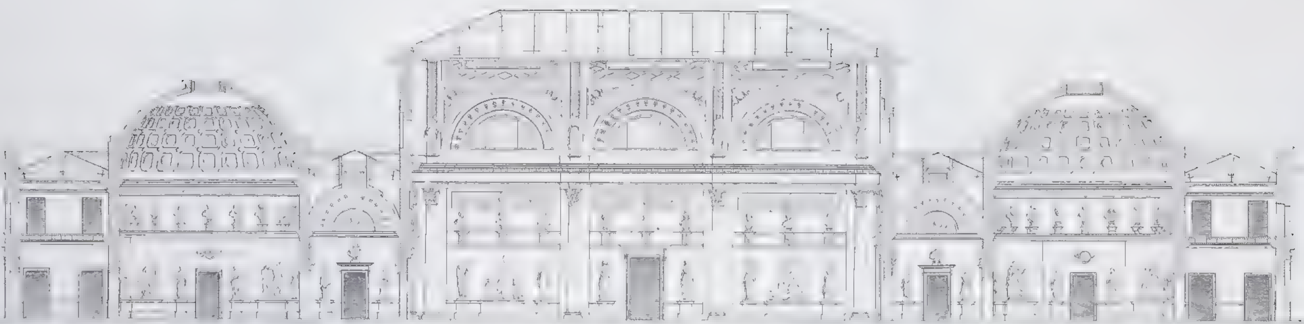
---

1. Entrée principale.
2. Grande salle pour des groupes et statues colossales.
3. Galerie pour des bas-reliefs et des statues de grandeur naturelle.
4. Salles pour les sculptures de petites dimensions, cippes, autels, vases, etc.
5. Salle pour des sculptures grecques.
6. Idem pour des sculptures romaines.
7. Galerie pour des antiquités étrusques.
8. Idem pour des bronzes antiques.
9. Salle pour des médailles antiques et modernes.
10. Cabinet pour d' autres objets d' antiquité.
11. Bibliothèque de sculpture et de numismatique.
12. Pièce à l' usage du bibliothècaire.
13. Entrées secondaires.
14. Pièce pour le directeur.
15. Petite chambre pour un domestique.
16. Salon de lecture.
17. Escalier qui conduit à un étage de chambrettes à l' usage du directeur.
18. Magasins pour les objets hors d' usage.
19. Salon à manger.
20. Cuisines et ses dépendances, } pour le logement du concierge.
21. Escalier de l'étage des chambrettes, } pour le logement du concierge.
22. Escaliers qui conduisent aux combles.

N.B. Les escaliers n. 17 et 21 descendent aussi jusqu'à des magasins pour le combustible.











XVI.

ORATORIO A SPRESIANO

TAVOLE DUE.

Pel Conte Lorenzo Giustinian Recanati, immaturamente rapito alla patria ed ai più cari, ho immaginato il disegno d'un Oratorio che domina la pianura presso il palazzo della famiglia a Spresiano.

Nella mente del nobile ordinatore era inseparabile l'idea di erigere sur uno dei lati interni del ripetuto Oratorio un cenotafio alla memoria dell'ottimo suo genitore, e di preparare un asilo di riposo e di pace alle ceneri dei superstiti, annunziato da pietra sepolcrale, che, chiusa all'intorno da ricco fregio foggiato allo stile del cinquecento, come si ammira nella chiesa di S. Zaccaria e di altre in Venezia, componesse un tutto insieme col disegno del sontuoso pavimento. Doveva la benedizione del Cielo premiare col più fausto successo sì sante e nobili mire, animando anche l'autore a servir del suo meglio il rispettabile amico che l'onorava di tanta fiducia.

Non era permesso il preterire in silenzio il fine religioso, e interessante doppiamente, dell'Oratorio che si descrive.

È questo partito in cella, cappella ed atrio. La cella componesi di un quadrato a croce, eguale a quello della cappella: se non che quel della prima è fiancheggiato da due ale, che si misurano colla parete di mezzo nella proporzione dell'uno al due, il che porta la lunghezza della cella al doppio della sua larghezza. L'atrio, che sta all'ora detta cella in profondità come due a tre del quadrato, e gira pure a crociera, ha il fiancheggio di altre due ale larghe la metà della sua lunghezza, che scema un poco in confronto del corpo di mezzo. I coretti, lunghi quanto la cappella, han per confine in larghezza la metà di essa.

La larghezza del prospetto pareggia la sua altezza sino alla sommità della cornice. L'altezza della porta, col sopraornato, corrisponde alla metà dello stesso, è fiancheggiata da nicchie, e sopra una fascia, che si allinea col sopraornato dell' altare e di tutta la Chiesa compreso l' atrio, si apre una lunetta che con altre due eguali ai lati illumina sovrabbondantemente l' atrio. Lo spazio occupato dalla cornice orizzontale e dal campo in cui figura la lunetta ornata di archivolto, è un quarto dell' altezza della facciata compreso lo zoccolo. La larghezza delle ale dei ben lontani coretti sta a quella della facciata come due a sette, e la loro cornice è in linea a quella della porta.

Molto è decorato l' interno messo a stucchi e a pittura, e il bel lavoro sorpassa le lodi che potrebbero emergere dalla descrizione. Sta iscritto nel lato della crociera un arco eguale a quello che introduce alla cappella: nel fondo si osserva il cenotafio in alto notato. La trabeazione è comune a tutte le parti dell' edifizio, e forma imposta alla vôlta di tutto centro.

L' altare si abbella di un ordine ionico con colonne sporgenti due terzi del loro diametro, e lascia ai lati lo stacco dalla parete che rientra di una metà per parte. L' altezza dell' arcata al coro e alla cella è perfettamente doppia della sua luce, la quale sta a quella della crociera come tre a quattro.

Questo Oratorio, a merito degli artisti che presero parte alla sua esecuzione, è un gioiello degno della illustre ed egregia famiglia che lo possede.

XVI.

ORATOIRE A SPRESIANO

DEUX PLANCHES.

J'ai tracé pour le Comte Laurent Justinian Recanati, prématurément ravi à sa patrie et à sa famille, le plan d'un Oratoire qui domine la plaine qui entoure le palais de sa famille à Spresiano.

L'idée de cette construction était, dans l'esprit de son noble commettant, inséparable de celle d'élever sur un des côtés internes de cette chapelle un cénotaphe à la mémoire de son excellent père, et d'y préparer un asyle de repos éternel aux cendres des survivants, annoncé par une pierre sépulcrale, qui, entourée d'un riche ornement dans le style du XVe siècle, tel qu'on en admire dans l'église de Saint-Zacharie et dans plusieurs autres de Venise, pût composer un tout parfait avec le dessin du pavé somptueux. La bénédiction du ciel devait couronner du plus heureux succès de si saintes et si nobles vues, en animant aussi l'auteur à servir de son mieux le respectable ami qui l'honorait de sa confiance.

Il n'était pas permis de passer sous silence la destination religieuse et doublement intéressante de cette chapelle.

Elle se divise en un chœur, une nef et un parvis. Le premier se compose d'un carré en croix, égal à celui de la nef; seulement celui-là est flanqué de deux ailes dont les dimensions sont réglées par le parvis du milieu dans la proportion d'1 à 2, ce qui porte la longueur du chœur au double de sa largeur. Le parvis qui est à celui-ci en profondeur ce que 2 du carré est à 3, et qui s'étend aussi en forme de croix, est flanqué de deux autres ailes larges comme la moitié de sa longueur, qui est un peu inférieure à celle du corps du milieu. Les petits chœurs, aussi longs que la nef, ont une largeur égale à la moitié de celle-ci.

La largeur de la façade égale sa hauteur, jusqu'à la sommité de la corniche. La hauteur de la porte, avec l'architrave, répond à la moitié de cette dernière, est flanquée de niches et au-dessus d'une bande, qui s'aligne avec l'entablement de l'autel, et de toute l'église, y compris le parvis, s'ouvre une lunette qui, avec deux autres semblables de chaque côté, éclaire surabondamment le parvis. L'espace occupé par la corniche horizontale et par le champ où figure la lunette ornée d'une archivolte, est égal à un quart de la hauteur de la façade, y compris le socle. La largeur des ailes des petits chœurs est à celle de la façade ce que 2 est à 7, et leur corniche s'aligne avec celle de la porte.

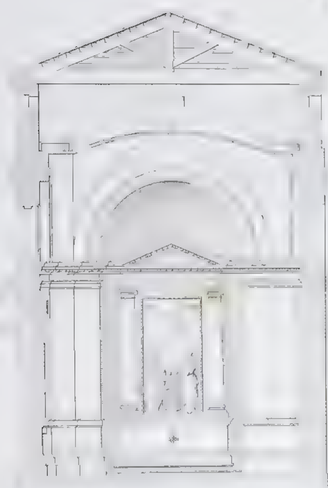
L'intérieur, fort orné, est couvert de stucs et de peintures, et leur beau travail surpasse tous les éloges qui pourraient résulter de leur description. Dans le côté de la croix est inséré un arc égal à celui qui mène à la nef; au fond on aperçoit le cénotaphe dont nous avons parlé. La travaison est commune à toutes les parties de l'édifice et forme imposte à la voûte à plein-cintre.

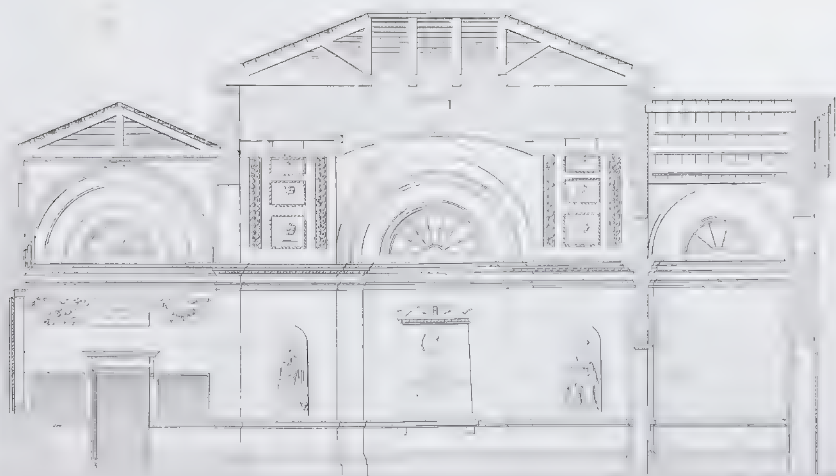
L'autel est décoré d'un ordre ionique avec des colonnes saillant des deux tiers de leur diamètre, et offre de chaque côté un enfoncement de la paroi qui rentre d'une moitié de chaque côté. La hauteur de l'arcade au chœur et à la nef est exactement le double de son ouverture, qui est à celle de la croix ce que 3 est à 4.

Cet oratoire, grâce au mérite des artistes qui prirent part à sa construction, est un bijou digne de l'illustre famille qui le possède.









XVII.

BOTTEGA DA MODE

TAVOLE QUATTRO

Ad abbellir le contrade di una città popolosa, ed ispirare la gioja nell' animo degli abitanti e dei forestieri, aitano mirabilmente, emuli dei caffè e dei ridotti, i fondachi delle mode. In essi convengono dopo il meriggio le amabili e belle legislatrici del gusto, per acquistar, tributarie volonterose alla Senna, leggiadre seguaci del lusso Parigino, ogni fior di eleganza, e splender nei lieti crocchi, e nei frequenti passeggi d' inusitata bellezza.

È proprio dell' arte il dare all' esterna faccia di questi ricetti di Venere e delle Grazie le impronte del proprio carattere, mercè le tante foggie di adornamenti di che son suscettivi. Chè se la misteriosa oscurità dei templi gotici si può paragonare alla mesta elegia, se al *carmen* la reggia ed i sontuosi palagi dei grandi, al fondaco delle mode si può apporre il nome d' idillio. Me fortunato se di tanto mi fosse propizia la Musa, che il gentile costrutto non avesse uopo del titolo per iscoprire i fini squisiti e dilicati a cui serve!

A non entrare direttamente nella sala delle merci, e insieme difenderla dagli insulti dell' aria e delle intemperie, apposi dinanzi come vestibolo, una bussola che sporge dalla facciata per un semicerchio avente sulla linea d' essa suo centro. E' ornata di due metà di colonna nello spazio di mezzo che racchiude la porta, e di due quarti agli angoli nei laterali in cui sono iscritte le finestre. Queste colonne imitano le forme snelle dei candelabri ercolanensi. Coperchia la bussola una calotta a squame che nella sua sommità termina con una pigna, da cui si dirama un gruppo di foglie girevoli intorno alla curva. Ai lati della bussola, come nelle ale, campeggiano

due larghe aperture, nel cui parapetto si levano due mensole sopra il comune basamento a portare una leggiera cimasa. Fra esse un riquadro con due cicogne, che in volubili spire attorciglian la coda. Le aperture dell'ale son fiancheggiate da figure di danzatrici. Il sopraornato della bussola lascia correre la sua cornice convertita in fascia su tutti i lati. Corrisponde ai fori del corpo medio un andamento di festoni, a quelli dell'ale, due lunette sfondate con donne sedenti, e a piombo delle danzanti, due cornucopie col caduceo, simbolo di abbondanza e commercio. Tutta la fronte porta una cornice modiglionata, e sopra l'attico, che asconde in parte il coperto, e in corrispondenza alle bussole una Venere assisa, a cui piedi due genii, uno che le porge lo specchio, l'altro che le prepara una ghirlanda.

La facciata posteriore ha, in luogo di bussola, una porta la cui trabeazione riposa sopra cariatidi sporgenti da piedistalli rotondi.

Il corpo di mezzo sta in relazione alle ale nello stretto rapporto di 3 ad 1. L'altezza presa da sopra lo zoccolo alla linea superiore del cornicione risponde alle metà della larghezza nel corpo medio, e quindi dell'intera larghezza dell'ale. L'attico è un quinto dell'altezza totale compreso lo zoccolo. La cornice della bussola e della porta separa il campo in due spazii, l'inferiore di tre preso da terra, il superiore sino al sopraornato, di uno.

Sebbene l'essenza di questa facciata consista più ch'altro negli ornamenti, non sarà stato vano il notare le principali lor proporzioni.

La sala è divisa da colonne in due corpi: l'uno è maggiore per le accorrenti, l'altro minore per la custodia e vendita delle merci. Il primo mette a destra nella stanza per uso delle Signore che amano sedere appartate; stanza seguita da un andito per cui si entra nel corpo minore or ora descritto. Questo dà ingresso nella sinistra ad un'ampia sala pel libero esercizio delle donzelle addette ai lavori sotto il vigile occhio della maestra, che, acciò non sieno distratte, provvede chiudendo la porta che nel primo corpo avrebbe portato l'ingresso al gineceo. La sala per i lavori è fornita di una stanza a comodo delle giovani alunne, che vi depongono scialli, mantelli, e quant'altro fa apprendere alle fanciulle bizzarre la volubile moda.

La porta della facciata posteriore si schiude ad un primo ingresso o vestibolo di forma ottagona a lati uguali, quattro dei quali sono messi a profitto con ripostigli adatti a serbare piccioli oggetti. Una scala ascende al piano dei camerini, tutte le altre stanze sono ad uso della padrona.

Il soffitto della sala riceve lacunari determinati dalle colonne e lesene corris-

pondenti, che reggono un' architravata cornice. La stanza per le signore è più splendida, più modesta quella per le allieve.

Non lice all' autore anticipare il giudizio degli osservatori, dai quali, per qualche novità almen nell' assunto, si promette grazia e indulgenza.

---

1. Sala per la vendita delle merci.
2. Stanza per le Signore.
3. Locali per depositi di dette merci.
4. Anditi.
5. Gabinetti ad uso della padrona.
6. Vestibolo.
7. Sala per le lavoratrici.
8. Stanza ad uso di guardaroba.
9. Ritirata.
10. Scala, che mette ad alcune stanze sopra i numeri 3, 4, 5, 6, 8, 9.

XVII.

MAGASIN DE MODES

QUATRE PLANCHES.

Les établissements de modes, rivaux des cafés et des cercles, contribuent admirablement à embellir les rues d' une ville peuplée et à inspirer la gaîté à ses habitants et aux étrangers. C' est là que se donnent rendez-vous l' après-midi les aimables et jolies législatrices de la mode, pour acheter, tributaires volontaires de Paris, séduisantes émules du luxe parisien, ces élégants objets, destinés à les faire briller d' un nouvel éclat dans les sociétés et aux promenades.

C' est le vrai office de l' art que de donner à la façade extérieure de ces asiles de Vénus et des Grâces un caractère qui leur soit propre, moyennant les formes d' ornement si diverses dont ils sont susceptibles. Si la mystérieuse obscurité des temples gothiques peut être comparée à la mélancolique élégie et les palais des rois et des grands au *Carmen*, un magasin de modes peut fort bien l' être à une idylle. Je serais trop heureux si la Muse m' était assez propice pour que ce gentil édifice n'eût pas besoin d'un titre pour révéler sa destination charmante et délicate.

Afin qu' on n' entre pas directement dans la pièce, où les marchandises sont exposées, et pour la défendre en même temps des intempéries de l' air, j' ai placé devant elle, en guise de vestibule, un tambour qui saillit sur la façade par un demi-cercle dont le centre se trouve sur la ligne de celle-ci. Elle est ornée de deux moitiés de colonnes dans l' espace du milieu qui renferme la porte, et de deux quarts aux angles dans les côtés où les fenêtres sont placées. Ces colonnes imitent les formes sveltes des candélabres d' Herculanum. Le tambour est couvert d' une calotte à écailles, terminée en haut par une pomme-de-pin, dont part un groupe de feuilles qui s' enroulent autour de la courbe. De chaque côté ainsi qu' aux ailes, s' étendent deux larges ouvertures, sur le parapet desquelles s' élèvent deux

consoles, au-dessus du soubassement commun, supportant une légère cymaise; entre ces consoles se trouve un carré avec deux cigognes qui entortillent capricieusement leurs queues. Les ouvertures des ailes sont flanquées de figures de danseuses. L' entablement du tambour laisse courir sa corniche transformée en bande sur tous les côtés. Aux ouvertures du corps central répond une série de festons, à celles des ailes deux lunettes dont les peintures représentent des femmes assises, et à plomb des danseuses, deux cornes d' abondance et le caducée, symbole du commerce.

La façade entière a une corniche à modillons et, au-dessus, un attique qui cache en partie le toit, et reliée au tambour, une Vénus assise, ayant à ses pieds deux génies, dont l' un lui présente un miroir, et l' autre lui prépare une guirlande.

La façade de derrière a, au lieu de tambour, une porte dont la travaison pose sur des cariatides supportées par des piédestaux ronds.

Le corps du milieu est exactement aux ailes ce que 3 est à 1. La hauteur prise au-dessus du socle à la ligne supérieure de l' entablement, répond à la moitié de la largeur dans le corps du milieu, et, partant, de l' entière largeur des ailes. L' attique forme le cinquième de la hauteur totale, y compris le socle. La corniche du tambour et de la porte sépare le champ en deux espaces, l' inférieur de trois à partir du sol, le supérieur d' un jusqu' à l' entablement.

Quoique l'essence de cette façade consiste surtout dans les ornements, il n'aura pas été inutile d' en noter les principales proportions.

La salle est partagée par des colonnes en deux corps, le premier et le plus grand destiné aux chalands, et le second et le plus petit où l' on garde et vent les marchandises. Le premier mène à droite dans une pièce à l' usage des dames qui désirent s'asseoir à l'écart; pièce suivie d'un couloir qui communique avec le second corps précité; le dernier conduit à gauche à une vaste salle pour les ouvrières qui travaillent ensemble sous l'œil vigilant de leur maîtresse, qui peut écarter d' elles tout sujet de distraction en fermant la porte qui aurait donné accès dans le premier corps à cet atelier. Cette salle de travail est pourvue d' une pièce à l' usage des jeunes ouvrières qui y déposent leurs châles, leurs mantelets et toutes ces brillantes futilités que la mode volage recommande.

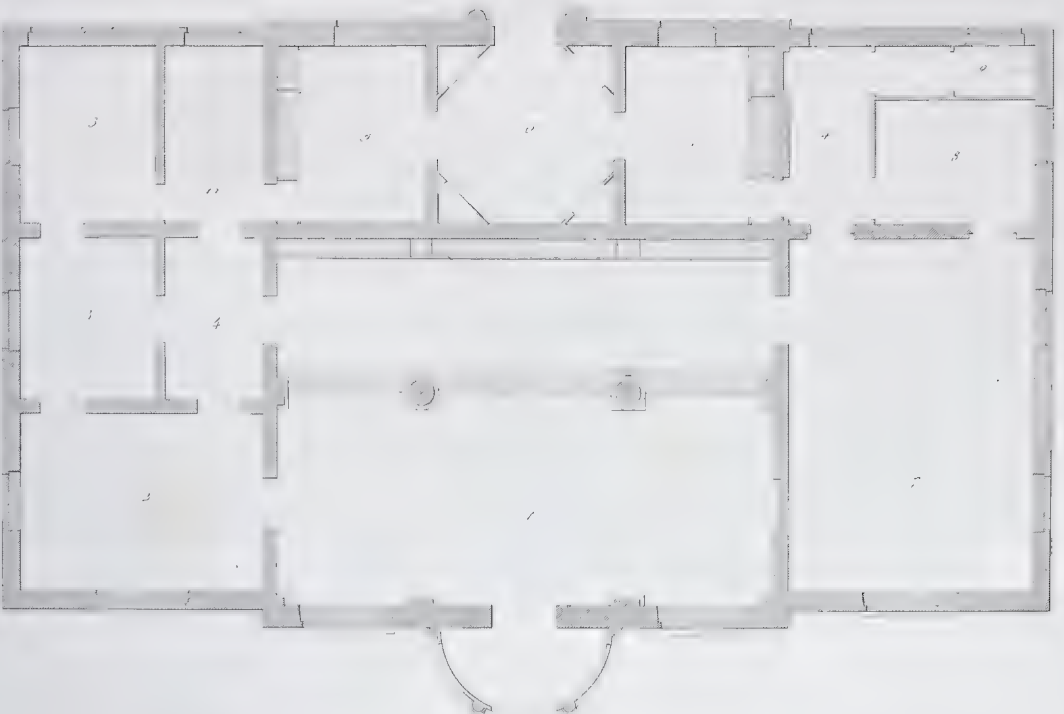
La porte de la façade postérieure s' ouvre sur une première entrée ou vestibule d' une forme octogone à côtés égaux, dont quatre sont mis à profit au moyen de réduits où l' on peut renfermer de petits objets. Un escalier conduit à un étage de petites pièces : tous les autres appartements sont réservés à l' usage de la maîtresse du logis.

Le plafond de la salle offre des compartiments déterminés par les colonnes et les angles qui y répondent, et soutiennent une corniche architravée. La salle des dames est plus splendide, celle des apprenties plus modeste.

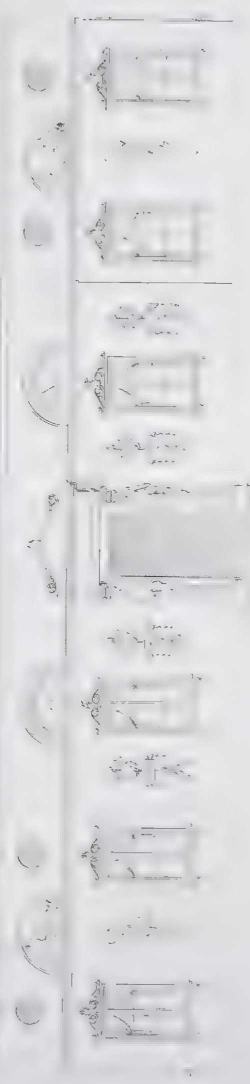
Il n'est pas permis à l'auteur de prévenir le jugement des observateurs, dont il espère seulement obtenir l'indulgence, en faveur de quelque nouveauté du moins dans l'entreprise.

---

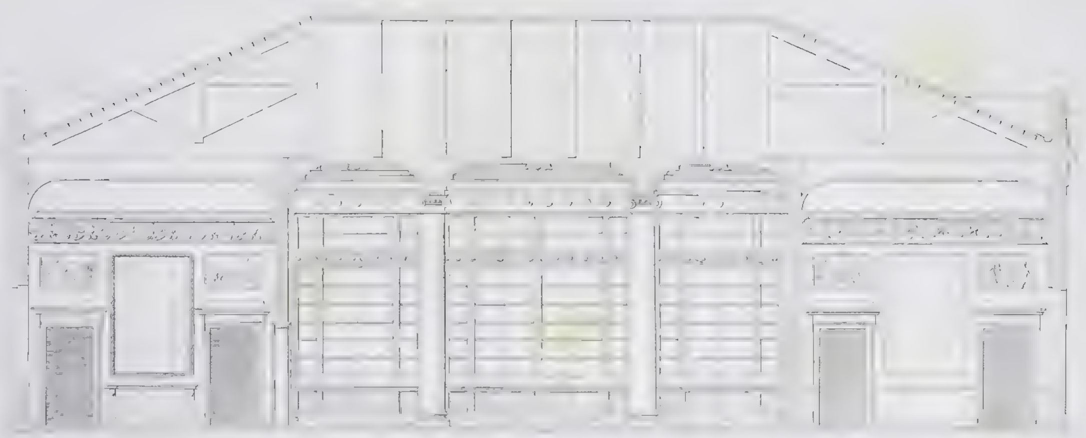
1. Salle pour la vente des marchandises.
2. Salle pour les Dames.
3. Locals où l'on dépose les marchandises.
4. Couloirs.
5. Cabinets à l'usage de la maîtresse du logis.
6. Vestibule.
7. Salle pour les ouvrières.
8. Pièce qui sert de garde-robe.
9. Retrait.
10. Escalier qui conduit aux pièces N.° 3, 4, 5, 6, 8, 9.











XVIII.

FACCIATA DELLA CASA GREGOLETTO

POSTA SULLA CONTRADA

DI S. GAETANO A PADOVA

TAVOLA UNICA

Il sig. Pietro Chevalier architetto, scrittore, ed incisore ad acquerello di quella prestanza che tutti sanno, pubblicò nell'anno 1831, a cura dei fratelli Gamba, una Guida di Padova, intitolata: *Memorie sui principali edifizii della città di Padova,* coll'animo d'istruire gli studiosi dell'arte edificatoria, strappando loro dagli occhi quella benda fatale, che ingombra le menti, e ad esse contrasta la luce del vero. Chè appunto del vero niente è di più antico e più sacro. Se non che parve ad alcuni miti e indulgenti, ch'ei la facesse un po' da Aristarco seguendo lo stile ed i frizzi del severo Milizia. E certo fra le cose ch'ei disapprova, ve n'ha pure alcuna meritevole, anche per mio avviso, di qualche venia, fra cui la facciata di s.[ta] Margherita eretta dal Temanza sulla strada di s. Francesco nella detta città, la quale fra le incoerenze e le macchie di cui va sparsa, ha un non so che, che sofferma e si concilia rispetto.

Ma se il Chevalier fu Aristarco per altri, nol fu certo per me, che degnandosi di dare ospitale accoglienza nella sua opera ad una modesta facciata di casa respiciente il rione di S. Gaetano, con quella parzialità e gentilezza che ha ognora per me nutrito, mi colma di lodi non meritate. Trova però di notarvi una lieve menda, accusando di esilità gli ornamenti delle finestre, e che questa snellezza male risponde ai grandiosi profili del pian terreno, fra cui le imposte degli archi peccanti di eccesso. Su questo io gli do tosto la causa vinta, e confesso il mio errore, avendo all'uopo non ben applicate le forme Palladiane. Tanto egli è vero che nel pubblicare ora la stessa facciata, ne ho ingentiliti i modani arricchendo la imposta di un collarino. Quanto però alla soverchia leggerezza degli ornamenti nelle finestre, ed

al desiderio che l' ornato che domina il centro, fosse in maggior dimensione, adduco una doppia difesa, la prima di fatto, l' altra di circostanza. Non sarei quanto al fatto proclive a concedere il mancamento, mentre è permessa agli autori, entro alcuni limiti, certa libertà di proporzioni relative alla scelta che altri fa del carattere: e quanto alla circostanza, debbo avvertire di aver dovuto dipendere dallo stato esistente, trovati i vuoti delle finestre, compresa la ora citata di mezzo, eseguiti quali ora si veggono, da non lasciarmi arbitrio di sorta a modificazione o temperamento; onde nacque ch' essendo le finestre nel corpo primario oltremodo vicine a quelle dell' ale, mi fu gioco forza l' usare tutta l' economia nella grossezza degli stipiti, acciò non si toccassero le cornici. In fatti la lealtà del Chevalier protestò non essere stato a pieno lume dei fatti; chè se gli fossero stati a notizia, si sarebbe astenuto dalle promosse obbiezioni. Fossero peraltro ancor tenui le note sui marcati accessorii, non è tenue per certo la generosità dell' amico su ciò ch' esprime di lusinghiero e onorevole a mio vantaggio, in ispecie nell' attribuirmi eleganza e purezza di gusto.

È singolare che l' ora detto Compilatore della Guida si sia allontanato di tanto dal tipo eseguito. Egli appone alle finestre delle ale del primo piano i frontispizii che io ho ommessi, e aggiunge i bassi-rilievi in fianco all' arco della finestra di mezzo, che non ho altrimenti introdotti. Egli fu convinto in ciò fare che la riforma mi creasse vantaggio; e lo sarà. Forse l' effetto starà a favor della emenda; ma la filosofia dell' arte, ch' io anteposi al brillante, fu da me diretta allo scopo di far primeggiare la parte centrica, ch' è quella dell' arco, elevandolo a bella posta dalle linee orizzontali delle cornici piane delle finestre, e liberandolo dall' ingombro dei laterali bassi-rilievi, che nuocono a tale trionfo. Senza veruna pretensione di avermi ben apposto, rimetto al giudizio degli intelligenti il decidere, a quale dei due diversi partiti sia da accordarsi la preferenza.

Ho posto particolare studio nell' unire in un solo tutte le tre finestre di mezzo abbracciate dal poggiuolo sporgente, legando la imposta dell' arco colla cornice delle finestre. In questa facciata non si può dar biasimo o lode all' autore sulla collocazione o ampiezza dei fori, ma soltanto sugli ornamenti che coprono il corpo come di veste. Qual colpa avrà il sarte se son difettose le membra, e fe' del suo meglio per raddrizzarne coll' arte gli sghembi? L' autor fu passivo e servo alla condizione della fabbrica già murata.

XXVIII.

FAÇADE DE LA MAISON GRIGOLETTO,

SITUÉE RUE

S^T. CAIETAN A PADOUE

UNIQUE PLANCHE.

M. Pierre Chevalier, architecte, écrivain et graveur à l'aqua-tinta d'un mérite que chacun connaît, publia en 1831, par les soins des frères Gamba, un *Guide de Padoue*, intitulé: *Notices sur les principaux édifices de Padoue*, dans l'intention d'éclairer les amateurs de l'architecture, en leur arrachant de dessus les yeux ce bandeau fatal qui obscurcit les esprits et leur dérobe la lumière de la vérité. En effet rien n'est plus ancien et plus sacré que la vérité. Seulement des gens, fort doux et indulgents, trouvèrent qu'il tranchait un peu de l'Aristarque, imitant le style et les saillies du sévère Milizia. Certes, parmi les choses qu'il blâme il y en a quelques-unes qui méritent, selon moi aussi, quelque indulgence, et entre autres la façade de l'église de Ste Marguerite, bâtie par Temanza, dans la rue St François, laquelle, au milieu des incohérences et des taches qu'elle présente, a un je ne sais quoi qui arrête les regards et concilie l'estime. Mais si M. Chevalier fut aristarque sévère pour les autres, il ne le fut pas sûrement pour moi, puisque, daignant accorder une honorable hospitalité dans son ouvrage à la modeste façade d'une maison regardant le *rione* de St Caïetan, il me combla d'éloges peu mérités, avec cette partialité et cette courtoisie qu'il a toujours eues pour moi. Il releva pourtant un léger défaut dans cette construction, c. à d. un peu d'exiguité dans les ornements des fenêtres, et il ajoute que cette exiguité répond mal aux profils grandioses du rez-de-chaussée, et entre autres aux impostes des arcs qui pèchent par excès. Sur ce point, je tombe d'accord avec lui sans restriction et je confesse mon erreur, n'ayant d'aventure pas trop bien appliqué ici les formes *palladiennes*. Cela est si vrai qu'en publiant aujourd'hui l'illustration de cette façade, j'en ai enjolivé les modules, en enrichissant les impostes d'un collet. Mais quant à la légèreté excessive des ornements des fenêtres et au vœu qu'il

exprime de voir l' arcade qui domine le centre, offrir une plus grande dimension, j' alléguerai deux raisons pour ma défense, la première de fait et l'autre de circonstance. Quant au fait, je ne saurais trop pencher à reconnaître l' erreur, puisqu'on accorde aux auteurs dans de justes bornes sans doute, une certaine liberté de proportions relatives au choix que d'autres font du caractère; quant à la circonstance, j' observerai qui j'ai dû dépendre de l'état existant alors, ayant trouvé les vides des fenêtres, y compris celle du milieu sus-mentionnée, exécutés tels qu' on le voit aujourd' hui, de sorte que je n' avais pas la moindre faculté d' y introduire des modifications: partant, les fenêtres étant dans le principal corps extrêmement voisines de celles des ailes, il me fallut recourir à toute l' économie possible dans la grosseur des jambages pour que les corniches ne se touchâssent pas. En effet, M. Chevalier protesta loyalement qu'il avait ignoré les faits et que, s' il en avait été autrement, il se serait abstenu de semblables critiques. Cependant alors même que les remarques sur les accessoires précités seraient encore minces, on ne saurait dire telle sa générosité à l' égard de ce qu' il dit de flatteur et d' honorable sur mon compte, et surtout lorsqu' il vante l' élégance et la pureté de mon goût.

Il est singulier que le susdit auteur du Guide se soit autant éloigné du type exécuté. Il donne aux fenêtres des ailes dans le premier étage les frontons que j' ai admis, et ajoute à côté de l' arc de la fenêtre du milieu des bas-reliefs que je n' y ai nullement introduits. Il était convaincu en fesant cela que cette réforme m'était avantageuse, et il en sera ainsi. Peut-être l' effet sera favorable à ces corrections; mais c' est de la philosophie de l' art, que je préfère au brillant, que je me suis servi afin de faire ressortir la partie centrale, qui est celle de l' arc, l' élevant à dessein des lignes horisontales des corniches plates des fenêtres, et la débarrassant de l' encombrement des bas-reliefs latéraux, qui nuisent à son effet. Sans aucune prétention d' avoir rencontré juste, je laisse aux connaisseurs à décider quel est de ces deux avis divers celui qui mérite la préférence.

J' ai tâché avec un soin tout particulier de réunir dans un seul ensemble les trois fenêtres du milieu, embrassées par le balcon saillant, reliant l' imposte de l'arc à la corniche des fenêtres. On ne peut ni louer ni blâmer l' auteur quant à la disposition ou aux dimensions des ouvertures de cette façade, mais seulement quant aux ornements qui revêtent cet édifice. Est-ce la faute du tailleur si le corps qu' il a dû habiller est resté défectueux, en dépit des efforts qu'il a faits pour le corriger par son art? L' auteur fut nécessairement l' esclave, je le répète, de l' état où se trouvait cet édifice, déjà muré lorsqu' il s' en chargea.



XIX.

CASINO SULLE NORME DI PALLADIO

A

MONTECCHIO PRECALZINO

TAVOLE CINQUE

Si deduce con molta probabilità da memorie contemporanee, che il Palladio sia stato chiamato dall'allora conte Tornieri Schio per convertire una Casa rustica in un nobile Palazzino, il quale, per avversità di circostanze, non fu nemmeno compiuto, avendo il Bertotti nella sua edizione di Palladio, come potè meglio, supplito al disegno che manca. Certa cosa è che, sebbene il Palladio sia stato il continuatore di questa fabbrichetta, essa però non è interamente di sua invenzione, preesistendo una parte essenziale della Casa a cui dovette ei conformare le maestre sue linee.

Sulla massima di questa invenzione e con piccolissime differenze nella misura dell'area, mi sono forzato d'immaginare un casino che, con qualche novità di pensiero in alcune parti, meglio si affaccesse all'odierne comodità, e si prestasse pur anco all'esterno ed interno gusto decorativo.

Sottraendo pochi piedi alla profondità della sala e a quella delle stanze maggiori, e propriamente nel mezzo dell'intera lunghezza del piccolo edifizio, feci cadere un atrietto cui dà ingresso un colonnato corintio. Il mezzo degli intercolunnii estremi corrisponde a quello delle finestre della sala. Ai capi del descritto atrietto, chiusi da due nicchie semicircolari, che giovano a moderarne e metterne in miglior proporzione la lunghezza, incontri due lucide scale che portano a tutte le stanze delle aderenti torricelle; e nelle interne cavità lasciate dagli emicicli, guadagni delle ritirate. Siccome la Sala potrebbe talvolta servire ad uso di pranzo, così l'atrietto darebbe luogo a contenere le credenze.

Pel ripetuto atrietto si passa in un corridoio che mette a due stanze lunghe quanto esso; ed il corridoio e le stanze rispondono alla lunghezza della sala. Gli stanzini compresi nelle torricelle hanno di retro lor gabinetti di studio, a cui si entra per un piccolo andito che comunica colla scala e colle stanze.

La lunghezza delle stanze maggiori sta approssimativamente alla lor larghezza come due a tre, e le minori superano di poco il quadrato. La larghezza del corpo di mezzo si misura con quella delle torricelle nella proporzione di sette a tre.

Il prospetto, arricchito di una descrizione sopra la porta e di due medaglie sopra le finestre, somiglia nel resto a quel di Palladio. Quel sul giardino, che manca al tutto nel disegno del nostro maestro, è ancora più ornato di quel sulla strada, licenza che sembra potersi condonare per mettersi in armonia coll'amenità della fiorita a cui si discende da una scala non distesa come quella del principale prospetto, ma a più rami, con che si cercò di farla più vaga e conforme all'indole del giardino.

La decorazione interna si annunzia da per sè medesima. Il sopraornato dell'ordine che circonda le pareti, il parallelismo delle ricorrenti linee che prendono a un comune livello la cornice delle porte, la imposta delle nicchie od absidi locate ai due estremi, le svariate opere di scarpello che servon di addobbo e d'ornamento alle mura, non hanno mestieri di essere descritte.

Primo piano.

1. Picciolo Atrio.
2. Scale che discendono nel piano terreno, ed ascendono ai piani delle torricelle.
3. Sala.
4. Corridoio.
5. Stanza di compagnia.
6. Detta da pranzo.
7. Appartamenti con
8. Gabinetti da studio.
9. Picciole ritirate.

NB. Nel piano terreno si trovano i luoghi di servizio.

XIX.

MAISON DE CAMPAGNE SUR LE MODÈLE DE PALLADIO

À

MONTECCHIO PRECALZINO

CINQ PLANCHES

Par des mémoires contemporains on enfère, avec beaucoup de probabilité, que le Palladio a été appelé de l'alors comte Tornieri Schio, pour convertir une Maison rustique dans un noble petit Palais. Mais, à cause des malheureuses circonstances survenues, le Palais ne fut pas achevé, le Bertotti ayant, dans son édition de Palladio, remplacé le dessin du mieux qu'il a pu. Ce qu'il n'y a point de doute c'est que, quoique le Palladio aie été le continuateur de ce petit bâtiment, il n'en fut tout à fait l'inventeur, vu qu'il a dû conformer les lignes principales à une partie essentiele de la Maison déjà préexistante.

D'après les principes de cette invention, et avec de petites différences dans la mesure de l'emplacement, je me suis efforcé d'idéer une maison de campagne, qui, à l'aide de quelques nouveautés de pensée en certaines parties, convenît mieux aujourd'hui et se prêtât aussi au goût décoratif tant intérieur qu'extérieur.

En ôtant quelques pieds à l'enfoncement de la salle et à celui des chambres principales, et précisément au milieu de la longueur entière du petit bâtiment, j'ai pu former un petit vestibule, auquel donne entrée un colonnement corinthien. Le milieu des entre-colonnements extrêmes corresponde à celui des fenêtres de la salle. Aux chefs du vestibule précité, qui sont fermés par deux niches en demi cercle, pour en modérer et donner une proportion meilleure à la longueur, on trouve deux escaliers clairs, qui mènent à toutes les chambres des tourelles adhérentes; et, dans les cavités laissées par ces hémicycles, on rencontre des rétraites. Comme la salle

pourrait servir quelquefois pour y dîner, ainsi le vestibule donnerait lieu à contenir les buffets.

Pour le vestibule susdit on passe dans un corridor qui aboutit à deux chambres de la même longueur; longueur qui correspond aussi à celle de la salle. Les petites chambres, renfermées dans les tourelles, ont au derrier leurs cabinets d'étude, où l'on entre par un petit corridor qui mène à l'escalier et aux chambres.

La longueur des chambres principales est à leur largeur environ comme deux est à trois, et les plus petites surpassent de peu ce carré. La largeur du corps du milieu est calculée, avec celle des tourelles, dans la proportion de sept à trois.

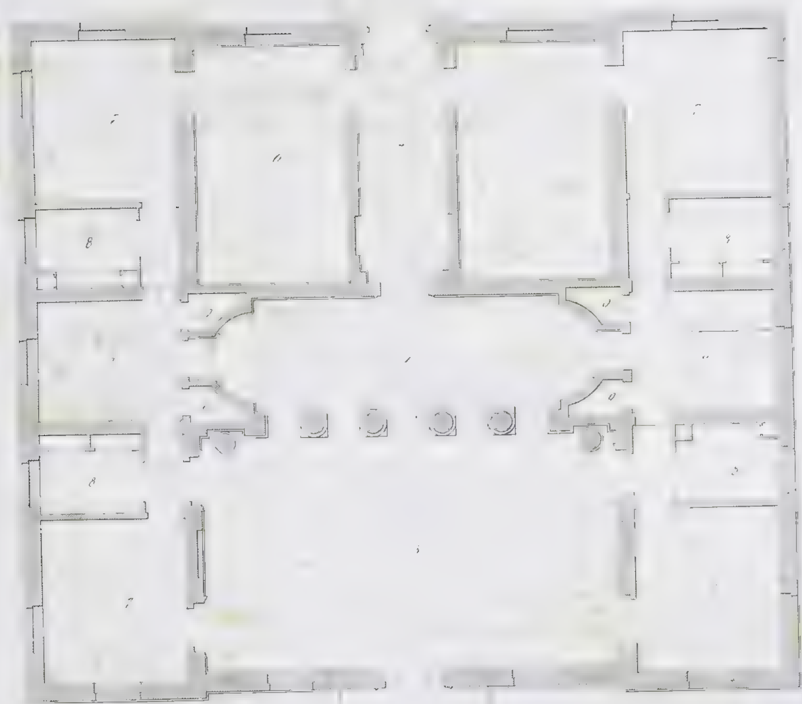
La façade, ornée di une description sur la porte et de deux médailles sur les fenêtres, ressemble, au reste, à celle de Palladio. La façade qui regarde sur le jardin manque entièrement dans le dessin de notre maître; elle est bien plus ornée que l'autre; licence qu'il me semble pouvoir s'excuser, pour avoir dû se mettre en harmonie avec le jardin fleuriste, auquel on descend par un escalier non pas étendu comme celui de la façade principale, mais à plusieurs branches: par celà on a cherché de le faire plus joli et plus propre au caractère du jardin.

La décoration intérieure se annonce par soi-même. L'entablement de l'ordre qui entoure les parois, le parallèlisme des lignes qui règnent tout autour et qui atteignent à un niveau commun la corniche des portes, l'imposte des niches ou absydès placées aux deux extrémités, les différents ouvrages de scalpel qui servent d'ameublement et d'ornement aux murailles, n'ont pas besoin d'être décrits.

Premier étage.

1. Petit vestibule.
2. Escaliers qui descendent au rez de chaussée et montent aux étages des tourelles.
3. Salle.
4. Corridor.
5. Chambre de conversation.
6. " à dîner.
7. Appartements avec
8. Cabinets d'étude.
9. Petites retraites.

NB. Au rez de chaussée sont les lieux des domestiques.



Pianta della Casino sulle norme di Palladio a Montecchio Precalcino

Plan de la Maison de campagne sur le modèle de Palladio a Montecchio Precalcino





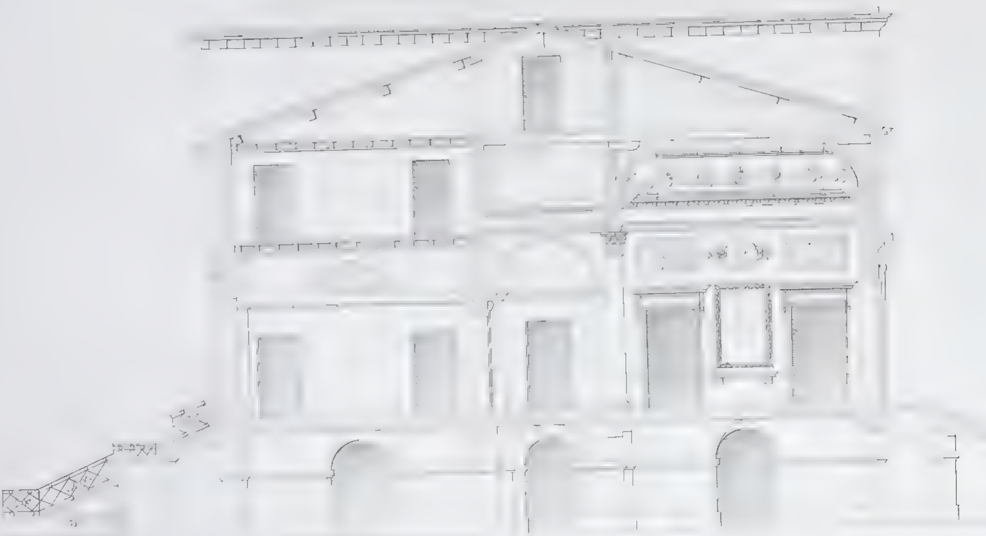


[illegible] del Casino alle norme di Palladio
[illegible]

[illegible]
[illegible]

Tavola N° 3

Planche N° 3



XX.

FACCIATA AL PALAZZO GIUSTINIAN RECANATI

POSTO SULLE ZATTERE A VENEZIA

TAVOLA UNICA.

Per quello stesso Conte Lorenzo Giustinian Recanati che immaginai l'Oratorio eseguito a Spresiano e descritto in questa collezione al N. XVI, ebbi occasione di studiare delle radicali riforme e nuova facciata, che non furono eseguite, al vicino suo palazzo di villeggiatura.

Ideai pure pel suo palazzo a Venezia locato sopra le Zattere la facciata a mezzo giorno, che quella risguardante il rivo ed altri adattamenti praticati nel rimanente della fabbrica e nel cortile si eseguirono anni addietro per opera dell'architetto Giuseppe Mezzani.

Questa facciata più fortunata che quella pel Palazzo di Spresiano ebbe incominciamento, ma non so per quale malaugurata stella si ristette arrivata che fu al davanzale delle finestre degli ammezzati, e tuttora aspetta il desiderato istante del suo proseguimento.

L'ordine che la adorna è il Jonico a pilastri, ed indica in pari tempo la disposizione interna del palazzo applicato avendolo soltanto nella parte media, che è quella in cui composi l'ampio verone triforo per illuminare convenientemente la sala; ne risulta perciò l'intera facciata ripartita in tre parti presso che di eguale latitudine. Uno sporgente poggiuolo, lungo quanto l'intero verone, si presta maggiormente onde godere il magico spettacolo che offre il maestoso canale denominato della Giudecca.

XX.

FAÇADE AU PALAIS JUSTINIEN RECANATI

PLACÉ SUR LE QUAI DIT LES ZATTERE, À VENISE

PLANCHE UNIQUE.

C'est pour le même comte Laurent Justinien Recanati, pour lequel j'ai imaginé la Chapelle exécutée à Sprésiano et insérée dans ce Recueil au N.° XVI, qui j'ai eu l'occasion d'étudier des reformes radicales et une nouvelle façade, qui depuis ne furent pas effectuées, à sa voisine maison de campagne.

J'ai aussi idée pour son palais à Venise, placé sur le quai appelé les *Zattere*, la façade à midi, car celle qui regarde le canal, et les autres ajustements pratiqués dans le restant du bâtiment et dans la cour, furent-ils exécutés quelques années auparavant par l'architecte Joseph Mezzani.

Cette façade, plus heureuse que celle de la maison de Sprésiano, eut donc commencement; mais, je ne sais pour quelle fatalité, elle a été suspendue, arrivée qu'elle fut au devant des fenêtres des entre-sols, et souhaite toutefois le moment d'en être poursuivie.

Elle est ornée avec l'ordre ionique à piliers, et désigne à la fois l'arrangement intérieur du Palais, en l'ayant appliqué seulement à la partie moyenne, qui est celle où j'ai composé le grand balcon à trois fenêtres pour éclairer bien la salle: de là, toute la façade se trouve partagée en trois parties presqu'égales en largeur. Une balustrade saillante, de la longueur du balcon, sert d'avantage pour jouir du spectacle charmant que offre le superbe canal nommé de la Giudecca.



XXI.

CASINO

IDEATO SULLE NORME DI QUELLO ESISTENTE IN BORGO S.TA CROCE DI PADOVA

TAVOLE TRE

Ottavio Bertotti Scamozzi editor delle Fabbriche Palladiane, appoggiato all' autorità del Temanza ed all' esempio di un anonimo, comprese nell' opera di quell' insigne maestro una fabbrichetta, che si trova entro una picciola corte nel borgo di S.ta Croce di Padova.

Nella descrizione fedele di questo palazzino che nel suo esterno presenta un non so che di vago e allettevole, non dissimula il Bertotti che i riflessivi conoscitori, esaminandone con accuratezza le parti, vi trovano di che non rimanerne appieno contenti, e adducendone, in seguito ad una giudiziosa analisi, i motivi, arriva per sino a dubitare che l' invenzione o non sia del Palladio, o sia una idea un po' bizzarra a lui suggerita dal vezzo di condiscendere al gusto men puro del padron della casa.

Ma questo dubbio ormai si è convertito in certezza, non avendovi pressochè alcuno che l'attribuisca al Palladio, e i più, argomentando dai profili delle modanature, che sia conforme allo stile ed alle maniere del Falconetto.

Liberato così da quell'ombra di venerazione, che a cose men chiare mi avrebbe imposto una legge del silenzio, mi accinsi al cimento, forse un po' ardito, d' immaginare una riforma mercè due invenzioni, coll' una delle quali mi proposi di non alterare l' essenza del fabbricato, conservandone al più possibile le misure, coll'altra di allentare alquanto la briglia a fine di sciormi dai vincoli di una servile imitazione, per prender solo la massima del progetto, e comporre un palazzino più adatto agli usi moderni. Parlerò della prima.

Quali sono le colpe imputate a questa fabbrichetta?

1.° Una irregolarità, o a meglio dire un difetto di euritmia nella pianta, più notevole per ciò che l' area del tutto libera non vietava l' accrescimento di due piedi, per giovare l' interna comodità e l' esterna bellezza, quando però non avesse preesistito una fondazione da rispettarsi.

2.° La larghezza della Chiesetta oltremodo angusta, e quasi incapace di contener l' altarino.

3.° Le due porte nella sala sul lato rivolto a quello della facciata non rispondenti alle finestre delle due stanze di retro.

4. La scala che monta al granaio, incomoda, anzi pericolosa.

5.° E nel prospetto la goffa proporzione delle finestre, e le due alette della fabbrica, che oltre al non avere alcuna connessione con essa, sono riprovevoli affatto per un guazzabuglio e tritume contrario al buon gusto: tutte mende che l'editore ebbe la rara pazienza di descrivere e a parte a parte spiegare.

Senza molto diffondermi sulle praticate riforme mi terrò pago di alcuni cenni.

Delle variazioni portate al prospetto, nella speranza di non averlo peggiorato, mi rimetterò al giudizio dell' osservatore. Richiamerò non pertanto il di lui occhio alla facciata posteriore, che ho dovuto aggiunger di netto, mancandone affatto il ripetuto palazzino. Escluso l' arbitrio di aprire, causa l' interna distribuzione, tre finestre al paro nel centro della facciata, supplii alla finestra di mezzo con una nicchia, e tutto l' insieme ridussi a un solo corpo legato al disotto del poggio, ed abbracciato al di sopra da un frontispizio.

Resi agiata e decente la scala, che mette ad un piano di camerini, escluso il granaio, a cui potrebbe provvedersi coll'erigere a conveniente distanza una picciola fabbrica per comodità del custode nel pianterreno, e per la collocazione delle biade superiormente.

Studiai di migliorare la distribuzione apponendo ai due locali contigui alle stanze il carattere di gabinetti, e aprendo sulla sinistra una ritirata a cui dare sfogo sul ripiano della scala. Ma come salvar la corrispondenza delle porte sulla sala colle finestre delle stanze? Trovai il problema d' impossibile soluzione, il perchè ricorsi ad un espediente che sottometto al giudizio di chi esaminerà la riforma. Di contro alla porta d' ingresso alla sala dalla esterior gradinata, ho aperto una nicchia, entro cui ai lati di una statua che si offre nel mezzo radente il muro della stessa nicchia collocai le due porte. Qui tosto si affaccia l' obbietto che per tal guisa si tronca verso la sala il muro divisorio delle due stanze. A ciò il rimedio

non sembra punto difficile, essendo già immaginato che le travi mettano capo sopra di un filo che intesti il muro interrotto.

I disegni dello spaccato che offrono l'interno della sala, così sul lato maggiore che sul minore, daranno ragion del concetto per mettere il tutto in giusto compartimento. La lunghezza della sala è doppia della sua larghezza.

Nel piano dei camerini vi ha luogo per i domestici. Il resto si rende abbastanza chiaro dai disegni degli alzati e delle due piante.

Pianta del primo piano.

1. Sala.
2. Scala.
3. Chiesetta.
4. Sacrestia.
5. Stanza da riposo.
6. Saletta ad uso di pranzo.
7. Gabinetti.
8. Ritirata.

Pianta superiore.

1. Sala.
2. Corridoio o ambulacro.
3. Stanze di abitazione.
4. Gabinetti.
5. Ritirate con armadii.
6. Abitazione per le fantesche.

N. B. Il primo luogo è destinato al lavoro; il terzo potrà servire anche per la collocazione degli armadii.

7. Stanza per il domestico.

Nel pianterreno, profondandolo alquanto sotterra, vi può comodamente capir la Cucina colle sue adiacenze, e più d'un luogo ad uso della casa.

XXI.

CASIN OU MAISON DE PLAISANCE

IMAGINÉ SUR LE MODÈLE

DE CELUI QUI EXISTE A BORGO SANTA CROCE A PADOUE

TROIS PLANCHES.

Octave Bertotti Scamozzi éditeur des Edifices de Palladio, soutenu de l' autorité de Temanza et de l' exemple d' un anonyme, comprit dans l' ouvrage de cet insigne architecte un petit bâtiment qui existe dans une cour du bourg de S.ta-Croce de Padoue.

Dans la description fidèle de cet édifice, qui présente dans son extérieur je ne sais quoi de gentil et d' attrayant, Bertotti ne dissimule pas que les vrais connaisseurs, s' ils en examinent avec soin toutes les parties, ne s' en trouvent plus entièrement satisfaits, et, en exposant ensuite les motifs par une judicieuse analyse, il va jusqu' à soupçonner ou qu' il n' a pas été créé par Palladio, ou que cette conception un peu bizarre lui a été suggérée uniquement par le désir de complaire au goût peu pur du maître de la maison.

Mais ce soupçon est devenu aujourd' hui une certitude ; presque personne maintenant ne l' attribue à Palladio, et le plus grand nombre croit, d' après le galbe des moulures, qu' il appartient au style et à la manière de Falconetto.

Délivré ainsi de cette ombre de vénération qui, dans un cas moins clair, m' aurait fait une loi du silence, je conçus le projet, peut-être un peu hardi, de réformer cet édifice dans deux plans : dans l' un, je me proposai de ne pas altérer l' essence de l' édifice, en en conservant autant que possible les mesures, dans l' autre je lâchai la bride à mon imagination, et me dégageant des entraves d' une imitation servile, je résolus de conserver seulement l' idée première du plan et de bâtir un *casin* mieux approprié aux usages modernes. Je parlerai ici du premier.

Quels sont les défauts reprochés à cette construction ?

1.° Une irrégularité ou, pour mieux dire, un défaut d'eurythmie dans le plan, d'autant plus notable que l'emplacement, tout-à-fait libre, n'interdisait point l'emploi de deux pieds et favorisait au contraire la commodité intérieure et la beauté extérieure, à moins qu'il n'eût existé là antérieurement une fondation qu'il fallait respecter.

2.° La largeur de la chapelle, extrêmement étroite et presque incapable de contenir l'autel.

3.° Les deux portes dans la salle sur le côté tourné vers celui de la façade, ne répondant pas aux croisées des deux pièces de derrière.

4.° L'escalier qui conduit au grenier incommode et même dangereux.

5.° Et dans la façade la lourde proportion des fenêtres, et les deux ailes du bâtiment qui, non-seulement n'ont aucun rapport avec lui, mais pèchent aussi par un amalgame et une banalité contraires au bon-goût ; défauts que l'éditeur eut la rare patience de décrire et d'expliquer en détail.

Sans m'étendre beaucoup sur les réformes que j'y ai introduites, je me contenterai de faire ici quelques remarques.

Quant aux changements apportés à la façade dans l'espérance de ne l'avoir pas rendue pire, je m'en remettrai au jugement des connaisseurs. J'appellerai cependant leurs regards sur la façade postérieure que j'ai dû ajouter tout entière, l'édifice primitif en étant absolument dépourvu. N'ayant pas voulu prendre la liberté d'ouvrir, à cause de la distribution intérieure, trois croisées égales au centre de la façade, j'y ai suppléé au moyen de la fenêtre du milieu par une niche, et je réduisis tout l'ensemble à un seul corps relié au dessous du balcon et embrassé au-dessus par un fronton.

J'ai rendu commode et décent l'escalier qui conduit à un étage de petites pièces ou chambrettes substituées au grenier, ce qui n'empêche pas qu'on puisse affecter une partie de ce même étage à son premier usage, à moins qu'on ne préfère bâtir à peu de distance de la villa un petit bâtiment, dont le rez-de-chaussée servirait de logement au gardien et l'étage supérieur de grenier.

J'ai tâché d'améliorer la distribution en donnant à chaque local contigu aux pièces le caractère de cabinets, et en ouvrant sur la gauche un retrait, avec une issue sur le palier de l'escalier. Mais comment conserver la corrélation de la partie donnant sur la salle avec les fenêtres des pièces? Je trouvai ce problème impossible à résoudre : c'est pourquoi je recourus à un expédient que je soumets au jugement

des connaisseurs. Vis-à-vis la porte qui mène de l'escalier extérieur à la salle, j'ai ouvert une niche, où, à côté d'une statue placée au milieu, tout près du mur de la niche précitée, j'ai placé les deux portes. Ici, on m'objectera tout de suite que, de cette façon, on coupe vers la salle le mur qui sépare les deux pièces. Mais il est aisé d'y remédier, car on imagine bien que les solives aboutissent à une poutre qui relie le mur interrompu.

Les dessins de la coupe qui offrent l'intérieur de la salle, soit du grand côté, soit du petit, expliqueront toute ma pensée, et mes efforts pour en distribuer convenablement chaque partie. Cette salle est deux fois plus longue que large.

L'étage des chambrettes sert au logement des domestiques et en partie aussi, je le répète, à renfermer le blé. Le reste est, ce me semble, suffisamment expliqué par les plans qui accompagnent le texte.

Plan du premier étage.

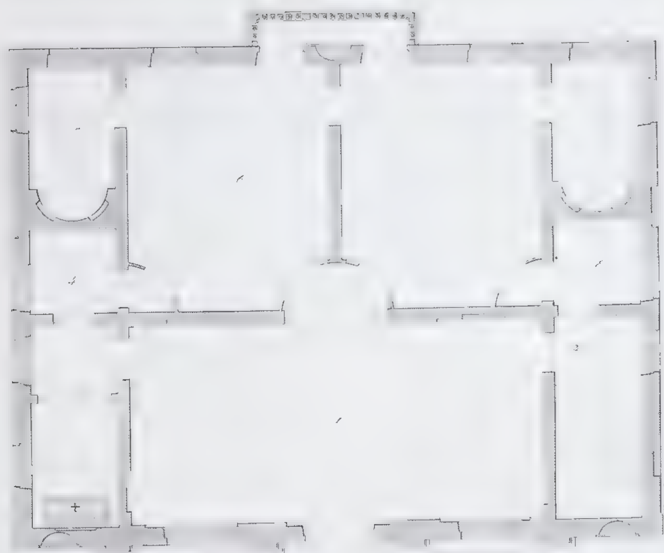
1. Salle.
2. Escalier.
3. Oratoire.
4. Sacristie.
5. Chambre à coucher.
6. Salle à manger.
7. Cabinets.
8. Privé.

Plan de l'étage supérieur.

1. Salle.
2. Corridor ou promenoir.
3. Chambres.
4. Cabinets.
5. Privés avec des armoires.
6. Habitation des servantes.

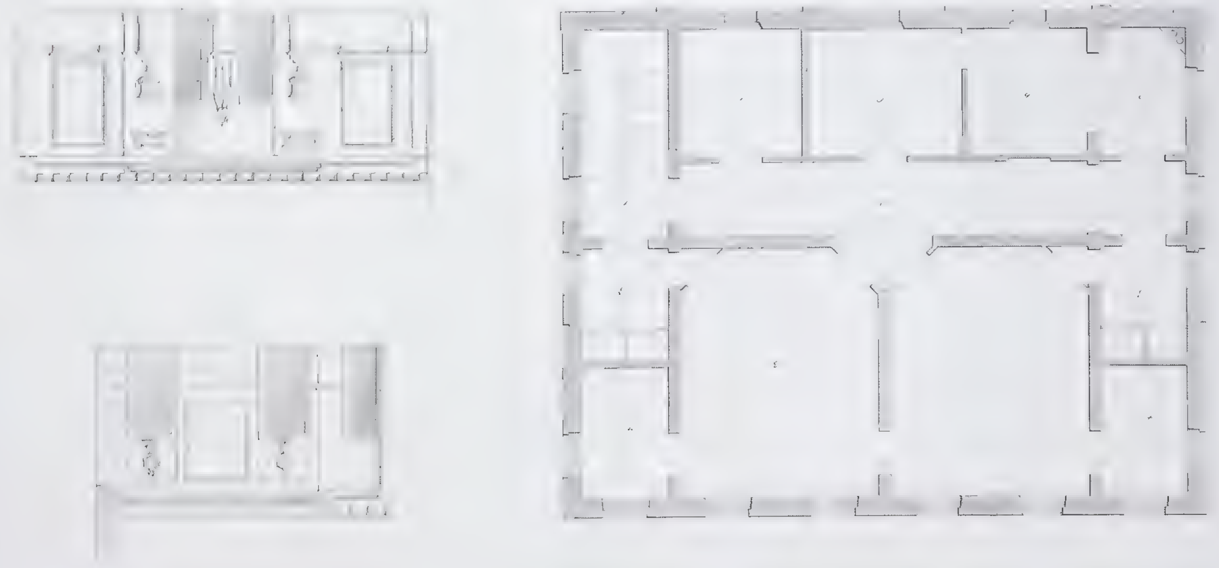
   N. B. La premier local est destiné au travail; le troisième pourra servir à renfermer des armoires.
7. Chambre du domestique.

   N. B. Au rez-de-chaussée, en l'enfonçant un peu sous terre, on peut placer aisément la cuisine avec toutes ses dépendances et quelque autre local affecté aux soins du ménage.









XXII.

IL PRECEDENTE CASINO AMPLIATO

TAVOLE CINQUE

La pianta dell' edifizio al primo piano presenta una sala con due stanze ai lati, indi passa in un andito che mette quinci alla scala comunicante col pian terreno e coi camerini, e quindi ad un gabinetto rotondo che introduce ad un completo appartamento. Proseguendo dall' andito, si trova una saletta che divide l' ora indicato da uno minore, composto di un camerino, di una stanza da riposo, e di una ritirata che ha regresso sul ripiano della descritta scala.

Poco diversa distribuzione si può assegnare al piano dei camerini già per sè stessa determinata dalla tessitura e ordinanza dei muri componenti il piano nobile.

La sala si corrisponde nella larghezza di 2 a 4 di lunghezza, e di 6 in altezza, che ridotta a piedi dà la serie di 12, 24 e 18, fissando quindi l' altezza in proporzione aritmetica. Le camere maggiori compresa la saletta che occupa il mezzo, toltane minima differenza, stanno nel rapporto di 3 a 4, ed hanno l' altezza pari alla larghezza col soffitto a solaio ornato da lacunari ed altri compartimenti, a cui tutta è chiamata l' arte decorativa assistita dalla magia del pennello, che col sagace temperamento e colla fusion delle tinte può vantaggiare in apparenza l' altezza.

Li due spaccati offrono le proporzioni di già descritte rispetto ai lati commisurati coll' altezza. Una cornice architravata sorregge la volta che gira a pieno centro in un alle finestre semicircolari sorgenti dalla linea superiore della cornice a cui sono appoggiate. Le stesse lunette sono ripetute di sfondo, così di faccia alle reali, come sui lati che intestan la sala. Nicchie collocate fra mezzo a degli specchi che corrispondono alle finestre, basso-rilievi e medaglie la adornano; e i compartimenti della gran volta che si avvicendano con cassettoni e dipinti chiusi da ricche cornici, compiono la decorazione.

I detti spaccati mostrano pure l' altezza del piano terreno, che a fine di renderlo capace agli usi della casa, rimane per un terzo sepolto sotto la superficie esterna del suolo.

La facciata si annunzia nella parte principale con tre intercolunnii a lesene erette sopra stilobati. L' intercolunnio di mezzo è alquanto più largo dei laterali, e sì le finestre ornate che le mezze lune campeggiano lasciando intorno a sè degli spazii che servono all' occhio di opportuno riposo. Nelle ale invece delle lunette vi son collocati dei fori rettangolari. La fronte di retro e quella dei fianchi presentan finestre disposte regolarmente, e adorne al pari di quelle della principale facciata.

Il corpo di mezzo vien coronato da un frontispizio. Per una gradinata che abbraccia l' intercolunnio di mezzo si monta al piano nobile. L' altezza del basamento corrisponde al terzo dell' ordine.

Tutta la fabbrica, ed in ispecie il prospetto principale, ricorda la massima del palazzino che lo precede.

---

1. Sala.
2. Andito.
3. Scala comunicante col pian terreno e coi camerini.
4. Gabinetto rotondo.
5. Appartamento completo.
6. Saletta.
7. Stanze da letto.
8. Gabinetto.
9. Ritirata.
10. Stanza da compagnia.

N. B. Nel terreno trovansi i luoghi di servizio, e nel piano superiore le stanze d' abitazione per la famiglia.

XXII.

LA MAISON DE PLAISANCE PRÉCÉDENTE

AUGMENTÉE

CINQ PLANCHES.

Le plan de l' édifice présente au premier étage une salle avec deux pièces latérales, puis un corridor qui conduit d'un côté à l' escalier communiquant avec le rez-de-chaussée et les chambrettes, et de l' autre à un cabinet rond qui mène à un appartement complet. En sortant du corridor, on trouve une petite salle qui sépare l' appartement susdit d' un autre plus petit, composé d' une chambrette, d'une chambre à coucher et d'un cabinet, ayant une issue sur le palier de l'escalier précité.

On peut assigner à l' étage des chambrettes à-peu-près la même distribution, déterminée au reste par la disposition même des murs qui composent le premier étage.

La salle offre les dimensions suivantes : une largeur égale à la moitié de la longueur et trois quarts de la même longueur pour hauteur ; dimensions qui, réduites en pieds, donnent une série de 12, 24 et 18, la hauteur étant fixée partant comme proportion arithmétique. Les grandes chambres, y compris le sallon qui occupe le milieu, sauf une légère différence, offrent un rapport de 3 à 4 et une hauteur égale à la largeur, avec un plafond lambrissé, orné de divers compartiments, qui demandent tout l'art du décorateur, aidé de la magie du pinceau qui, par de sages ressources et une fusion habile des teintes, peut accroître la hauteur en apparence.

Les deux coupes offrent les proportions que nous avons déjà décrites, relativement aux côtés proportionnés à la hauteur. Une corniche à architrave supporte la voûte qui se développe à plein-cintre, ainsi que les fenêtres semi-circulaires s'élevant de la ligne supérieure de la corniche où elles sont appuyées. Les mêmes

lunettes sont reproduites en peinture en face des ouvertures réelles, ainsi que sur les côtés qui ferment le fond de la salle. Des niches placées entre les trumeaux qui répondent aux fenêtres, des bas-reliefs et des médaillons la décorent, et les compartiments de la grand' voûte enrichie de cassetins et de peintures renfermées dans des cadres somptueux, complètent cette décoration.

Les coupes précitées montrent aussi la hauteur de l' étage au rez-de-chaussée qu' on a laissé enseveli d' un tiers au-dessous de la surface extérieure du sol, afin de le mieux approprier aux usages de la maison.

La façade présente dans sa partie principale trois entre-colonnements en saillie, élevés sur des stylobates. L' entre-colonnement du milieu est un peu plus large que ceux des côtés, et les fenêtres ornées ainsi que les lunettes, laissent autour d' elles des espaces qui servent à propos à reposer les regards. Dans les ailes, au lieu des lunettes, on a placé des ouvertures rectangulaires. La façade de derrière et celle des côtés présentent des fenêtres disposées régulièrement et enjolivées comme celles de la façade principale.

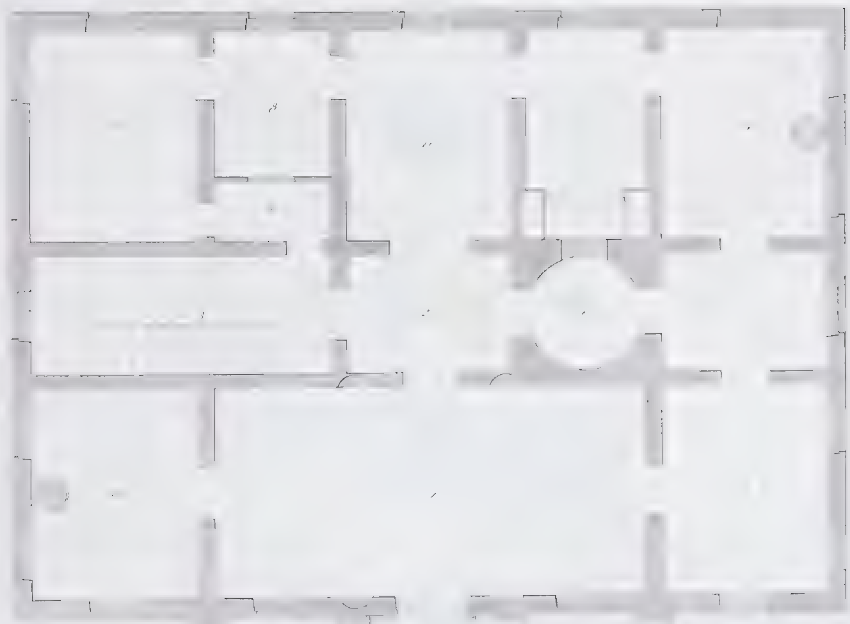
Le corps du milieu est couronné par un fronton. Par des degrés qui embrassent l' entre-colonnement du milieu, on monte au premier étage. La hauteur de la base ou soubassement répond au tiers de l' ordre.

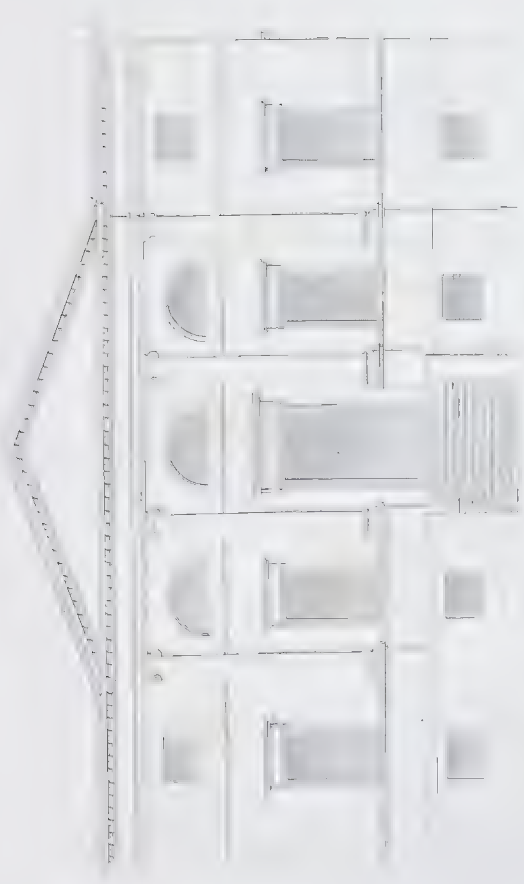
Tout le bâtiment et la façade principale surtout rappellent la forme de l'édifice plus petit qui précède.

---

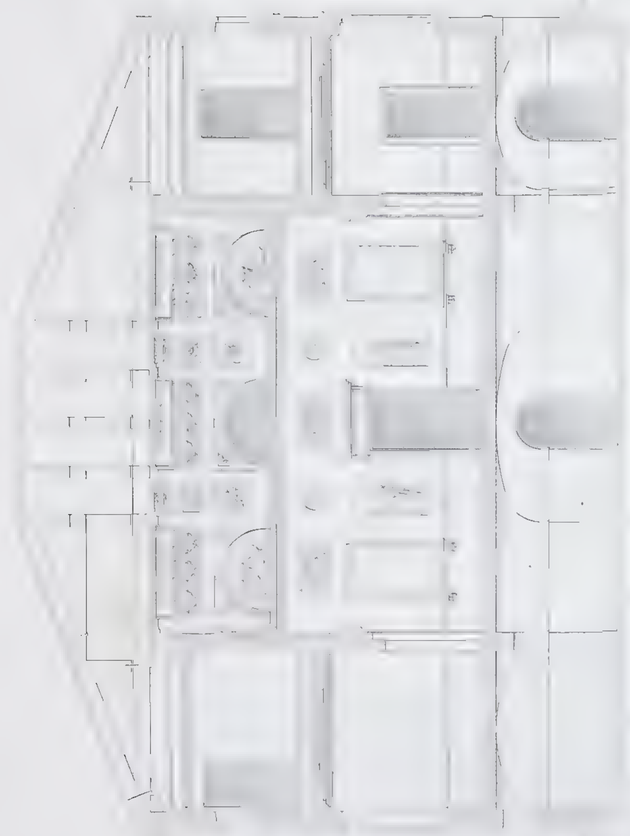
1. Salle.
2. Corridor.
3. Escalier communiquant avec le rez-de-chaussée et les chambrettes.
4. Cabinet rond.
5. Appartement complet.
6. Sallon.
7. Chambre à coucher.
8. Cabinet.
9. Privé.
10. Sallon de compagnie.

N. B. Au rez-de-chaussée se trouvent les offices, et dans l' étage supérieur les pièces habitées par la famille.











XXIII.

PALAZZO ALLA VENEZIANA

TAVOLE QUATTRO.

Come ciascuna nazione, così ciascuna città serba in molte parti l' impronta della sua effigie. Non è pertanto a maravigliarsi, che anche le fabbriche portino assai volte il suggello che marca il carattere, l' indole e le parziali abitudini di chi vi risiede. Ed ecco come si dice, che gli edifizii rivelino i costumi de' popoli, ed abbiano, come i cupi e melanconici di Firenze, i leggiadri e ridenti della Donna di Berga, i marziali e magnifici di Verona, un tipo lor proprio e non confondibile con quello di verun altro paese.

Se non che, a parlare di quell'architettura, che forma l'essenza speciale ed originaria dei nostri costumi, senza por mente alla introdotta indi dal lusso, dai periti dell'arte e dai nobili ordinatori, che a gara sfoggiarono tanta dovizie, e vi tolsero in certa maniera, il distintivo delle prime ingenue sembianze, una delle cause che determinò primieramente questa specie di distribuzione, e diede, a così spiegarmi, il tuono alle fabbriche, non fu tanto la mente dei loro autori, quanto la posizion singolare della città. Dessa è ripartita a brevi spazii chiusi da vie e da canali, entro cui dovendo il più spesso sorgere un ricco palagio, a non sacrificare la capacità delle stanze fu giusto esser paghi di una discreta misura per la larghezza delle sale comuni, dette con vocabolo veneziano *porteghi* (1), onde rimasero anguste, e per il numero indispensabile dei locali assai prolungate, a tal che in alcune la loro lunghezza di ben tre volte sorpassane la larghezza.

Questo letto di procuste avversa oltre modo la bellezza architettonica, che vorrebbe la parte centrale più dilatata per potervi eriger degli atrii e delle sale che offrisser gradevoli proporzioni e si prestassero ai ricevimenti e alle danze.

Ma così è, e chi si propone di fabbricare palagi alla *veneziana* è giuoco forza obbedisca alla legge tiranna, e cerchi emendare coll'arte l'ingrata natura del luogo.

Tra le varie fabbriche, che fanno parte della presente collezione, credei non del tutto fuor di proposito il cimentarmi anche in questo arringo d'incerta, se non pericolosa riuscita.

Volli, per primo, serbare nel piano nobile il costume veneziano del lungo salone o *portego;* e poichè la sua notevol lunghezza veniva assorbita dal numero delle stanze quinci e quindi locate per servire alle comodità ed agiatezze della famiglia, lo feci precedere da una prima sala d'ingresso, immaginata all'oggetto che le dame non ismontino immediatamente nel *portego*, ma trovino un primo luogo per deporre i mantelli e le sciarpe, e prepararsi, in certe occasioni, con più coraggio allo scontro temuto delle stesse rivali.

Nel pian terreno un atrio quadrato a colonne, e colonne del pari sostenenti accanto alla porta d'ingresso il soppalco di un corridoio che dà passaggio agli ammezzati del lato opposto, ne abbrevia di molto la lunghezza. Il detto atrio apre lateralmente un doppio accesso, l'uno di acqua, l'altro di terra, e mette capo a un vestibolo portante alla scala primaria, che del pari ha ingresso al ripiano da un de' suoi lati mercè una porta eretta per fianco entro un vestibolo interno e alle due laterali aperture del lato stesso.

La scala che mette con quattro rami al piano nobile, compiuta la metà del giro, trova a manca sul ripiano una porta d'ingresso ad una lunga serie di ammezzati che legano per facili corridoi con quelli di faccia, e circondano tutta la casa. Questi ammezzati son pur essi proprii delle case veneziane. Una parte di essi ad uso del padrone, altri per istudio e breve riposo, altri per la tenuta dei registri e per la trattazione degli affari, mercè la introduzione di apposite scale, comunica col pian terreno, da cui gli accorrenti, varcato il primo ingresso, ascendono all'agenzia. L'altra parte degli ammezzati può fornire comodo alloggio alla famiglia.

La scala principale fa meta al piano nobile, con questo divario che, dove le consuete scale anche nei più grandiosi palagi smontano, non senza grave pericolo, colle lor rampe al limitar della porta, finiscono qui in un ampio ripiano che mette alla ripetuta antisala.

Una corte quadrata, a tre dei cui lati è ripetuta una loggia avente gli stessi intercolonnii dell'atrio, dà luogo nel pian terreno alle cucine ed ai magazzini ed offre non poche comodità nel piano superiore. I fabbricati, che cingon la corte, si arrestano all'altezza del piano nobile per lasciar campo alla luce e

al libero corso dell' aria, senza che, eretta la fabbrica a tutta l' altezza della casa, farebbe della corte una tomba.

La distribuzione del primo piano bipartito dal *portego*, contiene da un lato le stanze coniugali e dall' altro una saletta da ballo, una stanza per la mensa giornaliera (stanza che nei serali trattenimenti potrebbe del pari unirsi pel giuoco), ed una sala con conviti, offrendo il luogo contiguo tutte le comodità necessarie per l'apprestamento e per l'ordine delle vivande che si portano dalla sottoposta cucina, e per tutti gli usi relativi all' uffizio dei gelati e liquori.

Una seconda scala, che ascende a tutti i piani, comunica pure direttamente colla ora detta cucina.

Il piano superiore ed ultimo somministra in copia locali per decente e agiata dimora di qualche ospite, per abitazion di domestici, e per la sicura custodia delle tante suppellettili appartenenti alla casa.

Il *portego*, corretto nella sua lunghezza da orchestre piantate ai suoi capi, potrebbe con successo prestarsi alle danze solenni ; e gli sparsi ori, i soffici e ricchi sedili, le faci profuse, gli splendidi lampadarii, scambiata la notte col chiaro meriggio, farebbero al tutto sparire quel non so che di tristezza propria del *portego*, coprendo le immagini fumose degli avi con vaghe pitture, e con lucenti cristalli riverberati dai raggi degli accesi doppieri.

Ma come si darà alla facciata l' aspetto di casa veneziana ? Tacciano una volta i censori, e cessi l' antica querela sull' intollerabile abuso dello stil Palladiano. Un verone ad arco nel mezzo fiancheggiato da due intercolonnii, ed altri veroni semplici della stessa forma e misura nelle ale, imprimono all' opera un marchio di vetustà e di severa grandezza ripetuto, per le seste dei Sansovini e Lombardi, in molti palagi della nostra Venezia, ripercossi sui tremuli vetri del grande canale, o rompenti a quando a quando sui rivi le monotone linee di case troppo frugali e modeste, che servon per altro mirabilmente, e paiono ad arte locate per indur varietà, e crescere, col confronto, risalto ai magni edifizii.

NOTA

(1) V'ha chi pensa che si fabbricassero i *porteghi* di tal lunghezza, acciò gli opulenti patrizii, tanto arditi, quanto industri navigatori, tornando onusti di merci dalle ricche spiaggie di Oriente, trovassero ove schierare e porre come in trionfo intorno alle mura dei detti *porteghi* gli oggetti più rari dei loro acquisti. Tempi felici ! in cui questi strumenti del lusso servivano non a seppellire la vita in un ozio infingardo, ma ceduto talora il posto a dei nuovi, e convertiti in moneta, ad alimentare le ottime discipline, e crescer, mercè i gloriosi monumenti dell' arti, omaggio al Cielo e splendore alla Patria.

Piano terreno.

1. Vestiboli d' ingresso dalla parte di terra.
2. id. dalla parte d' acqua.
3. Sala terrena.
4. Atrio conducente al cortile ed alla
5. Scala primaria.
6. id. che comunica con tutti i piani.
7. Scale che mettono agli ammezzati.
8. Stanza pegli utensili delle gondole.
9. id. pei barcaiuoli.
10. id. pel guardaportone.
11. Cucina, } con sopra ammezzati per la servitù.
12. Lavatojo, }
13. Magazzini, }
14. Cantina.
15. Cortile con cisterna.

Primo piano.

1. Scala primaria.
2. Anti-sala.
3. Sala o *portego.*
4. Saletta da ballo.
5. Stanza pel pranzo giornaliero.
6. Sala per conviti.
7. Stanza per la credenza.
8. Ritirate.
9. Scala che comunica con tutti i piani.
10. Anti-camera.
11. Stanza di ricevimento.
12. id. da letto con alcova.
13. Ritirata.
14. Guarda-roba.
15. Stanza da lavoro.
16. Scaletta che mette agli ammezzati d' alloggio della cameriera.
17. Passaggio di disobbligo.

NB. L' ultimo piano somministra locali per domestici, per ospiti, per la custodia delle suppellettili, ecc.

XXIII.

PALAIS À LA VÉNITIENNE

QUATRE PLANCHES.

De même que chaque nation, ainsi toute ville conserve dans plusieurs parties l' empreinte de son image. On ne doit toutefois s' étonner que aussi les bâtiments portent assez de fois le cachet qui marque le caractère, le génie et les habitudes partielles de leurs demeurants. Voilà comment l'on dit, que les édifices decèlent les coutumes des peuples, et ont, ainsi que les sombres et mélancoliques de Florence, les élégants et jolis de la femme de Berga, les martiaux et magnifiques de Vérone, un type leur propre et qu' on ne doit pas confondre avec celui d' aucun autre pays.

Cependant, pour parler de cette architecture qui forme l' essence spéciale et originaire de notres coutumes (sans s' occuper de celle qui a été introduite plus tard par les artistes expérimentés et les nobles ordonnateurs, qui étalèrent à l' envi tant de richesses et lui enlevèrent, pour ainsi dire, le distinctif de ses simples traits primitifs), une des causes qui déterminèrent premièrement cette espèce de distribution et qui a donné, pour ainsi m' expliquer, le ton aux bâtiments, il ne fut pas tant le talent de leurs auteurs, que la situation singulière de la ville. Elle est divisée en courts espaces, clos par des rues et des canaux, entre lesquels devant le plus souvent s' élèver un riche palais, pour ne pas sacrifier la capacité des pièces, il a fallu se contenter d' une discrète mesure pour la largeur des salles ordinaires, que l'on appelle avec un mot vénitien *porteghi* (1); ainsi, elles demeurèrent étroites, et, vu le nombre indispensable des locaux, assez prolongées; de manière que, dans quelques-unes, leur longueur a surpassé de bien trois fois leur largeur.

Ce lit de Procruste contraire extrêmement la beauté architectonique, qui exigerait la partie du milieu plus dilatée, afin de pouvoir y ériger des vestibules et des salles qui présentaient des proportions agréables et fussent propres aux réceptions et aux danses.

Mais c' est ainsi; et celui qui se propose bâtir des palais à la *vénitienne*, doit nécessairement obéir à la loi tyranne, et chercher de corriger avec l' art la mauvaise nature du lieu.

Entre les différents bâtiments, qui font partie de ce recueil, j' ai estimé pouvoir, non sans propos, m'éprouver aussi dans cette carrière, dont le succès, toujours incertain, autrefois est périlleux.

Premièrement, j' ai voulu conserver, dans le premier étage, l'usage vénitien du long salon o *portego*; et comme sa longueur remarquable était absorbée du nombre des pièces çà et là placées pour servir à tous les commodités de la famille, j' ai fait lui précéder une première salle d'entrée, imaginée par moi, afin que les dames ne descendaient immédiatement dans le salon, mais elles avaient un premier lieu pour déposer les manteaux et les echarpes, et se préparaient, dans certaines occasions, avec plus de courage au redoutable encontre de ses rivales.

Au rez-de-chaussée, la longueur en est de beaucoup raccourcie par un vestibule carré à colonnes, qui soutient, près la porte d' entrée, le plancher d' un corridor qui donne passage aux entre-sols du côté opposé. Ce vestibule ouvre latéralement un double accès, l'un d'eau, l'autre de terre, et aboutit à un vestibule, qui mène à l' escalier primitif; celui-ci conduit au repos, d'un des côtés, par une porte érigée de flanc, entre le vestibule intérieur et aux deux ouvertures latérales de même côté.

L'escalier qui conduit, avec quatre branches au premier étage, après avoir terminé la moitié du tour, trouve à gauche, sur le repos, une porte d' entrée à une longue rangée d' entre-sols qui se réunissent, par de faciles corridors, à ceux de front, et entourent toute la maison. Ces entre-sols sont aussi propres des maisons vénitiennes. Une partie d'eux à l'usage du maître, dont quelques-uns servent à l'étude et au repos, d'autres à la tenue des registres et à l'expédition des affaires, communique, par l' introdution d'escaliers appropriés, avec le rez-de-chaussée; c'est par là que les personnes d'affaires, après avoir passé la première entrée, montent à l' agence. L'autre partie des entre-sols peut fournir un commode logement à la famille.

L' escalier principal aboutit au premier étage; seulement il faut remarquer que, tandis que les escaliers ordinaires, aussi dans les palais les plus magnifiques, descendent, non sans grand péril, avec leurs rampes au seuil de la porte, ici terminent dans un ample repos qui met à la précitée antisalle.

Une cour carrée, à trois côtés, de laquelle on observe répétée une galerie avec les mêmes entre-colonnements du vestibule, donne lieu, au rez-de-chaussée, aux cuisines et aux magasins: elle offre beaucoup de commodités dans l'étage supérieure.

Les bâtiments qui ceignent la cour, s'arrêtent à l'hauteur du premier étage, pour laisser champ au jour et au libre cours de l'air, car sans cela, en élévant l'édifice à toute l'hauteur de la maison, la cour resterait un vrai tombeau.

La distribution du premier étage, divisé en deux, par le *portego*, renferme d'un côté les chambres conjugales, et, de l'autre, un salon à danser, une pièce pour la table journalière (pièce qu'on pourrait réunir, dans les amusements du soir, pour le jeu), et une salle de banquets, le lieu proche offrant toutes les commodités nécessaires pour l'apprêtement et la disposition des mets qu'on porte de la cuisine de de-dessous et pour tous les usages relatifs à le service des gelées et des liqueurs.

Un deuxième escalier, qui monte à tous les étages, communique aussi directement avec la cuisine précitée.

L'étage supérieur et dernier renferme beaucoup de locaux, propres et commodes pour la demeure de quelque hôte, l'habitation de domestiques et la conservation de tous les meubles appartenants à la maison.

Le *portego*, corrigé dans sa longueur par des orchestres placées à ses chefs, pourrait avec succès se prêter aux danses solennelles; et les ors sémés, les riches et souples siéges, les profus flambeaux, les brillants lampadaires, en échangeant la nuit avec le clair midi, serviraient à faire disparaître cette espèce de tristesse qui est propre au *portego*, en couvrant les images fumeuses des ancêtres avec des peintures jolies et de brillants cristaux réfléchis par les rayons des torches allumées.

Mais comment donnera-t-il à la façade l'aspect d'une maison vénitienne? Que se taisent une fois les censeurs et que termine aussi l'ancienne accuse sur l'intolérable abus du styl Palladien. Un balcon en arcade, flanqué par deux entre-colonnements, et d'autres balcons simples de la même forme et mesure aux ailes, donnent à l'ouvrage une empreinte de vétusté et de mâle grandeur, répétée, par les compas des Sansovini et des Lombardi, dans plusieurs palais de notre Venise, refrappés sur les tremblotantes cristaux du grand Canal, ou rompant de temps en temps sur les canaux les monotones lignes de maisons trop frugales et modestes, qui servent toutefois mirablement et paraissent placées adroitement pour faire naître la variété et croître, avec la comparaison, l'éclat aux superbes édifices.

N O T E.

(1) Quelques-uns ont pensé que l'on donnait aux *porteghi* cette longueur, afin que les opulents patriciens, autant hardis que industrieux navigateurs, en retournant chargés de marchandises des riches bords d'Orient, trouvassent où disposer et placer comme en triomphe autour aux murs des *porteghi* précités les objets les plus précieux des leurs acquisitions. Temps heureux! dans lesquels ces instruments de luxe servaient non pas à ensevelir la vie dans un loisir paresseux, mais, remplacés parfois par de nouveaux et convertis en monnaie, à alimenter les saines disciplines, et croître, par les glorieux monuments des arts, homage au ciel et splendeur à la patrie.

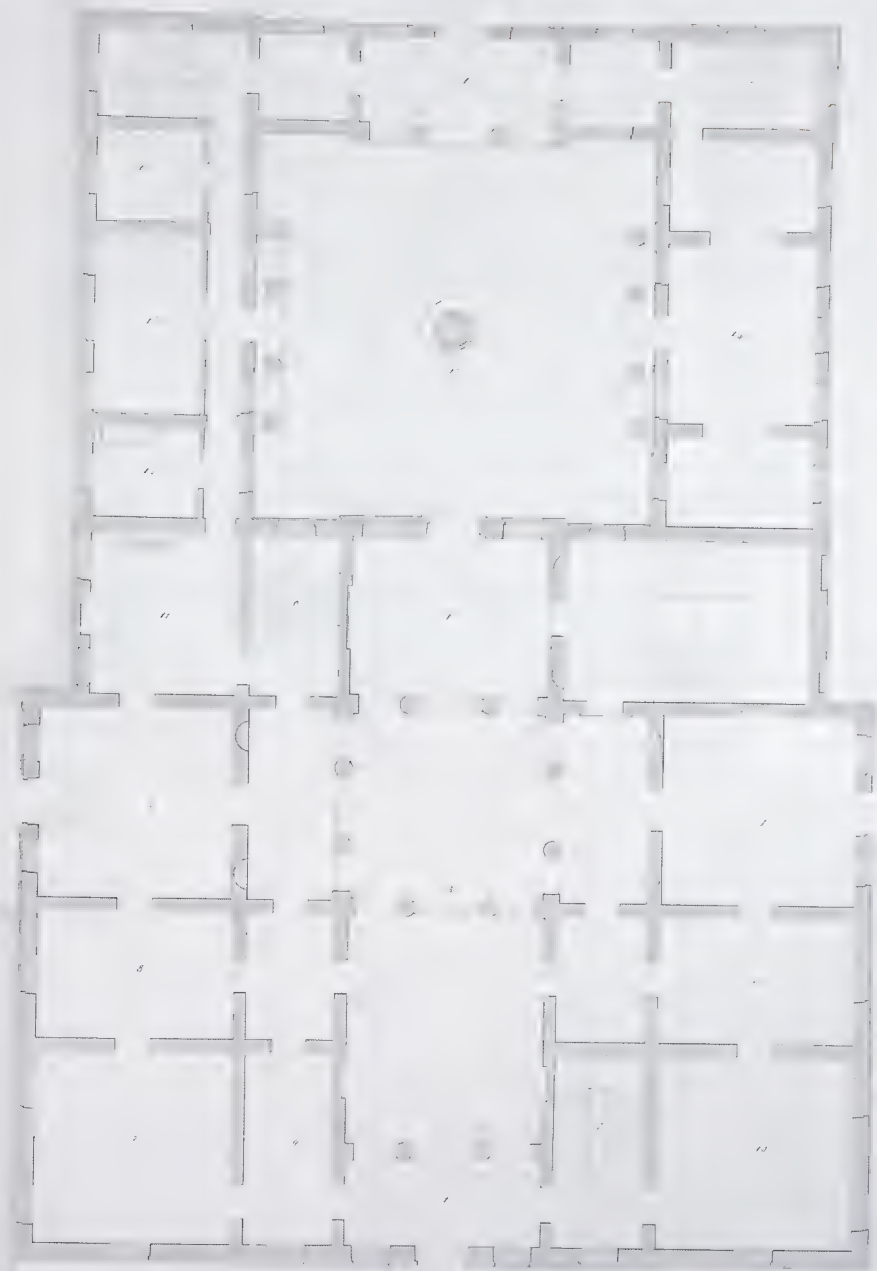
Rez de chaussée.

1. Vestibules d' entrée du côté de terre.
2. id. du côté d' eau.
3. Salle au rez de chaussée.
4. Vestibule qui mene à la cour et à l'
5. Escalier principal.
6. Escalier qui communique avec tous les étages.
7. Escaliers qui conduisent aux entre-sols.
8. Pièce pour les ustensiles des gondoles.
9. id. pour les bateleurs.
10. id. pour le portier.
11. Cuisine,
12. Lavoir, } au dessus des entre sols, pour les domestiques.
13. Magasins,
14. Cave.
15. Cour avec citerne.

Premier étage.

1. Escalier.
2. Antisalle.
3. Salon ou *portego.*
4. Salon à danser.
5. Pièce à manger tous les jours.
6. Salle pour les banquets.
7. Pièce pour le buffet.
8. Privés.
9. Escalier qui communique avec tous les étages.
10. Antichambre
11. Pièce de réception.
12. id. à coucher, avec alcove.
13. Rétrait
14. Garde robe.
15. Pièce à travailler.
16. Petit escalier qui mène aux entre sols, pour la servante.
17. Passage franc.

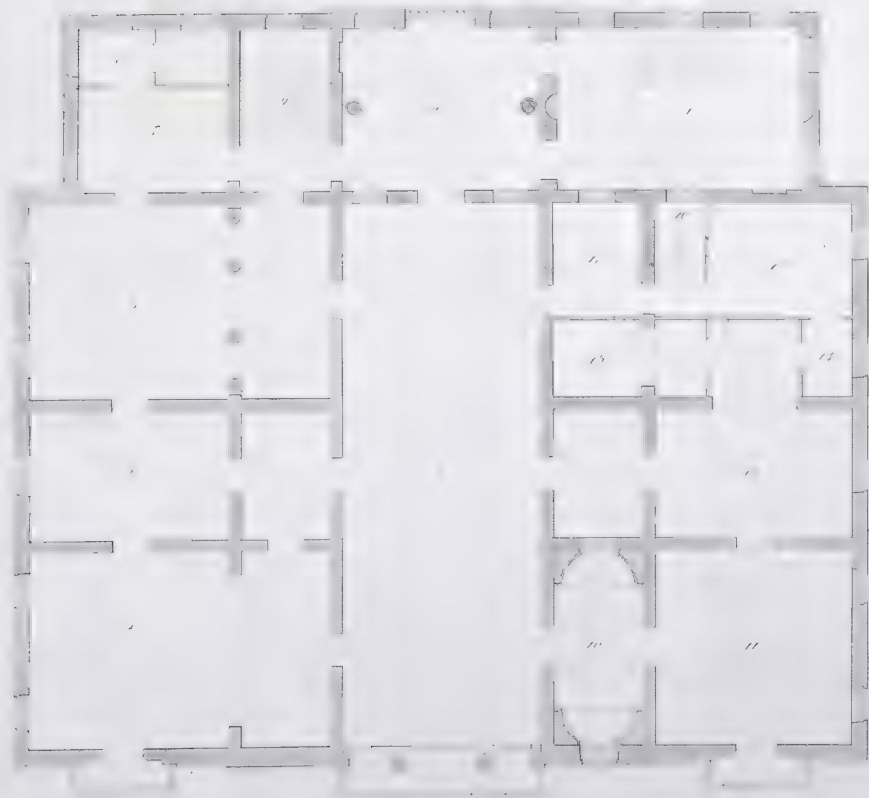
NB. Le dernier étage renferme des locaux pour les domestiques, pour des hôtes, pour garder des meubles, etc.

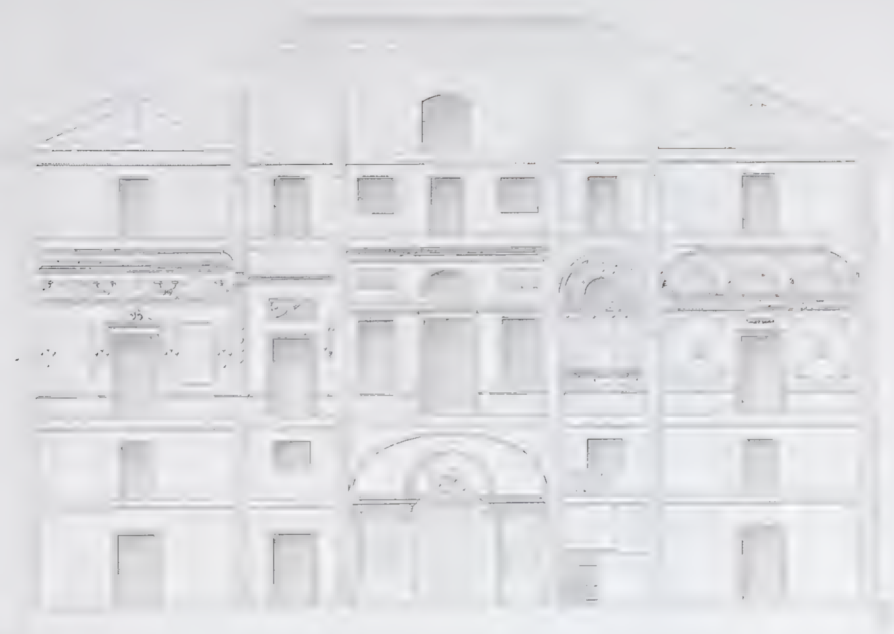


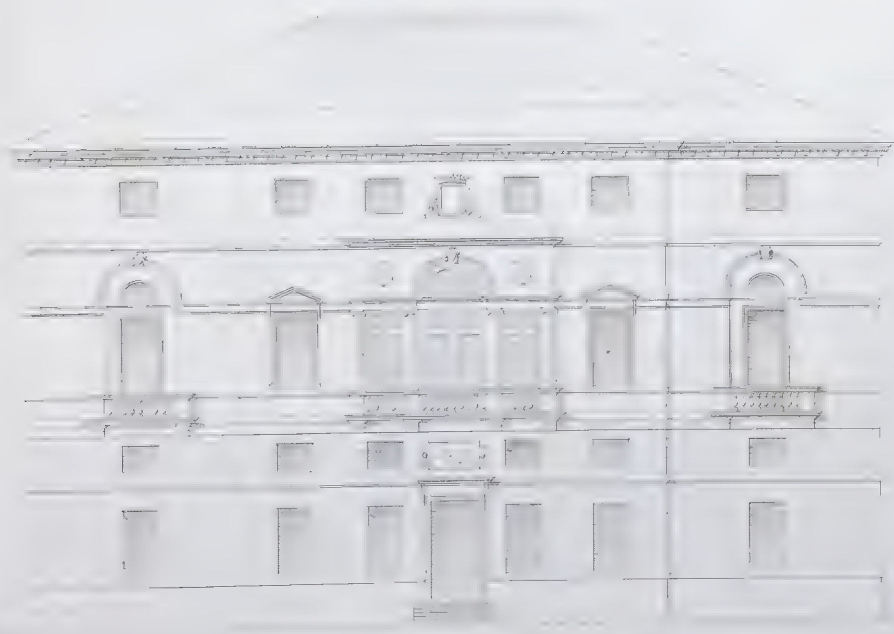
Scala Metrica 5 4 3 2 1 0 50 100

Palazzo alla Veneziana — *Palais à la Vénitienne*









Palazzo alla Veneziana — Palais à la Vénitienne



Palazzo della Consulta. — Palais de la Consulte

XXIV.

ORATORIO ALLA MIRA

TAVOLE DUE

Là dove il placido Brenta torce alcun poco le acque del suo canale, alla *Mira Vecchia*, trovi, alquanto più lunge dalla riviera, un modesto palazzino presso a cui sorge una edicola ordinata, or va qualche anno, dalla pietà e splendidezza d' illustre Dama che non è più. Ad istanza della Veneta divota erasi già ottenuta la concessione d' innalzar la Chiesetta a pubblico oratorio, privilegiandola della sacra Pisside, per poter ministrar agl' infermi il santo Viatico. È quindi da credersi che l' idea di distinguere la picciola ara custode, non sia stata disgiunta da quella di tenerla isolata.

L' edicola nulla più presenta di una stanza larga piedi 16 lunga 24 che dà la proporzione del due al tre. Si volle provveduto alla comodità ed alla più stretta decenza per modo, che il corpo della Chiesetta rimanesse a libero uso degli accorrenti, riservato ai soli della casa e degli ospiti l' ingresso ai coretti. Il primo serve alla sacrestia, il secondo e terzo alla famiglia, il quarto ai domestici, e ognuno ha uno sfogo in un andito che li separa ed unisce aprendo, senza renderli obbligati, un passaggio alla cella.

I lati interni dei descritti coretti stanno fra loro come due a tre. Misurata poi la loro larghezza e lunghezza con quelle del principale ambiente, si trovano risponder entrambe come uno a tre. Queste proporzioni sono perfette. Tanto è vero che i rapporti semplici ne generano sovente degli altri. I coretti s' involtano a croce di tutto centro, ricevendo da una lunetta, che poggia sull' imposta dell' arco, luce dall' alto.

La larghezza della cella eguaglia la sua altezza fin sopra lo zoccolo della cornice, da cui muove la finestra semicircolare che illumina il sacro recinto. La vôlta s' innalza per un quarto della larghezza, e fissa le linee per cui passa la tavola e la mensa.

I lati minori sono ornati, alla parte dell' altarino, della ripetuta tavola, la cui cornice si livella al di sopra colla membratura soggetta al fregio, ed alla opposta, dalla porta che fa rovescio alla esterna, in dimensioni un poco minori per non soverchiare od impicciolire al confronto la cella stessa. Nicchie fanno cortèo d' ambe parti così alla tavola come alla porta. Il lato più lungo trae la decorazione da una porta minore, e da due ampie aperture a cui affacciasi per assistere alla santa Messa; e in rispondenza al mezzo del lato e delle descritte aperture superiormente figurano un catino e due medaglie, le quali si allineano colla sommità delle nicchie. Il sopraornato della porta maggiore corrisponde precisamente al diametro delle medaglie, e con esse infila.

Nella facciata la larghezza compone un quadrato coll' altezza sino al sopraornato, che si è tenuto leggiero per far l' opera più gentile, riducendolo a un sesto della facciata compreso lo zoccolo su cui posa. La cornice coronante il prospetto si converte in frontispizio, caratteristica dei sacri edifizii. La porta la di cui luce in altezza è metà di quella del prospetto da sopra lo zoccolo, si offre nella maestà di tutti i suoi adornamenti, e la cornice prende di mira quella dell' ale, le quali conservano lo stesso rapporto interno dell' uno al tre. Una tabella cinta da riquadro, arricchita alle parti da due cartocci, che annodano un mazzolino di fave, tiene nel campo una iscrizione latina sacrata a Dio Ottimo Massimo sotto la protezione di Maria dei Dolori.

Gli espositori ed interpreti delle altrui invenzioni possono notare i pregi e i difetti: all' autore, dopo aver tracciata l' analisi delle proporzioni, è legge il tacere.

XXIV.

ORATOIRE À LA MIRA

DEUX PLANCHES.

A la *Mira-Vieille*, là où la paisible Brenta détourne un peu le cours de ses eaux, on voit, non-loin de ses bords, une modeste villa près de laquelle s' élève une chapelle, érigée, il y a quelques années, par la piété et la munificence d' une illustre dame qui n' est plus. A la sollicitation de cette pieuse Vénitienne, on avait déjà obtenu la permission d' ouvrir cet oratoire à la piété publique, et le privilège d' une réserve pour administrer aux malades le Saint-Viatique. Il faut donc croire que l' idée de distinguer le petit autel qui la renferme, n' a été séparée de celle de la tenir isolée.

Cette chapelle consiste simplement en une pièce longue de 24 pieds et large de 16, ce qui donne la proportion de 2 à 3. On y a pourvu à la commodité et à la plus stricte décence à la fois, de manière que le corps de l' oratoire est entièrement à la disposition des étrangers, tandis que les maîtres du logis et leurs hôtes peuvent seuls entrer dans les petits chœurs. Le premier sert à la sacristie, le second et le troisième aux personnes de la famille, le quatrième aux domestiques, et chacun d' eux donne dans un couloir qui les sépare et les unit, ouvrant, sans les rendre dépendants l' un de l' autre, un passage à la chapelle.

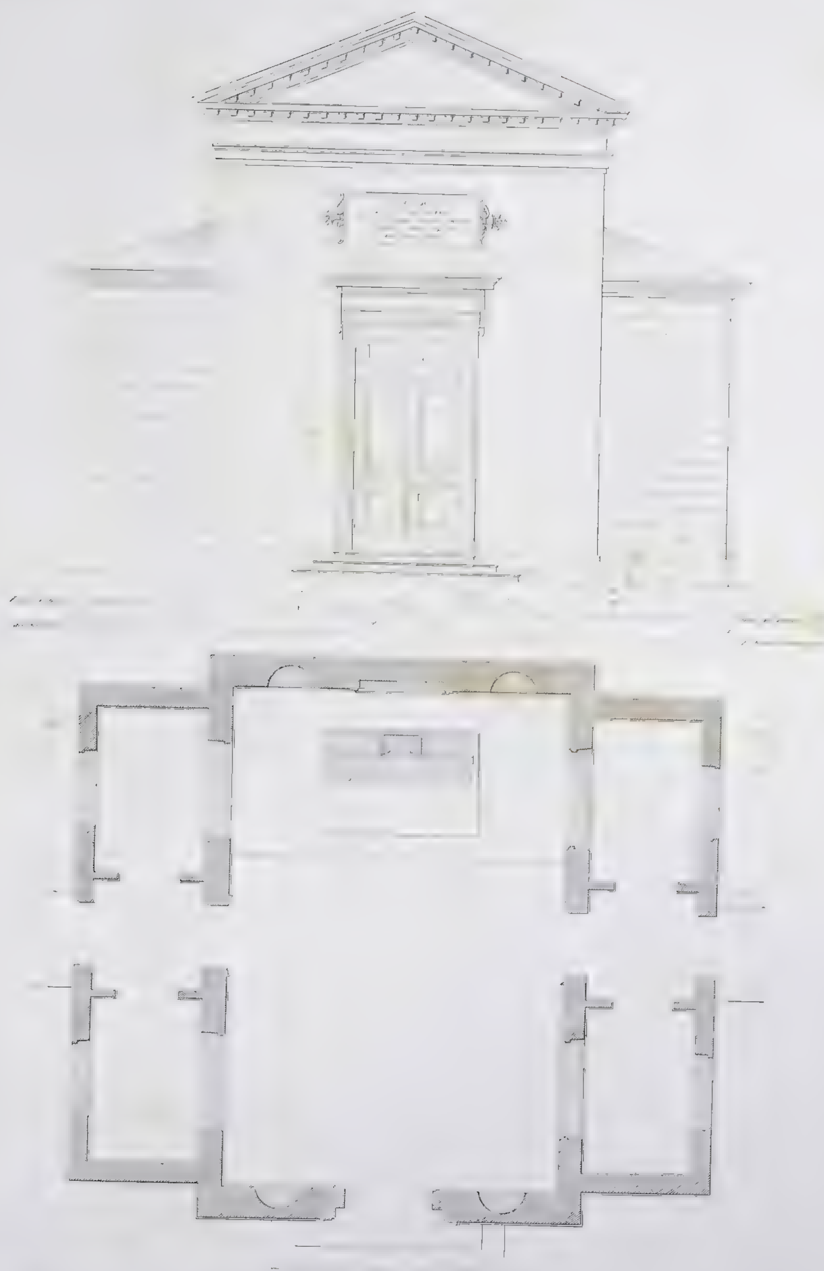
Les côtés intérieurs de ces petits chœurs offrent entre eux un rapport de deux à trois. Si l' on mesure ensuite leur largeur et leur longueur avec celles du principal vaisseau, on trouve qu' elles se répondent comme 1 à 3. Ces proportions sont parfaites : tant il est vrai que les rapports simples en engendrent d'autres bien souvent. Les petits chœurs sont voûtés en croix à plein-cintre et reçoivent le jour par en-haut d' une lunette qui surmonte l' imposte de l' arc.

La largeur de la chapelle égale sa hauteur jusqu' au-dessus du socle de la corniche, d' où s' élève la fenêtre semi-circulaire qui éclaire l' enceinte sacrée. La voûte s' élève à un quart de la largeur et fixe les lignes par où passent le tableau et la table et d' autel.

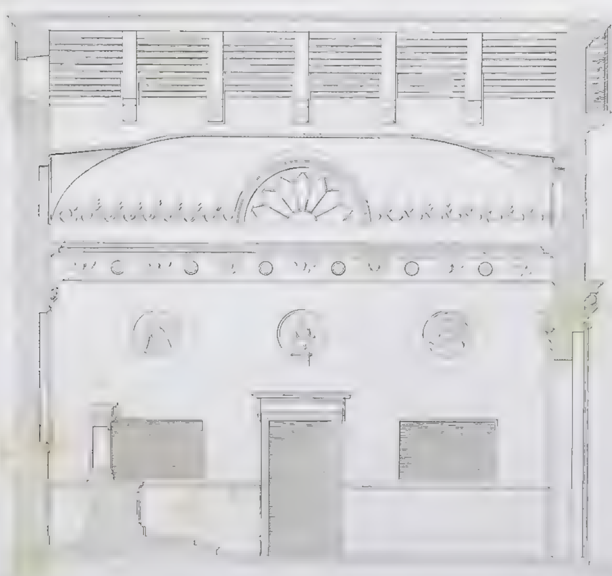
Les petits côtés sont ornés, du côté de l' autel, du tableau répété, dont la corniche se nivelle au-dessus avec la moulure surmontée par la frise, et, du côté opposé, de la porte qui répond à celle du dehors, et d' une dimension un peu moindre, afin de ne pas rapetisser par la comparaison la chapelle même. Des niches accompagnent de part et d' autre le tableau ainsi que la porte. Le côté le plus long tire ses ornements d' une petite porte et de deux grandes ouvertures où l' on peut se mettre pour entendre la Sainte-Messe ; et, comme pendant au milieu du côté et des ouvertures précitées, figurent en haut un bassin et deux médailles, qui s' alignent avec les sommités des niches. L' entablement de la grand' porte répond précisément au diamètre des médailles et se rejoint à elles.

Dans la façade, la largeur compose un carré avec la hauteur jusqu' à l' entablement, qu' on a choisi léger afin de donner de la gentillesse à l' édifice, en le réduisant à un sixième de la façade, y compris le socle qui lui sert de base. La corniche, qui couronne cette façade, se convertit en un fronton, ornement caractéristique des édifices sacrés. Le porte, dont l' ouverture égale en hauteur la moitié de celle de la façade au-dessus du socle, s' offre dans toute la majesté de ses ornements, et la corniche répond à celle des ailes, qui conservent le même rapport intérieur d' un à trois. Une plaque entourée de bossages, et enrichie de chaque côté de deux cartouches qui contiennent un bouquet de feuilles, offre dans son champ une inscription latine, dont voici la traduction : Consacrée à Dieu Tout-Puissant et Tout-Bon sous l' invocation de N. D. des Sept-Douleurs.

Les critiques et les interprètes des ouvrages d' autrui peuvent en indiquer les qualités et les défauts ; l' auteur, dès qu' il a fini de tracer l' analyse des proportions, doit garder le silence.







XXV.

PALAZZO CON TERRAZZA

TAVOLE TRE

Un palazzo di moderata estensione chiede di entrar nella serie, sperando di esservi ammesso soltanto per qualche merito di novità. Presenta esso la pianta terrena con una parziale per la pianta ed alzato della scala maggiore.

Il piano terreno si compone di un ingresso fronteggiato da colonne, che introduce ad un vestibolo, da cui a destra si passa ad una scala secondaria portante a tutti i piani, ed a manca pone in un atrietto, ove da un lato si entra alla scala principale, dall' altro alla stanza del padrone, ed ai contigui gabinetti, e di fronte all' ingresso dei terrieri, che vengono per conferire col signor della casa, e si trattengono in una stanzina a sinistra, fino a che sieno introdotti al suo studio.

Dalla parte che guarda la corte, e nel corpo di mezzo havvi una sala ad uso di società, o di solenne convito, e da quella respiciente la strada, e che corrisponde all' altra già descritta destinata alla trattazion degli affari, una stanza pei pranzi giornalieri di famiglia. Sì la stanza ora detta, come la ripetuta sala si trovano d'accosto alla cucina, coll'interposizione per altro di anditi, che ne tolgono l'immediato passaggio, e insieme gl' incommodi inseparabili da tal vicinanza. La cucina ha i luoghi suoi proprii. La scala nobile ascende al piano superiore per doppio giro di rampa di agevolissima salita. Sui lati longitudinali della corte si trovano due porticati, uno dei quali, dalle stanze del padrone passa ad una piccola scuderia fiancheggiata da una stanza pel cocchiere, e da una scala che conduce al fenile, e l' altro mette alla cantina. Dà accesso alla medesima una entrata ad uso dei carreggiabili. I lati delle stanze maggiori si corrispondono nella proporzione di tre a quattro.

Il primo piano offre un numero di locali atti a tutti gli usi della signora e del marito compresa la sala, che si può convertire in stanza da compagnia, che unita alle vicine, compone un completo appartamento.

Non mancano camerini nel secondo piano, menomato alquanto dalla vasta terrazza, che domina tutto il prospetto, per alloggio di ospiti e di domestici.

Il corpo di mezzo della facciata supera di poco le ale contigue. Di questo prospetto basti il dire, che si studiò, così nel piano terreno che nel superiore di distinguerlo dal comune. L' osservatore può esser giudice senza la noja di una minuta descrizione. Vi sarà forse chi non approvi l' avanzamento del piccolo atrio quadrato a colonne, che mette alla porta d' ingresso. Esso fu consigliato dall' idea, così di romper le linee del pianterreno come di porre al coperto dall' intemperie chi aspetta che gli venga aperto l' uscio ospitale. Esempii di tal fatta non sono rari nelle risorte case Pompejane ed Ercolanesi. Il rimedio però si ottien di leggieri, sopprimendo questi uffiziosi e comodi accessi, che nulla turban l' esterno dell' edifizio.

In questo sono d' accordo cogli esclusivi del Palladiano, che guai se in una città tutte le case fossero coniate allo stampo, e portasser l' impronta del principe degli architetti moderni. È forza variare la scena. La varietà non risparmia nemmeno l' ottimo.

Piano terreno.

1. Sala d' ingresso.
2. Vestibolo.
3. Scala secondaria, che mette a tutti i piani.
4. Atrio.
5. Scala principale.
6. Stanza e gabinetti per l' agenzia.
7. Ingresso secondario.
8. Stanza di riposo pei terrieri.
9. Sala ad uso di società, e per conviti.
10. Stanza pel pranzo giornaliero.
11. Dispensa.
12. Cucina.
13. Lavatojo.
14. Magazzino.
15. Cortile.
16. Porticati.
17. Scuderia.
18. Stanza pel cocchiere e fornimenti.
19. Scala che ascende al fenile ed alle stanze per la servitù.
20. Rimessa.
21. Cantina.
22. Entrata carreggiabile.

XXV.

PALAIS ORNÉ D' UNE TERRASSE

TROIS PLANCHES.

Un palais d' une étendue médiocre demande à être admis dans cette série, espérant d' y être accueilli uniquement en faveur de quelque nouveauté. Nous offrons le plan du rez-de-chaussée ainsi qu'un autre partiel pour le plan et le levé du grand escalier.

Le rez-de-chaussée se compose d' une entrée ornée de colonnes qui mène à un vestibule d' où l' on passe à droite à un escalier secondaire qui conduit à tous les étages, et à gauche dans un petit vestibule, d' où l' on passe d' un côté à l' escalier principal et de l' autre à la chambre du maître du logis et aux cabinets contigus et, vis-à-vis, à l' entrée des gens qui viennent parler avec le maître de la maison et font antichambre dans une petite pièce à gauche, en attendant qu' on les introduise dans son cabinet.

Du côté qui donne sur la cour et dans le corps du milieu, on trouve une salle de compagnie ou de banquet, et du côté qui regarde la voie publique et qui répond à l' autre déjà décrite destinée à l' expédition des affaires, une pièce pour les repas ordinaires de la famille. Cette pièce ainsi que la salle précitée se trouve près de la cuisine, dont les séparent pourtant quelques corridors qui leur évitent ainsi les inconvénients inséparables d' une trop grande proximité. La cuisine a toutes les dépendances nécessaires. Le grand escalier monte à l' étage supérieur par une double branche de rampes fort commodes. Sur les côtés longitudinaux de la cour se trouvent deux portiques, dont l' un passe de l' appartement du maître à une petite écurie flanquée d' une pièce pour le cocher et d' un escalier qui conduit au fenil, et l' autre mène à la cave. On arrive dans la cour susdite par une entrée à l' usage des voitures. Les côtés des pièces principales répondent l' un à l' autre dans une proportion de 3 à 4.

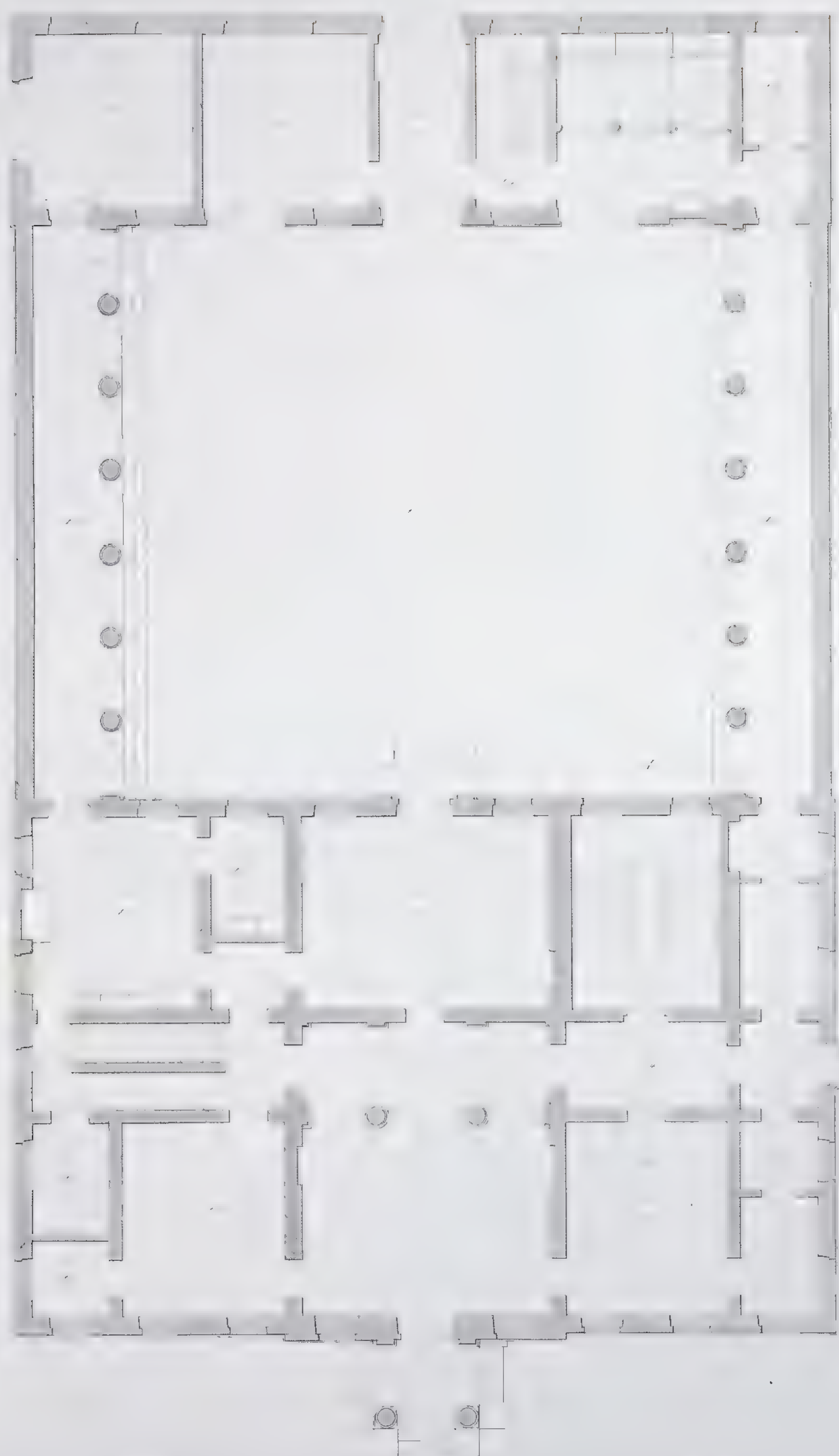
Le premier étage offre plusieurs pièces propres à l'habitation du maître et de la maîtresse du logis, y compris la salle qu'on peut convertir en un sallon de compagnie qui, joint aux chambres voisines, forme un appartement complet. Le second étage ne manque pas de chambrettes, bien que rapetissé en partie par la vaste terrasse qui domine toute la façade, et sert à loger des hôtes ou des domestiques.

Le corps du milieu de la façade surpasse de peu les ailes contigües. Quant à cette façade, il suffira de dire qu'on a tâché, dans l'étage inférieur aussi bien que dans le supérieur, de la distinguer du commun. L'observateur peut en décider sans qu'il soit besoin de l'ennuyer ici par une longue description. Quelqu'un peut-être n'approuvera pas la saillie du petit vestibule carré à colonnes qui conduit à la porte d'entrée. Elle nous a été conseillée par le dessein de rompre les lignes du rez-de-chaussée et de mettre en même temps à l'abri des injures de l'air les gens qui attendent qu'on leur ouvre la porte. De semblables exemples ne sont pas rares dans les maisons antiques de Pompéi et d'Herculanum. Au reste on peut y remédier aisément, en supprimant ces commodes accès qui ne gâtent nullement au reste l'extérieur de l'édifice.

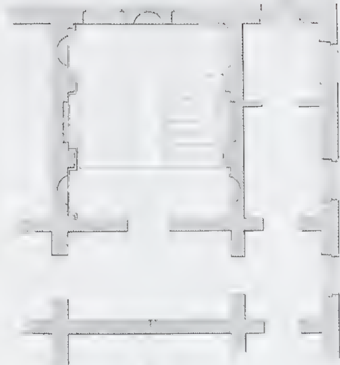
Je suis d'accord avec les adversaires de Palladio en ceci: malheur aux yeux si dans une ville toutes les maisons étaient bâties d'après le même modèle et offraient le caractère architectonique du prince des architectes modernes. Il faut absolument varier la scène. La satiété n'épargne pas même le sublime.

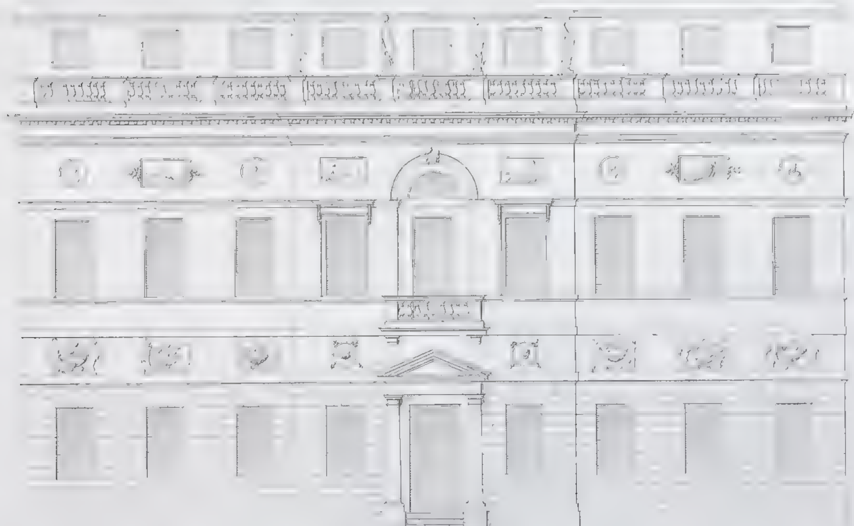
Rez-de-chaussée.

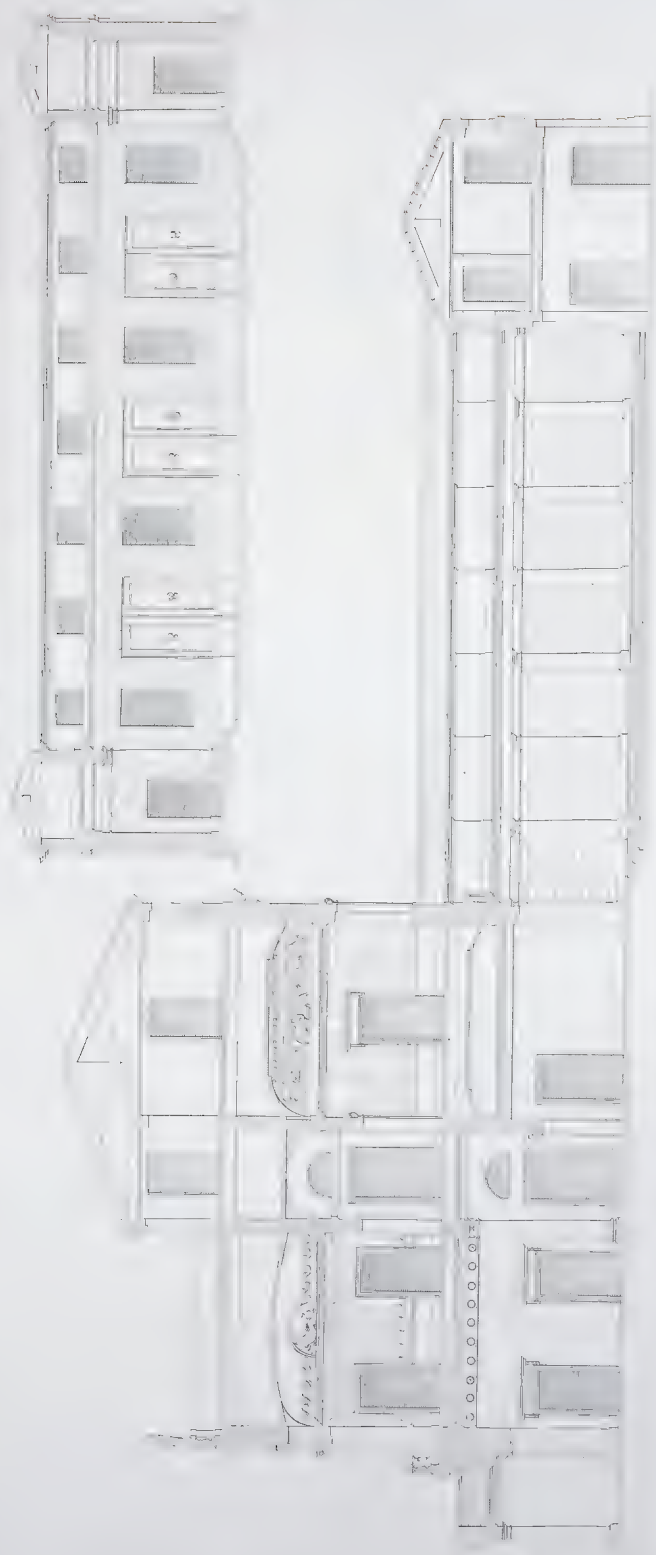
1. Salle d'entrée.
2. Escalier principal.
3. Escalier secondaire qui conduit à tous les étages.
4. Vestibule.
5. Escalier principal.
6. Bureaux et cabinet.
7. Entrée secondaire.
8. Antichambre.
9. Salle de compagnie ou des dîners priés.
10. Salle à manger ordinaire.
11. Dépense.
12. Cuisine.
13. Lavoir.
14. Magasin.
15. Cour.
16. Portiques.
17. Écurie.
18. Pièce pour le cocher et les harnais des chevaux.
19. Escalier qui mène au fenil et aux chambres des domestiques.
20. Remise.
21. Cantine.
22. Porte cochère.











XXVI.

CASINO DA CITTÀ

CON TERRAZZA

SOSTENUTA DA COLONNE DI ANTICO DORICO

TAVOLE DUE.

La invenzione che reco innanzi, non d'altro raccomandata che da una modesta semplicità, ricorda in qualche guisa il partito preso dall'autore del palazzino che si ammira in Vicenza, e, per tradizione, passa per l'antica casa di Palladio. Una corte, infatti, a cui è annessa la scala, separa in due parti l'abitazione, una che guarda la strada, l'altra che si riferisce al giardino. La casa è, come la Palladiana, priva di luce ai lati, per esser chiusa da fabbricati.

La pianta del pian terreno offre un primo ingresso, da cui si passa alla corte, e deviando un poco alla manca s'incontra la scala. Due camerette ad uso, l'una del custode, l'altra di affari, coll'annesso stanzino, fiancheggiano il descritto ingresso. La parte posteriore della casa contiene la cucina colle sue adjacenze, una legnaja, ed una scaletta secondaria, che porta sino al piano dei camerini. Entrando dal giardino incontri un vestibolo, da cui si passa ad una saletta da pranzo.

Il primo piano racchiude un completo appartamento, che gode di una terrazza respiciente la via, ed alla opposta parte, una saletta da società, e due stanze di abitazione, compreso un gabinetto e una ritirata, che per un andito comunica colla seconda scala. Giova osservare, che la scala a due rami lascia un passaggio largo quanto uno de' rami stessi pel libero transito alle abitazioni. Il piano de' camerini è ripartito allo stesso modo.

Una loggia di colonne doriche, foggiate alla forma di quelle che, erette in ben diverse dimensioni, s'innalzano sugli interminabili piani dell'antica Possidonia, sorregge la terrazza che guarda la strada. Di egual carattere sono improntate le tre

finestre del primo piano. La fronte sul giardino presenta due colonne eguali a quelle del prospetto dinanzi, a sostegno di un terrazzino abbellito da vasche di fiori.

Il palazzino, sebben circoscritto da breve area, non manca di quelle agiatezze che sono ricerche dagli usi odierni.

Piano terreno.

1. Portico.
2. Ingresso.
3. Corte con cisterna.
4. Scala principale.
5. Stanza pel custode.
6. Detta, con stanzino per trattar affari.
7. Cucina.
8. Lavatojo.
9. Legnaja.
10. Scala secondaria, che va sino ai camerini.
11. Saletta da pranzo.
12. Vestibolo, che mette in giardino.

Primo piano.

1. Loggia scoperta.
2. Appartamento completo.
3. Scala principale.
4. Ballatojo.
5. Saletta di società.
6. Andito.
7. Anticamera.
8. Camera da letto.
9. Gabinetto.
10. Ritirata.
11. Scala secondaria.

N.B. Sul piano dei camerini trovansi bastanti stanze per altri individui della famiglia, non che per gente di servigio.

XXVI.

MAISON DE VILLE

AVEC UNE TERRASSE

SUPPORTÉE PAR DES COLONNES D'ORDRE DORIQUE.

DEUX PLANCHES.

Le plan que je présente ici au lecteur, recommandé seulement par une modeste simplicité, rappelle en quelque façon l'idée de l'auteur du petit palais qu'on admire à Vicence et que la tradition dit être l'ancienne maison de Palladio. En effet une cour, à laquelle est joint l'escalier, sépare l'habitation en deux parties; l'une donne sur la rue et l'autre sur le jardin. La maison est, comme celle de Palladio, privée de jour de chaque côté, étant renfermée parmi d'autres bâtiments.

Le plan du rez-de-chaussée offre une première entrée d'où l'on passe dans la cour, et en se détournant un peu à gauche, on rencontre l'escalier. Deux chambrettes, à l'usage l'une du concierge, l'autre du maître du logis pour les affaires, avec un cabinet, flanquent l'entrée précitée. La partie postérieure de la maison renferme la cuisine avec ses dépendances, un bûcher et un escalier dérobé qui conduit à l'étage des chambrettes. En entrant dans le jardin, on trouve un vestibule d'où l'on passe dans un salon à manger.

Le premier étage contient un appartement complet, avec une terrasse donnant sur la rue, et du côté opposé un salon de compagnie et deux chambres à coucher, y compris un cabinet et un retrait qui communique par un couloir avec le second escalier. Il faut remarquer que l'escalier à deux branches laisse un passage aussi large qu'une de ces branches mêmes, pour les libres communications entre les appartements. L'étage des chambrettes est distribué de la même manière.

Une galerie, sontenue par des colonnes doriques dans le genre de celles, d'une dimension bien diverse, qui s'élèvent dans champs immenses de l'antique Athènes,

supporte la terrasse qui donne sur la rue. On retrouve le même style dans les trois croisées du premier étage.

La façade qui regarde le jardin, présente deux colonnes semblables à celles de la façade opposée, et soutenant une petite terrasse ornée de vases de fleurs.

Ce petit palais, bien que d'une dimension fort modeste, offre toutes les commodités que la vie actuelle exige.

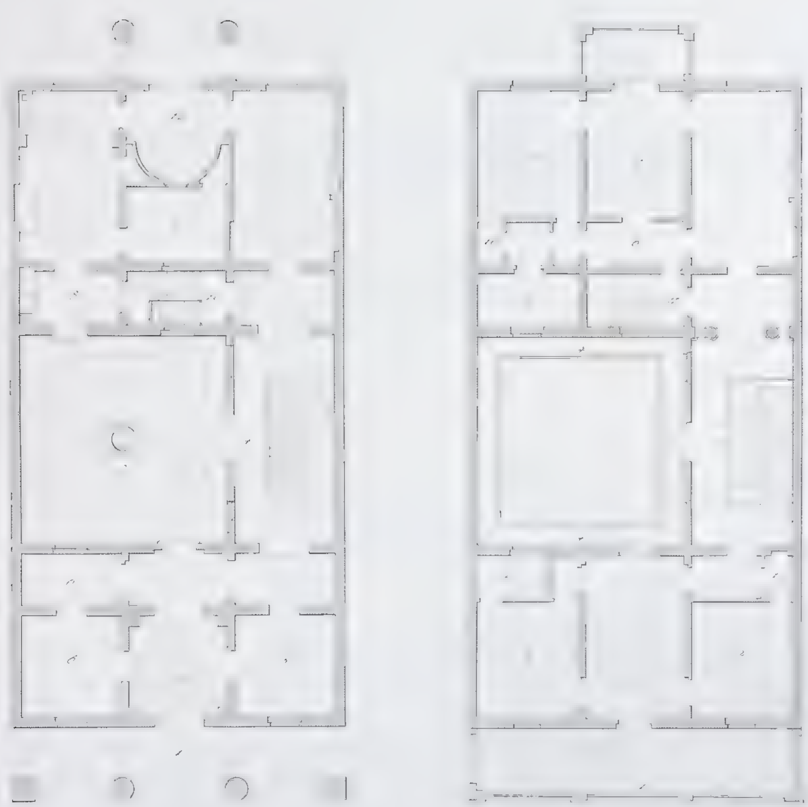
Rez-de chaussée.

1. Portique.
2. Entrée.
3. Cour avec une citerne.
4. Escalier principal.
5. Pièce pour le concierge.
6. *Id.* avec un cabinet à l'usage du maître de la maison.
7. Cuisine.
8. Lavoir.
9. Bûcher.
10. Escalier dérobé qui mène à l'étage des chambrettes.
11. Salon à manger.
12. Vestibule qui conduit au jardin.

Premier étage.

1. Galerie découverte.
2. Appartement complet.
3. Escalier principal.
4. Corridor.
5. Salon de compagnie.
6. Couloir.
7. Antichambre.
8. Chambre à coucher.
9. Cabinet.
10. Privé.
11. Escalier dérobé.

N.B. L'étage des chambrettes renferme un nombre de pièces suffisant pour d'autres individus de la famille, ainsi que pour des domestiques.



XXVII.

PALAZZO CON CORTILE

TAVOLE SEI

Nella descrizione di questo Palazzo, su cui ci siamo con particolare studio occupati delle interne comodità, terremmo per opera noiosa e poco men che perduta, l'enumerare con istucchevole minutezza ogni singola parte, e quindi crediamo miglior consiglio il prendere una via più lata, limitandoci a qualche cenno sopra taluna, e rimettendo il lettore al seguente elenco.

Nella pianta terrena è a dirsi dell' atrio quadrato a colonne, che si affaccia al primo ingresso, e pone direttamente alla scala principale da cui, girando con non comune direzione alla destra, si sale al piano superiore. A dritta dell' atrio vi ha lo studio per il padrone, a manca la stanza per il custode, e in fianco al primo ramo della descritta scala si entra nella sala da pranzo, d'onde a mezzo d'un atrietto in cui fan di sè mostra i doni di Pomona e di Flora, i rinomati liquori e i più perfetti conditi, si passa alla cucina e agli uffizii primarii di essa, che occupano il lato sinistro del cortile; come la scuderia colle sue adiacenze occupa il lato destro, e la rimessa con doppi stanzini per fornimenti, ingresso posteriore e magazzini, prende quello che fronteggia la scala e sala da pranzi.

La pianta del primo piano è disposta nella parte più nobile, guardante quinci la strada, quindi il cortile, in varii ambienti per abitazione nuziale, compresovi il bagno, e dalla scala nobile, che, mercè un lungo ripiano piegantesi in faccia alle rampe nella sua sommità, comunica con ambulacri che mettono nei varii luoghi: prosegue sul lato sinistro all' alloggio delle fantesche messe vicine ai gabinetti della signora, prende il lato destro col fenile, che a salvare dal più rimoto pericolo di possibili incendii è costrutto a vôlto reale, e presenta al lato posteriore, d' incontro a quello che forma la parte più cospicua della scala, un albergo a tutto comodo del padrone e de' suoi famigli.

Nel terzo ed ultimo piano si comprendono agiatissimi quartieretti per asilo di gentili ospiti, stanze per domestici, dormitorii per gente di classe inferiore, ed ampii locali e per custodirvi mobilie, suppellettili di varie sorta, cadute di moda.

La principal facciata, che senza fasto è però diretta a servire di abbellimento e decoro alla contrada in cui sorge, si parte in tre corpi, che ne costituiscono proprio la fronte, ed altre due ale, che ritirano a molta distanza, vi formano una notevole giunta.

La parte centrale di poco sorpassa in misura quelle d' accosto, ma ben le vince in ricchezza, ornata com' è di tre intercolunnii che rilevan dal fondo alcun poco oltre la metà del diametro delle colonne che vi sono addossate, e portano un attico a pilastrini sormontato dallo stemma gentilizio che, col corteo di due Fame poggianti il braccio uffizioso quasi a tenerlo in assetto, vi fa corona.

Il prospetto delle ripetute ale che si perdono, come si disse, al confin del palazzo modestamente ornato, pare si piaccia di servir col confronto al trionfo della facciata che ai primi onori ha diritto.

Del resto, sì in questa esterna, che in altre interne parti accessorie, su cui per darne giudizio può spiegarvi suoi titoli il pubblico voto, si è creduto serbare quella giusta temperanza che non va oltre a una nobile economia. Il complicato e farragginoso, oltre che avvelenare il buon gusto, viola pur anche le leggi di quei rispettosi riguardi, che sono dovuti alla magnificenza dei ricchi edifizii del principato eletti a regnare sulla frugalità cittadina.

Piano terreno.

1. Atrio d' ingresso.
2. Scala principale.
3. Studio del padrone con gabinetto.
4. Stanza pel custode.
5. Sala da pranzo.
6. Cucina.
7. Locali ad uso della stessa.
8. Stanza pei famigli.
9. Magazzino.
10. Ingresso al cortile per rotabili.
11. Rimessa.
12. Stanzino pei fornimenti.
13. Scuderia.
14. Stanza pel palafreniere.
15. Scale che mettono a tutti i piani.
16. Ritirate.
17. Portici.
18. Anditi di comunicazione.

Piano nobile.

1. Scala principale.
2. Gallerie di comunicazione.
3. Anticamera.
4. Sala per trattenimenti.
5. Camera di ricevimento.
6. Stanza da letto per la padrona.
7. Gabinetto.
8. Bagno.
9. Stanza di conversazione.
10. Stanza per la cameriera.
11. id. da lavoro.
12. Anticamera.
13. Piccola galleria per oggetti di belle arti.
14. Gabinetto.
15. Stanza da studio.
16. id. da letto pel padrone.
17. id. pel cameriere.
18. id. per forestieri.
19. Scale che mettono a tutti i piani.
20. Ritirate.
21. Fenile.

N.B. Il secondo piano è diviso in varii alloggi pel rimanente della famiglia ed altri usi.

XXVII.

PALAIS ACCOMPAGNÉ D'UNE COUR

SIX PLANCHES

Dans la description de ce Palais, sur lequel nous nous sommes occupés particulièrement des commodités intérieures, il nous semblerait œuvre ennuyeuse et presque perdue d'en donner un long détail de chaque partie: nous croyons bien mieux de suivre une voie plus ample, en nous bornant à parler de quelqu' une seulement, et renvoyant le lecteur à la table suivante.

Dans le plan du rez-de-chaussée, il est à remarquer le vestibule carré à colonnes qui se présente à la première entrée et qui communique directement avec l'escalier principal, d' où, en tournant à droite, par une direction qui n' est pas commune, on monte à l' étage supérieur. A' droite du vestibule, on trouve l' étude pour le maître, à gauche, la chambre du gardien, et de côté, à la première rampe de l' escalier precité, on entre dans la salle à manger; de celle-ci, par un petit vestibule, où sont étalés les dons de Pomone et de Flore, les liqueurs les plus célèbres et les confitures les plus délicates, on passe à la cuisine et à ses offices premiers, qui occupent le côté gauche de la cour; l'écurie, avec ses lieux adjacents, se trouve du côté droit, et la remise, avec de doubles petites chambres pour les harnais, l'entrée de derriere et des magasins, est vis-à-vis de l' escalier et de la salle à manger.

Le plan du premier étage est distribué, dans la partie la plus noble, qui regarde soit la rue, soit la cour, en différentes pièces pour habitation nuptiale, y compris le bain; et par l' escalier noble qui, au moyen d' un long palier se pliant en face aux rampes à sa sommité, communique avec des galeries qui mettent aux différentes pièces; depuis il se prolonge du côté gauche au logement des servantes, qui sont placées auprès le cabinet de la dame, gâgne le côté droit avec le fenil qui, pour le préserver du péril de tout incendie possible, est bâti à voûte royale, et présente du côté postérieur, de rencontre à celui qui forme la partie la plus éminente de l' escalier, un auberge, pour la commodité du maître et de ses domestiques.

Le troisième et dernier étage renferme des pièces très-aisées pour recepter les hôtes gentils, des chambres pour le domestiques, des lieux à coucher

pour les gens de rang inférieur et des pièces vastes pour y garder les meubles de différentes sortes, qui sont tombés de mode.

La façade principale du Palais, quoique simple, doit toutefois servir d'embellissement et de décoration à la contrée où il s' élève: il est partagé en trois corps qui en constituent proprement la front; deux autres ailes, qui retirent à beaucoup de distance, y forment une addition remarquable.

La partie du centre surpasse de peu en mesure celle d'auprès; mais elle excelle en richesse, étant ornée de trois entre-colonnements qui relèvent du fond un peu outre la moitié du diamètre des colonnes y placées au-dessus et qui portent aussi un attique à piliers surmonté des armoiries, qui, avec le cortège de deux Renommées, dont les bras complaisants les tiennent, pour ainsi dire, bien ajustées, y font couronne.

L' aspect des ailes plus haut nommées, qui se perdent, comme on l' a dit, au confin du Palais orné modestement, paraît vouloir servir, par la comparaison, au triomphe de la façade, qui a droit aux premiers honneurs.

Du reste, soit dans cette partie extérieure, soit en quelques autres intérieures, on a cru devoir user de ce juste tempérement qui ne surpasse pas les bornes d'une noble économie: sur cela, c'est le public vœu qui doit s'en prononcer. Le style compliqué et embrouillé, non-seulement empoisonne le bon goût, mais il viole aussi les lois de ces égards respectueux qui sont dûs à la magnificence des riches édifices de la principauté, élus à regner sur la frugalité citoyenne.

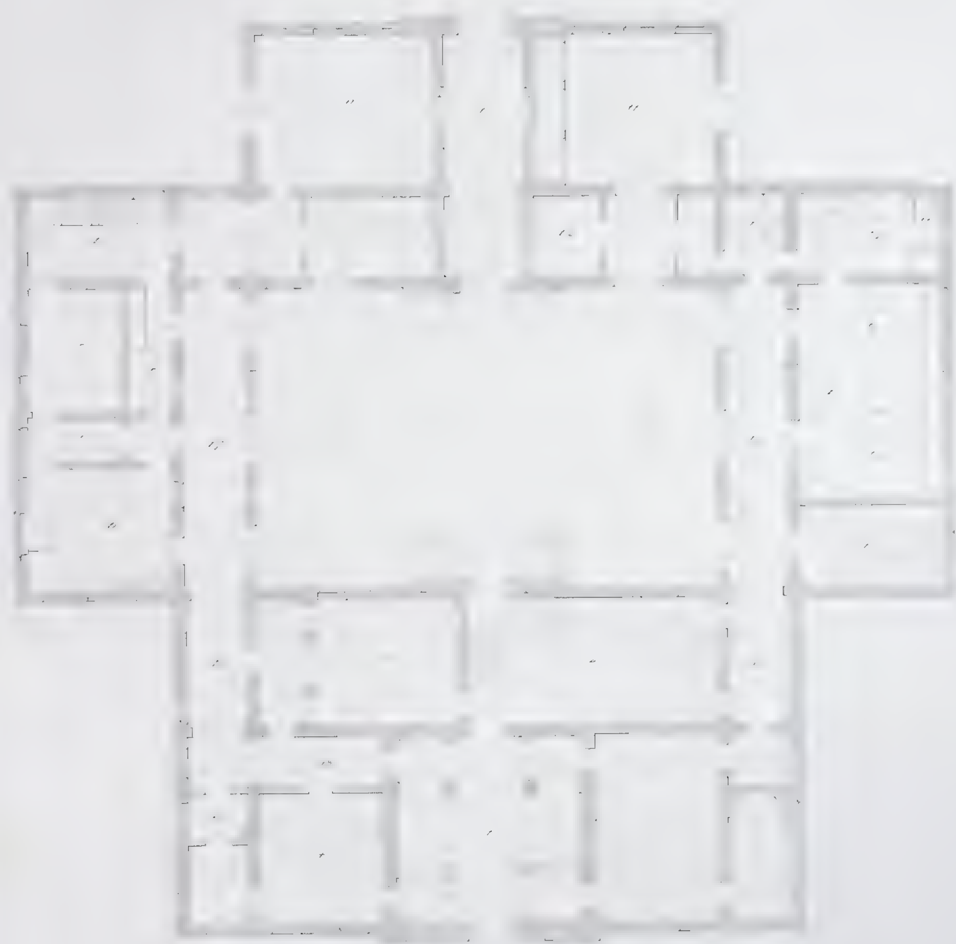
Rez-de-chaussée.

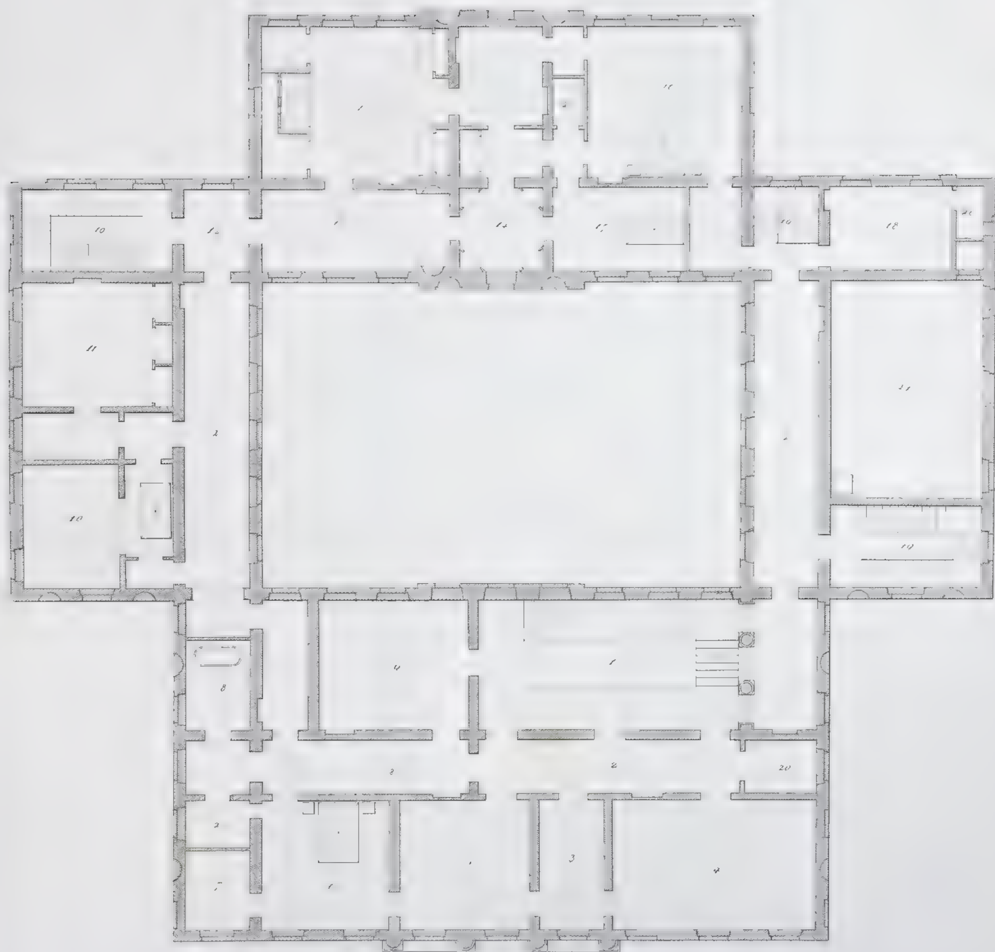
1. Vestibule d' entrée.
2. Escalier principal.
3. Étude du maître, avec cabinet.
4. Chambre pour le gardien.
5. Salle à manger.
6. Cuisine.
7. Pièces à l' usage de la cuisine.
8. Chambre pour les domestiques.
9. Magasin.
10. Entrée de la cour pour voitures.
11. Remise.
12. Petite chambre pour harnais.
13. Écurie.
14. Chambre pour le palafrenier.
15. Escaliers qui mettent à tous les étages.
16. Retraits.
17. Portiques.
18. Corridors de communication.

Étage noble.

1. Escalier principal.
2. Galeries de communication.
3. Antichambre.
4. Salle pour amusements.
5. Chambre à recepter.
6. Chambre à coucher pour la maîtresse.
7. Cabinet.
8. Bain.
9. Chambre de conversation ou de parade.
10. Chambre pour la suivante.
11. id. à travailler.
12. Antichambre.
13. Petite galerie pour objets de beaux-arts.
14. Cabinet.
15. Chambre à étudier.
16. — à coucher pour le maître.
17. — pour le valet de chambre.
18. — pour les étrangers.
19. Escaliers qui mettent à tous les étages.
20. Retraits.
21. Fenil.

N.B. Le deuxième étage est partagé en plusieurs logements pour le reste de la famille et pour d' autres usages.





Scala metrica

Pianta superiore del Palazzo con Cortile — *Plan supérieur du Palais avec sa Cour*



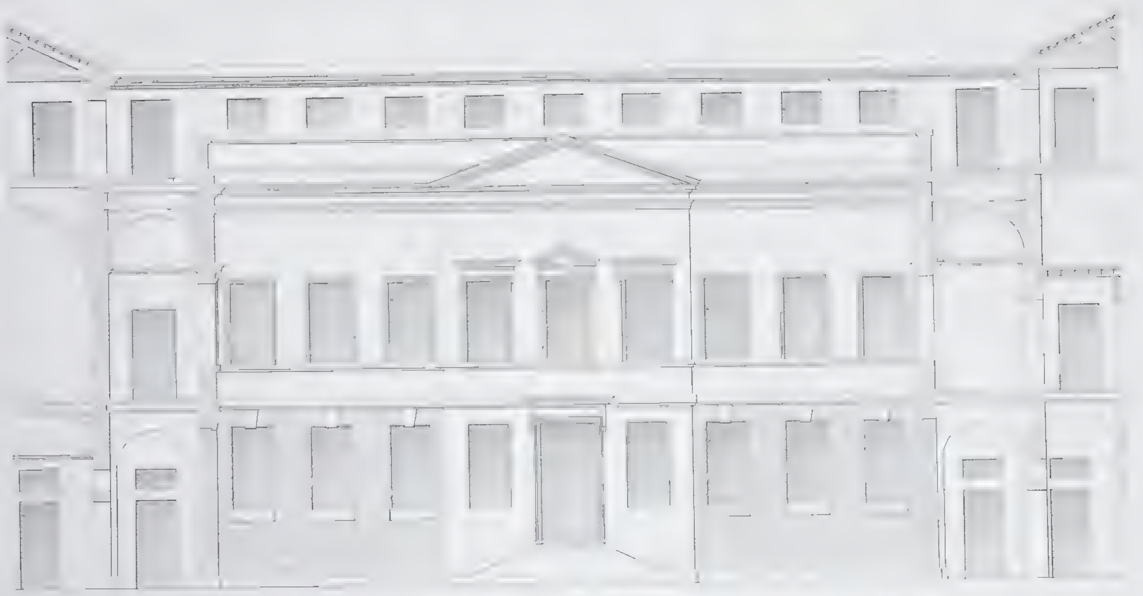
Prospetto del Palazzo con Cortile — *Façade du Palais avec une Cour*



Spaccato longitudinale del [illegible] Coupe longitudinale du Palais [illegible]



Spaccato traverso del Palazzo in Corte — Coupe transversale du Palais sur une Cour



Spaccato ... del Palazzo ... — Autre Coupe transversale du Palais avec une Cour

XXVIII.

PROGETTO PER LA CHIESA DI S. FLORIANO

TAVOLE DUE.

La Chiesa Parrocchiale nella Villa di S. Floriano, non lunge da Castelfranco, che si dà intagliata in due tavole, è un ristauro. Senza distruggere i muri laterali che sussistevano, si volle ampliarla fornendola di un atrio e di un presbitero più esteso, e rispondente al decoro del sacro edifizio. Ho quindi partito l'interno in guisa da dar luogo a due Cappelle per lato profondandole quanto facesse mestieri, acciò i gradini per cui si ascende all'altare, stesser rinchiusi entro gli angusti confini delle ripetute Cappelle a non ristringer la Chiesa. E siccome l'introduzione di tre cappelle in cambio di due l'avrebbe portata ad una eccessiva lunghezza, feci servire di medietà le due porte minori. Ottenuto di conformar la soffitta a compartimenti, di questi se n'ebbero due maggiori e sei minori divisi da quattro sfondati quadrilunghi. Per tal guisa l'altezza sino al lacunare è pari alla larghezza del vaso. Il presbitero costituito nella sua lunghezza da un arco simile ed eguale agli altri col rinfianco di due colonne appajate in grossezza, e chiuso al suo fine da un abside, segue le linee del soppalco della Chiesa. Se non che, invece del lacunare in piano, è sormontato da un catino, che muove dalla cornice sovrapposta a quattro archi eguali a quelli dell'ingresso.

Dal presbitero si passa alla sacrestia lunga il doppio della larghezza, ed è susseguito da una scala interna che mena a due stanze, l'una per uso di archivio, l'altra per la custodia e conservazione de' sacri arredi. L'atrio pure misura due volte la sua larghezza, ed involta a crociera di pieno centro.

Le linee dell'imposta ricorrono anche nel presbitero. I sodi interposti alle cappelle ricevono nel mezzo le porte di fianco, ed all'estremità dei confessionali.

Bassirilievi sotto la imposta ornati di candelabri a cui è appeso un festone di fiori, e sopra d' essa da medaglie, servono alla modesta decorazione che supplisce all' ordine omesso per giusto riguardo di economia. Gli altari si accordano colla semplicità dell' opera, quantunque non privi dell' ornamento di un ordine a colonne doriche, sporgenti di poco la metà.

I lati minori dell' atrio presentano due piccoli monumenti, sormontati dal busto dell' estinto, e forniti delle relative epigrafi e di altri accessorii.

L' arcata, che introduce al presbitero, è sorretta da colonne ioniche e fiancheggiata da intercolunni.

Nell' interno si erge isolata l' Ara maggiore, e l' abside ornata di festoni viene nella volta abbellita da figure romboidali più di ogni altre acconcie ad una sezione di sfera.

Il prospetto preso dalla sommità della gradinata è tanto alto che largo, e l' arco d' ingresso non differisce dagli interni; nei piedritti che lo fiancheggiano fa mostra di nicchie, come la parte superiore di catini ospitanti dei busti portati da mensole. Una ricca trabeazione con fregio ornato e colla cornice modiglionata compie il prospetto. Così sembra provveduto al decoro ed alla unità.

XXVIII.

PROJET POUR L'ÉGLISE DE SAINT FLORENT

DEUX PLANCHES.

L' Église paroissiale de la Villa, ou Maison de campagne, de S.t Florent, près de Castel-Francò, que nous donnons gravée en deux planches, c' est une restauration. Sans abattre les anciens murs latéraux, on a voulu l'agrandir, en y ajoutant un vestibule et un presbytère plus étendu et correspondant à la dignité de l' édifice sacré. Ainsi, j'ai partagé l' intérieur de manière que l' on puisse placer deux chapelles de chaque côté, en les enfonçant autant qu' il fût nécessaire, afin que les degrés pour lesquels on monte à l' autel, étant contenus entre les bornes resserrés des chapelles susdites, n' amoindrissaient point l'espace de l'Église. Et comme l'introduction de trois chapelles au lieu de deux l' aurait portée à une longueur estrême, j'ai fait servir de médiété les deux portes mineures. Ayant obtenu de conformer le plafond à compartiments, de ceux-ci on en a eu deux grands et six petits, divisés par quatre enfoncements quadrilongs. Ainsi l' hauteur jusqu'au lacunair est pareille à la largeur du corps. Le presbytère, composé, dans sa longueur, d' un arc pareil et égal aux autres, renforcé de deux colonnes accouplées en grosseur, et clos à son termine par une absyde, suit les lignes du plafond de l' Église. Mais, au lieu du lacunair en plain, il est surmonté par un bassin, qui part de la corniche placée au dessus de quatre arcs égaux à ceux de l' entrée.

Du presbytère on passe à la sacristie qui est longue deux fois sa largeur; il est suivi par un escalier intérieur, qui mène à deux chambres, l' une à l' usage d' archive, l' autre pour garder et conserver les meubles sacrés. Le vestibule mesure aussi deux fois sa largeur et est voûté en croisière de plein cintre.

Les lignes de la porte régnent aussi le long du presbytère. Les massifs interposés

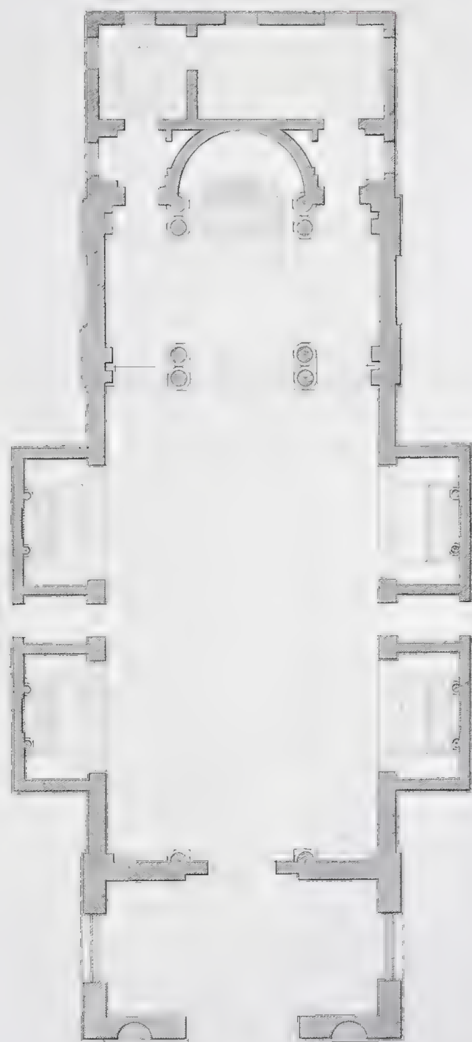
aux chapelles, ont au milieu les portes latéraux, et à l'extrémité des confessionnaux. Des bas-reliefs, qui au dessous de la porte sont ornés de candélabres, à qui est suspendu un feston de fleurs, et au dessus d'elle des médailles, servent à la modeste décoration qui remplace l'ordre que l'on a omis pour d'assez bonnes raisons d'économie. Les autels s'accordent avec la naiveté de l'ouvrage; toutefois ils ne manquent pas de l'ornement d'un ordre à colonnes doriques, saillantes de peu la moitié.

Les côtés mineurs du vestibule présentent deux petits monuments, surmontés par le buste du défunt et garnis des inscriptions relatives et d'autres détails.

L'arcade, qui sert d'entrée au presbytère, est soutenue par des colonnes ionique et flanquée par des intercolonnements.

Dans l'intérieur s'élève isolé le maître Autel; l'absyde, ornée de festons, est dans la voûte embellie de figures romboïdales, propres plus que toutes autres à une section de sphère.

Le portail, pris du sommet de l'escalier, est aussi haut que large, et l'arc d'entrée ne diffère pas de ceux intérieurs; dans les pieds-droits qui le flanquent, il étale des niches; à la partie supérieure, on remarque des bassins supportant des bustes portés par des consoles. Un riche entablement, avec une frise ornée et avec une corniche à modillon, achève le portail. Ainsi il semble que l'on ait à la fois pourvu à l'ornement et à l'unité.



Pianta per la Chiesa di S. Floriano

Plan pour l'Église de S. Florent

Prospetto e sezione per la Chiesa di S. Floriano —— Portail et intérieur pour l'Église de S. Florent

XXIX.

CASINO CON DUE ARCHI SULLA FACCIATA

TAVOLE DUE.

Avvien non di rado all' architetto di dover prender legge non solo da un'area determinata, ma ancora informe ed irregolare; e questo caso presenta la fabbrichetta che mi preparo a descrivere. Il celebre Calderari soleva correggere cotesti sghembri raddrizzando internamente le linee a ciascuna division di muraglia, sicchè i locali cresceano di larghezza a mano a mano che si avanzava nel ristringimento della obbliqua parete. Non potendosi qui profittare di tal rimedio per essere nel pian terreno continuata da cima a fondo senza interruzione la difettosa muraglia, si è eletto invece di estrarre in grossezza di essa, nel pian terreno, una comun ritirata, e nei superiori, armadii per vestiti e ripostigli per vasellami, cristalli ed altri utensili ad uso di tavola.

La poca larghezza del fabbricato consigliò a partirla in due mercè un muro divisorio ricorrente nel mezzo, e questa partizione costrinse ad aprire due archi, uno dei quali servisse all' ingresso ed uscita alla parte opposta delle carrozze, facendo centro nel prospetto una porta cavata dal sodo interposto alle arcate.

Una saletta o vestibolo, che comprende lo spazio occupato dalla scala e da una corticella da cui traggono luce i circostanti locali, divide la casa in due piccole abitazioni esattamente descritte qui appiedi.

Sul sottoportico della faccia che guarda la strada, trovi due celle pel custode, ed altrettante stanze nella parte postica. Più comodi sono benchè misurati i quarti e retti del primo e secondo piano; in questo è la cucina che, o direttamente, o mercè un piccolo giro radente la corticella, secondo è a grado, si fa comunicar col tinello.

Nel piano dei camerini è alquanto variata la disposizione.

Nella facciata, il piano terreno ed il primo piano presentano la stessa altezza, benchè il solajo del primo sia effettivamente minore per quanto richiede la impalcatura ed il parapetto delle superiori finestre; nè si sdegnerà, spero, l'ombra crucciosa del severo Vitruvio per questo piccolo arbitrio.

Sanno gli architetti che acciò le altezze appajano quali son nel disegno, convien talor con coraggio accrescerle nella loro real dimensione; la cornice modiglionata sottoposta ai camerini occultando colla sua sporgenza non poco della parte inferiore, dimanda questa d'esser alzata almeno di un piede; il che gioverebbe, non che alla visuale, a vantaggiare le stanze e renderle più proporzionate e salubri.

In una pianta di forma non regolare si studiò che i riparti sieno spontanei e di facile comprensione. Le pitture e gli addobbi sono il belletto e i cosmetici delle case, e quindi a non ministrarsi con mano avara.

Piano terreno.

1. Portico.
2. Saletta.
3. Scala.
4. Corticella con cisterna.
5. Alloggio pel custode.
6. Stanza per trattar affari.
7. Gabinetti.
8. Ritirata.
9. Latrina comune.

Primo piano.

1. Scala.
2. Sala con armadii.
3. Ballatoio.
4. Saletta di società e per concerti.
5. Abitazione del padrone.
6. Camera di ricevimento.
7. Stanza da letto per la padrona.
8. Ritirate.
9. Stanzino ove si ritirano dalla superior cucina le vivande.

Secondo piano.

1. Scala.
2. Saletta con armadii.
3. Ballatoio.
4. Cucina.
5. Tromba per far pervenire più speditamente le vivande calde nella sottoposta saletta di società.
6. Lavatoio.
7. Stanza pei pranzi famigliari.
8. Ripostigli.
9. Stanze d'abitazione.
10. Ritirate.

XXIX.

MAISON DE PLAISANCE AVEC DEUX ARCS SUR LA FAÇADE

DEUX PLANCHES.

Il arrive sonvent à l'architecte qu' il doit recevoir la loi non-seulement d'un emplacement déjà fixé, mais aussi informe et irrégulier: tel c'est le cas que présente le petit bâtiment dont je viens aussitôt à parler. Le célèbre Calderari avait coutume de corriger ces diminutions d'épaisseur en redressant au dedans les lignes de chacune section de muraille, de manière que les pièces augmentaient en largeur à mesure que l'on avançait dans la retraite de la paroi oblique. Ne pouvant pas ici profiter de ce remède, vu que au rez-de-chausée la muraille est depuis le haut jusqu'en bas entièrement défectueuse, on a élu, au lieu, de tirer de son épaisseur, au rez-de-chaussée, un retrait commun, et dans les étages supérieurs, des armoires pour les vêtements et des caches pour la vaisselle, les verres et autres ustensiles à l'usage de la table.

La peu de largeur du bâtiment a conseillé à le partager en deux par un mur de refend qui règne au milieu; c'est cette division qui a obligé ouvrir deux arcs, dont l'un peut servir à l'entrée et à la sortie du côté opposé des voitures, en faisant centre, au devant, une porte tirée du massif interposé aux arcades.

Une petite salle ou vestibule, qui embrasse l'espace occupé par l'escalier et une petite cour d'où tirent le jour les pièces contiguës, divise la maison en deux petites habitations, qui sont exactement décrites ici à pieds.

Sur le portique du côté qui garde la rue, on trouve deux petites chambrettes pour le gardien; deux chambres il y a aussi dans la partie postiche. Plus aisées sont, quoique mesurées, les petites pièces des étages premier et second; dans celui-ci il y a la cuisine que l'on pourra faire communiquer avec la chambre à dîner, soit directement, soit au moyen d'un petit tour en proximité de la petite cour, a son gré.

Dans l'étage des cabinets la disposition est un peu variée.

Dans la façade, le rez-de-chaussée et le premier étage ont la même hauteur, quoique le plancher du premier soit en effect plus bas relativement à le plafond et au parapet des fenêtres supérieures; j'espère que l'ombre courroucée du sevère Vitruve ne se dédaignera pas pour cette petite liberté.

Tous les architectes savent-ils comme, en voulant que les hauteurs paraissent telles quelles sont dans le dessin, il faut quelquefois augmenter avec hardiesse leur dimension réelle; la corniche à modillon placée au-dessous, en recelant avec sa saillie beaucoup de la partie inférieure, celle-ci doit être en conséquence élevée d'un pied au moins; ce qui servirait, outre que au point visuel, à avantager aussi les pièces et à les rendre plus proportionnées et salubres.

Dans un plan de forme irrégulière, on a étudié que les répartitions soient spontanées et de facile compréhension. Les peintures et les ameublements sont le fard et les cosmétiques des maisons: c'est par cela qu'on ne les doit pas administrer avec main avare.

Rez-de-chaussée.

1. Portique.
2. Petite salle.
3. Escalier.
4. Petite cour avec citerne.
5. Logis pour le gardien.
6. Pièce pour traiter les affaires.
7. Cabinets.
8. Retraits.
9. Latrine commune.

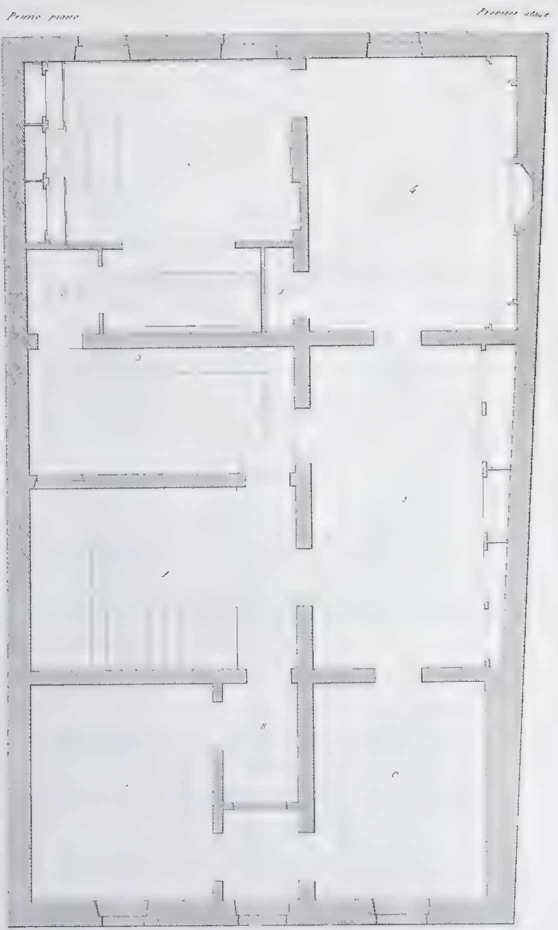
Premier étage.

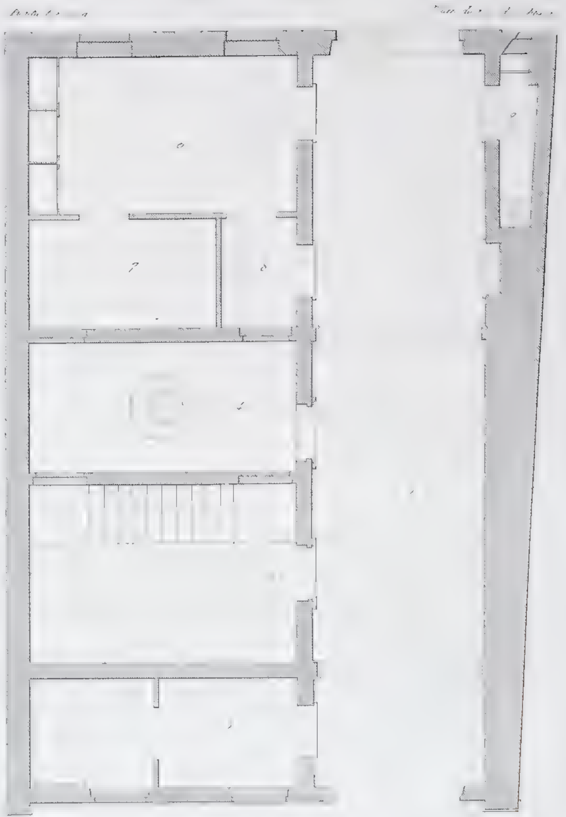
1. Escalier.
2. Salle avec des armoires.
3. Galerie.
4. Petite salle de société et pour des concerts.
5. Logis pour le maître.
6. Chambre de reception.
7. Chambre à coucher pour la maîtresse.
8. Retraits.
9. Petit lieu où l'on porte les mets de la cusine de dessus.

Second étage.

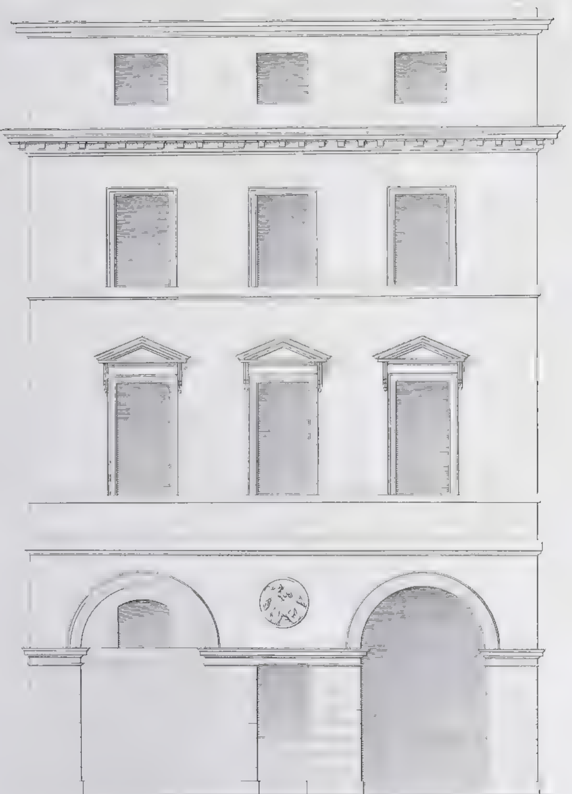
1. Escalier.
2. Petite salle avec des armoires.
3. Galerie.
4. Cuisine.
5. Trombe pour faire arriver plus prontement les mets chauds à la salle de société inférieure.
6. Lavoir.
7. Chambre pour des dîner domestiques.
8. Caches.
9. Chambres de logis.
10. Retraits.

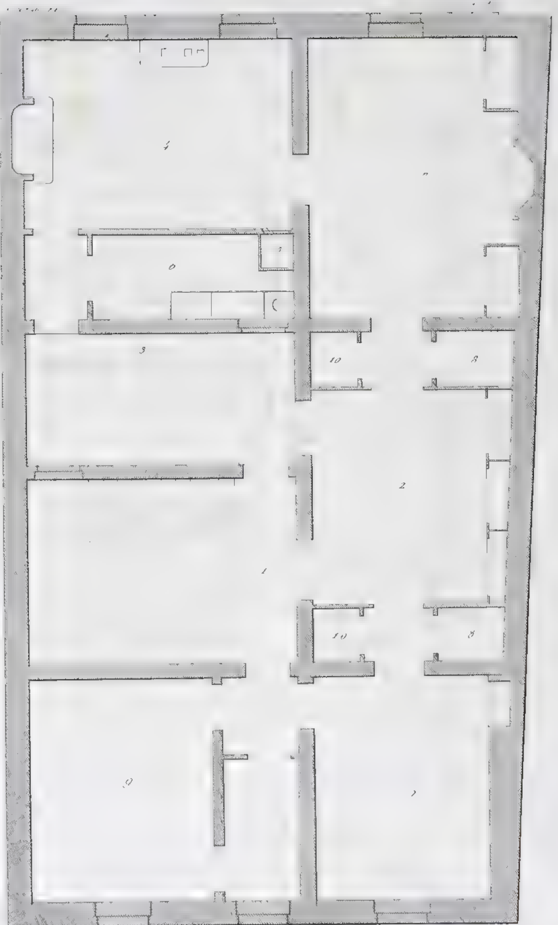
Primo piano — Premier étage





Pianta del Casino a due archi sulla facciata — Plan de la Maison à deux arcs sur sa façade





Plan et Vue de la Maison à deux arcs sur la Façade

XXX.

TEMPIO ROTONDO

TAVOLE TRE

Allorchè nel 1814, le invitte armi di Cesare presero il dominio di questi Stati, il Consiglio Comunale di Venezia, interprete della pubblica gratitudine verso il Cielo, fra i varii pensieri espresse quello di erigere un Tempio votivo ad onor di Dio Ottimo Massimo, che, colla intercessione della Vergine protettrice delle patrie lagune, liberò la città dagli orrori di un morbo ogni dì più stringente e minaccioso.

Onorato dell' incarico di proporre il disegno del sacro edifizio, mi occupai di quello tracciato in queste tavole, che rimase però senza effetto per cangiato divisamento.

È desso un tempio rotondo del diametro di piedi 48 da parete a parete. La sua larghezza presa dall' imo scapo della colonna dell' ordine sta alla sua altezza sino alla sommità della vôlta girata a pieno centro come 3 a 4.

Gl' intercolunnii maggiori che si avvicendano coi minori sono come 6 a 5.

La cappella quadrata, ove s' innalza l' ara massima, corrisponde con piccola differenza al diametro della Chiesa nella proporzione di 1 a 3. È prolungata ai lati da due absidi semicircolari, eguali all'arco d' ingresso, dalle quali si passa, a destra nella sacrestia, ed a sinistra agli anditi di comunicazione con altri luoghi: la quale sacrestia corrisponde in larghezza all' apertura delle or nominate absidi, e vantaggia in lunghezza di un terzo della larghezza medesima. Dei quattro maggiori intercolunnii del tempio, i due nei fianchi accolgono altrettanti altari, e degli altri due, uno s' apre alla porta del principale ingresso, e l' altro, disposto ad arco, mette al presbiterio.

Ad evitare che l'arco accennato compaja supino, e produca un cattivo sghembo, lo passai in linea retta da una all' altra colonna. Un catino di forma elittica alto per un sesto del suo diametro coperchia il presbiterio.

La trabeazione ricorrente degli altari, ridotta a poche membrature, lascia da sotto all' architrave due parti un po' crescenti di sette di tutta l'altezza della colonna compreso lo zoccolo.

Due secondarii ingressi introducono, con altrettante scale esterne nei fianchi, sulla sinistra alla fonte battesimale, e sulla destra alla sacrestia. L' altare in questa locato è frapposto a due porte, una delle quali mette ad un luogo di comun uso, e l' altra a una stanza di preparamento e purificazione pei sacerdoti, prima e poi di aver celebrato. Da questa, per un ambulacro, si viene all' ingresso dei campanili, e a due cellette destinate alla confessione.

La facciata sporge dalla cella con un pronao di quattro colonne, per quanto è il vano degli intercolunnii laterali; è ornata dello stesso ordine interno, salvo soltanto il breve divario che porta in più l' interno zoccolo; e scende al piano della via per una scalea di nove gradi, larga quanto è lo spazio che passa da una all'altra dell' estreme colonne.

Il pronao sta alla cella, presa dal suo interno diametro, come 7 a 9. La trabeazione è alta per due delle nove parti dell' ordine. La copertura s' involta a forma di callotta depressa, sull' esempio Palladiano a Maser.

Non manca chi osservi essere uno scrupolo, e quasi una superstizione, il prendersi pena di queste minime differenze, mentre l' occhio il più esperto ed il più raffinato non giunge a discernerle. Ciò è vero in parte; ma non è meno vero che un'opera tanto più cresce di pregio, quanto più si avvicina alla perfezione, e che a questa conduce, fra le altre doti, la esattezza e fedeltà dei rapporti.

Siccome poi questo Tempio era destinato ad onorare la Vergine da una città devotissima, e stare siccome monumento perenne, testimonio ai posteri della grazia da lei conceduta alla supplicante Venezia; così pensai decorarlo con ogni maniera d' ornamenti, tutti allusivi però alle virtù nobilissime e sante della Madre del Salvatore.

Perciò volli prima che le tavole degli altari sprimessero fatti parlanti la storia di Lei; poi amai arricchire il fregio del tempio, e la vôlta con simboli proprii a significare le accennate virtudi. Quindi composi i fregi con astri intrecciati a meandri, allusivi al titolo dato alla Vergine da Chiesa Santa, di stella mattutina, che l' orizzonte irraggia di luce foriera di splendido giorno; poi disposi nei

compartimenti della vôlta, non oscuri geroglifici degli attributi di Lei. Laonde la corona e lo scettro, indicano gloria e potere; il turribolo e la face, l'odore delle virtù e la sapienza; le bilancie e lo specchio, la giustizia e la prudenza; le rose e l'ulivo, i mistici roseti di Jerico, e la pace del cuore goduta in mezzo delle afflizioni dal giusto; i gigli e le tortore, la purità e l'innocenza; la croce ed i segnali di passione, la maternità del Salvatore; il dittamo e il timo, la salute ch'Ella rende agl' infermi; e finalmente l'arca d'alleanza dinota esser Ella paciera fra Dio e l'uomo; i quali ornamenti e significazioni sono recati in mano da' genii celesti.

---

1. Atrio.
2. Tempio.
3. Presbiterio.
4. Sacrestia.
5. Latrina.
6. Stanza per la purificazione e preparamento dei sacerdoti.
7. Campanili.
8. Cellette per la confessione degli uomini.
9. Archivio.
10. Stanza per custodire gli arredi ed indumenti sacri.
11. Anditi di comunicazione.
12. Scala, che dalla strada mette ai suddetti locali, e, proseguendo, giunge alle orchestre e all' alloggio del cappellano.
13. Confessionali per le donne.
14. Battisterio.
15. Ingresso alla sacrestia.

XXX.

TEMPLE ROND

TROIS PLANCHES.

Lorsque, en 1814, les armes invincibles de César prirent possession de ces états, le conseil communal de Venise, interprète de la reconnaissance publique envers le ciel, exprima entre autres pensées celle d' ériger un temple votif en l' honneur du Tout-Puissant qui, par l' intercession de la Vierge protectrice de nos lagunes, délivra Venise des horreurs d' un blocus qui devenait chaque jour plus menaçant.

Honoré du soin de proposer le plan de cet édifice sacré, j' exécutai celui qu' on trouvera ici, mais qui n' eut pas de suite alors, à cause d' un changement de projet.

C' est un temple rond du diamètre de 48 pieds d' une paroi à l' autre. Sa largeur, à partir du pied de la colonne de l' ordre, est à sa hauteur jusqu' au sommet de la voûte à plein-cintre ce que 3 est à 4.

Les entre-colonnements principaux qui alternent avec les petits suivent un rapport de 6 à 5.

La chapelle carrée, où s' élève le maître-autel, répond au diamètre de l' église avec une légère différence dans la proportion d' 1 à 3; elle est prolongée de chaque côté par deux absides semi-circulaires, égales à l' arc d' entrée, et d' où l' on passe, à droite, dans la sacristie, et à gauche, dans les couloirs de communication avec d'autres lieux. Cette sacristie répond en largeur à l'ouverture de ces absides, et est d' un tiers plus longue que large. Parmi les quatre entre-colonnements principaux de l' église, les deux des côtés contiennent autant d' autels, le troisième s'ouvre sur la porte d'entrée et le quatrième, en forme d'arc, conduit au presbytère.

Pour éviter que l' arc précité ne semble renversé, et produise un mauvais effet, je l' ai étendu en ligne droite d' une colonne à l' autre. Un bassin de forme elliptique, haut d' un sixième de son diamètre, couvre le presbytère.

La travaison des autels, réduite à quelques moulures, laisse au-dessous de l' architrave deux parties qui dépassent un peu le septième de toute la hauteur de la colonne, y compris le socle.

Deux entrées secondaires mènent, par autant d' escaliers extérieurs dans les côtés, à gauche aux fonts baptismaux, et à droite à la sacristie. L' autel qu' on y trouve, est flanqué de deux portes, dont l' une mène à une pièce d' un usage commun, et l' autre à une pièce à l' usage des prêtres, qui s' y retirent avant et après le saint sacrifice. De celle-ci on parvient par un corridor à l' entrée des clochers et à deux endroits, destinés à la confession.

La façade saillit en-dehors du corps de l' église sur l' édifice par un *pronaos* de quatre colonnes, comprenant tout l' espace des entre-colonnements latéraux, est ornée du même ordre que l' intérieur, excepté seulement la petite différence en plus que produit le socle intérieur et descend au niveau du sol de la rue par un perron de neuf degrés, aussi large que l' espace compris depuis la première jusqu' à la dernière colonne.

Le *pronaos* est au corps de l' église prise dans son plus grand diamètre ce que 7 est à 9. La travaison est haute comme deux des neuf parties de l' ordre. La couverture a la forme d' une calotte surbaissée, comme celle de Palladio à Maser.

Il y a plus d'une personne qui remarque que c'est un scrupule vain et presqu'une superstition que de prendre garde à ces différences minimes, puisque l' œil le plus exercé et le plus sûr ne parvient pas à les discerner. Cela est vrai en partie ; mais il n' est pas moins vrai que le mérite d' un ouvrage s' accroît à mesure qu' il se rapproche davantage de la perfection, et que ce qui y conduit, c' est, entre autres qualités, l' exactitude et la fidélité des rapports.

Ensuite comme cette église était destinée par une ville fort dévote à honorer la Vierge, et à devenir un monument, un témoignage éternel de la grâce que Marie avait accordée à ses prières, j' imaginai de la décorer de toute sorte d' ornements, fesant tous allusion aux nobles et saintes vertus de la Mère du Sauveur.

C' est pourquoi je voulus d' abord que les tableaux des autels représentassent des traits remarquables de sa vie, et puis j' enrichis la frise de l' église et la voûte du presbytère de symboles propres à exprimer ses vertus. J' ai donc composé les frises d' astres entrelacés à des méandres, fesant allusion au nom que la Sainte-

Église a donné à la Vierge d' étoile du matin qui inonde l' horison d' une lumière avant-courière d' un beau jour, ensuite je les distribuai dans les compartiments de la voûte, emblêmes parlants des attributs de Marie. Ainsi la couronne et le sceptre indiquent sa gloire et sa puissance; l' encensoir et le flambeau, le parfum de ses vertus et sa sagesse, les balances et le miroir sa justice et sa prudence, les roses et l' olive, les rosiers mystiques de Jéricho et la paix du cœur conservée au milieu des afflictions du juste, les lis et les tourterelles, sa pureté et son innocence, la croix et les instruments de la passion, sa Maternité divine, le dictame et le thym, la santé qu' elle rend aux malades, et enfin l' arche d' alliance annonce qu' elle est la médiatrice de l' homme auprès de Dieu. Ces ornements et emblèmes sont tenus à la main par des génies célestes.

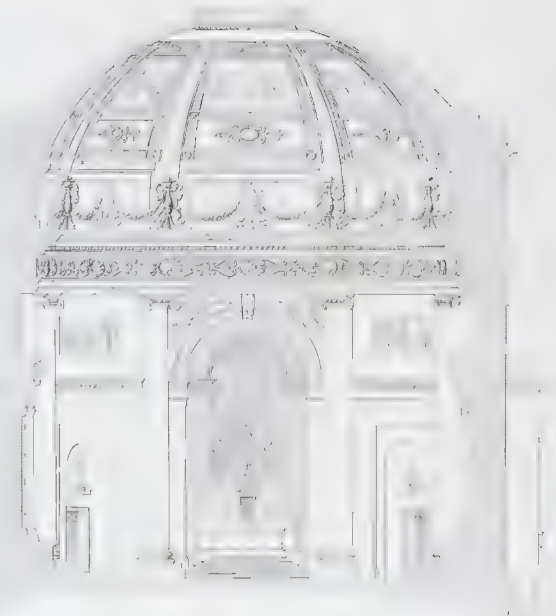
---

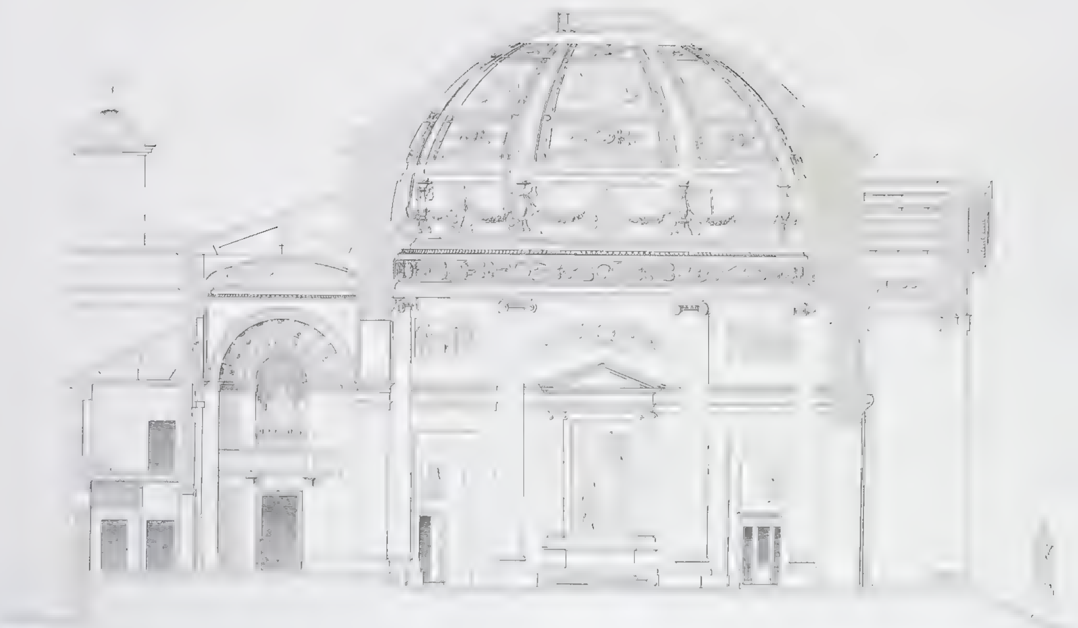
1. Vestibule.
2. Temple.
3. Presbytère.
4. Sacristie.
5. Latrines.
6. Pièce à l' usage particulier des prêtres.
7. Clocher.
8. Petites pièces pour les confessionaux d'hommes.
9. Archives.
10. Pièce où l' on garde les ornements et les vêtements sacrés.
11. Couloirs de dégagement.
12. Escalier qui mène de la rue aux pièces susdites et s' étend jusqu' aux orchestres et au logis du chapelain.
13. Confessionaux pour les femmes.
14. Baptistère.
15. Entrée de la sacristie.



Pianta del Tempio rotondo — *Plan du Temple rond*







XXXI.

ORATORIO

CON PORTA JONICA

TAVOLE DUE

Se questo piccolo Oratorio fosse bello direi, che avvera quel detto: *in tenui labor.*

Non tutte le sacre edicole sono fornite di cella per raccorvi l' altare; ed in tal caso conviene isolare la mensa, o porla a ridosso del muro sul lato opposto alla porta principale d' ingresso, com' è più ricevuto dall' uso; e ciò per lasciare il maggior campo possibile all' Oratorio che per l' ordinario è di area misurata; alla qual pratica conformai appunto la mia invenzione.

La larghezza del detto Oratorio sta alla lunghezza nella semplice ragione di 2 a 3. — Diviso il lato minore in parti undici, otto di queste danno l'altezza dell'ordine, e due quella dell' attico. L' altezza del soffitto, involtato a botte di figura ellittica, prende due settimi della larghezza. Li due coretti, soliti fiancheggiar le cappelle, vengono suppliti da quattro minori aderenti all' edicola, separati e posti in comunicazione da un piccolo ingresso; uno serve ad uso di sagrestia, uno pegli ospiti, e due per la famiglia, onde durante la celebrazione della messa e di altri divoti uffizii, non esser confusa cogli accorrenti.

Le colonne spiccate, che sostengono il sopraornato dell' altare, ed i pilastri che fiancheggiano la porta interna, ripetono quella del prospetto, tranne che l'altezza delle interne scade dall' esterne quanto porta il gradino dell' altare convertito in zoccolo ricorrente su tutti i lati. — Non è nuova l'idea di piantar le colonne a terra; e la ragione di farlo si afforza, ove, come in questo caso, l' ordine riuscirebbe meschino se sorgesse sopra la mensa, la quale composta ad urna rimane qui inserta fra le colonne. E' fu certo per tal principio che l' esimio architetto e scrittore

Tommaso Temanza adottò il partito di locare sul pavimento i pilastri, che adornano la piccola ara nella sagrestia annessa al Tempio rotondo di S. Maria Maddalena, da lui ordinato con tanto sapere.

Il lato lungo dell' Oratorio riceve il proprio ornamento dalla porta laterale, dalle finestre dei coretti, da un gruppo di festoni appesi alla cornice dell' attico, e dalla vòlta che studiai di arricchire con dipinti simboleggianti gli Evangelisti, e con varii compartimenti. — Due lunette procurano luce ad irradiare l' interno.

L'altezza del prospetto compreso lo zoccolo, che abbraccia i gradini per cui si ascende al piano della Chiesetta, eguaglia la sua larghezza sino alla linea del sopraornato, che corona il sacro edifizio.

La porta va adorna dello stesso ordine Jonico, nè manca di nicchie che la corredano, e danno ricetto a due simulacri allusivi all' opera della nostra redenzione. — Sopra la porta campeggiano, iscritte in un riquadro, note portanti il nome di Dio Ottimo Massimo, e del Titolare.

Si omette a risparmio di noja una più minuta descrizione di parti abbastanza dimostrate dalle tavole.

XXXI.

ORATOIRE

AVEC UNE PORTE IONIQUE

DEUX PLANCHES.

Si ce petit Oratoire était beau, je dirai qu' il prouve la vérité de l' adage: *in tenui labor.*

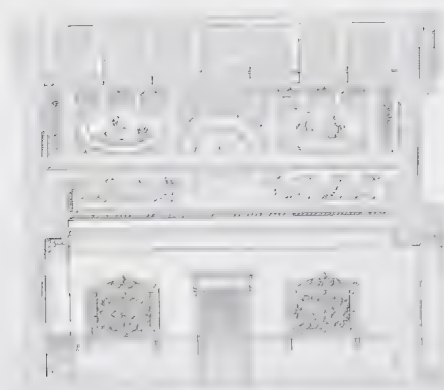
Tous les oratoires ne sont pas pourvus de chapelle où l' on puisse placer l' autel; en ce cas, il faut isoler l' autel ou l' adosser contre le mur du côté opposé à la principale porte d' entrée; c' est ce que veut aussi l' usage commun, afin de laisser le plus grand espace possible à l' oratoire, qui ordinairement est d' une dimension restreinte, et je me suis conformé précisément à cet usage dans la présente création.

La largeur de cet oratoire est à la longueur ce que 2 est à 3. Si l' on divise le plus petit côté en onze parties, huit de celles-ci donneront la hauteur de l'ordre et deux celle de l' attique. La hauteur du plafond voûté à cintre de figure elliptique est de deux septièmes de la largeur. Les deux petits chœurs qui flanquent d' ordinaire les chapelles sont remplacés par quatre plus petits unis à la chapelle, séparés et mis en communication par une petite entrée; l' un sert de sacristie, l'autre pour les hôtes et deux pour la famille, qui ainsi n' est pas confondue avec le reste des assistants durant la célébration de la messe et des autres offices sacrés.

Les colonnes saillantes qui supportent l' entablement de l' autel et les piliers qui flanquent la porte intérieure, reproduisent celles de la façade, si ce n' est que la hauteur de celles du dedans est inférieure à celles du dehors, autant que l' exige le gradin de l' autel, converti en socle régnant sur tous les côtés.

L' idée de planter les colonnes en terre n' est pas neuve, et on doit l' employer à plus forte raison encore lorsque, comme dans le cas présent, l' ordre paraîtrait





XXXII e XXXIII.

CASINO DI RIPOSO

E

PORTA D'INGRESSO AD UN GIARDINETTO IN VENEZIA

TAVOLA UNICA.

Questo piccolo edifizio doveva esser eretto in capo d' un viale a riposo delle cure negli ozii autunnali, e nelle serene mattine di primavera. La estrema modestia del committente non solo ne escluse ogni pompa esteriore, ma ancor ne prescrisse la maggior semplicità interna, che però non abborre *quella semplicità elegante*, di cui si piaceva il celebre abate Roberti nel letterario stanzino della sua campestre dimora. Ciò lasciamo all' industria del parco e giudizioso pennello, non volendo noi fin dal primo concetto parere col fatto infrangere la data legge.

La pianta non offre che una saletta, una stanza maggiore ed una minore, un gabinetto ed una ritirata. La stanza maggiore, la cui larghezza sta alla lunghezza nella proporzion di tre a due, potrebbe talora prestarsi alla frugalità d' un pranzetto ospitale. Si dà bando al digiuno anche nei più austeri cenobii, e si assolvono un qualche dì dal silenzio i penitenti claustrali negli eremi, ove

L' abete sussureggia e l' orno,
E chi è nato al parlar solingo tace.

La saletta si misura ne' suoi lati come il due al cinque, e la stanza minore è quadrata. Si pose particolare studio alle proporzioni, chè, oltre all' essere suggerite dall' arte, facevan paga la mente del suo ordinatore (*), angelo di purità e d' innocenza, e maestro di latine eleganze, i cui nitidi e leggiadri versi degni dei classici offrono quanto più di squisito può vantar la moderna musa dall' epica tromba sino alla pastorale zampogna.

Nella facciata la lunghezza raddoppia l' altezza. Primeggia la porta che da una superiore mezza luna deriva la luce al di dentro. L' intonaco della parete porta soltanto le tracce leggiere della commettitura delle pietre. La saletta interna, involtata a botte di perfetto semicerchio, eccede di poco la sua larghezza fin sopra la linea della cornice o fascia che, a guisa d' imposta, sorregge la vòlta; le stanze tengono tutte e due per altezza la larghezza fino alla sommità della cornice, coll' aggiunta di un quinto per la vòlta a padiglione.

Torniamo al primo proposito. Qualche linea ercolanesca intrecciata di fiori e sparsa qua e là dai pennuti abitatori dell' aria, farebbe oltraggio alla religiosità del luogo, od alla quiete divota dell' isolamento?

(*) L' abate Valentino Chilesotti di Thiene, di cui fu discepolo l autore

Oltre al sopra descritto casino presenta questa tavola la porta d' ingresso ad un giardinetto. Altre volte queste porte vennero improntate da una maschia e severa grandezza di parti; ma campeggiavano spesso sulla vetta di un colle, dominavano l' aria libera, ed erano fiancheggiate da grosse muraglie di grandi pietre irregolari ed incerte, il che chiamava a certa massiccia rozzezza, che mettesse in accordo tutto il costrutto. Qui non si tratta che di una porta piantata sopra un solo gradino che pone ad un giardinetto. Però, in confronto delle succitate aperture, ho creduto, per le addotte diversità, di moderarne i rapporti esponendovi non pertanto un carattere proprio e dai comuni diverso.

La porta alta il doppio della sua larghezza è fiancheggiata da due lesene, che partecipano della espressione toscano dorica, e portano un sopraornato con cornice a mutoli, soppressovi l' architrave. Vi dà finimento un frontespizio. Il muro, che ricorre per tutta la larghezza del giardinetto, si ferma alla linea superiore del capitello, lasciandovi primeggiare la trabeazione.

Non mancò a chi paresse un po' austera la fronte del monumentino e vi ravvisasse alcuna sembianza di sepolcrale, a ciò forse indotto dall' effetto che vi fa il frontispizio. Ma se questo bastasse a dare il carattere di sepolcrale senza il concorso di altri simboli ed ornamenti distintivi ed analoghi, a quanti edifizii non solo sacri, ma ancor profani, non si applicherebbe siffatta denominazione? Facile sarebbe stato ad ognuno il togliere il frontespizio, e il sostituirvi sulla cima di un doppio zoccolo una figura adagiata sprimente una Flora in atto di porger cortese accoglienza a chi aspetta che gli venga dischiusa la porta ospitale.

Al padron della casa piacque giustamente di preferir tal partito; e l'architetto, cui tocca, ognor che non porti una sentenza al tutto contraria, secondare il volere del committente, vi unì in questo caso di buona voglia il suo voto.

XXXII et XXXIII.

MAISONNETTE DE DÉLASSEMENT

ET

PORTE D'ENTRÉE D'UN JARDIN A VENISE

UNE SEULE PLANCHE.

Ce petit édifice devait être bâti au bout d'une allée, et servir aux délassements des loisirs de l'automne et les matinées sereines du printemps. L'extrême modestie du commettant, non-seulement en a exclu toute pompe extérieure, mais a prescrit aussil a plus grande simplicité intérieure, ce qui ne repousse point pourtant cette *simplicité élégante* qui plaisait tant au célèbre abbé Roberti dans le cabinet d'étude de sa maison champêtre. Nous nous en remettons là-dessus à l'entente du sobre et judicieux pinceau, ne voulant point, dès la première conception, sembler violer de fait la loi qui nous fut imposée.

Le plan n'offre qu'un salon, une pièce plus grande et une plus petite, un cabinet et un retrait. La plus grande pièce, dont la largeur est à la longueur ce que 2 est à 3, pourrait servir quelquefois pour un dîner modeste et hospitalier. On bannit quelquefois le jeûne même des plus austères cloîtres et l'on exempte parfois du silence les pénitents religieux des hermitages où

Les feuilles du sapin et de l'orne bruissent,
L'homme, né pour parler, solitaire se tait.

Le salon offre dans ses côtés une proportion de 2 à 5, et la plus petite pièce est carrée. On a mis un soin tout particulier dans les proportions qui, non-seulement furent suggérées par l'art, mais obtinrent aussi l'approbation du commettant, ange de pureté et d'innocence, et passé-maître en fait d'élégances latines, dont les vers

harmonieux et charmants, dignes en un mot des classiques, offrent tout ce que la muse moderne peut vanter de plus parfait, depuis le genre épique jusqu'à la simple églogue.

Dans la façade la longueur est double de la hauteur. On y remarque la porte qui reçoit au-dedans la lumière par une demi-lune supérieure. Le badigeon de la paroi porte seulement des traces légères des joints des pierres. Le sallon intérieur, voûtée à plein-cintre parfait, excède de peu sa largeur jusqu'au-dessus de la ligne de la corniche ou bande qui soutient la voûte, en guise d'imposte. Les pièces occupent toutes les deux en hauteur la largeur jusqu'au sommet de la corniche, avec l'addition d'un cinquième pour la voûte à pavillon.

Revenons-en à notre premier propos. Quelque ligne *herculanesque* entrelacée de fleurs et semée çà et là d'oiseaux, serait-elle incompatible avec le caractère religieux du lieu ou avec la paix dévote de l'isolement ?

(*) M. L'abbé Valentin Chilesotti de Thiene, dont l'auteur fut le disciple.

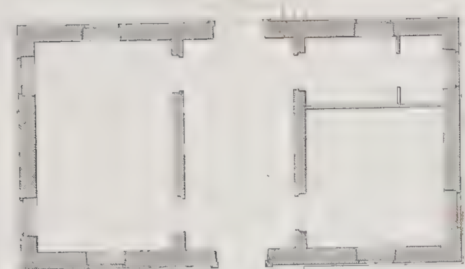
Outre le *casin* décrit ci-dessus, cette planche présente la porte d'entrée d'un jardin. Autrefois, ces portes furent caractérisées par une mâle et sévère grandeur de parties; mais alors elles s'élevaient souvent sur la cime d'une colline, elles dominaient le champ des airs, et elles étaient flanquées de grosses murailles en grandes pierres irrégulières, ce qui exigeait une certaine rudesse massive qui mît de l'accord dans toute la construction. Ici il ne s'agit que d'une porte placée sur un seul gradin, laquelle mène à un petit jardin. J'ai donc cru, en comparaison des ouvertures susdites, et à cause des différences précitées, devoir en modifier les rapports, en leur donnant toutefois un caractère propre et original.

La porte, deux fois plus haute que large, est flanquée de deux rebords qui participent au caractère toscano-dorique et supportent un entablement avec une corniche à modillons, sans architrave. Un fronton complète cet ensemble. Le mur qui s'étend sur toute la largeur des jardins, s'arrête à la ligne supérieure du chapiteau, et y laisse primer la travaison.

Quelques-uns ont trouvé un peu austère la façade de ce petit monument et y ont vu quelque chose de sépulcral, induits peut être dans cette opinion par l'effet que produit le fronton. Mais si cela suffisait pour donner une expression sépulcrale sans le concours d'autres symboles et ornements spéciaux et analogues, combien d'édifices, non seulement sacrés, mais même profanes, ne mériteraient-ils pas la même épithète? Il aurait été certes facile pour qui que ce soit de supprimer le fronton et d'y substituer, sur le sommet d'un double socle, une figure couchée représentant une Heure accueillant gracieusement les visiteurs.

Le maître du logis préféra avec raison ce plan, et l'architecte, qui doit toujours se garder d'émettre un avis entièrement contraire, voulut bien seconder la volonté de son commettant et y joindre de plein gré dans ce cas son propre suffrage.







XXXIV.

CASINO JONICO SUBURBANO

TAVOLE TRE.

Le case suburbane, non chiamando d'ordinario ad una lunga dimora per essere vicine alle città, ove ad ogni istante si accorre o per affari o per altre cause, non portan quel numero di locali che chiede un palazzo campestre; con che s'intende scusare la limitata estensione di questo ed altri casini che forniscono la presente serie.

La pianta del primo piano è composta di due salette e di quattro stanze, una delle quali quadrate serve ad uso di cucina, l'altra parimenti quadrata con ritirata per riposo, e due di altra forma, iscritte però nella stessa area, di una scala e di un andito. Le salette, che hanno colle stanze comune il lato minore, sono di una larghezza e mezza e, divise da un vestibolo che le mette in comunicazione, possono guardarsi sì unite che separate. Nella stagione jemale può il loro ingresso difendersi con cristalli dalla corrente dell'aria che mena la doppia fauce. L'altezza delle sale, che può a prima giunta sembrare un poco eccedente, si misura colla diagonale del quadrato preso dalla larghezza.

Il piano dei camerini, occupando in parte lo spazio corrispondente ad una delle sottoposte sale, ammette l'aggiunta di un luogo a foggia di alcova in una delle stanze, e di due ritirate presso dell'altra.

La facciata principale si compone di una loggia a tre intercolonni d'ordine jonico e di due ale aventi nel mezzo una finestra ornata. La stessa fascia che si allinea colla cornice della porta, prosegue anche internamente e fa uffizio d'imposta alle arcate delle fauci.

Le nicchie rispondono alle finestre e le medaglie ai fori rotondi sotto la loggia: il che si nota soltanto a provare lo studio fatto per mantenere una perfetta unità in tutta l'opera.

La posteriore facciata, tranne la loggia riservata alla prima, non è del resto dissimile della suora.

Il soffitto delle sale è a lacunari, la volta dell' andito a pieno centro ornata di cassettoni. Le stanze son alte, compresa la volta, un quarto più dei lor lati, e la volta corrisponde ad un terzo.

Ciascuna parte della decorazione è così determinata, che alla man del pittore rimane solo a occuparsi dei minuti ornamenti.

Se in Palladio si trovano le tracce della facciata, non s' incontra per certo, quel ch' essa siasi, la distribuzion della pianta, tutta propria del presente edifizio.

Primo piano.

1. Loggia.
2. Sala bipartita.
3. Cucina.
4. Lavandino.
5. Stanze di trattenimento.
6. Stanza da letto.
7. Ritirata.
8. Scala che mette al piano superiore.
9. Ripostigli.
10. Andito.

Piano superiore.

1. Scala.
2. Sala.
3. Stanze da letto.
4. Ritirate.

XXXIV.

MAISON IONIQUE SUBURBAINE

TROIS PLANCHES.

Les maisons suburbaines n'étant pas destinées d'ordinaire à une longue demeure pour être voisines aux villes, où l'on doit sans cesse se porter soit pour ses affaires, soit pour d'autres causes, n'exigent elles point ce nombre de pièces, comme dans une maison de campagne; c'est par là que l'on entend excuser la peu d'étendue de celle-ici et d'autres maisons de campagne que nous avons déjà renfermées dans ce recueil.

Le plan du premier étage est composé de deux petites salles et de quatre chambres, dont l'une, carrée, sert à l'usage de cuisine, l'autre, carrée aussi, de retraite pour le repos, et deux, d'une forme différente, mais closes dans la même aire, servent d'escalier et de corridor. Les petites salles, qui ont commun avec les chambres le côté mineur, sont d'une largeur et demi; elles sont divisées par un vestibule qui les fait communiquer ensemble, et peuvent se garder aussi unies que séparées. Dans la saison d'hiver, on peut avec des vitres défendre leur entrée de la colonne d'air qui vient de la double ouverture. L'hauteur des salles, qui peut d'abord paraître un peu excédante, doit être mesurée par la diagonale du carré pris de sa largeur.

Occupant en part l'étage des chambrettes l'espace correspondant à une des salles de dessous, il admet l'addition d'une sorte d'alcôve dans une des chambres et de deux retraits près l'autre.

La façade principale est composée d'une galerie à trois entre-colonnements d'ordre ionique et de deux ailes qui ont au milieu une fenêtre ornée. La bande même qui s'aligne avec la corniche de la porte, continue aussi intérieurement, et fait l'office d'imposte aux arcades des ouvertures.

Les niches correspondent aux fenêtres et les médailles aux trous ronds sous

la galerie; on ne remarque pas cela que pour prouver l'étude fait afin de maintenir la plus parfaite unité en tout l'ouvrage.

La façade postérieure, à l'exception de la galerie, n'est pas, du reste, différente de l'autre.

Le plancher des salles est à lacunarias; la voûte à plein cintre est ornée de caissons. Les chambres sont élevées, comprise la voûte, un quart plus que leurs côtés; la voûte correspond à un tiers.

Chaque partie de la décoration est déterminée de telle façon, que à la main du peintre il ne reste que à s' occuper des petits ornements.

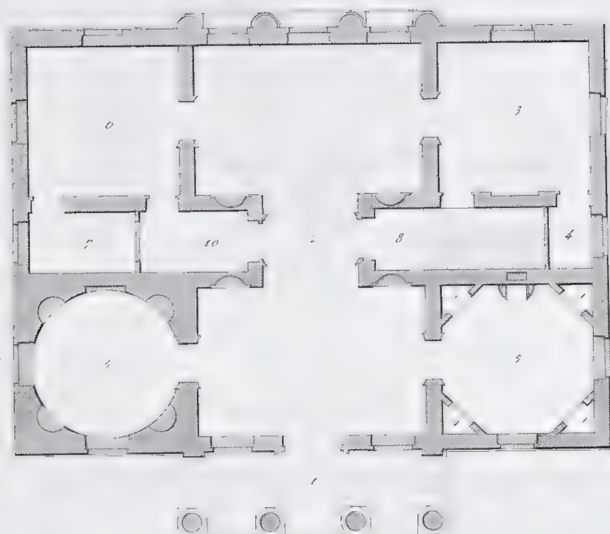
Si l'on trouve en Palladio les traces de la façade, on ne peut certainement rencontrer, quelle qu'elle soit, la distribution du plan, qui est tout-à-fait propre de notre édifice.

Premier étage.

1. Galerie.
2. Salle divisée en deux.
3. Cuisine.
4. Lavoir.
5. Chambres d'amusement.
6. Chambre à coucher.
7. Retrait.
8. Escalier qui mène au étage supérieur.
9. Recoins.
10. Corridor.

Étage supérieur.

1. Escalier.
2. Salle.
3. Chambre à coucher.
4. Retraits.

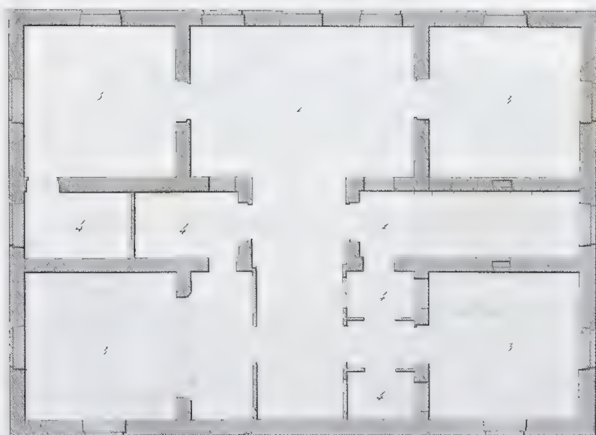


Piedi Veneti — Pieds Venit.

Scala metrica — Echelle metr.

Pianta della Casa Jonica suburbana — Plan de la Maison ionique suburbaine





Piedi Veneti Piedi Venet.

Scala metrica Echell. metr.

Pianta ed uno prospetto di un Palazzino forse suburbano

Plan supérieur et Façade d'un petit Casin presque suburbain

Planche 3





Façade d'un Palazzino Ionique suburbain — Coupe d'un Petit Palais Ionique suburbain.

XXXV.

CAMPANILE DI BREGANZE

TAVOLE DUE

Talora ad un avvenimento il più tristo è dovuta una ventura la più luminosa. Era l' antica Chiesa arcipretale di Breganze, rude delle pareti e mancante di soffitto, appena rinnovata, coll'aggiunta di un presbitero di magico effetto, e ridotta a comodità non solo, ma ad eleganza di stucchi, di pitture e di pavimenti. La fiancheggiava ad un lato una vecchia torre per la squilla de' sacri bronzi, vecchia, ripeto, ma non per anche in tale apparente sconcerto da minacciar precipizio. Quando tutto ad un tratto, come avesse il piede di creta senza il fatuo splendore della statua del superbo Babilonese, si rovesciò sulla copertura del tempio, e d' un fendente squarciolla in due. Ecco ad un colpo atterrato nella parte principale il sacro edifizio. Sebbene il Cielo abbia preservato i vicini dalla tremenda sciagura di cui poteano esser vittime; pure l' orror, lo spavento, la desolazione degli abitanti alla prima voce dell' inopinato disastro, fu al colmo. Era forza abbandonare la Casa santa, nè vi aveva sostituzione. Il delirio faceva creder impossibile il rimedio, e quasi avverava quel detto malaugurato, *una salus victis nullam sperare salutem.* Se non che il senno dei canuti prevalse per consultare gli esperti e profondi dell' arte, prima d' immergersi in preda all' estremo dei mali. Si chiamò da Venezia un architetto di alta riputazione (1), che mise la calma negli spiriti oppressi e scorati dalla sventura.

Non ci volea però meno dello zelo di quegli abitanti, dell' alacrità e del coraggio di quei Fabbricieri, e sopra tutto della forza religiosa e morale dell' egregio Arciprete, per riparar sì gran danno nel più breve tempo, ristaurando la Chiesa in guisa da risultare più bella nel suo complesso, più ricca e splendente ne' suoi accessorii. Eccola in pochi mesi risorta, a trionfo di quella religione santissima, che

redatta dagli avi, ha prese salde radici nel cuore di quel buon popolo. Nè perciò si depose il pensiero della nuova torre, che con meraviglioso ardimento immaginossi di erigere a tale una elevazione da quasi non passar senza nota ponendola a fronte del principale ch' è il Tempio.

Onorato d'offrire un disegno, mi recai a dovere di sottoporre le mie osservazioni sulla gravità del cimento, atteso il pericolo, che per servire allo scopo di conservare le nuove campane a tal uopo ordinate, il costrutto riuscisse di una straordinaria eccedenza, e forse incapace di reggere all' oscillamento dei bronzi. Ferma però la popolazione nel suo proposito, non curando verun ostacolo, stabilì definitivamente di por mano al lavoro.

La fondazione è già fatta con ingente dispendio, chè il terreno di paludosa natura cedeva mai sempre all' impianto della palafitta.

La cella delle campane suggerì il piano. In vece di partire dal dato di una triplice apertura, la di mezzo più larga, minori le laterali, come quella che sembra meglio favorir la bellezza, si apriron due archi abbracciati da uno, che presenta una medietà.

La bellezza non ne soffriva, perchè il principale costrutto figurava solo, bensì internamente assistito coll' appoggio e sostegno di due archi minori. Il vuoto delli due archi aventi ognuno in corrispondenza nel loro mezzo una delle grandi campane, lasciava libero il varco alla propagazione del suono, che usciva e spandevasi non impedito da quelle larghe aperture.

La difficoltà del concetto consisteva in ciò, che movendo gli archivolti da centri locati sur una stessa linea, serbassero non pertanto, sì i minori che il grande, in tanta disparità di misure, una conveniente proporzione, ammettendo i minori di lor natura una snella, il maggiore una di molto più grave. Da questo tessuto risulta uno di quei magni veroni, che l' industria seppe con sì felice magistero combinare ed apporre alle facciate dei magnifici palagi Calergi e Cornaro sul canal grande e su altri cospicui edifizii sparsi nelle piazze e pei rivi di Venezia. — Se non che qui la massima è applicata al bisogno delle campane; procede in quelli soltanto da amore di varietà.

Collo stesso stile Lombardesco si regolarono le parti dell' ordine, il ricco sopraornato, il frontone moventesi in curva, come in molte Chiese di quel carattere, che ne coronano il maestoso fastigio.

La canna della torre, che sorge sopra un gran basamento, è chiusa agli angoli da catene di vivo, i cui corsi si alternano a perfetta vicenda nella maggior o minor

lunghezza. La ripetuta canna vien coronata alla sua cima da una trabeazione che, s' è diversa nei modani da quella dell' ordine, non cede ad essa nella prescritta sontuosità delle parti, fornita a dovizia d' intagli, in ispecie il fregio nel cui campo trionfano grandiose medaglie con teste leonine. Nè i fusti pur dei pilastri mancano della ricchezza voluta da tutto il corredo dell' opera, intarsiati come sono di varii marmi, cui fanno sponda e ritegno tutto all' intorno riquadri in ischiacciato rilievo secondo l' indole di quel gusto.

A vestire la vasta superficie della canna di un fondo omogeneo, e che reggesse in giusta armonia coi tanti ornamenti che la circondano, senza farvi sinistro offizio, la ho coperta di un intonaco ad opera laterizia.

L' altezza della sacra torre da terra alla linea superiore della canna compreso il cornicione, è di piedi vicentini 109. onc. 4, e fino alla sommità della croce girevole sull' eccelso pinacolo, di piedi 194.7, altezza che incute ribrezzo, nè lascierebbe senza una specie di sensazione, se non si sapesse in quai modi sarà concatenata la mole tutta da sfidare le ingiurie dell' età che l' aspetta.

Segue coi particolari delle principali misure l' analisi delle proporzioni.

Altezze		*Proporzioni*
Basamento della Torre vic. Piedi	17.4	Basamento non compreso lo zoccolo di tre quarti della largezza della canna.
Canna	87.6	Canna come 1 a 4 senza la trabeazione.
Trabeazione	4.6	Trabeazione alta la terza parte del campo dell' orologio.
Cella	26.0	Altezza della cella compresa la sua trabeazione, parti sette della canna, senza il basamento.
Attico compreso il remenato	13.9	Altezza della trabeazione due none parti dei pilastri jonici senza lo zoccolo.
Guglia fino al centro della sfera	38.0	Altezza dell' attico compreso il remenato, due terze parti della larghezza della cella.
— fino alla sommità della Croce	7.6	Altezza del cono, compreso lo zoccolo fin sotto la sfera, due delle sue larghezze alla base.
Piedi	194.7	

N O T A

(1) Il sig. Gio. Alvise Pigazzi Aggiunto alla I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia

XXXV.

DESCRIPTION DU CLOCHER

DE BRAGANZE

DEUX PLANCHES.

Parfois l'évènement le plus triste produit le plus grand bonheur. L'ancienne église *archiprêtale* de Braganze, aux murs grossiers, et privée de plafond, était à peine restaurée, et enrichie d'un presbytère d'un effet magique, et rendue non-seulement commode, mais aussi élégante, grâce à des stucs, des peintures, etc. Elle était flanquée d'un côté par une vieille tour servant de clocher, vieille, je le répète, mais non encore réduite à un état de délabrement tel qu'on dût en appréhender la chûte. Tout-à-coup, cette tour, comme si elle eût eu des fondements d'argille ainsi que la statue du superbe roi dont elle n'avait pas la splendeur, se renversa sur le toit de l'église et, du coup, la partagea en deux. Voilà détruite en un seul instant la partie principale de cet édifice sacré. Bien que le Ciel ait préservé les voisins du terrible désastre dont ils pouvaient être les victimes, cependant l'horreur, l'épouvante, la désolation des habitants au premier bruit de ce malheur imprévu, furent extrêmes. Il fallait abandonner la maison sacrée, sans espérance de remède. Leur trouble fesait croire qu'il en était ainsi, et ne vérifiait guère la fameuse sentence : *Una salus victis nullam sperare salutem.* Mais l'expérience des vieillards fit décider qu'on consulterait les maîtres de l'art avant de se résigner au parti le plus fâcheux (1). On manda de Venise un architecte d'une haute réputation qui rendit le calme aux esprits découragés et accablés par le malheur.

Toutefois il ne fallait pas moins que le zèle des habitants, l'activité et le courage des fabriciens, et surtout la force religieuse et morale de l'estimable archiprêtre pour réparer un si notable dommage le plus tôt possible, en restaurant l'église de

manière à la rendre plus belle dans son ensemble et plus splendide dans ses accessoires. En peu de mois, elle fut réédifiée, à la gloire de cette religion sainte qui, héritage de ses aïeux, a pris profondément racine dans le cœur de ce bon peuple. Et l'on ne renonça point pour cela à élever un nouveau clocher, que, par une rare hardiesse, on imagina de bâtir si haut qu'on ne peut se dispenser de le remarquer, même à côté du temple qui est l'édifice principal.

Honoré du soin d'en tracer le plan, je me fis un devoir de présenter quelques observations sur le danger de cette tentative, attendu que, devant renfermer les cloches neuves qui étaient d'un volume considérable, le bâtiment devait avoir des proportions fort vastes, et pouvait n'être pas capable de résister aux ébranlements produits par les oscillations des cloches. Les habitants persistant toutefois dans leur dessein, sans s'arrêter à aucun obstacle, l'exécution de l'entreprise fut définitivement résolue.

Les fondations qui coûtèrent de fortes sommes, à cause de la nature marécageuse du terrain, cédant sans cesse à mesure qu'on enfonçait les pieux, sont déjà terminées.

La cage des cloches suggéra le plan. Au lieu de partir de la donnée d'une triple ouverture, la plus grande au milieu et les petites de chaque côté, laquelle est celle qui semble le plus favorable à la beauté, on ouvrit deux arcs embrassés par un autre qui présente une médiété. La beauté n'en souffrait pas, parce que le bâtiment principal figurait seul, mais soutenu intérieurement au moyen de deux arcs plus petits. Le vide des deux arcs, ayant chacun également au milieu une des grandes cloches, laissait une libre carrière à la propagation du son, qui pouvait sortir et se répandre sans entrave à travers ces larges ouvertures.

La difficulté du projet gisait en ce que, tout en éloignant les archivoltes d'un centre commun, il fallait leur conserver cependant, aux petits comme au grand, en dépit d'une telle disparité de mesures, une proportion convenable, les petits admettant naturellement une forme svelte et le grand une autre beaucoup plus grave. De tout ceci résulte une de ces larges croisées que l'art sut employer si heureusement sur la façade des magnifiques palais des Calergi et des Corner sur le grand-canal et dans d'autres édifices remarquables, épars sur les places et sur les canaux de Venise. Seulement ici on l'a employée parce que l'usage des cloches la rendait indispensable, tandis qu'ailleurs elle fut dûe uniquement à l'amour de la variété.

On a tracé dans le même style *lombardesque* les parties de l'ordre, le riche

entablement, et le fronton à courbe, tel qu'on le voit dans plusieurs églises du même caractère, qui couronnent son faîte majestueux.

Le fût de la tour qui s'élève sur une grande base, est garni aux angles de cordons en pierre, dont les lignes s'alternent régulièrement dans leur plus grande ou plus petite longueur. Le fût de la tour est couronné à sa cime par une travaison qui, si elle diffère dans ses modules de celle de l'ordre, ne lui est pas inférieure quant à la somptuosité des parties, ornées en abondance de sculptures, et surtout la frise dans le champ de laquelle brillent de grandioses médaillons avec des têtes de lions. Les fûts des pilastres eux aussi offrent toute la richesse qu'exige l'ensemble de l'édifice : ils sont incrustés de marbres, enchassés dans des bordures en relief aplati, selon le caractère de ce style.

Afin de revêtir la vaste surface du fût de la tour d'un fond homogène et en parfaite harmonie avec les nombreux ornements qui l'entourent, sans y produire aucun mauvais effet, je l'ai recouverte d'un badigeon qui imite les constructions en pierres de taille.

La hauteur du clocher, du sol jusqu'à la ligne supérieure du fût de la tour, y compris l'entablement, est de 109 pieds vicentins et 4 lig., et jusqu'à la croix de la pointe du faîte, de 194 p. et 7 l.; hauteur qui effraierait vraîment, si l'on ne savait pas de quelle manière tout l'édifice doit être consolidé, et mis à l'épreuve des outrages du temps.

Détails et analyses des principales proportions.

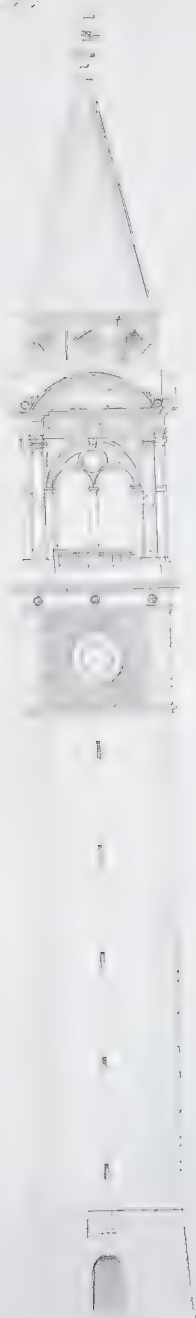
Hauteurs.		
Base de la tour	Pieds vic.	17.4
Fût de la tour	»	87.6
Travaison.	»	4.6
Cage des cloches.	»	26.0
Attique, y compris la remenée . .	»	13.9
Aiguilles jusqu'au centre de la sphère.	»	36.0
— jusqu'au sommet de la croix .	»	7.6
	Tot.	194.7

Proportions.

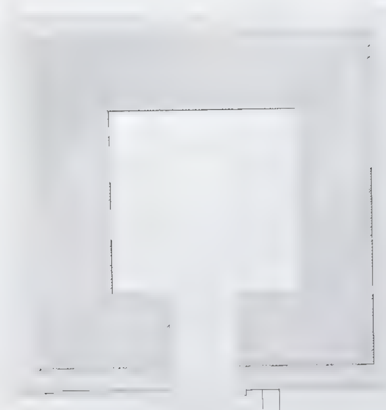
Base, non compris le socle, les trois quarts de la largeur du fût de la tour.
Fût de la tour comme 1 à 4, sans la travaison.
Travaison, haute d'un tiers du champ de l'horloge.
Hauteur de la cage y compris sa travaison, sept partie du fût de la tour à la base
Hauteur de la travaison, deux neuvièmes des pilastres ioniques sans le socle
Hauteur de l'attique, y compris la remenée, deux tiers de la largeur de la cage.
Hauteur du cône, y compris le socle jusqu'au-dessous de la sphère, deux fois sa largeur à la base.

N O T E.

(1) M. Jean-Louis Pigazzi, sous-chef de la Direction des travaux publics à Venise

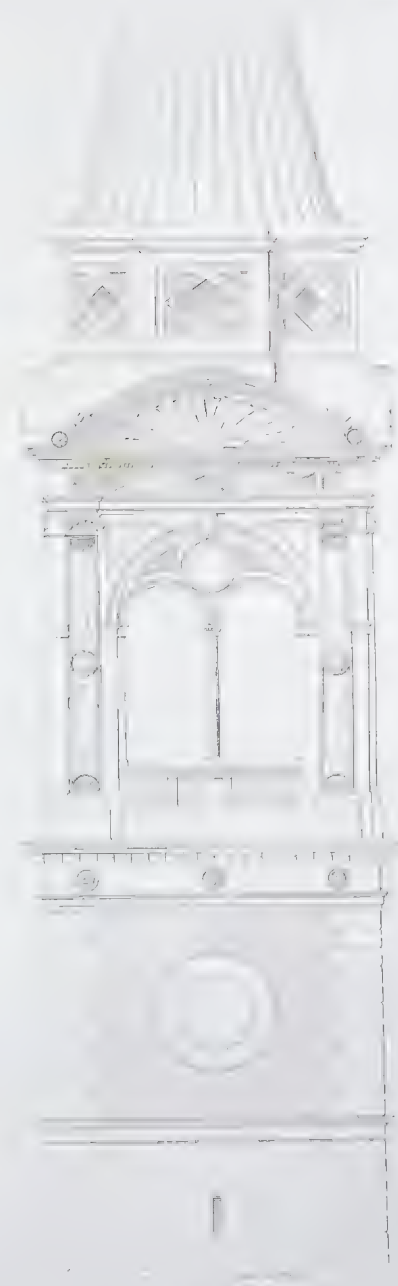






Campanile di [illegible] – [illegible]





Dettaglio del Campanile di Bergamo

XXXVI.

CATAFALCO IMPERIALE

DA INNALZARSI NELLA MARCIANA

PER SERVIRE AGLI UFFIZII FUNEBRI DI CORTE

TAVOLA UNICA.

Varii sono stati i pensieri che mi si offrirono nel fissare la primaria idea del Catafalco destinato agli Uffici funebri dell' I. R. Corte. Parevami che l' oggetto per sè stesso luttuoso chiamasse la dorica gravità accresciuta fors' anche nei distintivi del suo carattere, ma ad eccezione di ciò che generalmente può convenire, trattandosi di una famiglia imperiale, la cui religione, arra del premio celeste, non esclude una modesta letizia, sembra che l' orror delle tombe non debba portarsi oltre a certi confini.

Pareva non meno che allo stile greco-romano in più guise modificato, potesse sostituirsi con miglior consiglio un parto della gotica disciplina. Scorgendo però che l' ordine dominante della Marciana Basilica è costantemente corintio, e non gotico, mi sono avvisato che fosse, non che permesso, lodevole, l' aver ricorso al supremo degli ordini (1) anche nel Catafalco ora detto, abbassandone però lo splendore coll' applicazione di marmi a bianco-nero, di cui, come a bruno, sono rivestiti il fregio ed i fusti delle colonne, e nelle piazze interposte facendo campeggiare il greco venato portante nella sua tinta un non so che di severo, che castiga la lucentezza del fino marmo carrarese non ovunque omogeneo.

Indotto da tali ragioni pensai senza più alla pianta, e posto in ciascuno dei quattro lati un arco d' ingresso alla cella, che racchiude l' aureo apparato recante le insegne imperiali, condussi una diagonale dalla colonna di un fianco a quella dell' altro che alleggerisse la massa.

Il monumento sorge sur un quadrato stilobate alto per un terzo della colonna; l' altezza di detto stilobate all' altro terzo fissa la linea superiore dell' imposta, che sostien l' archivolto, e passa, convertita in fascia ornata, al di sopra delle due prime membrature listello e gola, al disotto del collarino. Decorano gl' interstizii dell' arco figure di angeli; nel bassorilievo iscritto, entro lo spazio da sopra la ripetuta fascia al collarino delle colonne, vedi effigiate sculture allusive.

La larghezza dell' arco supera i piedi dieci, e venti l' altezza. Quella delle colonne sta al loro diametro nella proporzione di 9 $\frac{1}{2}$ crescenti ad 1. La trabeazione prende due delle none parti della loro altezza.

In rispondenza dell' arco, compresa la sua aletta, s' innalza sopra lo zoccolo un sarcofago alto una delle tre parti e mezza dell' intero ordine, e movendo da un gruppo di fave, locato a ciascun angolo, va a chiudersi il campo a fastigio, nel quale fa di sè mostra una ghirlanda di fiori stretta da candida benda i di cui capi tornano quasi scherzo dell' aure.

Al di sopra di un doppio zoccolo sorge alquanto maggior del vero il simulacro della Carità, simbolo caratteristico della famiglia imperiale, virtù prima per cui è promessa in Matteo ai fedeli l' immarcessibil corona. Cotesta figura a foggia di gruppo è fiancheggiata da due putti, uno dei quali porta il braccio sinistro alla cima di un' àncora e l' altro sostiene con ambe le mani un paniere di frutta (2). Ad ognuno dei lati minori si spicca, da sopra l' imposta, un segmento di vôlta, e dalla sommità del fornice discende a guisa di padiglione un ricco drappo. Quattro candelabri sorgenti d' in mezzo alle piazze formate dall' ottagono sopra il quadrato recano alla cima braccialetti con accesi cerei; e cerei pur recano tre vaschette disposte a piramide sull' alto di ognuno dei lati minori. — Ciò non esclude che altri cerei acconciamente ordinati intorno al sepolcrale edifizio non concorrano ad irradiarlo di luce temperata e modesta in armonico accordo coll' augusta dignità del tempio (3).

NOTE

(1) Si conserva nella Accademia Veneta di Belle Arti, un disegno dell' esimio architetto Quarenghi portante un catafalco d' ordine corintio per l' esequie dell' estinta Caterina già imperatrice di tutte le Russie. Non si fa menzione d' altri catafalchi d' ordine corintio, fra i quali uno in Verona per l' immortale Maffei opera di Adriano Cristofoli, ed i molti cenotafi, in particolare del bellissimo eretto su disegno del Sammichelli alla memoria del cardinal Bembo, nel tempio del Taumaturgo di Padova.

(2) Il descritto gruppo fu modellato dal professor di scultura in questa Veneta Accademia Luigi Zandomeneghi.

(3) Sullo stilobate ai lati potrebbero medesimamente distribuirsi delle vaschette con cerei accesi.

XXXVI.

CATAFALQUE IMPÉRIAL

QUI

S'ÉLÈVE AU MILIEU DE LA BASILIQUE DE S.T-MARC, POUR SERVIR

AUX OFFICES FUNÈBRES DE LA COUR.

PLANCHE UNIQUE.

Diverses pensées s' offrirent à mon esprit lorsque je dus arrêter la première idée du catafalque destiné aux services funèbres de la cour impériale. Il me semblait que cet objet, si lugubre par lui-même, exigeât la gravité dorique, accrue peut même peut-être dans les marques de son caractère; mais, excepté ce qui convenir généralement, il semble que, s' agissant ici d' une famille impériale dont la religion et la justice exemplaires, gages de la récompense céleste, n' excluent pas une modeste allégresse, il semble, dis-je, que l' horreur des tombeaux ne doit pas s' étendre au-delà de certaines bornes.

Il semblait aussi qu' on pourrait avantageusement remplacer le style gréco-romain plus ou moins modifié par le style gothique. Mais, remarquant que l' ordre qui domine dans l' église de S.t Marc est constamment le corinthien, et non le gothique, j' ai cru qu' il était, non-seulement permis, mais même louable de recourir au premier des ordres pour ce catafalque aussi, en ayant soin toutefois d' en diminuer la splendeur (1) par l' emploi de marbres blanc-noir qui revêtent, comme en signe de deuil, la frise et le fût des colonnes, et de faire dominer dans les intervalles le marbre grec veiné, qui a dans sa nuance un je ne sais quoi de grave, de sévère qui corrige le brillant du marbre fin de Carrare qui ne convient point partout.

Décidé par ces considérations, je ne pensai plus qu' au plan à choisir, et, ayant placé à chacun des quatre côtés un arc d' entrée qui mène à la cage qui renferme l' appareil doré portant les insignes impériaux, je tirai une ligne de la colonne d' un côté à celle de l' autre, laquelle allége la masse.

Ce monument s'élève sur un stylobate carré haut d' un tiers de la colonne. La hauteur de ce stylobate au second tiers fixe la ligne supérieure de l' imposte qui

soutient l' archivolte, et passe, convertie en bande ornée au-dessus des deux premières moulures, listel et rebord et au-dessous du simple collet. Les intervalles de l'arc sont décorés de figures d' anges ; dans le bas-relief renfermé dans l' espace superposé à la bande répétée au collet des colonnes, on voit des sculptures allégoriques.

La largeur de l' arc est de 10 pieds et sa hauteur de 20. Celle des colonnes est à leur diamètre ce que $9\frac{1}{2}$ est à 1. La travaison occupe deux neuvièmes de leur hauteur.

Répondant à l'arc, y compris la petite aile, s'élève sur le socle un sarcophage, haut d' une partie des trois parties et demie de l' ordre entier, et partant d' un groupe de fèves placées à chaque angle, le champ va se terminer en un faîte où s' étale une guirlande de fleurs, d'où pendent, comme autant de jouets de l' air, de blanches franges de lin.

La façade du sarcophage est ornée de festons suspendus avec des ganses à leurs bouts, à des flambeaux renversés, et des patères trouvent leur place dans les vides qu' ils laissent en-haut.

Au-dessus d' un double socle s' élève la statue de la Charité, plus grande que nature (2) symbole caractéristique de la famille impériale, et vertu pour laquelle la couronne des justes est spécialement promise aux fidèles dans S.t Mathieu. Cette figure est flanquée, en forme de groupe, de deux enfants, dont l' un tient le bras gauche appuyé sur une ancre, et l' autre porte dans ses deux mains une corbeille de fruits.

A chacun des petits côtés intérieurs, un segment de voûte s' élance du haut de l' imposte, et du haut de la voûte recourbée tombe en guise de pavillon un drap de velours pourpre bordé de franges et de glands en or.

Quatre candélabres s'élevant au milieu des places formées par l' octogone au-dessus du carré portent à leur sommet des bras chargés de cierges, et trois bassins disposés en pyramides au haut de chacun des petits côtés, supportent également des cierges: ce qui n' empêche pas que d' autres encore, convenablement disposés autour de l' édifice sépulcral (3), ne contribuent à l' illuminer d' une lumière tempérée et douce, en harmonie avec la grave majesté du temple.

NOTES.

(1) On conserve dans l' Académie Vénitienne des Beaux-Arts un dessin de l' excellent architecte Quarenghi, offrant un catafalque d' ordre corinthien, qui servit pour les funérailles de l' impératrice Catherine de Russie. — Je ne parlerai point d' autres catafalques d' ordre corinthien, entre autres de celui élevé à Vérone à l' immortel Maffei par Adrien Cristofoli, de plusieurs cénotaphes, et surtout de celui qu' on éleva à Padoue d' après un dessin de Sammicheli, à la mémoire du cardinal Bembo dans l' église de S.t Antoine.

(2) Le groupe précité fut modelé et sculpté par M. Louis Zandomeneghi, professeur de l' Académie des Beaux-Arts de Venise.

(3) On pourrait placer aussi sur le stylobate, de chaque côté, des bassins portant des cierges allumés.





XXXVII.

NUOVO TEMPIO DI COLOGNA

TAVOLE DUE.

Crollato in attualità di lavoro nel 1805 uno dei quattro gran massi che dovean sostenere la cupola della nuova Chiesa Arcipretale di Cologna, venni invitato a tradurmi in unione al Prof. Giovanni Antonio Selva sul luogo dell' infortunio a studiarne le cause e suggerirne il rimedio. Alla vista del tristo spettacolo compresi di orrore portammo la nostra attenzione su tutte le parti di quel sacro edifizio che si andava erigendo, ed avemmo lo sconforto di trovarlo eseguito di una pessima costruzione e dello stile il più depravato.

Qui non c'era strada di mezzo: o rinunziare all' oggetto della missione, o proporre una generale riforma. Adottammo il secondo consiglio, sebbene presaghi che, per la contrarietà dei partiti, e per l'appoggio che aveva nei più l' Autore dell' opera, avrebbe la nostra determinazione, per quanto condotta con ogni cautela, svegliate delle amarezze. In questo divisamento, tenemmo da prima il più rigoroso secreto. Frattanto presa in misura la pianta sotterranea per la costruzione delle grosse muraglie che davano legge a quelle del Tempio, tracciamo, divisi e non consapevoli l' un dell' altro, l'abbozzo del nuovo piano. Chi penserebbe qual fosse l'effetto del saggio prodotto della privata meditazione di questa amichevole gara? Dovrei tacer per modestia. Se non che non è sempre che i soli sapienti si combinino nelle idee, bene spesso avverandosi questo fatto anche fra i disuguali d' ingegno. Ciascuno di noi immaginò la stessa facciata, e con piccole differenze incontrossi nella massima dei riparti interni per l' intrecciamento e corrispondenza delle arcate che formano il giuoco prospettico della Basilica divisa in tre navi. Riputai necessario il premettere questi cenni in prova che il maestro e l'amico al pari del collaboratore e collega, possono senz' ombra di plagio passar autori della notevole emenda, mercè la quale si diede novella faccia sì entro che fuori alla

vasta mole. Nel 1819 mancato a' vivi il benemerito Prof. Selva, essendo la fabbrica tuttora incompleta, rimase a chi scrive il grave pondo di sorvegliar solo il progresso e la totale ultimazione dell' opera.

La pianta del Tempio offre nel lato breve la nave maggiore fiancheggiata dalle due minori, e nel lato lungo il Coro, Presbitero e le tre arcate, delle quali quella di mezzo conduce alle porte laterali d'ingresso e le due vicine ad altrettanti altari. Il rapporto tra la nave maggiore e le due minori sta come 4 a 3, qualor si comprendano in queste i piedritti su cui sono impostati gli archi; la lunghezza viene determinata dai vuoti delle tre arcate coi sodi che le fiancheggiano, e, presa dalla metà della seconda colonna che forma il binato, corrisponde alla larghezza sopra descritta della nave minore come 7 a 2. Il Presbitero preso dai vivi interni dei binati in lunghezza, e dei sodi che sostengono i volti in larghezza è quadrato, e chiuso da un'abside semicircolare un poco più larga del Presbitero. I due altari non men che la porta avente la stessa decorazione di essi, sono fiancheggiati da nicchie. Le cappelle laterali al Presbitero girano parimenti in curva. Il Presbitero sorge dal piano della Chiesa per tre gradini, ed è su tre lati difeso da un parapetto a colonnette che lo rende isolato ed indipendente, facendolo primeggiar sul resto della Chiesa. Al fondo di esso ed accanto al coro si eleva la mensa dell' ara maggiore. Compie la pianta all' opposta parte un gran portico di sette intercolunnii, sporgente per due. Alla metà dei due estremi corrispondon le porte minori che infilano il mezzo delle seconde navate. Una lunga scalèa di venticinque gradini, che non è divisa in due rami per non invader di troppo la piazza, mette alla loggia.

Il prospetto comprende il descritto pronao che batte sur un gran masso ed è sormontato da un attico. L'ordine è Corintio, i cui intervalli sono distanti per due diametri, ad eccezione di quel di mezzo ch'è un poco maggiore. Le colonne sono alte dieci diametri e due la lor trabeazione. L'effetto della loggia è imponente, e gli autori possono asseverarlo senza jattanza, non avendo avuto altro merito che di applicarla, mentre tali partiti sono infallibili, e fruttano un sicuro trionfo. Ecco come ignari un dell'altro calcammo lo stesso sentiero. Il frontespizio, così nel suo vertice che nel declino sopra l'estreme colonne, porta tre statue che levansi sopra acroterj, e il timpano rappresenta una storia del principe degli Apostoli titolare della Basilica.

La sezione traversale offre una delle arcate che pur figuran nel lungo, e da questa si fa cospicua la decorazione dell' abside fornita di pilastri eguali alle colonne che spiccano alcun poco sopra la metà, nei massicci delle arcate.

Il semicatino porta un compartimento di esagoni. La mensa dell'ara maggiore è sormontata da un attico entro cui si conserva la sacra pisside, e sopra è inalberato il vessillo di nostra Redenzione appiedi di cui è prostrata la Maddalena avente d'accosto il vase degli aromi con che la pentita deterge i piedi del Salvatore. Ai lati sorgono le due cappelle nelle cui absidi si piega lo stesso ordine degli altari disposti nelle minori navi convertito in lesene; li coperchia un semicatino adorno pur esso come il maggiore di compartimenti intrecciati in guisa diversa. Le volte concentriche alle arcate s'incurvano nel senso opposto alle descritte, nè mancano delle cassette quadrate cogl'inserti rosoni che tolgono la rozzezza del curvo fornice. Il taglio dei sotterranei girati in volto, e sul loro dorso onerati del peso dei piloni che formano la tessitura degli archi superiori, rende ragion del costrutto di tutto il Tempio. L'altezza delle arcate scade di poco dalla doppia larghezza, ciò che sta in giusta regola per essere assai ampia la loro apertura.

La parte longitudinale della sacra Basilica scopre oltre al taglio del coro, il presbitero chiuso superiormente da un catino ornato da romboidali figure con inserti dei rosoni, e all'estrema parete delle navi minori i due organi ben collocati, come esige il rispetto dovuto alla santità del tabernacolo, centro alle preci divote, e all'adorazione del Dio supremo. Le cornici degli altari ricorrono tutto all'intorno, e vanno a formare l'imposta degli archi minori, il che contribuisce a quella unità, ch'è l'essenziale e più rara prerogativa della bellezza; le colonne degli altari spiccate, ed aventi di retro una lesena ed una esterna semilesena, poggiano, sulla mensa la cui linea prolungata in un a quella dei tre gradini che portano il piano della predella costituisce il basamento. Nei campi che restano di fianco agli altari, ed alle porte laterali d'ingresso fan di sè mostra le nicchie, altere per simulacri di Divi. Secondano il giro dei volti le mezze lune che spandono gran copia di raggi nel sacro recinto. Sono esse divise e intervallate, come si usa allorchè le mezze lune sieno assai vaste, da stanti o piedritti in triplice campo per vie più assicurare nella grossezza di essi i telai delle finestre.

La maggior parte degli spettatori che concorrono in questa reggia del Nume, resta oltremodo colpita dal movimento degli archi che in faccia od in iscorcio si presentano da tutte parti, e destano una impressione tanto più viva quanto più da diversi punti si mira. Dico oltremodo colpita, benchè tante altre moli superbe sieno intrecciate in simil foggia da varia fuga di archi.

Io non saprei spiegare altrimenti questo fenomeno, quanto osservando che i massi portanti le arcate in altre maggiori Chiese, sono di molto più grossi, il che

ristringe gli spazii del traforo e interdice il passaggio agli opposti oggetti generando pesantezza ed ingombro. Nè ciò nel caso pregiudica alla solidità, la quale pel giusto equilibrio e contrapposizione degli archi mantiene intatta e sicura la intera massa.

Possa il meraviglioso che altri rileva in questo particolare costrutto ligio alla legge tiranna delle preesistenti fondazioni, servire di prova, che i ceppi in apparenza nemici ed avversarii del bello, si rompon talora sotto le accette dell'arte industre, debellatrice gli attacchi della più istancabile opposizione.

XXXVII.

NOUVEAU TEMPLE DE COLOGNE

DEUX PLANCHES.

Étant croulé, en 1805, tandis qu'on travaillait, un des quatre grands rocs qui devaient soutenir le dôme de la nouvelle Église Archipresbytérale de Cologne, j'ai été invité à me porter, ensemble au Prof. Jean Antoine Selve, sur le lieu du désastre, pour en étudier les causes et en suggérer le remède. A' la vue du triste spectacle, compris d'horreur, nous fixâme notre attention sur tous les parties de cette édifice sacré que l'on venait de bâtir; malheureusement, nous le trouvâme d'une mauvaise construction et d'un style tout-à-fait dépravé.

Il n'y avait donc ici voie de milieu à tenir: ou renoncer à l'objet de la mission, ou proposer une réforme générale. Nous adoptâme le second conseil, quoique nous eussent à craindre que cette détermination, malgré toute précaution, aurait nous procurés des dégoûts, vu l'opposition des partis et l' appui donné des plus à l'Auteur de l' ouvrage. Dans ce dessein, nous avons d'abord gardé le plus rigoureux secret. Cependant, après avoir mesuré le plan souterrain pour la construction des grosses murailles, d' où recevaient la lois celles du Temple, nous avons tracé (partagés, et sans savoir l' un de l' autre) l' ébauche du nouveau projet. Eh bien ! qui oserait penser quel fût l' effet de l' essai, produit de la méditation privée, de cette noble émulation? Je devrai me taire par modestie. Mais ce n' est pas toujours que les seuls savants s'accordent-ils dans les idées, ce arrive bien de souvent aussi entre ceux qui n'ont pas égal le gènie. Chacun de nous a imaginé la même façade, nous nous incontrâme, avec de petites différences, dans la règle des répartitions intérieures pour l' entrelacement et la correspondance des arcades qui forment le jeu perspectif de la basilique, partagée en trois nefs. J' ai cru nécessaires ces détails préliminaires, pour prouver que le maître et l' ami, de même que le collaborateur

et collègue, peuvent, sans ombre de plagiat, passer pour auteurs de cet amendement remarquable; par là on a donné un nouvel aspect, soit au dedans que au dehors, à cet édifice majestueux. Ayant, en 1819, manqué aux vifs le respectable prof. Selva, tandis que la fabrique se trouvait encore incomplète, il est resté à qui écrit le pesant fardeau de surveiller seul le progrès et la confection parfaite et entière de l'ouvrage.

Le plan du Temple offre, au côté court, la nef principale, flanquée des deux mineures; au côté long, le Chœur, le Presbytère et les trois arcades, dont celle du milieu conduit aux portes latérales d'entrée, et les deux voisines à autant d'autels. Le rapport entre la nef principale et les deux inférieures est comme 4 à 3, y compris les pieds-droits, surmontés des arcs; la longueur est déterminée par les vides des trois arcades avec les massifs qui les flanquent; prise de la seconde colonne, qui forme le biné, correspond à la largeur susdite de la nef mineure, comme 7 à 2. Le Presbytère, pris des vifs intérieurs des binés en longueur et des solides qui soutienent les voûtes en largeur, est carré; il est couvert aussi par une abside demi-circulaire un peu plus large du Presbytère. Les deux autels, aussi que la porte ayant la décoration même qu'eux, ont aux côtés des niches. Les chapelles latérales au Presbytère tournent aussi en courbe. Le Presbytère s'élève du plan de l'Eglise par trois degrés; il est défendu, sur trois côtés, par un parapet à piliers, qui le rend isolé et indépendant, en le faisant exceller sur le reste de l'Eglise. Au fond de lui et près le choeur, s'élève la sainte table du maître-autel. Le plan est achevé, à la partie contraire, par un grand portique de sept entrecolonnements, saillant pour deux. A' la moitié des deux extrêmes, correspondent les portes mineures qui enfilent le milieu des secondes nefs. Un long escalier de 25 degrés, qui n'est partagé en deux branches pour ne pas occuper de trop la place, conduit à la galerie.

La façade renferme le décrit pronaos qui bat sur un grand roc; il est surmonté en outre par un attique. L'ordre est corinthien, dont les intervalles sont distants de deux diamètres, à l'exception de celui du milieu qui est un peu plus grand. Les colonnes sont hautes dix diamètres et deux leur entablement. L'effet de la galerie est magique; ses auteurs peuvent l'assurer sans crainte d'exagération, n'ayant eu ils autre mérite que celui de l'appliquer; ces partis sont-ils certainement sûrs; ils enfantent un vrai triomphe. Voilà combient, ne sachant pas l'un de l'autre, nous avons suivi le même sentier. Le frontispice, aussi au sommet que à son déclin, sur les extrêmes colonnes, porte trois statues qui s'élevent sur des acrotères; le tympan représente une histoire du prence des Apôtres, titulaire de la basilique.

La section transversale offre une des arcades qui figurent aussi dans le long; de là devient remarquable la décoration de l'abside ornée de piliers pareils aux colonnes qui sont prononcées un peu dessus de la moitié, dans les massifs des arcades.

Le demi-bassin porte un compartiment d'hexagones. La sainte table du maître-autel est surmontée par un attique, qui renferme le saint ciboire; au-dessus on voit arboré l'étendard de notre Rédention, et aux pieds, la Magdaleine prosternée, qui a auprès le vase des aromes, avec lesquels elle déterge les pieds du Sauveur. Aux côtés s'élevent les deux chapelles, dont les absides conservent le même ordre des autels distribués dans les nefs mineures, converti en alènes; ils sont surmontés par un demi-bassin, orné aussi, comme le principal, de compartiments entrelacés différemment. Les voûtes concentriques aux arcades, se courbent dans le sens opposé aux décrites; il n'y manquent pas des cassettes carrées, avec des rosons, qui ôtent la grossièreté de la voûte courbe. La coupe des souterrains tournés en voûte et chargés sur le dos de pilastres qui forment la texture des arcs supérieurs, rend raison de la construction de tout le Temple. L'hauteur des arcs diminue un peu de la double largeur, ce qui est très-régulaire, étant assez ample leur ouverture.

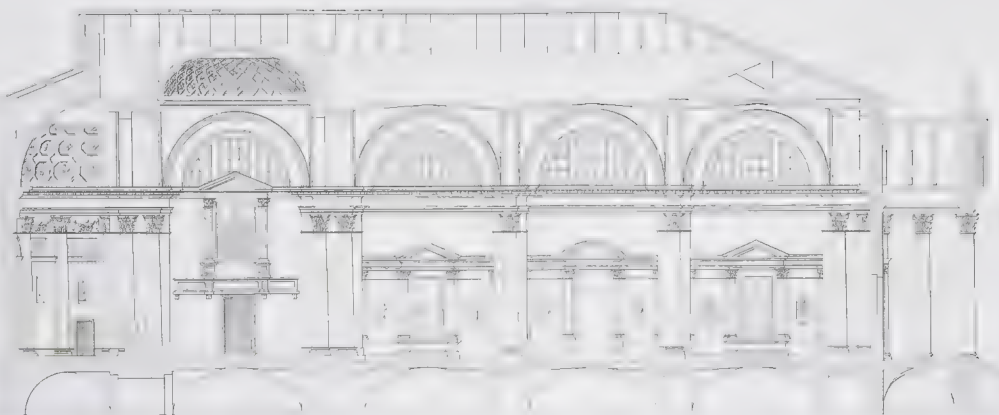
La partie longitudinale de la sacré Basilique, découvre, outre la coupe du choeur, le presbytère clos supérieurement par un bassin orné de figures rhomboïdales, avec des rosons, et à l'extrême parois des nefs mineures, les deux orgues bien placés, comme exige le respect dû à la sainteté du tabernacle, centre aux prières ardentes et à l'adoration du Dieu suprème. Les corniches des autels règnent tout à l'entour; elles forment les impostes des arcs mineurs, ce qui contribue à cette unité, qui est la prérogative la plus essentielle et plus recherchée de la beauté; les colonnes des autels prononcées, et qui ont derrière une alène et une demi-alène extérieure, sont appuyées sur la sainte tables; la ligne de celle-ci, prolongée ensemble à celle des trois degrés qui portent le plan du marchepied, constitue la base. Dans les espaces qui restent de côté aux autels et aux portes latérales d'entrée, on voit les niches, ornées de simulacres de Saints. Le tour des voûtes est secondé par les lunettes qui espandent beaucoup de rayons dans le lieu sacré; elles sont separées et à intervalles (de même que l'on a coutume de faire quand les lunettes sont très-amples) par des pieds-droits en triple champ, pour mieux assurer dans leur épaisseur les châssis des fenêtres.

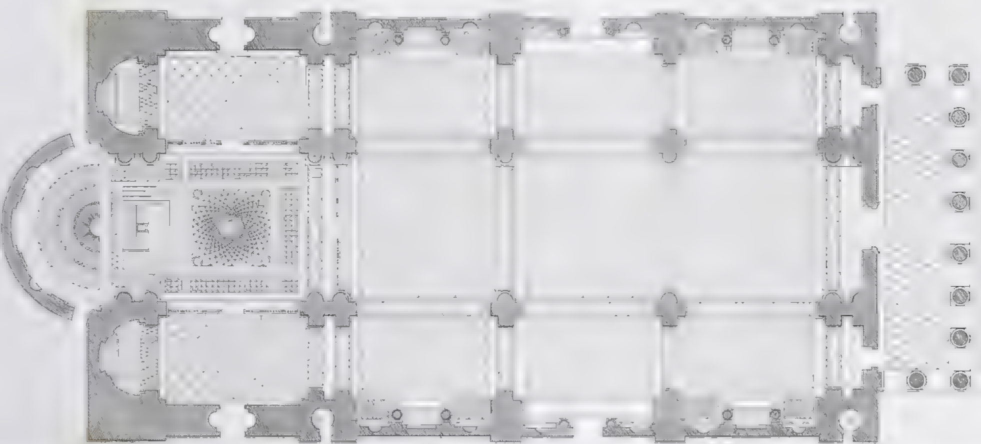
La plus part des spectacteurs qui accourent à cette maison de la Divinité, reste extrêmement frappée par le mouvement des arcs qui, vis-à-vis ou de côté, se présentent de tous parties; cette impression est aussi plus forte que l'on regarde

de différents points. Je dis extrêmement frappée, quoique beaucoup d'autres superbes édifices soient entrelacés également par une si longue suite d'arcs.

Je ne saurai pas expliquer autrement ce phénomène qu'en observant que les rocs portant les arcades en d'autres églises plus vastes, sont plus épais, ce qui restreint les espaces du trou, empêche le passage aux objets opposés et cause pesanteur et embarrasse. Ce n'est pas qu'il en soit prejugé à son solidité, qui, par le juste équilibre et la contre-opposition des arcs, maintient entière et sûre toute la masse.

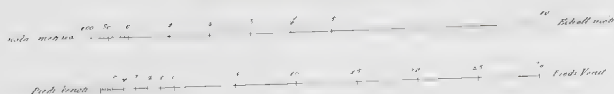
Puisse le merveilleux que d'autres remarquent dans ce particulier bâtiment, lige à la lois tyrannique des fondements préexistants, servir de preuve, que les ceps, ennemis et contraires du beau, se brisent sous les hâches de l'art industrieux, qui dompte les attaques de l'opposition la plus acharnée.





Pianta e spaccato del nuovo Tempio di Cologna. — Plan et Coupe du nouveau Temple de Cologne







Prospetto e Spaccato del nuovo Tempio di Cologna. — Vue et Coupe du nouveau Temple de Cologne

Bernasconi inc.

XXXVIII.

FACCIATA PER L'ATENEO DI FORLÌ

TAVOLA UNICA.

Presento per ultimo la facciata del progetto che ideai per l' Ateneo della città di Forlì. A differenza delle fabbriche destinate per abitazione famigliare, questa deve manifestar nel suo esterno un uso diverso, quello, cioè, di radunanze d' uomini di lettere e di scienze; ed è per questo che quella serie di finestroni dimostra l' interno ripartito in grandi aule, e le finestre, nelle due ale, i gabinetti destinati per le raccolte di numismatica, per l' ufficio della Presidenza ed altro. E siccome trattasi di un Ateneo per una città di terra ferma, così nel pian terreno apronsi spaziosi accessi all' atrio per le carrozze, senza impedire contemporaneamente l' entrata per quelli che si portano a piedi, al quale scopo prestansi le due porte ai fianchi. Il frontespizio decorato da emblemi allusivi segna ancor più il carattere dell' edifizio sacro a Minerva.

Chiudo con tale prospetto questa mia opera architettonica, nella quale, anzichè alla tendenza del giorno allo stile gotico, ch' io pure ammiro, mi attenni a quello dell' architettura classica, convinto che, ricalcando quella stessa via, in cambio di retrocedere ai tempi dell' età di mezzo, arrivar si debba a migliorarla; come col fatto mi lusingo d' aver ottenuto nei progetti N.ⁱ XI, XIX, XXI, studiati sulle norme lasciateci dal Palladio, e, come altri esperimentò (1), con sommo successo a vantaggio dell' arte.

(1) Il Chiariss. Cav. Francesco Weovich Lazzari, Prof. d' architettura nella Veneta Accademia di B. A., non pochi studii praticò sopra alcune fabbriche del Serlio, del Sanmichelli, del Palladio e dello Scamozzi, che grato sarebbe si rendessero di pubblica utilità.

FINE.

XXXVIII.

FAÇADE POUR L'ATHÉNÉE DE FORLI

PLANCHE UNIQUE.

J' offre en dernier lieu la façade du projet que j'ai tracé pour l'Athénée de la ville de Forli. Différemment des constructions destinées par habitation domestique, celle-ci doit manifester à l'extérieur tout autre usage, c'est-à-dire celui d'une réunion de gens de lettres et de sciences; c' est par cela que cette suite de grandes fenêtres fait voir l'intérieur partagé en de grandes salles, et les fenêtres, dans les deux ailes, les cabinets destinés pour les recueils de numismatique, le bureau de la Présidence, etc. Comme il s' agit d' un Athénée pour une ville de terre ferme, ainsi au rez-de-chaussée les accès du vestibule pour les voitures sont fort amples, sans toutefois embarrasser l' entrée pour ceux qui se portent à pieds, se prêtant à cela les deux portes latérales. Le frontispice, décoré par des emblêmes analogues, marque d'avantage le caractère de l' édifice, qui est consacré à Minerve.

Je mets fin avec cette façade à mon ouvrage architectonique, dans lequel, plutôt que la tendénce qu'on a aujourd' hui au style gothique, que j' admire aussi, j' ai suivi celui de l' architecture classique, convaincu qu' en frayant ce chemin-là, au lieu de renculer aux temps du moyen-âge, on doit parvenir à la rendre meilleure; c' est ce que je me flatte d' avoir atteint dans les projets N. XI, XIX, XXI, étudiés tous d' après les règles que nous a laissées le Palladio, et, comme d'autres ont expérimenté (1), avec grand succès à profit de l' art.

(1) M.r le Chev. François Wcovich, prof. d'Architecture dans l'Académie Vénitienne de B. A., a fait beaucoup d'études sur quelques bâtiments de Serlio, de Sanmicheli, de Palladio et de Scamozzi, qu'il serait bon fussent-ils rendus de publique utilité.

FIN.



Facciata per l'Ateneo della Città di Forlì — Façade pour l'Athénée de la Ville de Forli

SPECIAL OVERSIZE
NA
1123
D55
1846
84-B
10036
GETTY CENTER LIBRARY

